* Anno 112 - Numero 19 *

* Martedì 24 Gennaio 1978 *

A PAGINA 2

UNIDAL

Bozza d'accordo dopo un anno di trattative. Con la mobilità della manodopera assicurato il posto di lavoro

di Emilio Pucci

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.681 [illegible]

A PAGINA 17

FRIULI

"Non so nulla", dice Snaidero, il noto industriale udinese delle cucine, davanti al magistrato

di Giuliano Marchesini

Il letterato invisibile

Il letterato ridiventa invisibile. Egli, nell'ambigua e imprecisata categoria degli intellettuali, è il depositario della parola che dura, dello scrivere bene, anche della poesia. Ci sono momenti in cui può venire a patti con la realtà, con le parole passeggere: cioè momenti in cui fa, a suo modo, secondo la sua logica privilegiata, della politica. E ci sono altri momenti in cui è più fortemente colto dal dubbio: sentendo con prepotenza dolorosa le inquietudini degli altri e parendogli impossibile prendere decentemente partito si ritira, torna nella parola lunga, nella letteratura.

Adesso, che momento è? Adesso c'è un intervallo di sofferenza per il letterato, ma egli sente invincibile, e in qualche modo legittima, la spinta all'invisibilità: una volta si diceva: alla torre d'avorio. Siamo, come cittadini e lettori, fortunati perché, in pochi anni, abbiamo assistito alla visibilità massima dei letterati e poi alla crisi della loro presenza.

Semplifichiamo in modo grossolano, restando negli Anni Settanta, che hanno visto cadere il boom economico, salire la sinistra storica, ampliarsi l'area contestatrice o emarginata. Prima fase. Diciamo: la fase di Pasolini. Il letterato entra nella politica come portatore di parole nuove, di parole che si rivelano più adatte del linguaggio saggistico o storico a capire la realtà, i nostri mali. L'idea pasoliniana del Palazzo, per dire la segregazione del potere dai cittadini in un rapporto impari; l'idea del Processo, per dire i malanni raccolti in trent'anni dal crescere della borghesia di Stato e dei ceti parassitari identificati con la dc; l'idea della scuola per tutti come fenomeno paradossalmente regressivo e della tv come corruttrice di una civiltà povera, ma ricca di valori.

Seconda fase, recentissima. Usando il titolo di un libro curato da Domenico Porzio per Mondadori diamole nome: fase del coraggio e della viltà degli intellettuali, intesi soprattutto come letterati. La polemica è nota, ma forse in senso sbagliato. Se un poeta dice: sono solidale con i miei concittadini che hanno paura della violenza; se uno scrittore afferma: non intendo difendere questo Stato anche se non rifiuto i doveri comuni; se un altro scrittore insegue i modelli della libertà illuministica, ebbene nessuno dei tre si rende invisibile o tradisce la politica. Ognuno anzi compie un atto profondamente politico, tanto è vero che suscita polemiche proprio tra i politici.

Questa seconda fase non è finita completamente (pensiamo a letterati che s'espongono in diversa maniera, come Moravia e Sciascia), ma è insidiata nei fatti, oggi si direbbe: «oggettivamente», dalle circostanze politiche o dall'assoluta instabilità, culturale prima che politica, del potere. Sia che si ripetano i vecchi accomodamenti («la minestra riscaldata»), sia che si rompano gli equilibri, il letterato ha perso in questo momento, o crede di avere perso, i suoi punti di orientamento.

Non sa più tagliare nettamente i fatti della politica: gli ripugna il progressismo generico o lo pratica in modo maldestro; lo terrorizza una posizione di critica «anarchica»: spesso non crede, come altri del resto, che ci sia un frutto o una logica nell'essere semplicemente contro. E poi adesso gli mancano gli strumenti, non sa di economia, non sa di sindacato, sente l'onda legittimamente irata dei disoccupati intellettuali, magari dei letterati in cerca di lavoro in un'industria culturale che vacilla o è satura.

Allora s'inizia la terza fase, quella dell'invisibilità o della sublimazione. Il letterato si esplora con rinnovata curiosità, odia le domande fugaci e si ripone quelle perenni: riscopre la poesia. E' un modo di difesa altamente non da per i letterati in sé (ai quali le Grandi Domande sono quasi commesse per delega collettiva), ma per la società che rispecchia. Lasciamo la prosa d'arte del periodo fascista (che pure ci viene in mente), teniamoci a quello che incontriamo tra le righe, ai libri che si stanno fabbricando, agli articoli, agli elzeviri, soprattutto a quest'aria [illegible] pesante che per contrasto ci rende avvertibile la Poesia come un'oasi di ingiusto, o pure gratificante, privilegio.

Abbandonati i profili di Andreotti e di Amendola, ecco magari il Manzoni e il Leopardi. Sui giornali molti letterati tornano a «scrivere bene», molti se ne starebbero da parte, se i giornalisti, memori di Pasolini, non li stuzzicassero per avere ancora l'oracolo o la metafora risolutiva. Invece ricevono la loro dose di Poesia. Per esempio (è solo un segnale) un letterato come Pietro Citati scrive sulla prima pagina del *Corriere della Sera* un *Elogio dello skate board* che è scritto in modo sopraffino tra ombre di pini e nubi arrossate dal sole, per dire che i ragazzi dello *skate board* posseggono una freschezza che poi la corruzione degli istituti contaminerà. Una colonna e mezzo. Leopardi usò pochi versi, quelli che cominciano: «*Godi fanciullo mio, stato soave / stagion lieta è cotesta*». Care, antiche parole di un Grande; tornano adesso con il suono della sublimità e del rifugio; mentre i primi letterati della terza fase salgono le scale della loro torre solitaria.

Stefano Reggiani

Nei colloqui di ieri con comunisti e socialisti

Andreotti presenta le proposte per economia e ordine pubblico

Berlinguer: abbiamo confermato le nostre posizioni - Craxi: siamo restii ad imboccare il tunnel di una lunga trattativa programmatica; per i socialisti, il programma e il quadro politico sono legati strettamente

Roma, 23 gennaio.

Andreotti ha aperto stasera, ricevendo nell'ordine i comunisti e i socialisti, la «quattro giorni» delle sue consultazioni per tentare di risolvere la crisi, che chiuderà giovedì sera facendo il punto con la dc, dopo aver ascoltato fra martedì e mercoledì tutti gli altri partiti. Gli incontri, forse più difficili da molti anni in qua, avvengono nel salone del «presidente del Consiglio» a Montecitorio, che Andreotti ha scelto per sottolineare l'importanza del Parlamento. E' a pochi passi dal «transatlantico» affollato di parlamentari, giornalisti italiani ed esteri, fotografi, telecamere, microfoni e cavi elettrici, il tutto sotto la luce abbacinante dei riflettori tv.

Reduce dalla seduta congiunta dei direttivi parlamentari dc, Andreotti, in completo blu e sorridente in modo un po' enigmatico, ha ricevuto puntualissimo alle 17 i delegati del pci: Berlinguer e i due capigruppo Perna (Senato) e Natta (Camera), anche loro in abiti scuri. Proprio a quell'ora veniva diffuso il testo dell'editoriale di Ugo La Malfa sulla *Voce Repubblicana* di domani che è un appello alla dc perché «metta alla prova» il pci con un patto sociale. «*Se la dc non chiede niente, se non di continuare a gingillarsi con la crisi, il pci non risponde niente e tutto continuerà come prima, senza che gli italiani sappiano perché non si possa mai uscire dalla crisi e chi, fra i due partiti, abbia una propria responsabilità*»... «*L'appello a mettere alla prova il pci può essere un appello disperato* — conclude La Malfa — *ma è l'ultimo che si possa fare per sperare di poter rovesciare la sorte che incombe*». Questo appello era noto ai protagonisti delle consultazioni. E, secondo indiscrezioni, Andreotti ha esposto un programma di un anno su questi temi: economia, con la prospettiva di aumentare il tasso di sviluppo dal 2 al 4 per cento; contenimento della spesa pubblica, ristrutturazione finanziaria delle aziende, progetti speciali, interventi nel Mezzogiorno, ordine democratico, riforma della polizia, modifiche delle leggi proposte per i referendum, politica estera, legge elettorale europea. Andreotti avrà nuove consultazioni la prossima settimana, probabilmente sugli aspetti politici dopo quelli programmatici. Berlinguer, uscendo dal colloquio, ha detto: «*Abbiamo confermato le nostre posizioni e il presidente incaricato ci ha illustrato le sue prime intenzioni. Al comitato centrale del pci preciseremo e definiremo ancora una volta la nostra posizione*».

Sarà lunga la crisi? «*Non lo posso sapere, ma dipende da voi, per noi sarebbe brevissima*». Avete parlato anche di un governo senza la dc? «*Non ne abbiamo parlato con Andreotti, ma ne parleremo certamente al Comitato centrale*», ha replicato Berlinguer. Ed è sembrata una risposta tagliente che insistesse, cioè, sul governo di alternativa alla dc per evitare le elezioni anticipate. Ma ha subito aggiunto, mitigando: «*Ne parleremo nel quadro delle soluzioni possibili per uscire dalla crisi ed evitare le elezioni*». Sono distanti le posizioni della dc e del pci? «*Se confrontate i rispettivi documenti vedete che la distanza è grande*». Vi vedrete ancora con Andreotti? «*Dopo il comitato centrale*». Cosa c'è dietro l'angolo? Natta, prontissimo: «*Costanzo*». Dopo pochi passi, Berlinguer ha detto a Natta: «*Si poteva rispondere il governo d'emergenza*». Ma rideva, come tutti i presenti.

C'è stato poi il colloquio di

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Due domande urgenti al Fondo monetario

La questione dei rapporti dell'Italia con il Fondo monetario internazionale, in relazione al prestito negoziato nello scorso aprile ed agli impegni assunti dal governo italiano in quell'occasione, di cui ci siamo occupati molte volte su questo giornale negli scorsi mesi, si è ulteriormente complicata con l'apertura della crisi di governo e con la nota dichiarazione del Dipartimento di Stato americano sui possibili sviluppi della situazione politica italiana.

Da alcune impressioni raccolte da corrispondenti dagli Stati Uniti di giornali italiani e da un articolo per il «Washington Post» di un giornalista americano che riferiva — a suo dire — opinioni di ambienti diplomatici americani a Roma, è sembrato di poter cogliere un legame fra il giudizio sull'evoluzione della situazione politica italiana espresso dal Dipartimento di Stato e un eventuale atteggiamento critico nei confronti della politica economica italiana da parte del Fondo monetario sulla questione della aderenza o meno del nostro Paese agli impegni sottoscritti con la «lettera di intenzioni» dello scorso mese di aprile.

Esplicitamente, anzi, il «Washington Post» avanzava l'ipotesi che in seno all'amministrazione americana fosse stato costituito un gruppo di lavoro avente il compito di valutare la situazione italiana e suggerire al Fondo monetario un atteggiamento più o meno duttile nei confronti dell'Italia a seconda dell'evoluzione che la situazione politica italiana avrebbe preso nel corso e a conclusione della crisi di governo.

Debbo dire che mi pare impensabile sia un intervento degli Stati Uniti sul Fondo monetario nei termini descritti in quelle corrispondenze, sia una qualsiasi disponibilità da parte del Fondo ad accettare un simile intervento qualora esso avesse a prodursi. Tuttavia, la questione non può essere lasciata senza un approfondimento, anche perché è probabile che in seno al Fondo monetario si guardi con qualche preoccupazione alla situazione economica italiana, così come in seno al Dipartimento di Stato si guarda con preoccupazione, forse eccessiva, alla situazione politica, cosicché le due cose potrebbero finire per sommarsi quasi automaticamente fra loro senza bisogno di pressioni o di interventi che, come si è detto, non appaiono probabili. Un chiarimento quindi sui rapporti fra l'Italia e il Fondo in tema di politica economica è necessario ed opportuno.

Il primo dato di fatto dal quale partire è che nel corso del 1977 l'Italia «non ha rispettato» gli impegni di politica economica assunti verso il Fondo monetario e verso la Cee all'atto della concessione dei loro prestiti nell'aprile scorso. Sia la spesa dello Stato, sia il disavanzo pubblico, sia l'espansione del credito (che è trascinata dal fabbisogno del settore pubblico) hanno superato i limiti concordati nella «lettera di intenzioni». Su questo il quarto rapporto Ceep, pubblicato nei giorni scorsi, offre una documentazione precisa. Nessun sospetto di interferenza sarebbe potuto sorgere ove gli impegni assunti fossero stati trattati come doveroso e rispettati alla lettera. Ciò non è stato e il Paese ne paga le conseguenze.

Si deve aggiungere, come è stato scritto più volte su questo giornale nei mesi scorsi, che assumere impegni internazionali e non rispettarli comporta una perdita di credibilità internazionale che nessun Paese può subire alla leggera. Tanto più ciò vale per un Paese che ha una bilancia dei pagamenti particolarmente debole per la dipendenza dalle importazioni di petrolio e materie prime ed ha bisogno di un sostegno finanziario continuativo di carattere internazionale.

Se il governo italiano nello scorso mese di aprile non avesse ritenuto raggiungibili gli obiettivi discussi con i rappresentanti della Cee e del Fondo, avrebbe dovuto insistere per concordarne di diversi o rinunciare ai prestiti. Certo, il mantenimento degli obiettivi di politica economica concordati comportava un controllo della spesa e del disavanzo pubblico politicamente difficile all'interno. La conclusione è che dovendo scegliere fra impegni politici internazionali e convenienze politiche interne si sono preferite queste ultime. Chiunque è oggi in grado di valutare la lungimiranza di ciò.

A questo punto, tuttavia, appare necessario formulare due esplicite domande al Fondo monetario e di conseguenza alla Cee che pure non è stata investita dalle polemiche di questi giorni, anche per i riflessi che esse potranno avere sulle discussioni fra i partiti per il programma del nuovo governo. La prima domanda è: quale giudizio hanno dato nei mesi passati, e danno oggi, il Fondo monetario e la Cee della politica economica seguita in Italia nel '77? Interrogato ripetutamente in proposito il ministro del Tesoro nell'ultima parte dell'anno appena concluso, aveva riferito che da parte degli organismi internazionali si attribuiva un peso complessivamente modesto alle deviazioni delle variabili di politica economica dal sentiero concordato, in quanto nello stesso periodo si erano pienamente realizzati gli obiettivi di miglioramento della bilancia dei pagamenti e di riduzione del tasso dell'inflazione a suo tempo pure concordati. E' stata riferita esattamente la posizione degli organismi internazionali?

Seconda domanda. Nel presentare il bilancio dello Stato per il 1978, il governo Andreotti ammise che la spesa dello Stato avrebbe superato i limiti fissati e che il disavanzo complessivo in luogo di 14.450 miliardi di lire tendeva a raggiungere i 26.000 miliardi, da cui il governo si impegnava a farlo scendere a 19.000 miliardi mediante prelievi fiscali, revisioni tariffarie e riduzione di spese in campo assistenziale e pensionistico. Successivamente, si ebbero ulteriori revisioni di cifre, fino a un'indicazione, all'inizio di dicembre, di un disavanzo tendenziale di circa 29.000 miliardi che doveva essere ridotto a circa 23-24.000 miliardi.

Anche in questo caso fu posta al governo la questione del rapporto fra queste cifre e gli impegni assunti nell'aprile '77. La risposta fu che da parte del Fondo non si consideravano incompatibili queste cifre (i 19.000 miliardi, o i 23-24.000 miliardi?) con il perseguimento degli obiettivi di riequilibrio dell'economia italiana definiti nella «lettera di intenzioni». Era questa affermazione fondata? Era cioè ed è tuttora opinione delle organizzazioni internazionali che queste cifre di maggiore disavanzo sono compatibili con il mantenimento degli obiettivi concordati? Se la risposta è affermativa, è ovvio che un problema che alcuni partiti, fra cui il pri, consideravano assai importante, quello di mantenere buoni rapporti con le istituzioni internazionali cui apparteniamo, risulta semplificato. Se così non è, è bene saperlo, sia per valutare l'attendibilità di affermazioni del precedente governo, sia per fissare con chiarezza le coordinate del programma economico del governo che dovrà subentrargli.

Se non vi fosse stata crisi di governo, nell'aprile prossimo in occasione della missione del Fondo in Italia prevista dalla «lettera di intenzioni», si sarebbe potuto fare il punto sulla situazione degli obiettivi e degli impegni. Poiché la crisi è aperta ed ha al suo centro i problemi della politica economica e degli «squilibri monetari», secondo un'espressione usata dal presidente del Consiglio incaricato, è bene che su un punto così rilevante si possa disporre di indicazioni chiare.

Giorgio La Malfa

Lanciato dai sovietici

Sul "cargo,, dello spazio

Per la prima volta nella storia dell'astronautica un vascello spaziale abitato, orbitante intorno alla Terra — e cioè la Saljut 6 sovietica, viaggiante in «convoglio unitario» con la Soyuz 27 — è stato raggiunto nel cosmo da un «mercantile senza equipaggio» che ha scaricato rifornimenti e riporterà via il materiale di scarto.

L'impresa segue di pochi giorni al duplice riuscito aggancio della stazione-laboratorio Saljut con le cosmonavi Soyuz 26 e Soyuz 27. I due astronauti della Saljut, Romanenko e Grechko (che nei giorni scorsi avevano accolto a bordo i colleghi Dganibekov e Makarov, successivamente rientrati a terra) hanno seguito il volo del mercantile, denominato Progress I, sullo schermo radar e sul computer ricevendo nello stesso tempo segnali e messaggi dal centro sovietico che ha diretto da Baykonur l'intera operazione.

L'aggancio (che i russi definiscono *stikorka*, con un termine analogo al *docking* americano) è avvenuto dopo una sola correzione d'orbita impressa alla Progress I da terra, senza alcun intervento diretto da parte degli uomini della Saljut che ad ogni modo — come ha precisato la Tass — avrebbero potuto farlo.

Tutto è avvenuto automaticamente. La posizione dei due veicoli in orbita è stata messa a punto da terra, l'assetto delle navicelle, regolato sulla posizione delle stelle e controllato nel senso della corsa, è stato anch'esso determinato da terra. Sono poi scattati gli automatismi di quello che i russi poeticamente chiamano «trifoglio meccanico d'aggancio», si sono giustapposti i terminali, sono scattate le morse, Romanenko e Grechko non hanno avuto altro da fare che aprire i portelli per stabilire la comunicazione tra l'interno dei due veicoli.

Non è stato reso noto nei particolari quale sia il materiale portato in orbita da Progress I: è stato detto soltanto che si tratta di viveri, di carburante e di apparecchi per nuove ricerche scientifiche di natura fisica e biologica. La Progress I non è destinata ad essere ricondotta a terra e riutilizzata (come si propongono di fare gli americani con le loro *space-shuttle*) ma una volta caricata del materiale di scarto che si vuol eliminare verrà staccata dalla Saljut e lanciata verso terra così che si distruggerà, disintegrandosi, al momento della caduta negli strati più densi dell'atmosfera.

La decisione di non ricuperare la Progress è stata presa per diminuire i costi, in quanto si possono usare materiali deteriorabili e di minor prezzo, come pure per lo stesso motivo è stato fatto ricorso ad un vascello completamente automatizzato. Oltre al rientrare nella tradizione sovietica (che sulla Luna ha mandato i Lunokhod ma non equipaggi umani) è chiaro che mandare rifornimenti in orbita mediante vascelli abitati è una operazione estremamente costosa, tanto da rendere problematica l'installazione di basi permanenti nello spazio che è lo scopo dell'attuale sperimentazione.

Ricorrere a vascelli abitati esige infatti trasportare, oltre ai rifornimenti per la base spaziale, il peso degli equipaggi e quello degli oggetti, viveri ecc. necessari alla loro sopravvivenza, assicurare il loro ritorno, prendere delle complicate precauzioni e misure di sicurezza che si impongono quando è in gioco una vita umana. Il satellite-mercantile non abitato è infinitamente più economico e si può ritenere che il lancio di vascelli Progress sarà la regola, in futuro, per gli astronauti sovietici. Le Soyuz, molto più sofisticate, verranno riservate ai cambi di equipaggi che si alterneranno in una singola stazione.

Sulle caratteristiche tecniche della Progress I non sono stati diffusi, almeno per il momento, molti particolari. Anche l'impresa è stata mantenuta segreta sino a lancio avvenuto. Si sa soltanto che il mercantile è stato concepito «*sulla base della Soyuz*» e deve avere un peso dello stesso ordine, inferiore alle dieci tonnellate, più probabilmente otto. I sovietici hanno già lanciato più volte delle Soyuz senza equipaggio, sia sotto questo nome sia, a giudicare da quanto informa la Nasa, sotto il nome generico di Cosmos.

La novità è che la Progress è munita d'un sistema automatico di accostamento che le permette di venire a fissarsi alla stazione Saljut. E' una operazione difficile (ma non più di controllare a distanza il Lunokhod o per gli americani il Viking) e in ogni modo i sovietici hanno già fatto agganciare una Soyuz senza uomini a bordo alla Saljut 4 nel novembre 1975. Non si crede, comunque, che vi siano differenze sostanziali con i meccanismi d'aggancio che hanno reso possibile, ad esempio, il volo congiunto russo-americano del '75.

Umberto Oddone

Torino, nuovo traffico

Esitazioni, errori, critiche, ma anche soddisfazione per gli addetti ai mezzi pubblici e per i commercianti. Questo il bilancio dopo il primo giorno feriale con le nuove norme di circolazione. Nella foto corso Galileo Ferraris trasformato in parcheggio (di U. Liprandi - Servizi a pag. 4)

Tensione tra la base, nervosismo al vertice

Il guado difficile del pci

Roma, 23 gennaio.

Ci sono, e non da oggi, molteplici segni di tensione nella base del partito comunista, ai quali sembrano corrispondere, al vertice, malessere e nervosismo. Il pci discute e fa discutere. Dalle pagine di *Rinascita*, Gianni Cervetti, il sempre più potente capo dell'organizzazione, invita ad «*abbattere la barriera del timore che le nostre considerazioni critiche o autocritiche vengano usate per ulteriori attacchi contro il partito*».

Mentre Gian Carlo Pajetta invoca «*un centralismo che non soffochi, ma esalti la democrazia nel partito*».

Questo dibattito, che, per la prima volta nella storia del pci perfora le mura del palazzo di via delle Botteghe Oscure per uscire allo scoperto sulle pagine dei giornali, di partito e no, è il sintomo di lacerazioni al vertice? Le dissonanze percettibili negli interventi pubblici dei capi più rappresentativi — Amendola e Bufalini, Napolitano e Cossutta, per non parlare di Longo — vanno intese come divergenze strategiche, o, invece, come differenziazioni tattiche, controllate o addirittura volute dallo stesso Berlinguer? Una risposta, promettono in via delle Botteghe Oscure, verrà dal comitato centrale, che si riunirà da giovedì pomeriggio a sabato mattina.

Intanto, di fronte alla richiesta di chiarimenti anticipati, scatta il riflesso condizionato del monolitismo. Proprio Cervetti reagisce con irritazione all'ipotesi di un partito «non più così unito come in passato»: «*Fantapolitica, fantapolitica! Sono immagini fasulle, lontane dalla realtà. Il partito è unito e vivo*» (*Corriere della Sera*, 18 gennaio). E Luca Pavolini, più sottilmente, precisa: «*A me sembra che sulla linea generale e sull'interpretazione di tale linea il partito sia unito e non si manifestino tendenze diverse. Il problema è che ci troviamo di fronte ad una lotta difficile, ma questo non dimostra che la linea non è quella giusta, semmai lo conferma*» (*La Stampa*, 15 gennaio).

Anche Fortebraccio, il «corsivista» dell'*Unità*, ironizza sulla curiosità degli «osservatori» per il grande dibattito nel pci: «*Se tutti fossero d'accordo, se non si alzasse neppure una voce ad esprimere perplessità dubbi riserve (...) noi saremmo secondo loro un partito senza libertà, senz'aria, senza respiro: una galera misteriosa e buia affollata non di uomini ma di automi senza anima, senza volontà e senza cervello*». Difatti, lo slogan più ripetuto, in via delle Botteghe Oscure, è oggi: «*Se non discutiamo, ci definite anti-democratici, anti-pluralisti; se discutiamo, dite che siamo divisi*».

Ma dietro gli slogans c'è la complessa realtà di un partito perplesso e mai come oggi insicuro di sé, che neppure la stampa ufficiale può (né vuole) più nascondere. L'unità sulla linea berlingueriana non si è ancora consolidata, «*né potrebbe essere diversamente* — notava l'*Unità* domenica — *perché non siamo ancora al di là del guado, siamo appunto nel passaggio*. Sicché ogni volta che si verifica (*è inevitabile*) un colpo di arresto, una variante imprevista risorgono stimoli a riprendere la discussione daccapo».

L'Unità accennava a «salti

Paolo Garimberti

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Rapito il magnate Empain

(Servizio a pagina 17)

Le nuove norme emanate dal Ministero

Il vino diventa "di paese,,

Anche l'Italia dovrà produrre vini da tavola con indicazione geografica, cioè del paese o del podere da cui provengono. Vi saranno quindi in commercio quattro tipi di vino: a denominazione d'origine controllata (doc), da tavola con indicazione geografica, da tavola con il nome del vitigno e indicazione geografica, senza alcuna indicazione se non quella di «vino da tavola». Che cosa cambia? Sinora, ad esempio, si poteva trovare in negozio un Nebbiolo d'Alba (doc) e un Nebbiolo senz'altra indicazione: ora quest'ultimo vino così etichettato dovrà sparire, al suo posto ci sarà il Nebbiolo delle Langhe, nuova denominazione in base all'attuale normativa, chiesta dai vitivinicoltori cuneesi e ottenuta (dovrebbe essere la prima in tutta Italia) dal ministero dell'Agricoltura.

Ma si potrà scendere ancor più nel particolare, la Barbera come altri vini potrà portare ad esempio l'indicazione del podere, del castello, dell'abbazia da cui deriva; le condizioni per usare queste denominazioni obbligatorio sono che il vino provenga almeno per l'85 per cento da uve prodotte nella zona geografica e dal vitigno cui si fa riferimento nell'etichetta.

Per quanto riguarda l'annata, essa potrà venire indicata soltanto se l'85 per cento delle uve sarà stato raccolto nell'anno indicato.

Le giacenze degli anni precedenti dovranno essere denunciate agli istituti di vigilanza per la repressione delle frodi per poter essere commercializzate ancora con le vecchie indicazioni: la nuova normativa infatti verrà applicata a partire dalla prossima vendemmia, come indica il decreto ministeriale appena pubblicato.

Unico limite per le nuove denominazioni geografiche è che esse non ripetano quelle già adoperate per indicare un vino doc: ad esempio, non si potranno usare per vini da tavola parole come Alba, Asti, Monferrato, che già compaiono nel Grignolino e nella Barbera doc. Si potrà allora ricorrere al nome del paese e del podere da cui i vini derivano. Per il Piemonte si era discusso e si sta discutendo se arrivare a una denominazione regionale: ad esempio, Barbera del Piemonte, ma è evidente che le resistenze sinora incontrate sono dovute al fatto che i vitivinicoltori tendono, giustamente, a valorizzare il proprio prodotto rendendolo più locale, più caratteristico, più tipico, attribuendogli l'origine della località in cui prospera il vigneto da cui deriva.

A questa localizzazione può opporsi il fatto che all'estero troverebbe maggior mercato un vino «del Piemonte», conosciuto come ottima regione viticola, piuttosto che il vino d'un paese sconosciuto; a questo potrebbe ovviare una sottodenominazione, oltre a Piemonte si potrebbe indicare il paese o la fattoria d'origine.

Piero Cerati

Bruciato lo studio, rubati documenti dell'avvocato che difende Valpreda

Il legale, Fausto Tarsitano, aveva accusato alcuni gruppi che sono collaterali all' "autonomia"

La scorta di Emilio Fede coinvolta in una sparatoria

Roma, 23 gennaio.

Ore 8. Un *commando* di terroristi scardina, al Colosseo, lo studio legale dell'avvocato Fausto Tarsitano, membro del comitato della federazione romana del pci, appicca il fuoco e asporta documenti e atti processuali. Ore 11. Vicino all'abitazione del giornalista Emilio Fede, nella zona del Gianicolo, caporedattore del TG 1, politicamente legato al psdi, due uomini transitano su un pulmino, poi fuggono su una «Honda» rossa. C'è la reazione degli agenti in borghese che formano la scorta del giornalista e che pensano ad un tentativo di attentato. Gli agenti sparano contro i due in fuga (che avevano spianato le pistole, ma non avevano aperto il fuoco) e ne feriscono uno.

Due episodi che fanno risalire in città la tensione: ma solo l'assalto e l'incendio allo studio Tarsitano si inquadra in una strategia di violenza politica. Per quanto riguarda l'oscura vicenda del Gianicolo il capo dell'ufficio politico della Questura, Spinella, sdrammatizza ed esclude che si tratti di un'azione terroristica. Più probabile parlare di ladri, anche se resta il fatto che Emilio Fede viaggia sotto «scorta», vigilato quindi dalla polizia che temeva un attentato nei suoi confronti.

L'incendio dello studio Tarsitano, che ospita anche il centro studi «Democrazia e diritto», non è stato finora rivendicato. Ma Fausto Tarsitano, penalista presente nei maggiori processi politici del momento (a Catanzaro è uno dei difensori di Pietro Valpreda e degli anarchici), ha una sua ipotesi: è possibile che contro di lui si siano rivolti gruppi dell'ultrasinistra legati all'«autonomia». Perché? Tarsitano elenca due fatti: 1) sono scomparsi alcuni fascicoli processuali che riguardano giovani legati a collettivi autonomi e un «dossier» sull'ala estremista romana; 2) da alcuni giorni era oggetto di attacchi da parte di una emittente privata, vicina ai «collettivi» della capitale. Per questi motivi, dunque, Tarsitano pensa che a bruciare il suo studio legale non siano stati i fascisti.

Il penalista, che come parte civile è stato protagonista nei processi contro Maria Diletta Pagliuca (la direttrice del famigerato «asilo nido» di Grottaferrata), contro i fascisti del Circeo, Andrea Ghira e Angelo Izzo, contro gli squadristi che uccisero il giornalista siciliano Spampinato, a difesa di Girolamo Li Causi contro il sindaco di Palermo, Ciancimino, è stato uno degli autori del libro bianco del pci sulla violenza a Roma (in cui venivano elencati i fatti di cronaca del terrorismo politico e si faceva il punto sui processi pendenti a carico degli estremisti di destra e di sinistra).

Già in questa occasione la federazione romana del pci e Tarsitano erano stati oggetto di pesanti critiche da parte dell'ala più oltranzista del «movimento». Come articolista, l'avvocato ha scritto più volte commenti e note su l'Unità. Il 18 gennaio scorso Tarsitano ha preso posizione sulla questione del «confino», allargato ai presunti terroristi e ai «politici violenti», in un articolo che il giornale ufficiale del pci aveva pubblicato in prima pagina. Tarsitano spiegò che il «confino» è possibile non solo per i neofascisti, ma anche per coloro i quali «*si ha fondato motivo di ritenere che siano proclivi a delinquere*». La nota aggiungeva che, contro esponenti dei «collettivi autonomi» romani, erano pendenti procedimenti giudiziari con «numerosi e gravi capi di imputazione».

Questa sera, a proposito dell'attentato contro lo studio Tarsitano, il «Comitato di lotta fuori sede», legato alle frange dell'«autonomia», ha diffuso un comunicato per replicare al penalista. Per il pci non c'è dubbio che si tratti di autonomi — dice in sostanza la nota — ma noi respingiamo la montatura.

Fabrizio Carbone

L'ultima riunione è durata 30 ore

All'Unidal bozza d'accordo dopo un anno di trattative

Roma, 23 gennaio.

La vertenza Unidal — una delle più sofferte e drammatiche vicende sindacali degli ultimi anni — si è finalmente sbloccata oggi al termine di una riunione-fiume al ministero del Bilancio, andata avanti ininterrottamente per quasi 30 ore. Le delegazioni della federazione sindacale unitaria e della Sme-Iri hanno raggiunto, nel primo pomeriggio, un'intesa di massima sul piano di ristrutturazione per l'azienda dolciaria a partecipazione statale: dopo una pausa di qualche ora, le parti hanno siglato in serata la bozza dell'ipotesi di accordo che sarà sottoposta domani all'esame delle assemblee di base dei lavoratori. La conclusione della complessa trattativa — durata un anno — scongiura anche la sentenza di fallimento che il giudice di Milano avrebbe potuto emettere giovedì prossimo.

L'ipotesi di accordo non prevede licenziamenti per nessuno degli 8417 lavoratori alle dipendenze dell'Unidal a tutto il 31 dicembre 1977. Di questi, 4013 saranno gradualmente assorbiti dalla Sidalm, la nuova società dolciaria che sorgerà dalle ceneri dell'Unidal, mentre 4399 lavoratori in eccedenza andranno in quella che è stata definita «mobilità programmata» (con il reimpiego, cioè, dopo la Cassa integrazione, in aziende pubbliche o private) garantita attraverso le norme della legge di riconversione industriale e il preciso piano di ristrutturazione. «Un prezzo — ha osservato il segretario degli alimentaristi della Cgil, Gianfagna — ovviamente i lavoratori lo hanno pagato ma è di gran lunga diverso dai cinquemila licenziamenti annunciati lo scorso anno».

Particolarmente soddisfatto il ministro Morlino, che, per conto del governo, ha condotto la lunga mediazione: «Tra le parti si è raggiunta una soluzione equilibrata e costruttiva. Costruttiva perché, per risolvere una vicenda importante, ma sempre particolare come quella dell'Unidal, si è avuta un'impostazione coerente con i temi generali: il piano agricolo-alimentare; la funzione delle Partecipazioni statali; i programmi di sviluppo per il Mezzogiorno».

Nascono così, ha aggiunto il ministro, al posto dell'Unidal, «imprese e aziende produttivamente valide che costituiranno la base efficiente del previsto nuovo organismo di gestione e di programmazione, e a coloro che non potranno trovare impiego in esse viene, in modo concretamente programmato, assicurata la possibilità di una occupazione presso altre aziende».

Questa, in dettaglio, la sistemazione prevista per gli ex dipendenti Unidal: 4013 lavoratori, come detto sopra, passeranno alla Sidalm (con riconoscimento degli scatti di anzianità nella misura del 30 per cento); altri 973 lavoratori alle aziende Iri entro il 1979; i 400 lavoratori dello stabilimento di via Silva, a Milano, proseguiranno l'attività per circa due anni (fino a quando non entrerà in funzione il nuovo stabilimento dolciario di Napoli) e quindi saranno inseriti in aziende a partecipazione statale; per 120 piazzisti saranno stipulati contratti di agenzia; altre 118 persone saranno impiegate come piazzisti o lavoranti nei depositi dislocati nel Mezzogiorno; continueranno a lavorare i 53 dipendenti del negozio di Napoli, i 44 del deposito di Napoli e i 30 del negozio di Bari.

Più complesso il reimpiego dei lavoratori dei tre stabilimenti di viale Corsica a Milano (panettoni e colombe), di Cornaredo («Buondì») e di Segrate (commercio e distribuzione). Per questi dipendenti è stata trovata la seguente soluzione: a viale Corsica continueranno a lavorare 1148 persone sui [illegible] dipendenti attualmente in organico; a Cornaredo lavoreranno 1296 dipendenti su 1461; a Segrate, i 288 lavoratori proseguiranno l'attività sotto il marchio Unidal fino al 31 maggio, per poi essere messi sotto cassa integrazione. Si è convenuto, comunque che il reimpiego dei circa 1300 lavoratori in eccedenza nell'area milanese dovrà essere garantito «politicamente» da un comitato regionale composto da governo, Regione, sindacati e imprenditori. L'impegno investirà direttamente anche l'Assolombarda, la Confcommercio e l'Assicredito.

Circa i programmi di investimento per il Mezzogiorno (i dipendenti ex Unidal di questa zona rimangono tutti in attività), il piano si articola in cinque punti: costruzione del Centro agricolo-alimentare di ricerca nel Sud; raggruppamento degli stabilimenti che oggi producono parti di macchinari per aziende alimentari, al fine di farne una fabbrica di impianti «chiavi in mano»; costruzione di una fabbrica di surgelati; costruzione di una fabbrica di trasformazione di prodotti agricoli; costruzione di una fabbrica per la lavorazione del legno e per l'utilizzazione di prodotti affini.

I commenti da parte sindacale alle ipotesi di intesa sono cautamente positivi.

Emilio Pucci

Più dura la linea assunta dalla Federazione

I metalmeccanici "correggono" le tesi economiche Cgil-Cisl-Uil

Il documento con gli emendamenti sarà ora presentato all'assemblea nazionale dei delegati

Roma, 23 gennaio.

I metalmeccanici presenteranno all'assemblea nazionale dei delegati convocata per metà febbraio dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil non una posizione alternativa a quella confederale, ma «un contributo serio di idee e di esperienze di una categoria che non ha mai avuto indulgenze per il corporativismo né vocazione alla chiusura su se stessa». Aprendo oggi i lavori del comitato direttivo della Fim, chiamato a valutare il documento approvato nell'ultima sessione del «parlamentino sindacale» come proposta aperta alle osservazioni della base, il segretario generale, Mattina, ha chiarito il significato del dissenso espresso sul documento confederale delle categorie dell'industria e delle strutture territoriali del Nord, e la reale portata del contrasto emerso all'interno degli organi dirigenti della stessa Fim.

«Abbiamo cercato di qualificare il documento — ha precisato Mattina — con una serie di emendamenti. Lo stesso voto di astensione che alcuni di noi hanno espresso sul nodo della politica contrattuale va interpretato come volontà degli astenuti di rendere più espliciti ed inequivocabili le affermazioni pur solenni sulla salvaguardia dell'autonomia contrattuale ai vari livelli. Il dibattito potrà portare al superamento, non ipocrita, delle divergenze di valutazione manifestatesi tra taluni di noi. Non è il caso comunque di drammatizzare».

Mattina auspica una rapida soluzione della crisi politica, è assolutamente contrario a elezioni anticipate, chiede confronti immediati subito dopo la costituzione del nuovo governo, condivide solo per il momento, in mancanza di un «interlocutore politico», la decisione di sospendere lo sciopero generale. Ma subito aggiunge: «Proprio nella fase di incertezza politica che si apre, se non vogliamo subirne tutti i condizionamenti, dobbiamo avere piena libertà di uso della nostra unica arma di intervento: lo sciopero».

Non vi sono differenze tra gli obiettivi indicati nel documento confederale (agricoltura, Partecipazioni statali, edilizia, politiche industriali di settore, Mezzogiorno, occupazione) e quelli scelti dai metalmeccanici; mentre vi è una profonda divergenza tra la linea unitaria del sindacato e la contemporanea cosiddetta «operazione sviluppo» prospettata dalla Confindustria: «La prima — osserva Mattina — è una proposta per l'emergenza che costruisce la premessa di un dopo, la seconda suggerisce un modo di gestire la congiuntura, contenente in partenza le condizioni del ritorno indietro».

Concorde anche il giudizio sull'impossibilità di un «patto sociale», esplicito o implicito. Un patto sociale, secondo il relatore, «relegherebbe il sindacato al ruolo di autorità salariale, peraltro vincolata, che cede ai partiti, al governo, agli imprenditori la titolarità della gestione della politica economica e di quella industriale».

E' in relazione agli obiettivi generali della piattaforma confederale che i metalmeccanici adatteranno e regoleranno la loro condotta contrattuale. «Non ci leghiamo le mani in partenza — rileva il dirigente della Fim — così come non pensiamo di dover agire a dispetto».

Su tre punti — mobilità, politica contrattuale, deficit pubblico — la Fim porterà i suoi contributi all'assemblea nazionale dei delegati «non con arroganza, ma con rigore, nella convinzione che non essendosi verificata nel sindacato alcuna svolta strategica, essi sono sicuramente compatibili con la filosofia più generale presente nella piattaforma confederale».

MOBILITA' — La Fim è rigida sull'uso della forza lavoro, il dato di fondo del suo atteggiamento rimane la scelta di intervenire sulla politica industriale controllando a livello aziendale e settoriale i processi di riconversione e ristrutturazione. E' all'interno di questo intervento che andranno verificati gli effetti complessivi sull'occupazione e le conseguenti esigenze di mobilità. Non c'è, quindi, a suo avviso, automatismo nella mobilità.

CONTRATTO — Il contenuto della piattaforma contrattuale dei metalmeccanici è tutto da costruire, ma «non vi è dubbio che rappresenterà un ulteriore momento della nostra strategia per l'ampliamento dei livelli occupazionali per il Mezzogiorno». I problemi dell'organizzazione del lavoro, degli orari, del controllo delle politiche industriali saranno al centro delle riflessioni della categoria, delle sue scelte. Sull'orario di lavoro sembra urgente un approfondimento (riduzione generalizzata, scuola-lavoro, turnazioni, part-time), come pure su alcune norme contenute nella prima parte del contratto. Su questo complesso di temi il documento confederale è ritenuto carente, non tanto che sul tema scottante della ristrutturazione del salario. La Fim non è contraria ad un coordinamento confederale, ma esclude che sia questo il momento di realizzare contratti-guida.

DEFICIT PUBBLICO — La Fim conferma le sue perplessità sull'opportunità di assumere il disavanzo di 24.000 miliardi come un vincolo entro il quale limitare rigidamente lo spazio di iniziativa del sindacato. Di conseguenza, la Fim giudica essenziale ridefinire più puntualmente nel documento confederale l'insieme delle proposte rivendicative a favore del Mezzogiorno. In tale previsione, propone di convocare ai primi di febbraio, prima dello svolgimento dell'assemblea nazionale, un convegno di quadri e delegati metalmeccanici meridionali, che precisi obiettivi e iniziative di lotta da attuare in tempi brevi per assicurare almeno alcune prime risposte ai problemi più pressanti del Sud.

Il dibattito sulla relazione di Mattina si concluderà domani. Non si esclude che il direttivo, anche sotto la spinta dei rappresentanti del Piemonte e della Lombardia, riproponga l'esigenza del ricorso ad uno sciopero generale.

Giancarlo Fossi

Il guado difficile per il pci

(Segue dalla 1ª pagina)

d'umore», ad una «ipersensibilità per il bilancio immediato», suggerendo così l'idea di un malessere soltanto contingente. Invece, dalla tavola rotonda pubblicata da Rinascita (6 gennaio) emergevano cause assai più profonde di tensione alla base ed anche al vertice del partito.

Rinascita denunciava «un'incompleta assimilazione da parte del partito di alcuni aspetti pure essenziali» della strategia di Berlinguer: dallo stesso compromesso storico all'«atteggiamento verso lo Stato democratico»; eppoi, «un ritardo di analisi dei fenomeni nuovi imposti dalla grande crisi»; ancora, «remore nel cogliere la dimensione strategica della scelta di austerità». Al punto che il settimanale del partito si chiedeva se non fosse lecito parlare di «inadeguatezza delle nostre forme organizzative e del nostro modo di fare politica rispetto agli sviluppi della crisi e alle nostre stesse scelte di fondo».

In queste scelte di fondo, nella linea seguita dal partito dopo le elezioni del 20 giugno 1976, la base dei militanti sembra vedere più svantaggi che vantaggi. Si diffonde così, per usare ancora le parole di Rinascita, «una nostalgia del passato, di una presunta età dell'oro», che è poi quella del partito all'opposizione «abituato a criticare e rivendicare», e che invece, ora, «si trova nella condizione di essere criticato ed esposto a rivendicazioni».

Sono, dunque, le scelte di politica interna — l'austerità, la «non sfiducia» — a provocare tensioni e incomprensioni tra la base e il vertice del partito; non (o, comunque, in misura minore) le scelte internazionali, anche se si usa schematicamente contrapporre una base filo-sovietica, o addirittura stalinista, ad un vertice «eurocomunista», e anche se capita ancora spesso di leggere sull'Unità lettere come questa: «E' giusto scrivere di Stalin come se si trattasse del Caligola del socialismo? Io credo di no. Cosa sarebbe oggi l'Europa e il mondo, senza il "socialismo in un solo Paese", senza "Stalingrado", senza l'Armata rossa (Praga a parte)?» (l'Unità, 20 gennaio).

Queste tensioni si riflettono nella campagna di tesseramento che mai come quest'anno è stata lenta e difficile, soprattutto nelle grandi città come Torino, Milano, Genova, Roma e Napoli. L'Unità (domenica 22 gennaio) accusa di inganni chi parla di ritardi e difficoltà e ricorda trionfalmente che, al 13 gennaio, gli iscritti erano già 1.289.919. Ma dimentica che nel 1976, alla stessa data, gli iscritti erano 1.367.064 e nel 1977 erano 1.330.937.

In realtà, gli stessi addetti ai lavori, nel pci, ammettono che oggi il tesseramento non è più un processo automatico, come era un tempo: «I cosiddetti tesseratori — dicono — non bastano più. Oggi, prima di rinnovare la tessera, i compagni vogliono capire, essere convinti. E bisogna parlare con ognuno di loro, mobilitare per questo i quadri del partito».

Sulle cause delle incomprensioni tra la base e il vertice si possono leggere ed ascoltare differenti versioni nel partito. C'è chi tende addirittura a negarne l'esistenza, come Enzo Roggi nel colloquio con Cervetti sull'Unità di domenica, nel quale si parla di «raffigurazione impressionistica e sciocca». C'è chi parla francamente di un rischio reale di «distacco tra gruppi dirigenti e il grosso del partito» (Bruno Ferrero, segretario regionale del Piemonte, su Rinascita). E chi, infine, mette sotto accusa i quadri intermedi, troppo inesperti, che fanno un cattivo lavoro di filtro tra il vertice e la base, e viceversa.

Ma, quali ne siano le cause, queste incomprensioni esistono e si sono acuite negli ultimi mesi. Ne è specchio lucidissimo la tavola rotonda su Rinascita, alla quale hanno partecipato quattro importanti funzionari regionali più Cervetti e Pajetta. L'iniziativa di Rinascita è stata giudicata inopportuna da molti nel partito, e qualcuno ha stigmatizzato soprattutto il tono eccessivamente critico (più che autocritico) degli interventi di Cervetti e particolarmente di Pajetta.

Perché, dunque, quella tavola rotonda? L'interrogativo propone un altro quesito fondamentale nell'agitata vigilia del comitato centrale: c'è qualcuno, nel vertice del partito, che tenta di far suo, in funzione anti-Berlinguer, il malessere della base?

Paolo Garimberti

Andreotti

(Segue dalla 1ª pagina)

Andreotti con i socialisti: Nenni, Craxi, i capi gruppo Balzamo (Camera) e Cipellini (Senato). Craxi, all'uscita, ha detto che Andreotti aveva esposto il programma. «Ho osservato che siamo piuttosto restii ad imboccare il tunnel di una lunga trattativa programmatica, precisando che per noi programma e quadro politico sono legati strettamente, un nodo che dev'essere e va sciolto con rapidità per evitare che l'atmosfera politica si deteriori. Il presidente incaricato, com'è giusto, si muove in parallelo con la dc: se la dc non si muove il presidente del Consiglio sta fermo. Quindi la nostra richiesta non ha avuto risposta o è una risposta che viene promessa dopo altre riflessioni e consultazioni che speriamo si possano concretare in pochi giorni».

Il no della dc al governo d'emergenza compromette la trattativa? Craxi: «Distrugge metà o più della metà del margine della trattativa». «Però esiste un margine residuo — ha concluso Craxi, un po' sibillino — sul quale si può ragionare e ricercare delle soluzioni».

Un'ora e mezzo prima, Andreotti aveva ricevuto dai direttivi parlamentari dc un ampio mandato, un «cordiale augurio» di risolvere la crisi nell'interesse generale, ma anche i consueti dilemmi sui limiti dell'intesa con il pci, escluso il governo d'emergenza. La seduta è stata quasi segreta, Piccoli e Bartolomei, presidenti, avranno ripetuto al vice presidente Bianco che non occorreva un altro richiamo ai deliberati della direzione che sono la base insuperabile per i delegati dc alla trattativa: «La linea dc non conosce cedimenti».

Andreotti ha esposto il suo programma centrato su una «piattaforma politico-governativa» (è la formula elastica da lui inventata al momento dell'incarico) adeguata a quattro esigenze: restituire tranquillità alle città; salvaguardare il lavoro degli occupati; creare nuova occupazione per i giovani; impedire rischi per la lira. «Non sono in gioco solo le sorti della dc, ma quelle del paese che non ha capito le ragioni di questa crisi... Non è una crisi a tempi accelerati, perché le pedine vanno mosse con molta cautela». Andreotti ha concluso augurandosi di trovare «responsabile solidarietà nelle forze politiche e sociali».

Lamberto Furno

Convegno a Roma sui poteri locali

Progetto pci: uno Stato basato sulle autonomie

Roma, 23 gennaio.

Con grande solennità, alla presenza di 1200 delegati ed invitati, il partito comunista ha presentato oggi quello che può essere considerato il suo progetto istituzionale per uscire dalla crisi: il nuovo Stato italiano fondato sulle autonomie locali. A trent'anni di distanza dalla nascita della Costituzione, il pci si ritrova così ad accettare in buona parte l'impostazione favorevole alle autonomie, che fu difesa alla Costituente soprattutto dalla democrazia cristiana. Lo ha rilevato anche l'on. Cossutta, il primo relatore che ha aperto oggi all'Eur, presso il salone della tecnica della Confindustria, il convegno su «programmazione, autonomie, partecipazione, un nuovo ordinamento dei poteri locali». Da un anno l'Istituto Gramsci e il centro studi del pci per la riforma dello Stato lavoravano alla preparazione del convegno, che solo casualmente è caduto proprio in coincidenza con la crisi politica e col problema dell'ingresso del pci nel governo.

All'apertura dei lavori c'erano oggi buona parte dei membri della direzione del pci, il segretario Berlinguer, il presidente della Camera, Ingrao, rappresentanti del governo e dei partiti, a sottolineare con la loro presenza l'importanza del convegno.

Con quattro relazioni, tra loro complementari, di Cossutta (responsabile degli enti locali), Zangheri (sindaco di Bologna), Luigi Berlinguer, e del prof. Sabino Cassese, il progetto del pci si è andato definendo con una sostanziale adesione a quanto da tempo sostiene l'on. Ingrao in difesa delle autonomie locali come fonte di rinnovamento democratico del Paese.

E' possibile, ha sostenuto Cossutta, che sia arrivato il momento per avviare a soluzione una pagina importante della Costituzione, cioè riformare l'ordinamento dei poteri locali per espandere la democrazia e rendere efficienti i pubblici poteri. Per far ciò, occorrono innovazioni profonde, radicali: il decentramento regionale in forme compiute, contro le resistenze dei ministeri, dei burocrati, degli enti inutili; un nuovo assetto dei poteri e delle funzioni degli enti locali, abolendo le province, raggruppando i Comuni più piccoli per gestire assieme servizi essenziali, e creando una nuova istituzione «cerniera» tra Comuni e Regioni con la funzione di programmazione.

Per realizzare questo rivoluzionamento della democrazia italiana, per farla partire dal basso realmente, il pci propone «una nuova fase costituente». E così come avvenne trent'anni fa per la Carta fondamentale della Repubblica, anche oggi «l'edificazione del nuovo ordinamento impone unità», quindi non può vedere all'opposizione «né il movimento cattolico né la sinistra».

«Non ci ripresenteremo alla nuova fase costituente con le medesime impostazioni dell'assemblea del 1947» — ha detto Cossutta con tono autocritico per l'avversione del pci di allora per le autonomie locali. Fu detto alla Costituente — «che chi si batteva per la pianificazione (pci) temeva le autonomie, e chi si batteva per le autonomie (dc) temeva la pianificazione», ha ricordato Cossutta. Ma ora sia il pci che la dc non si ritrovano più sulle posizioni di allora.

Con le sue nuove proposte, il pci pensa di essere riuscito a mettere insieme con ciò che 30 anni fa gli sembrava inconciliabile: una politica di pianificazione con la preminenza delle autonomie locali.

Ci si chiede se l'ispirazione di fondo del nostro autonomismo, ha detto Zangheri, «garantisca il rispetto dei principi liberi-democratici che sembrano ad alcuni l'ultima spiaggia delle libertà occidentali». Il progetto del pci non ignora ma sviluppa queste libertà, precisa Zangheri, accoppiando la libertà individuale alla possibilità reale di partecipare alla formazione della volontà collettiva. «Il Comune deve raccogliere ed esprimere la sovranità al punto di più vicino contatto con la volontà popolare, e immetterla in una circolazione regionale e nazionale», per ricucire lo strappo esistente tra corpo sociale e sfera pubblica.

Sopra il Comune dovrà essere abolita la Provincia, anche con una modifica della Costituzione, e creato un organo nuovo «cerniera intermedia», «con prevalente funzione di programmazione, espressione dei Comuni singoli o associati, con organi autonomi eletti da questi», ha detto Luigi Berlinguer. Questo ente intermedio dovrà coordinare i Comuni tra di loro e con la Regione, organizzare la conoscenza e la rilevazione della realtà socio-economica (statistiche, radiografia delle imprese, analisi delle risorse) e fornire l'assistenza tecnica necessaria ai Comuni per il loro sviluppo. Al commissario regionale del governo dovranno essere dati i compiti di coordinamento che non ha mai avuto, e dovranno fare capo a lui i residui uffici dello Stato sopravvissuti nella regione.

Ma i Comuni, organo di base di questa democrazia autonomista, saranno attratti dalla sfera regionale, oppure si stabilirà un'alleanza tra Stato e Comuni che scavalca le Regioni, si è chiesto il prof. Cassese. Lo Stato si è comportato in modo tradizionale, comprimendo le autonomie dei Comuni, mentre le Regioni hanno «per un verso complicato le cose, tanto è vero che ad esse i poteri locali guardano spesso con diffidenza». Occorre una grande attenzione nella concreta legislazione settoriale, e non fidarsi solo della legge generale per le autonomie, se si vuole definire il giusto ruolo dei Comuni, ha detto Cassese.

Il convegno prosegue domani con numerose comunicazioni e col dibattito sulle relazioni.

Alberto Rapisarda

Taccuino

di Vittorio Gorresio

L'ultima cena all'Eliseo

La settimana scorsa, all'Eliseo, colazione per ottanta offerta da Giscard d'Estaing alle più distinte personalità della maggioranza che si prepara alla battaglia elettorale del prossimo mese di marzo. A tutti gli uomini del Presidente è stata così offerta l'occasione di brindare uniti prima di scendere in campo, come era l'uso dei cavalieri antichi; ed io trovo che in questa continuità delle tradizioni che in Francia si preserva ancora al giorno d'oggi — a differenza che in Italia — c'è molto di bello, e mette il conto di apprezzarlo quanto merita.

Per disgrazia, però, neppure in Francia il tempo passa invano, e anche se resta vero che le intese politiche fra i leaders continuano ad essere generalmente elaborate attorno a un tavolo da pranzo non è detto per questo che tutte le riunioni conviviali propizino gli accordi.

La colazione degli ottanta all'Eliseo pare difatti che si sia svolta in un'atmosfera che molti partecipanti hanno definito gelida, parlandone poi ai giornalisti.

Il pranzo era eccellente (si è avuta notizia di un grande arrosto, preceduto da non so quale «Saint-Pierre à la cherbourgeoise sauce champenoise», e di una squisita «charlotte» finale, tutto con buoni vini) ma poco lieta era invece l'aria che spirava sulla mensa.

La tavola allestita nel salone delle feste del palazzo presidenziale era peraltro così larga da rendere impossibile la conversazione tra i commensali seduti di fronte, e si parlava quindi solo tra vicini, e a bassa voce, come in confidenza, ciò che magari può apparire gradevole dato che evita il frastuono. Ma questa volta l'impressione era diversa: sembrava di stare, è stato detto da qualcuno, ad un'ultima cena di cospiratori diffidenti l'uno dell'altro, i quali pertanto si limitavano a chuchoter, mormorare.

Solo Chirac, sindaco di Parigi dopo essere stato primo ministro, attuale portabandiera dei gollisti in stretta obbedienza, formulava ad alta voce la propria analisi della situazione, le inquietudini che questa gli ispira, i rimproveri per il comportamento degli altri gruppi della maggioranza, e infine i suoi timori per quello che gli sembra un fronte anti-gollista in via di formazione. Giscard gli era vicino, a un solo posto di distanza lungo lo stesso lato del tavolo, e lo sentiva quindi distintamente. Per un pezzo, però, ha affettato distacco fissando con attenzione lo sguardo sui fiori sparsi che decoravano la tavola, e poi con tono di impazienza ha interrotto il monologo di Chirac facendogli osservare che «i problemi dei partiti politici» non era il caso di trattarli in quel momento e in quel luogo, l'Eliseo.

Strano padron di casa, e singolare Presidente. Passato il momento della «charlotte» servita per dessert, Giscard si è alzato in piedi con il calice in mano («che teneva come una rosa», mi hanno detto) per cominciare a dire in funzione di brindisi: «I problemi dei partiti politici non entrano all'Eliseo. Se vi ho invitati qui non è per dibatterli, ma per altri motivi», ed ha tenuto ad enunciarli con l'affabile cortesia che gli è propria in ogni circostanza. Ma a tutti è parso che peccasse contro la logica, perché escludeva la politica puratutto parlando appunto di politica.

«Desideravo, in primo luogo, che vi incontraste — ha difatti spiegato — come mi sembra utile e normale che avvenga in un momento importante della nostra vita nazionale. Che ci può essere di più naturale per i principali responsabili di un'azione politica — ha perorato poi retoricamente — che scambiarsi le loro riflessioni?» Ma scambiare a vicenda le proprie riflessioni nella prospettiva elettorale significa trattare problemi politici, se le parole hanno un senso.

Giscard del resto si è addentrato in un'analisi che era tutta politica, al punto di comprendere l'esame dei rapporti fra i partiti nell'intervallo fra il primo ed il secondo giro di elezioni. La Costituzione è su questo punto elusiva per non dire deludente: sarebbe infatti necessario che con la prima votazione si compisse la scelta fra un modo e l'altro di intendere la società, e con la seconda si indicassero gli uomini più adatti a realizzare quel certo tipo di società, ma questo non avviene.

L'argomentazione può sembrare oscura, ma agli ottanta notabili doveva riuscire chiarissima. I candidati dei diversi partiti della maggioranza si preparano a farsi reciprocamente la forca nella battaglia per il primo scrutinio, così rischiando di fare il gioco degli avversari. Dovrebbero invece battersi su un fronte unico rinviando al secondo giro la ricerca delle preferenze: altrimenti — è il timore di Giscard — è la sinistra a vincere, come già ammoniscono i sondaggi in questa lunga vigilia elettorale.

E' un discorso sensato, anche se non ha avuto molto successo fra gli ottanta convitati, ma che ha pure un difetto. Prima di tutto è in contraddizione con la consegna di escludere i problemi dei partiti dalle conversazioni nelle sale dell'Eliseo, ed in secondo luogo mostra un Presidente della Repubblica non arbitro nell'ambito della Costituzione ma uomo di parte. Per dissipare questa immagine sarebbe necessario che ora Giscard offrisse un'altra colazione ad ottanta notabili rappresentativi dell'opposizione, ma Giscard la sua scelta l'ha già fatta e l'ha anche detta. Parteggia, e se ne vanta.

Questa guerra

Stanca i brividi, questa guerra che è diventata impossibile e mista, a un tempo, incombente e inattuale. Vedo e temo i suoi surrogati: saccheggio tellurico totale, ricatto criminale e terroristico, guerre spionistiche e civili, sterilizzazioni di terre e uomini, epidemie chimiche, tutte le strane cose che sta provocando questo vuoto repentino e assurdo nel teatro del mondo. Ogni giorno, senza che ci sia guerra, c'è un po' più di fuoco tra noi. La guerra degenerata in scontro tra blocchi di materia che stritolano folle umane costringe le tensioni estreme del bene e del male a frantumarsi, a vendicarsi del perduto sfogo elettivo. La civiltà prende colore di fuoco. Il campo minato è il marciapiede. Tra miliardi di segnali, l'uomo cammina senza nessuna guida.

Nelle aggressioni armate di qualsiasi tipo prevalgono le armi da fuoco, con cariche laceranti, e il bisogno di bruciare, di ridurre in cenere, mentre la minaccia del missile e del combustibile nucleare in mano ad associazioni nichiliste si fa precisa. I soli crimini onesti sono quelli dei maniaci, che lavorano a mani nude o appena prolungate da uno strumento freddo. Ma il fiume pesante del crimine che attraversa le città insanguina per mezzo del fuoco; in certi luoghi si è accesa una guerra senza sbocchi e senza fini, incrocio vago della siringa e del volantino, dell'università e dell'asfalto.

L'Italia è scavata da questa *drôle de guerre*. Invece di quei molti otto milioni di baionette inventati da un applaudito fachiro, da un popolare ingoiatore di sciabole, abbiamo oggi sotto i piedi e intorno alle case una gigantesca cisterna riempita di fuoco, senza tranquillizzanti ombre di baionette. Siamo una Venezia tra canali di fuoco. E' un arsenale in movimento, incalcolabile e con proprie leggi economiche, completamente distaccato dal fine della difesa nazionale: chi sa, forse c'è più abbondanza di fuoco privato di quanto ne conti, nelle riserve pubbliche, la commissione di Falco Accame. Mentre i cannocchiali della difesa nazionale, dai buchi del frigorifero atlantico, scrutano tra gli sbadigli il Deserto dei Tartari della guerra impossibile, il fuoco della guerra che la surroga, a disposizione delle bande e delle frazioni armate, opera per proprio conto, senza disciplina né morale ma con una sua cadenza cupa.

* *

Il fuoco difensivo nazionale è il più puro di aggressività. Nessuno pensa che verrà mai adoperato, neppure se l'occasione si presentasse. Potrebbe spartirsi tra compiti di faticoso rastrellamento interno e cooperazione tecnica di qualche segmento nel sistema Nato. La lacerazione italiana è di una profondità che non consente di concepire una partecipazione nazionale attiva — non di soli strumenti o tecnici — a una guerra a cui fossimo chiamati dall'alleanza occidentale. Il lealismo atlantico può essere veramente accettato da chiunque. Si sa che l'America, in caso di ponte aereo per aiuto a Israele, non può contare sugli aeroporti italiani; forse, neppure per un combattimento destinato a salvare degli ostaggi è possibile contarci. I governi italiani appaiono incapaci perfino di *lasciare compiere*, da altri, per un buon motivo, per una causa umanitaria, un'azione militare.

Diceva Gilas, qualche anno fa, a Londra: «E' meglio battersi sull'Adriatico che sul Canale della Manica». Ma chi ci sarebbe, a battersi sull'Adriatico? Dei missili partiti da basi lontane, in caso di fuoco: un uomo non lo vedo. E i missili annullano ogni distinzione tra Adriatico e Canale della Manica: se non c'è l'uomo, il luogo non conta. Credo che Gilas intendesse dire che la volontà di battersi sull'Adriatico garantirebbe la pace alle scogliere di Dover. Ma se questa volontà di battersi deve passare per l'Italia è meglio che cambi strada: *E se Belgrado chiama - lasciate che s'impicchi*, sarebbe l'inno nazionale, il coro di tutte le piazze. E' pensabile un regime eurocomunista stabile, inspiegabilmente intelligente, ostrica della Nato, che mobilitasse la nazione in difesa di una Jugoslavia minacciata dall'Urss, come Gilas chiedeva all'Occidente?

In una quartina di Nostradamus si prevedono grandi guai (anche fuoco in faccia) per quando *il Signore dell'Adriatico* morrà, e i polemologi d'oggi non dimenticano il grande astrologo del secolo XVI. Tito è ormai un Francesco Giuseppe, il simbolo di una monarchia composita che rischia fortemente, dopo di lui, di sfasciarsi. Militarmente, oggi, conta per noi anche l'Ussuri o il trentottesimo parallelo, ma certo la frontiera di Muggia è più calamitante. Gli italiani, per restare fuori da tutto, faranno cose insuperabili: ma quel rimbombo cupo dietro l'orecchio di Trieste, fino a quando potranno giurare di non sentirlo?

Nell'Oriente mediterraneo assisteremo a cose straordinarie, perché il male israeliano e interarabo non finirà di complicarsi. Il destino potrebbe aver progettato un blocco israelo-egiziano con successivo prolungamento giordano-saudita (o palestinese: perché *è il tuo Signore*, dice il Corano, *che fa ridere e piangere*), una fortezza da Deserto dei Tartari parallela a quella dell'Europa occidentale, che aspetterebbe i cavalieri sovietici spiando la polvere e tenendo la coda della miccia nel fuoco atomico.

Per Israele è forse la fine della parabola: la pace lo disgregherà, la guerra permanente pro aris et focis è il suo cuore vivente. La pace è un Eichmann che usa il pompelmo, il petrolio e l'arabizzazione. Diceva Golda Meir a Oriana Fallaci, nel 1972: «Quindici anni fa in Israele non c'erano quasi furti, né assassinii, né prostituzione. Ora invece abbiamo tutto, tutto...». Golda è della seconda emigrazione, in cui erano tutti *circoncisi di cuore* e futuri vincitori di grandi prove. In quel suo sensato rimpianto passa un malinconico presagio. Non manca neppure, a Israele, quel segno sicuro di evoluzione irresistibile che è la diffusione del cancro ambientale.

* *

Se anche Israele entrerà nel sortilegio della guerra impossibile, tramonterà l'ipotesi (fondata sull'apparenza politica, ma di origine religiosa) di un suo legame necessario con una catastrofe di grandi proporzioni. Se tutto non va in fiamme per una scintilla partita da Gerusalemme, l'ombelico del mondo andrà cercato altrove. Tuttavia un segno è venuto. Dalla guerra del Kippur, il panico energetico, la corsa all'uranio, al plutonio e ai reattori nucleari, le trivellazioni deliranti dei mari, una ripercussione all'infinito di pochi, tremendi spari.

Non c'è più misura tra la potenza di fuoco accumulata e l'ustionabilità umana, tra le cose incendiabili e la torcia incendiaria pronta. Siamo al di là di ogni guerra, avendo esplosivo per distruggere due o tre volte il medesimo pianeta. Per uccidere un uomo basta un piccolo colpo: perché farlo morire in un mare di napalm? Il vero vincitore delle guerre di questo secolo è la Materia, che ha continuato a vincere anche nelle paci. Il soldato, quasi dappertutto, è stato vinto, dappertutto dove il braccio è diventato inutile e «l'ordigno non ha più alcuna relazione con l'arto» (Svevo, nella chiusa di Zeno). Anche quello del soldato è un mestiere, presuppone una civiltà che insegni alle mani a fare qualcosa, con badili, pialle, cazzuole, coltelli. La superiorità del soldato di Giap sull'americano è appunto nel suo essere un soldato, con rituale alle spalle: l'americano, alle sue spalle, ha la voragine delle macchine, è un amputato che muove dei congegni. L'Asia ha ancora soldati, l'Europa e l'America hanno uniformi, ordigni senza l'arto. La Russia è così temibile perché ha i soldati e ha il fuoco.

I popoli che non hanno consumato troppa aspirina e morfina sopportano meglio il dolore fisico: ma la nostra sensibilità al dolore fisico, anche all'idea del dolore fisico, ci terrifica al punto da consigliarci qualsiasi resa.

Nei nostri armadietti pieni di farmaci per bloccare ogni sintomo doloroso è scritta una parte della nostra segreta rinuncia a difendere la libertà con le armi, già alimentata stupidamente dalla convinzione che non ce ne sarà mai bisogno. Opporre alle termiti corazzate russe il fuoco nucleare senza l'uomo, l'*automatic battlefield*, come fanno le difese atlantiche, non è un piano di vera difesa: infatti è un *deterrent*, un dissuasore puro, un esorcismo, qualcosa che ha lo scopo d'impedire che un coagulo di forze morali e materiali umane diventi necessario e la difesa si mostri come una camicia non lazzante, assumendo una forma.

Il fuoco già regna. Tutti si vestono di fuoco, aggrediscono col fuoco, manipolano in casa e in cantina fuoco, trattano col fuoco. All'interno di un cerchio di mura incendiate, due o tre coppie di scacchisti giocano nell'ombra una partita assurda detta del Disarmo. Eppure esiste un disarmo perpetuo: il superamento sempre più veloce, infallibile, di ogni arma, i cui rottami enormi finiscono nei sepolcri d'acqua e avvelenano la luce che beviamo, un disarmo suicida e omicida, equivalente a un impiego in sordina dell'ordigno buttato.

Possiamo già contare la bomba N tra le armi logorate e distrutte da mezza giornata di altalena del terrore. Sono bombe infusori, bombe effimere, che deteriorano l'ambiente umano rimandando sine die la definitiva azione, compito di uno strumento incomparabile. E' un tempo di orazione e di raccoglimento, perché è ormai impossibile rompere l'assedio del fuoco, e dire *spada*, sia pure al figurato, non ha più senso. Di menzogne futili, come distensione o disarmo, un uomo [illegible] non può fare uso nel suo linguaggio.

All'uomo non interessa di sopravvivere come specie, e neppure come civiltà. Niente di più stupido di un appello *alla specie*, che è una pura astrazione: solo la morte individuale è temuta. E la ragione astratta che predica la sopravvivenza urta contro magneti profondi, che occupano la terra e a cui i nostri visceri sono attaccati. La grandiosa vampa capace di liquefarci tutti risponde a un antico sogno.

Non è una novità. L'uomo coltiva da sempre il sogno delle distruzioni totali. Cartagine, Gerusalemme, non sono state che esercitazioni, con mezzi inadeguati. L'incendio di Dresda fornisce appena un'idea. Hiroshima e il Vietnam si sono limitati a qualche prova dietro la vetrina. Adesso i mezzi così a lungo desiderati ci sono. Si esita col desiderio nella gola, come quando si trangugia saliva, ritardando apposta un piacere. E si accumula fuoco su fuoco: col pretesto dell'energia o della sicurezza i depositi di fuoco si dilatano e vivremo isolati in quel mare, tra poco.

Mentre il fuoco ci affascina e calamita, ipocritamente manifestiamo il nostro rifiuto e la nostra vergogna umanitaria. Ma può darsi che la vergogna nasca dal sentirsi indegni e incapaci di qualunque cosa grande, anche di una grande distruzione, preferendo vie più sordide e buie di sopraffazione e di violenza, di cancellazione della vita. La pace è la guerra che si può fare, la guerra che può durare di più: un paradiso per la nostra debolezza feroce. Perciò meglio l'indifferenza che lo zelo. Tra non molto rivedrò, qui dove vivo, le mimose fiorire: questo è felicità e pace, e l'uomo è da dimenticare. *A glooming peace this morning with it brings.*

Guido Ceronetti

CREDONO NEI "MAGHI,, TRENTADUE MILIONI DI CITTADINI USA

L'astrologo americano

Negli Stati Uniti i fenomeni paranormali sono diventati oggetto di studi regolari

« La sfera celeste », tavola intarsiata a Norimberga nel 1515

San Francisco, gennaio.

Nel corso degli ultimi sei mesi sono venuto tre volte negli Stati Uniti ed ogni volta mi sembra che le cose vadano peggiorando. Non parlo della situazione politica o economica, ma della turpitudine di certi programmi televisivi. Forse sono particolarmente sensibile per il fatto che a casa — a Roma e Parigi — non guardo mai la tv, mentre qui, trovandomi in alberghi con fior di televisione a colori davanti al letto, ogni tanto do un'occhiata.

La testa dei cittadini — e in particolare dei giovani — viene imbottita da una oscena paccottiglia di film descritti come fantascientifici, e che dovrebbero piuttosto venir indicati come imbecillità e turlupinatura concentrata. Viene spacciata per scienza, per fatti scientificamente provati, una mistura di astrologia, di Ufo, di fenomeni psichici, di triangolo di Bermuda, di bioritmi, di potere piramidale, di chirurgia psichica, di proiezioni astrali, di fotografia Kirliana, di origine extraterrestre della razza umana.

Libri che divulgano fenomeni occulti o paranormali trovano un mercato sempre più vasto. I risultati di una inchiesta demoscopica dell'Istituto Gallup hanno rivelato che 32 milioni di americani credono nell'astrologia. Gli oroscopi divengono sempre più frequenti sui giornali: una generazione fa, quando il numero dei quotidiani era maggiore di oggi, circa un centinaio pubblicava la colonna astrologica, mentre oggi sono diventati 1250, vale a dire due su tre. Nei collegi di seconda o terza categoria il numero degli studenti che si iscrivono a strani corsi come «parameccanica» e «parapsicologia sperimentale» va aumentando.

La situazione non è molto migliore in altri Paesi. Secondo un'indagine compiuta recentemente in Francia, il 58 per cento dei cittadini di quel Paese crede che la astrologia sia una scienza. Secondo un articolo di Lietta Tornabuoni: «Gli oroscopi, antichissima passione risorta negli Anni Trenta, trova nei mass-media l'arma per l'invasione del territorio nazionale. Tutti i giornali ne pubblicano (forse un'esagerazione), un'astrologa trasmette l'oroscopo quotidiano al primo Gr2 del mattino, si moltiplicano le pubblicazioni specializzate, e fatalmente c'è l'astrologo di sinistra e c'è l'astrologo moderato...». In qualsiasi salotto, persone altrimenti serie e attendibili ti chiedono con attenzione: «Tu di che segno sei?». E restano malissimo se gli rispondo: «Sono del segno dell'elefante ascendente coccodrillo».

Che mancanza di educazione sabbarsi di fatti sicuri e provati! La peste pseudosociologica che affligge tanti colleghi giornalisti italiani fa loro scrivere assurdità sui limiti del razionalismo, avendo sentito parlare o magari letto ma mal digerito opere come quelle di Kuhn o di Ziman che rivalutano la creatività dello scienziato.

Qui negli Stati Uniti, invece, un certo numero di ricercatori e di filosofi non si accontentano di stringersi le spalle, ma passano al contrattacco. Da un anno viene pubblicata la rivista «The Zetetic» (Lo scettico) nella quale sono comparse sanguinose prese in giro della nuova falange di creduloni. La rivista è organo del Comitato per lo studio scientifico di pretesi fenomeni paranormali, un'organizzazione di filosofi, psicologi, astronomi, scrittori, prestigiatori e altri. Sono stati accolti prestigiatori di professione poiché sono esperti nell'arte di usare tecniche del tutto normali per produrre illusioni di eventi paranormali. Il comitato, presieduto da Paul Kurz, professore di filosofia all'Università di New York a Buffalo, è nato in seguito al manifesto comparso nel 1975 e firmato da 186 scienziati nel quale si denunciava l'astrologia.

Il gruppo sta ora svolgendo una propaganda contro gli spettacoli televisivi come quelli che mi hanno irritato in questi giorni. Ci si può naturalmente chiedere se valga la pena di dedicare del tempo per smentire affermazioni assurde o inesatte. Su questa strada non rimarrebbe tempo per alcuna costruttiva attività.

Viene spesso affermato che la gente si rifugia più facilmente in credenze irrazionali in periodi difficili, di ansia, di disperazione. Si spera di trovare nella lettura dell'oroscopo o nelle parole dell'astrologo qualche elemento che rassicuri sul proprio prossimo destino. Non credo siano disponibili ricerche serie sull'argomento: le tecniche di indagine demoscopica sono infatti un prodotto degli ultimi decenni, e l'astrologia, invece, è vecchia come il mondo.

Più semplicemente, mi sembra probabile che il diffondersi di credenze antiscientifiche e le reazioni di sospetto nei confronti della scienza e la tecnologia che hanno trovato vasta diffusione in epoca recente possano venir ricondotte alla pessima e talvolta inesistente educazione scientifica nelle scuole. Il livello medio dell'istruzione è notoriamente decaduto nel nostro Paese: non c'è quindi meravigliare che molti giovani abbiano terminato i loro studi senza aver appreso come proceda lo scienziato nel suo tentativo di estendere le conoscenze e come le scoperte così compiute possono sottostare al vaglio di un controllo compiuto da chiunque ed ovunque. Quei giovani potranno quindi più facilmente divenire preda di creduloni e istrioni.

La differenza più concreta fra scienza e astrologia mi sembra risiedere nel fatto che la prima «funziona» e la seconda no. Che cosa intendo affermare? Per costruire un ponte di cemento armato bisogna aver appreso un certo numero di nozioni di matematica, di fisica, di scienza delle costruzioni e così via, le quali si trovano stampate su libri che chiunque può leggere, studiare e apprendere. Se il potenziale ingegnere è specialmente scettico potrà controllare l'attendibilità di ciascuna affermazione, ripetendo calcoli o esperimenti che danno sempre la soluzione codificata, in termini inequivocabili.

L'astrologia e altre pseudo scienze, invece, non «funzionano» perché si esprimono in termini vaghi e suscettibili di svariate interpretazioni, come chiunque può accertare leggendo le scempiaggini che molti quotidiani stampano. E infatti, se gli astrologi sapessero leggere il futuro perché non diventano tutti ricchissimi conoscendo a priori le quotazioni delle Borse mondiali e i futuri sviluppi industriali?

La scienza non enuncia nessuna eterna verità perché le conoscenze di oggi possono venir reinterpretate in modi nuovi quando impreviedute scoperte saranno state compiute. In tale atteggiamento critico e dubbioso sta il pregio maggiore del procedere scientifico, nel quale il singolo può contare soltanto su se stesso e rifiuta facili e transeunti rassicurazioni.

A. Buzzati Traverso

Perché s'uccidono i medici inglesi?

Londra, 23 gennaio.

Impressionanti dati statistici sulle percentuali di suicidi fra i medici in Gran Bretagna, pubblicate oggi, rivelano che un dottore ogni cinquanta in media è destinato a togliersi la vita. La percentuale, che corrisponde al doppio della media nazionale, dà ai medici un poco invidiabile primato fra tutte le categorie professionali.

Secondo un rapporto ufficiale, almeno un medico si toglie la vita ogni mese in questo Paese. In genere si tratta di un uomo sotto i cinquantacinque anni di età, che decide di andarsene in silenzio, e senza lasciare una riga di spiegazione. Il sistema preferito: barbiturici e qualche bicchiere di scotch.

Il rapporto pubblicato da *General practitioner*, periodico della categoria, fa anche notare che le cifre sono probabilmente superiori nella realtà rispetto a quelle indicate nelle statistiche: in molti casi, per non far chiasso, il collega chiamato a firmare il certificato di morte parla di dose eccessiva.

Sempre secondo statistiche, la categoria vanta anche poco invidiabili primati per quel che riguarda l'uso di stupefacenti, l'alcolismo e il numero di matrimoni falliti.

La verità e l'eco

Un giovane dagli occhi malinconici si mise in viaggio per scoprire la verità della vita. Giunto in una grande metropoli tutta di marmi, asfalti e acciaio, chiese udienza al Principe, che si degnò di riceverlo.

— Sto cercando la verità della vita, — disse umilmente il giovane dagli occhi malinconici: — Ma non la trovo. Ho abbandonato il mio minuscolo paese tra i boschi, ho valicato monti e fiumi, ma questa inafferrabile verità mi prende in giro, mi sfugge. Così la mia malinconia non fa che aumentare.

Il Principe s'infilò un dito nel naso per rendere più fervida la meditazione.

Poi domandò: — Chi fa il male è un malato oppure è il male che fa il malato?

Il giovane ebbe una smorfia poi rispose: — Chi è malato appartiene al male ma non sempre il male esige malati, sa anche vivere da solo. Però non saprei se questa è la verità della vita.

Il Principe sbadigliò. Grattò la pancia a un gatto d'angora che teneva in braccio e aggiunse: — Il destino di un giovane è fatto di ricerca. Quando non avrai più voglia di cercare e nulla da trovare, ti ritroverai adulto e non appagato, oppure adulto e rassegnato. Questa sola è la vita. Altre verità non esistono: sennò io non sarei il Principe che sono e non potrei mettermi il dito nel naso a dispetto di chicchessia.

Il giovane dagli occhi malinconici ebbe un'altra smorfia.

— Allora tanto valeva che nascessi spaventapasseri, — osò.

Il Principe fu preso da tutte le furie, ordinò che lo rinchiudessero nei sotterranei del castello, dove il giovane incontrò una tribù di vecchi color dell'asparago di serra.

— Siamo così pallidi perché anche noi da cent'anni pretendiamo di conoscere la verità della vita. Per questo ci hanno imprigionati, — gli spiegarono i vecchi.

— Io credevo che la verità fosse un paracarro ben piantato lungo le strade. Magari in America, — gli sussurrò uno di quei fantasmi con voce debolissima.

— Io ero sicuro che solo diventando arcangelo delle formiche avrei potuto possederla. Magari in India, dove non c'è formica che non creda a un arcangelo tutto suo, — brontolò un secondo.

— Io ero certo di trovarla pescando rane. Magari nelle paludi del Danubio, — esalò un terzo.

— Io speravo che consistesse nel mangiar mosche. Magari in Africa, — singhiozzò un quarto.

— Siete tutti matti, — rispose il giovane dagli occhi malinconici: — A forza di cercare la verità avete perso il senno. Le vostre barbe bianche non possono farmi impressione. Ah, perché non son nato spaventapasseri?

Sedette in un angolo buio e umido, subito cominciò ad addomesticare uno scarafaggio. Perché quella, come tante rispettabili prigioni, era piena di scarafaggi vogliosi di apprendimenti e corsi serali.

Passarono infinite lune al di là dell'inferriata che limitava un rettangolino di cielo. A volte, dalla metropoli, penetravano nella prigione echi di urla, di spari, di vetri rotti.

— Tutta la gente sta cercando la verità. Trovatala, tutti di corsa verranno a liberarci, — si entusiasmavano i vecchi color asparago.

Il giovane dagli occhi malinconici non parlava più. Allo scarafaggio, che era molto intelligente e pieno di buone disposizioni, insegnava solo l'aritmetica, ma a gesti. Con le sue zampette, la bestiola rispondeva ai quesiti, risolvendo equazioni e sbagliando mai.

Durante tutte quelle lune il giovane dagli occhi malinconici era riuscito a elaborare una sua teoria. La verità immaginata gli pareva uno specchio e rifletteva i tratti del suo volto, le ombre, gli spigoli delle ossa, le curve e tutte le armonie o le disarmonie che un volto possiede. Per questo desiderava rivedere se stesso, o in una lama d'acqua pulita, o in un piatto scintillante, o addirittura in un vetro ben lucido.

Venne la notte in cui, spalancata la porta della prigione, qualcuno vi fu fatto rotolare dentro. Era il Principe, mezzo sanguinoso per le botte ricevute. Lo interrogarono. Sì, la metropoli si era ribellata. Sì, qualcuno, possessore della verità del momento, era riuscito ad imporla, e ora la città festeggiava, danzando dimentica dei cadaveri sparsi lungo le strade.

— E noi? — domandarono ansiosi i vecchi color asparago: — Non vengono a liberarci, onorarci, regalarci prebende e pensioni?

— Voi, — pianse il Principe col dito ancora nel naso: — Voi appartenete ad una verità sepolta che dà fastidio. Come la mia. La verità è un momento. Passato il momento, cambia. Tutte le verità si uccidono l'una contro l'altra. Per questo non sappiamo ancora se è il male che fa il malato o se è il malato che produce il male.

Dall'angolo buio e umido, accarezzando lo scarafaggio sapiente, il giovane dagli occhi malinconici vide che il volto del Principe era liscio come uno specchio. Identico al suo, per quanto poteva ricordare di sé, a parte alcune ammaccature e il dito nel naso.

Si sentì triste e felice insieme, libero e dannato insieme. Allontanò lo scarafaggio, che zampettò via consapevole d'una scienza grazie alla quale sarebbe diventato re di pertugi e anfratti.

Così il giovane chiuse le palpebre sugli occhi malinconici, sognando il minuscolo paese perduto. Così entrò nella sua verità, che è solo brivido di ricordo, che è solo ricchezza di rimpianto, miele e non più fiore.

Fuori, nella metropoli, dopo aver sparato per furore ora sparavano per gioia. E l'eco era identico. Come sempre.

Giovanni Arpino

STORIA (E SEGRETI) DI NECROPOLI SOTTERRANEE QUASI DIMENTICATE

Le ignote catacombe ebraiche di Roma

La Stampa di [illegible] riferiva le indiscrezioni secondo cui l'ambasciatore israeliano avrebbe chiesto di trasferire nel suo Paese le catacombe ebraiche di Roma. Lidia Storoni ricostruisce la loro storia poco nota.

Il caratteristico candelabro dipinto su una volta

La vastissima rete di cunicoli che si estende sotto la rombante Roma contemporanea non servì da rifugio ai cristiani perseguitati, come comunemente si ritiene: il nome stesso, Catacombe, che significa «presso le cave», indica che le gallerie, usate unicamente come sepolcreti, furono la prosecuzione di antiche cave di pozzolana; in altri casi, vi si riconoscono condotte d'acqua abbandonate. Il lavoro anonimo delle maestranze romane consentì ai vivi di onorare i loro morti inoltrandosi per chilometri nelle viscere della terra, quando il terreno lungo le vie consolari divenne troppo costoso.

Nel parco di Villa Torlonia, che fu la residenza di Mussolini, si scende una scaletta coperta di muschio e capelvenere e si accede alle catacombe ebraiche: se ne conoscevano cinque nell'Urbe, ma solo due oggi sono praticabili: è l'accesso scavato allora, nel II e III secolo dopo Cristo. La Comunità israelitica romana, qualora riesca ad averne la gestione, si propone di chiuderlo e aprirne un altro su una via laterale: quello attuale risulterebbe troppo esposto quando il parco, com'è nei progetti, fosse destinato a giardino pubblico.

Già nelle XII Tavole, che risalgono al V secolo a. C., la legislazione romana vietava l'inumazione entro le mura; la traslazione era concessa solo per i caduti in guerra. Le famiglie potevano riavere i corpi dei giustiziati: tali erano i martiri che ebbero sotto terra le loro sepolture, attorno alle quali si affollarono le tombe dei compagni di fede e si accentrò il culto: un'ara, una panca per il *refrigerium*, poi un'edicola, un santuario e infine, alla luce del sole, una basilica.

Ma non v'è traccia di culto nelle catacombe ebraiche né una lapide celebrativa in memoria dei deportati da Tiberio nelle miniere di Sardegna («e se fossero morti tutti — scrive Tacito — sarebbe stata una perdita trascurabile»), dei seimila prigionieri impiegati da Nerone a scavare l'istmo di Corinto, dei cinquemila crocifissi da Tito lungo le mura di Gerusalemme o gettati nelle arene, degli innumerevoli uccisi o suicidi durante le rivolte avvenute sotto Vespasiano e sotto Adriano: le sobrie iscrizioni che ricordano i Giudei romani, presidenti o segretari delle comunità, parlano non di atti eroici ma di modeste virtù civiche. Tranne pochissime in latino, le 500 e più iscrizioni conservate sono in greco; nemmeno una in ebraico. Il greco era la lingua del commercio in tutta l'area mediterranea e fu quella ufficiale dei cristiani fino al III secolo, come dimostrano le parole della liturgia.

La comunità israelita di Roma consisteva di circa 60.000 anime in età imperiale e possedeva dodici sinagoghe, ma non se n'è trovata traccia, all'infuori di quella ostiense: ma doveva essere un nucleo numeroso e compatto già in epoca repubblicana e insediato nell'Urbe dal II secolo a. C., quando si verificarono i primi contatti diplomatici tra Roma e la Giudea (ed ebbe luogo la prima espulsione dei residenti), non di gruppi trasferiti a seguito dell'annessione della Palestina, che avvenne nel 63 a. C.: nel 62 infatti, un anno appena dopo che la Giudea era diventata provincia romana, Cicerone difese il primo proconsole, denunciato dai nuovi sudditi, e si vide costretto, così dice, ad abbassare la voce tanto da farsi udire a malapena dai giudici, altrimenti i giudei romani («*sai bene, Lelio, quanto sono numerosi e solidali tra loro e pronti nel parlare*...») lo avrebbero zittito. Orazio a sua volta accenna al loro insistente proselitismo; Giovenale, cent'anni dopo, all'ossequio che professavano verso l'incomprensibile legge di Mosè, in dispregio del codice romano.

Ma all'infuori di qualche persecuzione sporadica e dell'antipatia che ispiravano per il [illegible] attaccamento al costume e all'unico Dio dei padri, i Giudei godevano non solo di libertà religiosa, come tutti gli altri immigrati, ma anche di qualche privilegio. Il monoteismo e la rigida osservanza li distinguevano, li rendevano inassimilabili; degli altri culti orientali sono rimasti templi in rovina e sculture: Iside, Cibele, Mitra, venuti dall'Egitto, dall'Asia Minore, dalla Persia, sono presenti a Roma in numerose testimonianze; dei Giudei solo queste necropoli sotterranee, dove tutto è povero e [illegible] come in quelle dei primi cristiani. Accanto ai nomi leggiamo la formula che ritroveremo sulle tombe cristiane: *in pace*.

La morte sembra vista come un sonno, non temporaneo in attesa della resurrezione — come lo è esplicitamente per i cristiani — ma quasi per una impossibile speranza. Non mancano nella Bibbia accenni a questo tema («*molti di coloro che dormono nella terra si desteranno*» dice Daniele) e, tra i simboli figurativi, alcuni presso i cristiani assumeranno il significato di vita eterna, come il pavone e il melograno; ma i dipinti sulle volte e negli arcosoli di queste catacombe sembrano attestare la continuità della vita più che la certezza della rinascita nelle tombe greche, si vede spesso l'uovo, che significa la riproduzione arcana e incessante della vita (è ancora d'uso, presso gli ebrei, al ritorno da un funerale, mangiare un uovo sodo).

Dappertutto vediamo il candelabro a sette braccia con le sue fiammelle accese e, accanto, il vaso dell'olio, a indicare la perpetuità della luce; e poi i soggetti tipicamente ebraici, il cedro, il corno dell'ariete, i ramoscelli rituali della Pasqua ebraica — palma, salice e mirto — e infine l'arca che contiene i rotoli della legge. Vi splendono sopra il sole e la luna, gli aspetti dell'universo che non ha mai fine e non muta, così come per i credenti non mutò mai la fede nella parola di Dio tracciata su quei papiri millenari. Davanti a queste immagini è raffigurata spesso una tenda, per indicare che, come il sole e la luna, anche la legge appartiene a una sfera ultraterrena e sempiterna.

Lidia Storoni

L'OSTACOLO PIÙ GRAVE: CAMBIARE LE ABITUDINI E LA MENTALITÀ

Primo giorno della rivoluzione tra esitazioni, errori e critiche

Autentico, perpetuo strozzamento, via Santa Teresa - L'assessore: "Provvederemo, cambieremo" - Ore difficili dalle 17 alle 19; epicentro del caos, Porta Nuova - "Si tratta di un esperimento, non è andato male - Ovvieremo agli sbagli" - Suggerimenti

Il nuovo traffico in centro ha sostenuto ieri il suo primo vero esame, questo il [illegible] stesso a cui è stato sottoposto da decine di migliaia di automobilisti.

Mattino, sul presto: al comando dei vigili si respira l'aria delle grandi manovre, c'è fermento, nella sala radio che tiene i contatti con le pattuglie [illegible] in città è un [illegible] gracchiare di ordini, un susseguirsi di rapporti che fanno il punto sulla situazione.

7,30-8,30: è l'ora del timore, si teme che l'esercito di torinesi motorizzati che muove al lavoro provochi i primi grossi intasamenti. L'ora però, a detta dell'assessore Rolando, «padre» della rivoluzione della viabilità, passa senza dare rilevanti patemi. «Comunque le cose sono andate lisce — commenta Rolando verso le 11 — forse addirittura meglio di quanto prevedessimo. La vera prova del fuoco è oggi, finora non ci siamo scottati, è già un bel passo avanti». La cautela veste le parole, non riesce però a nascondere un certo ottimismo.

In effetti lo spettro della congestione non s'è mostrato, anche nei punti più [illegible]: piazza Statuto, l'imbuto di corso Vinzaglio, la strettoia di via Pietro Micca; le code non hanno acquistato lunghezze perverse. [illegible] a mezzogiorno su tutti i percorsi «nuovi» si circola discretamente, l'unica «via crucis» è via S. Teresa. Da piazza Solferino a piazza Castello è una fila ininterrotta di vetture, i clacson non [illegible] riposo. Il concerto fa soffrire l'assessore, che osserva preoccupato la via [illegible] di carrozzerie, le une attaccate alle altre, mormora: «Eh sì, qui bisogna rivedere parecchio».

Consolante invece il panorama offerto dai parcheggi inaugurati sulle aiuole centrali di corso Galileo Ferraris e Re Umberto. Non un posto libero, [illegible] i commenti favorevoli, [illegible] il giudizio: «Finalmente lasciare la macchina non è più un problema; è un vantaggio enorme, purtroppo frustrato da tante, troppe difficoltà». La chiusura di via Pietro Micca, i ghirigori che si è costretti a fare se si vuole percorrere via Cernaia, direzione centro, scombussolano tanti guidatori, indicativa la pioggia di lamentele che investe il centralino de «La Stampa». Disorientamento e nostalgia per gli antichi itinerari vanno di pari passo.

«Da piazza Solferino per approdare una buona volta a piazza Statuto — afferma una signora — ho dovuto fare un giro assurdo lungo via S. Teresa (e quella strada ve la raccomando), via Roma, piazza Castello, piazzetta Reale, via IV Marzo, via Corte d'Appello, via Del Carmine, corso Beccaria, corso Principe Eugenio. Alla fine, con mezz'ora di ritardo sono giunta a destinazione. Ma chi è che ha pensato un simile progetto?»

Rispondono gli esperti: «Quella signora ha sbagliato tutto: se avesse svoltato in via Alfieri non avrebbe compiuto tanti chilometri inutili: dunque, via Alfieri, corso Galileo Ferraris, corso Siccardi, via Consolata, via Del Carmine e poi in corso Principe Eugenio».

Un [illegible] automobilista, partito da corso Inghilterra, racconta della propria odissea tra via Cernaia, l'imbuto di corso Vinzaglio e l'attraversamento del [illegible] di corso Galileo Ferraris. «Un sacco di tempo perso e svolte per raggiungere via Giulia di Barolo da corso Inghilterra. Che percorso avrei dovuto seguire? Con tutte queste innovazioni non mi ci raccapezzo».

Suggerimento, cartina alla mano: «Mai infognarsi nel centro, viaggiare invece sui grandi anelli di scorrimento esterni. Cioè, da corso Inghilterra passare piazza Statuto, svoltare in corso Principe Eugenio. Di qui, superato il "rondò della Forca", fare corso Regina e corso S. Maurizio. Così — garantiscono i tecnici — sarebbe arrivato in breve». Poi tutto il giorno richieste di chiarimenti e lamenti si susseguono, non mancano comunque i fans del nuovo traffico, anche se, scendendo la sera divengono sempre più rari.

Quello che si temeva per la prima mattinata comincia a prendere corpo attorno alle 17. Ingorghi si formano (a parte via S. Teresa, destinata, se non saranno presi provvedimenti, ad un eterno intasamento) fuori dal territorio della rivoluzione. Epicentro del caos Porta Nuova, a partire dall'incrocio con corso Re Umberto. Fino alle 19 l'imbottigliamento è grande, si ramifica in via Roma, occorrono minuti su minuti per superare un sema-

[illegible]

Ore 17, corso Galileo Ferraris: il traffico scorre fluido

Guida per l'automobilista che deve recarsi nel centro

Nel cuore del centro storico rivoluzionato, uffici e sedi di lavoro restano, nonostante tutto, meta obbligata di molti. Si dovrebbero raggiungere con i mezzi pubblici, se si vogliono evitare le difficoltà, almeno iniziali, di una rete viaria con sensi unici e divieti di svolta mutati. Ecco alcuni percorsi per chi è costretto ad attraversare il centro storico o perché in viaggio, o perché deve raggiungere in auto municipio, tribunale, prefettura, Enel e Aem, questura e uffici finanziari.

Da piazza Solferino al Municipio e al Tribunale: piazza Solferino, provenendo da corso Re Umberto (controviale) obbligo di svolta a destra in via S. Teresa, diritto fino in piazza San Carlo (via S. Francesco d'Assisi è sbarrata, via Arsenale e via XX Settembre sono riservate al mezzo pubblico); da piazza San Carlo si può svoltare a sinistra in via Roma; sempre diritto fino a piazza Castello, giro attorno a palazzo Madama per entrare nella piazzetta Reale, attraverso il sottopasso di palazzo Chiablese si sbuca in piazza San Giovanni. Di qui si [illegible] diritto in via IV Marzo; per raggiungere il municipio si svolta a sinistra in via Porta Palatina fino a piazza Corpus Domini. [illegible] si svolta a sinistra in via Palazzo di Città, punto d'arrivo; per raggiungere invece il tribunale, in via IV Marzo si prosegue diritto attraversando via Milano e di qui ci si immette in via Corte d'Appello.

Da corso Francia-piazza Statuto a piazza Castello (Prefettura): da corso Francia si svolta a sinistra in piazza Statuto e a destra in corso Principe Eugenio (riaperto il transito): di qui i percorsi possibili sono due.

Il primo, attraverso il centro storico: vie strette, molto traffico, probabili intasamenti: da corso Principe Eugenio si svolta subito a destra in via San Domenico, si prosegue diritto fino a via Milano (siamo in prossimità del tribunale che si può raggiungere svoltando a destra in via Sant'Agostino e raggiungendo via Corte d'Appello, e siamo anche vicini al Municipio, che conviene raggiungere a piedi, dopo aver trovato parcheggio); oltre via Milano si prosegue in via Tasso, si gira a destra in via Porta Palatina e in piazza Corpus Domini, si svolta a sinistra in via Palazzo di Città e sempre diritto dopo due isolati, si sfocia in piazza Castello.

Il secondo evitando il centro storico: da corso Principe Eugenio si prosegue diritto fino a corso Regina Margherita; si supera Porta Palazzo (il traffico è diminuito perché manca l'afflusso di auto da via Milano) e si prosegue fino in corso San Maurizio svoltando quindi a destra attraverso i giardini Reali (viale dei Partigiani) e dal sottopassaggio di Palazzo Reale si raggiunge piazza Castello e la Prefettura.

Da piazza Vittorio Veneto agli uffici Enel, Aem, finanziari e questura: lungo via Po si raggiunge piazza Castello, s'imbocca via Pietro Micca e si continua fino all'ultimo tratto, che è bloccato al traffico e riservato al mezzo pubblico. Costretti a svoltare a destra in via Bertola, proseguendo diritto si incontra via Botero (da via Bertola la svolta a sinistra è consentita, ma via Botero è adibita parzialmente a parcheggi, si sbuca in piazza Solferino e si deve girare a destra in via Cernaia); continuando per via Bertola si arriva all'Enel e Aem di fronte ai giardini Lamarmora (si può parcheggiare l'auto in via San Dalmazzo, in parte chiusa al traffico, e isola pedonale).

Si prosegue quindi sempre diritto in via Bertola, svoltare a sinistra in corso Siccardi, continuare in corso Galileo Ferraris (controviale perché la parte centrale fino a corso Matteotti è adibita a parcheggio). Si gira a destra in corso Matteotti, e in fondo a destra si imbocca corso Bolzano (zona terminale adibita a parcheggio); in via Grattoni la questura; in corso Bolzano gli uffici finanziari).

Esiste un percorso [illegible] più rapido: da piazza Vittorio Veneto si percorre il lungo Po Armando Diaz, si raggiunge corso Vittorio Emanuele, si prosegue diritto fino in corso Bolzano e si svolta a destra verso gli uffici finanziari e la questura. Per chi volesse raggiungere gli uffici Enel o Aem da corso Vittorio Emanuele svolta a destra in corso Galileo Ferraris, prosegue in corso Siccardi e parcheggia nei giardini di corso Siccardi o di piazza Arbarello.

Zone parcheggio con disco orario — A sud di via Cernaia: 430 posti auto nella carreggiata centrale di c. Galileo Ferraris, da c. Matteotti a v. Cernaia; [illegible] posti auto nella carreggiata centrale di c. Re Umberto, da c. Matteotti a p. Solferino; [illegible] posti auto in p. Solferino. A nord di via Cernaia: [illegible] posti auto in p. Arbarello; [illegible] posti giardino Cittadella; 50 posti in p. Carlo Alberto a compenso del divieto di sosta in v. Po. Una serie di «vie-parcheggio» si trovano sia nella zona sud sia in quella nord di via Cernaia (380 e 830 posti auto).

Isola pedonale — Comprende via Garibaldi, da p. Castello a v. Consolata; altre vie, a tratti, saranno vietate al traffico: Barbaroux, S. Tommaso, Porta Palatina, Mercanti, Conte Verde, Botero, Bellezia, Stampatori, S. Agostino, S. Dalmazzo, Delle Orfane, Della Misericordia.

Svolta a destra obbligatoria: v. Cernaia (interrotta a divieti di transito [illegible] già annunciati in v. Madama Cristina); per chi proviene da Porta Susa all'incrocio fra i corsi Vinzaglio e Galileo Ferraris; in p. Solferino, per chi proviene da v. Botero, da v. Cernaia o da c. Re Umberto (cioè la piazza non si attraversa più); in c. Siccardi, per chi proviene da p. Solferino in v. Cernaia; in p. Statuto provenendo da v. S. Donato; da v. Pietro Micca (corsia unica chiusa nell'ultimo tratto) in v. Bertola.

Inversione dei sensi unici abituali: Passalacqua, Manzoni, Boucheron, Bertrandi, Fabro, Montecuccoli, De Sonnaz, Revel, Papacino, Confienza, Barbaroux, S. Dalmazzo, Stampatori, Rodi, Botero.

Per Atm e tassì va "quasi„ bene

Cauti i giudizi dei commercianti del centro: "Aspettiamo almeno una settimana"

Luci ed ombre per la nuova viabilità nel centro storico. Le abitudini dei torinesi nel quadrilatero fra p. Statuto, c. Regina Margherita, p. Castello e c. Vittorio Emanuele, sono state sconvolte. Costa di [illegible], imprecazioni: ma c'è solo questo? «No», rispondono in Comune. L'assessore ai Trasporti, Rolando è sereno: «Sono stanco, ma tranquillo», dice. «Vogliamo decongestionare — aggiunge — il "cuore" metropolitano e, a parte l'inevitabile confusione determinata dalla novità, le cose stanno andando meglio di quanto avessimo temuto».

Il problema maggiore, come ci ha detto [illegible] il [illegible] Novelli, rimane quello di «cambiare i percorsi consueti». Per un torinese forse si tratta di un'impresa difficile. Un commerciante di via Garibaldi definisce questa «nuova viabilità», una «sfida alla mentalità del cittadino». Osserva: «Per accompagnare i miei figli a scuola da corso Siccardi a via Valfrè e poi in via Cavalli ho dovuto studiare a lungo la piantina pubblicata da "La Stampa". Oggi è risultata un'impresa, domani sarà più facile».

Ma valutiamo insieme ai responsabili del trasporto pubblico (Atm e taxi) ed ai commercianti di via Garibaldi, questi primi tre giorni della «rivoluzione». Il presidente dell'azienda tranvie, Bertotti, appare soddisfatto: «Per noi — spiega — va tutto bene. I miei tecnici non si vogliono sbilanciare, dicono che è troppo presto, ma, senza trionfalismi, prima di poter affermare che sia i tram, sia gli autobus stiano acquistando una maggior velocità commerciale. E ciò per noi significa risparmio e servizi migliori».

Aggiunge: «Abbiamo notato molta incertezza fra gli automobilisti, ma era prevedibile. Comunque le prime [illegible] fanno sperare bene: alle fermate dei tram c'è molta più gente di prima, e questo è un buon segno. Comunque [illegible] ragione i tecnici: è meglio aspettare almeno una decina di giorni prima di azzardare consuntivi che potrebbero venire smentiti».

Le incertezze degli automobilisti sono determinate in molti casi da una segnaletica ancora incompleta. «Certo — ammette Bertotti —. Stiamo ancora lavorando. Nella notte finiremo di piazzare i "cordoli" di sbarramento e per dividere i mezzi privati da quelli pubblici in Porta Susa e corso Vinzaglio, poi, man mano ultimeremo tutto».

Quali sono i punti dove l'Atm ha notato un vero miglioramento? Bertotti: «Nella zona di Porta Palazzo, di via Milano ed in piazza Statuto. Inoltre abolendo 10 fermate in corso Vinzaglio e corso Agnelli siamo riusciti a diminuire di circa 5 minuti il tempo di percorrenza del tram. In via Cernaia abbiamo posto due fermate distanti 400 metri l'una dall'altra, pensiamo che sia la distanza ideale; l'esperienza ci dirà se abbiamo ragione».

Parere positivo anche dalle centrali dei taxi. «Per il momento — dicono — la mole di lavoro è invariata, ma la velocità dei mezzi nelle ore "di punta" è salita mediamente dai precedenti 10-15 chilometri-ora agli attuali 35-40». Da che cosa è determinato questo notevole incremento? «Dalla divisione netta tra traffico pubblico e privato. Da Porta Nuova, ad esempio, riusciamo ad arrivare in corso Giulio Cesare (passando per via XX Settembre, via P. Micca, via Bertola e via Milano) in 7-8 minuti. Prima con gli intasamenti che c'erano soprattutto in via Milano e a Porta Palazzo era necessario talvolta anche più del doppio».

Più cauti i commercianti di via Garibaldi. Dicono al magazzino di ceramiche «Valdata», nel primo isolato partendo da piazza Castello: «Non possiamo ancora fare un consuntivo. Sabato abbiamo lavorato normalmente: ma al sabato si lavora sempre. Oggi abbiamo aperto solo alle 15,30: bisognerà vedere che cosa accadrà fra una settimana».

Andiamo più avanti, all'altezza di via della Consolata, nel negozio di elettrodomestici di Giuseppe Menaldo. Anche per lui le previsioni sono premature. Dice: «Gente disorientata ce n'è ancora molta. Qualcuno addirittura aspetta il tram alla vecchia fermata qui [illegible]». E gli affari? «Sabato mattina, nel vedere la via vuota, siamo rimasti un po' rattristati. Poi nel pomeriggio, anche grazie alla sfilata di Carnevale, c'è stata la solita animazione. Le vendite si sono rivelate normali, i clienti tranquilli».

Conclude: «Il problema maggiore sarà quello di rivitalizzare questa bella strada. E' un impegno assunto dal Comune: collaboreremo anche noi per attuarlo, anche perché è nel nostro interesse attirare i clienti». Timori e speranze dunque, anche se fra questi pareri prevalgono gli ottimisti e se è troppo presto per fare consuntivi.

Giuseppe Sangiorgio

Nuovo mensile — Domani alle 21, nei saloni della parrocchia di Sant'Ermenegildo, corso Telesio 36, incontro del Sermig (servizio missionario giovani) con i parrocchiani. Nel corso della serata verrà presentato il nuovo mensile «Progetto» diffuso dalla comunità.

Paura di parlare in pubblico — Giovedì alle 20 presso il Centro di Psicologia «Confali» di via Clemente 14 verrà presentato il corso teorico-pratico per vincere la paura del parlare in pubblico.

Blalock settimana decisiva

Domani il consiglio d'amministrazione dell'Ateneo approva il dipartimento

Settimana decisiva per il «Blalock» e per il «dipartimento del cuore». Oggi il sovrintendente dell'ospedale San Giovanni, prof. Neri, dovrebbe concludere gli incontri con cardiologi e cardiochirurghi la cui collaborazione è indispensabile per la ripresa dell'attività e degli interventi con circolazione extracorporea. «Qualche passo avanti è stato fatto — ha detto — e si ha l'impressione che i nodi maggiori siano stati sciolti. Speriamo che si possa fissare al più presto il programma operatorio».

Domani invece è convocato il consiglio d'amministrazione dell'Università per l'approvazione definitiva del dipartimento, già deliberato dai responsabili dell'ospedale: un appuntamento importante per ridare a Torino, in questo settore, prestigio e [illegible] che le recenti polemiche avevano affievolito. Venerdì infine assistenti e aiuti [illegible] i loro quattro rappresentanti (universitari e ospedalieri) al vertice del dipartimento dopo un incontro [illegible] con il presidente Poli.

Anche l'inchiesta giudiziaria sulle cinque cartelle cliniche falsificate procede speditamente. Dopo la deposizione del dott. Calafiore, che aveva ammesso di aver alterato alcuni documenti sanitari, il suo [illegible] (avv. Accattino) ha nuovamente presentato [illegible] per ottenere la libertà provvisoria: «L'interrogatorio — ha detto il legale — ha dimostrato che sono venuti meno i timori di inquinamento delle prove e ogni altra esigenza istruttoria». Il consigliere Palaja attende ora, per decidere, il parere del pubblico ministero Pepino.

Moscati al Carignano — Il noto orientalista parlerà su «Vita di ieri, vita di oggi», venerdì, ore 18 per i Venerdì dell'Aci.

Scriveteci le vostre osservazioni sulla rivoluzione del traffico. Risponderanno sindaco, assessore, Atm in un dibattito pubblico nel salone de «La Stampa», v. Marenco

Consegnato ieri il dossier al magistrato

Incendio-sabotaggio alla Fiat sentiti cinquanta testimoni

All'ora dell'attentato si trovavano presso il reparto - Altra inchiesta: in libertà provvisoria venti arrestati per la rivolta alle Nuove nel '71

Desolata panoramica del padiglione Fiat distrutto dal rogo del 9 dicembre '77

Si stringe il cerchio intorno alla rosa dei sospettati per l'incendio-sabotaggio che distrusse il reparto «Badoni» della Fiat Mirafiori il 9 dicembre scorso. Il commissariato Mirafiori ha consegnato ieri mattina al procuratore aggiunto [illegible] Toninelli un voluminoso «dossier». Contiene i verbali d'una cinquantina d'interrogatori delle persone che erano all'epoca dell'attentato più direttamente interessate alla sorveglianza e al movimento delle merci in entrata e in uscita dal reparto.

«Non è stato un lavoro facile — ha [illegible] il procuratore Toninelli — ma era indispensabile [illegible] le [illegible] più dirette di chi poteva essere stato o notato un particolare utile alle indagini». Ogni verbale d'interrogatorio sarà passato al vaglio del magistrato che, anche ieri mattina, nell'incontro con i giornalisti, ha ripetutamente sottolineato come nessuno degli operai che sono stati sentiti sia sospettato o raggiunto da comunicazione giudiziaria.

Come è noto, all'indomani dell'attentato il magistrato torinese, di comune accordo con il responsabile dell'ufficio, il procuratore capo La Marca, ha fatto venire a Torino il superperito Max Frey, ex capo della polizia scientifica di Zurigo. Il risultato delle sue minuziose analisi di laboratorio, eseguite sui campioni prelevati nel reparto «Badoni», non si sono fatti attendere. Ad innescare l'incendio è stato un «timer», di [illegible] provenienza tedesco. Si conosce anche il nome della ditta che l'ha fabbricato, ma occorre accertare se i pezzi che compongono l'ordigno a tempo non possano essere stati comprati altrove e non direttamente da quella ditta.

* *

Hanno ottenuto la libertà provvisoria 20 dei 30 detenuti colpiti da mandati di cattura per associazione per delinquere e danneggiamento, emessi dal giudice Sorbello dopo una lunga indagine sulla rivolta che devastò il carcere delle «Nuove», nella primavera del 1971. A sei anni e mezzo di distanza il magistrato ha concluso un'istruttoria che era passata per altri due giudici.

La rivolta ebbe inizio nel pomeriggio del 12 aprile 1971. I detenuti del [illegible] braccio furono i primi a provocare i disordini. Il primo, il terzo e il sesto braccio solidarizzarono subito con i reclusi del secondo e in breve tutto il carcere fu in mano ai rivoltosi per 36 ore: danni per centinaia di milioni.

L'allora procuratore generale dott. Colli commentò così la rivolta: «I fatti sono d'un'estrema gravità. C'è stata una precisa volontà di aggredire lo Stato e di isolare la legge. Si procederà penalmente contro tutti i responsabili». Per tradurre concretamente quella volontà ci sono voluti però 6 anni e mezzo d'istruttoria. Nello scorso dicembre, finalmente, il giudice istruttore Sorbello, completata l'inchiesta, individuò i maggiori responsabili e spiccò contro di loro mandati di cattura. Venti dei trenta detenuti (parte dei quali erano ancora in carcere, parte reinseriti nella società, con il lavoro e la famiglia) sono stati rimessi ieri in libertà. Questi i loro nomi: Domenico Brancato, 30 anni, Pier Giorgio Castagno, 26 anni, Mario Dumo, 26 anni, Vincenzo Foglio, 28 anni, Littorio Furlaro, [illegible] anni, Salvatore Gullace, 41 anni, Michelangelo Inculano, 29 anni, Nicola Lamacara, 30 anni, Calogero Lo Presti, 36 anni, Luigi Lozzi, 28 anni, Pietro Masalli, 43 anni, Bruno Palardi, 36 anni, Ciro Perrone, 30 anni, Teobaldo Picconese, 28 anni, Pasquale Raccucano, 33 anni, Carmelo Sagoni, 30 anni, Albino Spagnuolo, 29 anni, Antonio Tamiello, [illegible] anni, Domenico Turco, 43 anni, Elvio Zagaglia, 34 anni.

Si trascurano precauzioni elementari

Sono troppe le vittime del gas come evitare queste tragedie?

Due cause, secondo i tecnici: l'angustia dell'ambiente in cui brucia la fiamma e l'imperfezione degli impianti di scarico - Qualche consiglio

Una media che sconvolge: 10 vittime in 10 giorni. Giovedì, 12 gennaio in una soffitta del centro storico, Gino Di Girolamo, e Luigino Cravero, ambedue di 18 anni; il 21, a Stradella, madre, figlia e sorella; il 22 a Finale, dove si trovano in luna di miele due giovani sposi torinesi, lui Mario Di Bona, morto, lei Giuseppina Morra gravissima; ancora nella nostra città; la tragedia è stata scoperta sabato all'alba, ma è avvenuta probabilmente nella notte di giovedì scorso, un'intera famiglia distrutta: Aldo e Gaetana Gagliardi di 30 e 34 anni, i loro bambini Maria Grazia e Massimiliano, di 3 e 5 anni. Senza contare l'esplosione dell'impianto di riscaldamento a gas in un bar presso Brescia, con 16 feriti di cui due gravi.

Ma quali sono le cause e come è possibile evitare queste tragedie, dovute in maggioranza allo spazio angusto dove vivono troppe persone, alle difficoltà economiche che inducono chi ha riscaldamento insufficiente a servirsi del fornello a gas per sottrarsi alla morsa del freddo? Secondo gli esperti dell'Italgas è spesso l'ignoranza di certe regole, o anche la distrazione a far trascurare norme elementari di salvaguardia.

Spiega l'ing. Aurelio Angeli, vicedirettore della società «Esiste no due casi che possono provocare la morte. La fiamma che bruciando in un [illegible] chiuso assorbe l'ossigeno dell'ambiente; la formazione nell'ambiente stesso dell'accumulo di prodotti della combustione dovuto a imperfetti impianti di scarico; in tal caso si forma ossido di carbonio e ne basta una piccola concentrazione per avvelenare il sangue in modo irreversibile».

Il vecchio gas, alcuni tipi di combustibili contenenti carbonio, avvelenavano; il metano no. Alcune se non tutte le tragedie che si sono verificate, dunque potevano esser evitate: lasciare la fiamma d'un forno (come è avvenuto per la famiglia Gagliardi) o d'un bruciatore accesa senza verificare il funzionamento della canna fumaria, o semplicemente senza lasciare un minimo di aerazione può costare la vita.

L'Italgas, assicura il tecnico, sviluppa da qualche tempo un'opera d'informazione capillare. Alla bolletta è stato allegato un prontuario nel quale sono indicate alcune elementari ma importanti precauzioni da osservare: «Verificare e far controllare periodicamente da tecnici di fiducia l'impianto interno, gli apparecchi e gli scarichi dei fumi di combustione; in particolare sostituire i tubi flessibili non appena questi presentino segni di usura; chiudere accuratamente il rubinetto del portagomma e quello del misuratore; far entrare aria immediatamente nei locali in caso di odore di gas, evitando di accendere fiamme e di azionare interruttori elettrici per evitare esplosioni». E ancora: installare un rivelatore d'allarme per le fughe di gas; controllare periodicamente il tiraggio degli scaldabagni a gas. Precauzioni che in genere la gente ignora, perché costano e non è facile [illegible] la cosiddetta «assistenza». Il freddo è un cattivo consigliere, il gas un [illegible].

Straordinari ridotti: commissione tributaria si avvia alla paralisi

La commissione tributaria di primo grado che esamina i ricorsi dei contribuenti torinesi (17.350 nel '76; 31.800 nel '77) d'ora in avanti funzionerà a scartamento ridotto. «Quaranta udienze al mese invece delle consuete 160», prevedono i segretari delle varie sezioni della commissione, i quali mettono in [illegible] il crescente disagio dei ricorrenti: «Molti dei convocati per i prossimi mesi si troveranno nell'impossibilità di discutere la documentazione presentata e se ne torneranno a casa senza aver concluso nulla». Difficoltà e problemi (maggiori per chi abita in provincia) destinati a gonfiarsi sempre di più, perché si calcola nel '78 un ulteriore aumento dei ricorsi del 60 per cento. Insomma, più contestazioni e meno sedute.

Il brusco rallentamento nell'attività della Commissione tributaria è imputato a un provvedimento in vigore dal primo gennaio, che fissa il monte dello straordinario dei dipendenti statali in 12 ore mensili (non più 85 com'era fino al 31 dicembre '77). Poiché «la discussione dei ricorsi si tiene nel pomeriggio con la prestazione volontaria di orario straordinario da parte dei segretari delle sezioni», ecco che è facile prevedere il blocco della Commissione.

I segretari di sezione sono dieci e curano due sezioni a testa [illegible] una sola come prevede la legge istitutiva. Lavorano al pomeriggio perché i magistrati e gli altri membri del collegio giudicante (esperti, funzionari di dicasteri varie) al mattino hanno altri impegni. Per tutti questi componenti della Commissione, di recente è stato deciso un aumento del 66 per cento di compenso unitario per ogni ricorso deciso. Per contro, i dipendenti pubblici restano «mal pagati». Dicono: «Non vogliamo si faccia carico a noi del disagio del contribuente». Per dimostrare la loro buona volontà continueranno a lavorare per tutto il mese di gennaio anche oltre il tetto delle 12 ore di straordinario.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati riconfermato alle seconde elezioni

Presidente, Gian Vittorio Gabri - Si è tornati alle urne, dopo soli 2 mesi, perché la legge prevede il rinnovo del Consiglio allo scadere di ogni biennio dispari

Sono stati tutti rieletti i quindici avvocati che comporranno il nuovo consiglio dell'ordine forense, destinato a restare in carica per il prossimo biennio. Presidente dell'Ordine è stato riconfermato l'avv. Gian Vittorio Gabri. Gli altri componenti la lista, definita di «autonomia professionale», sono gli avvocati Cesare Amerio, Agostino Barbera, Bruno Bonaudi, Vittorio Barosio, Erasmo Besostri, Gianantonio Dioniso, Mario Giannardi, Agostino Manara, Angelo Simonetti, Bruno Walfrido Siracusa, Ettore Sipio, Domenico Sorrentino, Gianna Torregrossa in Malorino, Cesare Zaccone.

La lista d'opposizione, più «politicizzata», ha ottenuto un numero di voti ancora inferiore a quello già esiguo avuto nelle precedenti elezioni. Le operazioni di voto, aperte ieri mattina alle 9, nel seggio elettorale allestito nella corte d'appello, si sono concluse alle 14.

L'[illegible] del presidente dell'Ordine Fulvio Croce, lo scorso maggio, ad opera delle «Br», che volevano così impedire la celebrazione del processo contro i capi storici dell'organizzazione eversiva, aveva aperto una profonda crisi tra i legali torinesi. Si era creata una «spaccatura» tra chi rifiutava il principio del processo ad ogni costo (la lista d'«autonomia professionale», vincitrice delle elezioni di ieri) e chi sosteneva la necessità di andare comunque al processo Br. Dichiarato sciolto il consiglio, si era proceduto alle elezioni, e l'11 novembre scorso erano stati nominati i quindici legali della lista di «autonomia professionale». Poiché ad ogni biennio dispari il consiglio dell'Ordine deve essere rinnovato a gennaio sono state indette nuove elezioni. La riconferma dei quindici legali, con alla presidenza l'avvocato Gian Vittorio Gabri, [illegible] il significato di una ritrovata unità tra la classe forense torinese, chiamata a sostenere una difficile prova il 9 marzo prossimo, quando si celebrerà il processo alle Brigate rosse.

Club Turati — «Le più recenti novelle di riforma del sistema processuale penale» è il tema di una relazione che il prof. Gilberto Lozzi terrà domani alle 21 nella sala del Club in via Accademia delle Scienze 7, palazzo Carignano.

Ex allievi S. Giuseppe — Questa sera alle ore 21, presso il teatro di via S. Francesco da Paola 23, Pier Carlo [illegible] del Centro Torinese Studi Ermetico-Esoterici presenterà il volume «Pane dei Cherubini» di Taurinensis 1533, illustrando gli aspetti dell'Esoterismo nelle grandi religioni, dagli Egizi a noi.

temperatura di ieri

Massima	+7
Minima	+1,8
Media	+4,2

Rilevaz. del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: press. a livello del mare 739,4 mb; umid. 78%. Cielo poco nuvoloso. Temp. mass. +8,2; min. —1,8; media +2,7. Previsioni: cielo inizialmente sereno o localmente nuvoloso, specie sui rilievi, graduale tendenza ad aumento della nuvolosità, venti deboli, visibilità buona; temperat. staz. Sole: sorge 7,57; tram. 17,28. Temper. dello scorso anno a Torino: max +5,7; min. —1.

Specchio dei tempi

"Come ricompensa degli anni più belli (e perduti) lo Stato ci offre una fumata di tabacco" - Perché sconvolgere un'invidiabile rete viaria? L'incivile ragionamento dei "furbi" - Storiella - Tra amici bambini

Un lettore ci scrive:

«Sono un ex combattente della prima guerra mondiale del comune di Mombello Monferrato (Al) e vorrei far sentire la mia voce di protesta non solo per me, ma per tutti quei pochi ex combattenti, che abbiamo la fortuna di essere ancora in vita.

«In seguito alle varie proposte presentate in Parlamento per l'aumento dell'assegno vitalizio a nostro favore, avevano detto che per il secondo semestre dell'anno l'assegno sarebbe stato raddoppiato. Qualche giorno prima di Natale mi è arrivato l'assegno, ma non è cambiato, è sempre la solita elemosina di lire 5000 al mese. Nemmeno quello che promettono non lo mantengono e ci prendono in giro.

«La legge per l'assegno vitalizio è andata in vigore, se non erro, nel 1968; da quella data sono passati più di nove anni.

«Se facessero il conto di tutti quelli che sono mancati e del risparmio ottenuto, potrebbero dare di più ai sopravvissuti; ma se non l'hanno mai fatto finora non lo faranno mai, forse perché quest'onere porterebbe disagio allo Stato.

«A casa mia esiste ancora il libretto di mio nonno paterno deceduto nel [illegible], che avendo partecipato alla guerra del 1848-49 usufruiva della pensione di guerra di lire 8 al mese, ma la pensione allora veniva pagata mensilmente e non ogni [illegible] mesi. Questo sistema di pagamento è "Made in Italy", ma [illegible] noi [illegible] va. L'assegno vitalizio deve essere pagato mensilmente, affinché possiamo usufruirlo mentre [illegible] vivi. I denari di tutti i cavalieri di Vittorio Veneto che sono deceduti in questo periodo di tempo si può sapere dove sono andati e dove vanno a finire?

«Rallegriamoci compagni ex combattenti. Abbiamo sacrificato gli anni più belli della nostra gioventù per servire e difendere la Patria, per finire con la ricompensa di una fumata di tabacco».

Massimo Piovanotto

Un lettore ci scrive:

«Premetto che sarei favorevole alla chiusura totale del centro alla circolazione privata.

«Non riesco però a comprendere come in una città che ha un'invidiabile rete viaria a scacchiera si riesca a prendere provvedimenti di limitazione del traffico privato così cervellotici. Non riesco poi a comprendere come si possa parlare di rilancio del mezzo pubblico, quando questo viene meno alla sua funzione.

«Tralasciamo il grave errore di escludere tutte le linee tranviarie da via Garibaldi (oltre ai negozi ci sono l'anagrafe, il municipio, gli uffici giudiziari ecc.), se si voleva eliminare il "nodo" di via XX Settembre era sufficiente deviare la linea 3 e parzialmente (direzione Porta Nuova, la 8 per piazza Castello-via P. Micca); la giustificazione dei lavori, se pur necessari, non regge. L'attuale Giunta non ha il coraggio delle proprie azioni e prende sempre provvedimenti "provvisori" che poi diventano "definitivi".

«Ripeto: a me sembra che non ci sia alcuna intenzione di rilanciare il mezzo pubblico. Un esempio per tutti: la limitazione della linea 6 a piazza Castello priva tutti gli abitanti lungo l'asse di corso Francia oltre piazza Bernini del collegamento diretto con Porta Nuova, molti utenti si riverseranno sulla linea 65, già al limite delle sue possibilità, gli altri saranno costretti a prendere due mezzi. E non mi si venga a dire che non c'erano soluzioni: si poteva scambiare parzialmente il percorso della linea 65 con la 6 (per c. Vinzaglio-Vittorio-XX Settembre-capolinea in c. Matteotti e ritorno per via Arsenale-Vittorio) oppure instradare la 6 per v. Lagrange e ritorno per v. C. Alberto».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«E' sempre d'attualità il pauroso deficit dell'Atm. Sembra che non si trovi il modo di arginare questo disavanzo.

«Forse, anche dalle piccole cose potrebbe iniziarsi questo tamponamento. Ad esempio: per esperienza personale, da oltre tre anni quotidianamente utilizzo il mezzo pubblico: mai una volta, mai dico, ho avuto modo di vedere una qualsiasi specie di controllo. Ormai si arriva a discorsi di questo tono: "E' statisticamente accertato che non vale la pena abbonarsi; anche nell'ipotesi rarissima di essere "pescati", è sempre economicamente vantaggioso pagare al momento la modesta sanzione piuttosto che mensilmente essere in regola". Ragionamenti sconcertanti che si commentano da sole».

Valerio Ingaramo

Un lettore ci scrive da La Loggia:

«Contro l'abuso e lo sperpero dei prodotti medicinali, con grave danno per gli enti assistenziali e non poche volte per la salute pubblica, proporrei una storiella.

«Quando ero ragazzino e i medicinali forse scarseggiavano, mia madre mi raccontava di un tizio pieno di quattrini, che, benché non avesse alcun male, non lasciava di ricorrere a medicinali credendo di potere stare meglio, cosicché naturalmente un giorno si ammalò e prima di morire dispose che sulla sua lapide venisse scritta la seguente frase: "Stavo bene, per stare meglio mi trovo qui"».

G. Mucellio

Una lettrice ci scrive:

«Sono una bambina di dieci anni e vorrei chiedere un piacere. Ho un cagnolino piccolo, di circa due mesi, è tutto bianco con il pelo rasato. Vorrei trovare una bambina o un bambino che lo desideri; però voglio che sia ben trattato, perché io finora l'ho cresciuto con amore, ma purtroppo non posso tenerlo perché ne ho già altri due. Grazie».

Luisella

Tassista si uccide con i gas dell'auto

Un tassista si è ucciso avvelenandosi con i gas del tubo di scappamento dell'auto. E' Giovanni Flogna, 41 anni, da Scalenghe; abitava in via Vicarelli 4, con la moglie, Maria Angela Coniglio, di 40 anni, ed un figlio di 13. Verso le 9 di domenica è uscito di casa dicendo che sarebbe andato per il suo turno di servizio. Alle 14, il suo ritardo ha preoccupato la moglie che, con il passare del tempo, ha avuto un tragico presentimento. Alle 16, è scesa nel box. Sotto casa, ma non è riuscita ad aprirlo perché era chiuso, con le chiavi infilate nella serratura dall'interno. Poco dopo, il maresciallo Fumarola, del commissariato di Mirafiori, con l'aiuto dei vigili del fuoco, ha forzato la saracinesca: il locale era ancora saturo di gas; nell'interno del tassì, il Flogna giaceva cadavere.

Dopo la tragica morte del giovane brigadiere

La polizia protesta

Prima dei funerali del sottufficiale ucciso per errore da un giovane collega, gli equipaggi delle volanti hanno bloccato via Grattoni - Una delegazione, ricevuta dal Questore, ha denunciato "organici insufficienti" e la "mancanza di addestramento"

Il lamento delle sirene e i bagliori dei «funghi» azzurri di 12 Volanti hanno dato ieri mattina l'estremo saluto alla salma del brigadiere di polizia Felice Cannavacciulo, 24 anni, ucciso per sbaglio domenica notte ai Murazzi del Po da un giovane collega d'equipaggio, con una raffica di mitra. Prima dei funerali, tutti gli uomini delle Volanti presenti in città avevano inscenato una manifestazione di protesta davanti alla questura, chiedendo maggiore addestramento e organici adeguati ai compiti del proprio istituto: al termine di un incontro con il questore, giudicate insoddisfacenti le risposte del dott. Musumeci, il comitato di coordinamento aderente alla Cgil-Cisl-Uil ha emesso un comunicato che denuncia severamente la gravità della situazione.

La protesta s'è iniziata alle 10, quando una cinquantina di agenti ha bloccato via Grattoni con le proprie radiomobili, chiedendo al questore di ricevere una delegazione. I motivi del malcontento, noti da anni, sono già stati più volte denunciati ai superiori e all'intera cittadinanza: diminuendo col passare del tempo, gli organici della polizia si rivelano insufficienti per l'opera di prevenzione e repressione del crimine, mentre l'impiego forzato nei servizi di reclute giovanissime, senza adeguato addestramento, può solo provocare inefficienza o gravi incidenti come quello di domenica notte. Non è un mistero che le Volanti di servizio in città, che erano oltre venti ai tempi del questore Santillo, sono oggi ridotte a sei o sette, qualche volta anche meno.

La notte di domenica circolavano soltanto cinque radiomobili della polizia in tutta l'area metropolitana. Sulla numero 30, con il brigadiere Cannavacciulo, erano in servizio due agenti poco più che ragazzi: Giampiero Saverio, 21 anni, arruolato nell'ottobre '76, inviato dal ministero a Torino e assegnato alle Volanti dopo il corso per allievo guardia alla scuola di Piacenza, e Antonio Scarpelli, 20 anni, proveniente dallo stesso corso. «*Ragazzi troppo giovani per un servizio delicato come quello di pattuglia, che escono con nozioni teoriche dalla scuola, senza esperienza e senza allenamento con armi difficili come la mitraglietta M 12* — dicono gli uomini più anziani e preparati della polizia —. *Al gruppo celere ci sono colleghi più anziani che vengono invece impiegati solo in ordine pubblico*».

Proprio alcuni giorni prima del tragico incidente in cui il brigadiere ha perso la vita, un sottufficiale impegnato nella lotta al racket delle estorsioni commentava: «*Ormai la maggior parte degli uomini è aggregata all'Ufficio politico: con i nostri organici e con quelli delle Volanti non possiamo più garantire tutto ai cittadini, né per quanto riguarda la loro incolumità né per la difesa dei loro beni. Il parco auto è insufficiente perché una circolare del ministero limita l'uso delle vetture. Se una radiomobile chiamata in soccorso rischia di attendere invano*». La stessa cosa, corredata da particolari tecnico-operativi, sono state sottolineate ieri mattina al questore dagli agenti che protestavano dicendo: «*Troppa incapacità dei dirigenti, siamo mandati allo sbaraglio*».

Il brig. Cannavacciulo

«*Mi è stato chiesto di aumentare il numero delle radiomobili* — dice il dottor Musumeci — *ma ho risposto che il numero attuale a disposizione è sufficiente per adempiere il servizio di tutela dei cittadini. Mi hanno anche proposto di limitare a due uomini il numero di appartenenti ad un equipaggio: ho dovuto confermare che tre agenti sono il minimo per ottenere una certa sicurezza. Dobbiamo anche tener presente che, in previsione del famoso processo alle Brigate rosse, il numero delle scorte non si può diminuire. Oggi gli uomini adibiti a scorte sono 85, ed entro i prossimi giorni bisognerà portarli a 92, mentre altri 80 hanno servizi fissi di piantonamento*».

Dopo l'incontro con gli agenti, il questore ha presenziato al rito funebre per il brigadiere Cannavacciulo nella cappella dell'Istituto di medicina legale, insieme con il viceprefetto Fusi, il generale dei carabinieri Lorenzoni, il colonnello ispettore di p.s. Auberi, e una folla commossa di guardie, funzionari, assistenti ed ufficiali. Da Scafati (Salerno), paese d'origine del brigadiere ucciso, erano giunti il padre di Felice Cannavacciulo, Antonio, di 55 anni, ed il fratello Sebastiano, 20 anni, che hanno ascoltato in lacrime le parole del cappellano di polizia don Olimpio.

«*Per un tragico errore o incidente dobbiamo ancora piangere*» ha detto il cappellano prima di benedire la bara coperta da un drappo tricolore, su cui era posato il berretto del giovane sottufficiale. Poi il feretro è uscito dalla cappella portato a spalle da sei colleghi e salutato dalle sirene di 12 Volanti.

All'esterno c'erano le corone del capo della polizia e del raggruppamento guardie di p.s., con un mazzo di rose rosse del Coordinamento. Un drappello di agenti ha svolto il servizio d'onore, poi il bagliore azzurro dei «funghi» delle Volanti ha accompagnato il furgone funebre fino al casello dell'autostrada, da cui la salma ha proseguito il viaggio con i parenti, diretta al paese d'origine.

Insoddisfatto per le risposte del questore, il Coordinamento ha emesso in mattinata un comunicato: «*Ancora una volta* — si legge tra l'altro — *oscuri interessi e l'incapacità dei nostri dirigenti superiori hanno fatto sì che altri episodi di sangue colpissero le nostre famiglie. In questa triste occasione dobbiamo denunciare l'irresponsabile condotta degli organi centrali della p.s. che contribuiscono alla paralisi dei servizi di prevenzione e repressione del crimine, tradendo così anche le giuste aspettative dei cittadini*».

Roberto Reale
Alvaro Gili

Straziati dal dolore, il fratello e il padre del brig. Cannavacciulo seguono i funerali

La protesta degli agenti davanti la questura: le «volanti» sono rimaste ferme

Questa mattina in centro

Corteo della Venchi contro la chiusura

Ieri pomeriggio bloccato corso Francia - Assemblee nelle fabbriche per lo sciopero generale - Lotto, recuperate 31 mila ore

I 1800 lavoratori della Venchi Unica continuano con cortei e il presidio degli stabilimenti Talmone e Maggiora la loro battaglia per evitare la chiusura dell'azienda. Ieri, dalle 14 alle 16 e un quarto, hanno bloccato corso Francia poco oltre piazza Massaua, in direzione di Collegno. Le richieste, quelle di sempre, confortate da un biglietto da visita inequivocabile: il bilancio in attivo al termine dell'amministrazione controllata. «*Non si può permettere il fallimento di un'azienda che ha dimostrato di essere solidissima dal punto di vista amministrativo e commerciale*», sostengono i delegati sindacali. Proprio in questi giorni, poi, la Venchi Unica ha raccolto una grande quantità di ordini per le feste pasquali: di qui l'appello agli imprenditori piemontesi.

La proposta dei lavoratori è di giungere a una società di gestione come misura transitoria in attesa d'un assetto proprietario stabile. L'hanno fatta la scorsa settimana durante un incontro a Roma con il sottosegretario Scotti. Questi ha ribadito l'impegno del governo per chiudere la vertenza secondo le speranze dei dipendenti dell'azienda. Si è anche detto disposto a venire a Torino per incontrarsi con gli industriali. Il colloquio era atteso per domenica. Non c'è stato.

All'Unione industriale si dice che non esistono conferme d'un incontro dell'on. Scotti con gli imprenditori, anche se si danno per certi suoi colloqui a livello romano dopo la visita della delegazione della Venchi Unica. I lavoratori, intanto, continuano la loro azione per impedire l'affondamento dell'azienda. Stamane, fra l'altro, attraverseranno il centro in corteo.

LOTTO — Un risparmio di oltre 31 mila ore straordinario in un anno: questo il risultato che i sindacati hanno ottenuto con l'anticipazione alle 12 del sabato delle estrazioni del lotto (s'è rotta una tradizione che durava da un secolo). Cgil, Cisl e Uil si propongono di ottenere modifiche anche per quanto riguarda Totocalcio, Enalotto e Totip.

CEAT — I 6 mila lavoratori del gruppo sciopereranno due ore in settimana per l'accordo integrativo. Altre due ore di protesta nell'ambito dello sciopero nazionale per la piattaforma in 15 punti si svolgeranno martedì 31 gennaio o mercoledì primo febbraio.

BOSCO E COCHIS — Continua il presidio dell'azienda di San Mauro (frigoriferi). L'azienda chiede il licenziamento di 250 (su 450) dipendenti o la chiusura.

SALUTE DELLA DONNA — Se ne parlerà in settimana in tutte le zone sindacali torinesi nell'ambito dei corsi monografici per le 150 ore.

SCIOPERO GENERALE — Da oggi al 2 febbraio in tutte le fabbriche assemblee con due ore di sciopero per discutere la nuova piattaforma interconfederale. Si discute anche sulla revoca dello sciopero generale di 8 ore finora giudicata negativamente in tutti gli attivi di zona che si sono svolti il 20 gennaio. E' probabile che la richiesta venga rilanciata. Lo sciopero di 2 ore riguarda anche il pubblico impiego in piena vertenza per i rinnovi contrattuali. Sono ancora aperti i contratti degli ospedalieri, degli enti locali e dei ferrovieri.

La Famiglia friulana ha celebrato i 20 anni

I friulani di Torino (più di 18 mila, alcuni giunti già agl'inizi del secolo) hanno festeggiato domenica i 20 anni del *Fogolar*, l'associazione che li raccoglie e fa da ponte ideale con la loro regione. Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo (95 *Fogolars* sparsi in ogni angolo della terra) ha celebrato la ricorrenza. Ci sono poi stati letture, il breve concerto d'un trio di fiati del Conservatorio e il ricordo drammatico del terremoto attraverso la registrazione sonora dei terribili 56" del 6 maggio '76 (l'eccezionale documento ha origine casuale: un ragazzo di Artegna stava incidendo una canzone quando la musica è stata sovrastata dal rumore del terremoto, un brontolio agghiacciante, un sussulto spaventoso, che ha significato morte e distruzione).

Riconoscimenti ai soci fondatori e agli amici del Friuli: alla Famija Turinesa, a Gianduja, ospite con la Giacometta, «*La Stampa*», che ha distribuito gli aiuti donati dai lettori (oltre 3 miliardi di lire, tende, roulottes, coperte, viveri). Una dimostrazione di generosità che i friulani riuniti nell'oratorio dei Richelmi, presso la loro sede di via San Donato, hanno salutato con un lungo applauso e poi ricordato nella messa celebrata in friulano da don Londero, di Gemona.

Il taxista tedesco ucciso

Processo bloccato dalla burocrazia

Sembra impossibile ottenere l'estradizione di due importanti testimoni - Ieri un altro rinvio

Ancora un rinvio del processo che vede imputati Francesco Schittino e Antonio Sucameli, accusati di aver ucciso su commissione il taxista tedesco Rolf Kogl; mandanti, dice l'accusa, della moglie della vittima Helga e del suo amante Salvatore Lanza. All'udienza del 18 novembre scorso i difensori chiesero l'estradizione della vedova e del Lanza, nonché di un presunto complice dei killers, Giuseppe Aleo (detenuto per altri reati in Belgio).

La corte, accolta la richiesta, rinviò il processo, ma ieri non è arrivato nessuno. Le pratiche per l'estradizione sono state avviate dalla procura generale ma pare che quasi tre mesi non bastino per ottenere dall'autorità tedesca e da quella belga il benestare per il temporaneo trasferimento dei tre testimoni. Da notare che non vi sono particolari difficoltà da superare; eppure il «caso» richiede una certa urgenza perché fra pochi mesi scadono per Schettino i termini di carcerazione preventiva. Può darsi che l'uomo non sia colpevole ma se lo fosse, a luglio uscirebbe (se non ancora processato) dal carcere, soltanto perché la burocrazia ha funzionato ancora una volta al rallentatore.

La corte, come si è detto, ha sospeso il processo rinviando l'udienza all'8 maggio. E' sperabile che per quella data le pratiche relative all'estradizione vadano a buon fine. Si tratta di un processo difficile perché bisogna vagliare le responsabilità di imputati italiani accusati di aver commesso un delitto all'estero. In Germania, Salvatore Lanza ed Helga Kogl sono stati condannati a 15 anni quali mandanti dell'omicidio. A Torino si devono invece giudicare i killers che l'istruttoria dei magistrati tedesco e italiano individuano nello Schittino e nel Sucameli.

C'è poi da definire meglio la posizione di Giuseppe Aleo. Costui, prosciolto in primo grado, deve sottostare al processo d'appello della corte di Costanza. Qualora la magistratura tedesca lo condannasse per complicità nel delitto del tassista (ucciso a Solem il 9 gennaio '74) diventerebbe teste di eccezionale importanza nel processo che si celebra a Torino; tanto più che è stato lui a fare i nomi di Schittino e Sucameli. Loro respingono l'accusa e la ritorcono proprio contro l'Aleo.

Non si possono infine escludere altre complicazioni procedurali a breve termine proprio in relazione all'Aleo: da qui la necessità di affrettare i tempi delle estradizioni per evitare che la giustizia venga ancora una volta mortificata dalle complicazioni burocratiche.

★ Un pensionato, Luigi Cuccherano, vedovo, 83 anni, è stato rinvenuto cadavere all'interno di un pozzo del cortile della sua casa a Moncalieri, via Cerruti 9.

Dirigente dell'Ansaldo

E' trasferito al Cto il ferito di Genova

Un commando Br lo colpì alle gambe e all'addome il 16 novembre - La degenza sarà lunga

Carlo Castellano, 40 anni

Nei giorni scorsi è stato trasferito da Genova al Traumatologico il dirigente dell'Ansaldo, Carlo Castellano, 40 anni, iscritto al pci, rimasto ferito il 16 novembre da un commando di Brigate Rosse. Nell'agguato, compiuto a pochi metri da casa, quattro terroristi gli avevano sparato addosso una decina di colpi di pistola. Cinque lo avevano raggiunto alle gambe e due all'addome.

«*Dovrò sottopormi ad una lunga serie di interventi di chirurgia plastico. Il prof. Teich Alasia incomincerà domani* — ha spiegato il ferito —. *Poi ci sarà un lungo periodo di degenza e la rieducazione dell'arto*». Intorno al letto di Carlo Castellano ogni giorno ci sono compagni sconosciuti e amici. Ieri mattina sono stati a trovarlo l'on. Giorgio Napolitano, responsabile economico del pci e l'on. Lucio Libertini.

«*E' quanto di più bello si possa avere* — ha detto il dirigente dell'Ansaldo —. *Scoprire tanta simpatia, sentirsi in una grande famiglia. Sì, proprio così. In questa tragedia ho trovato la simpatia e l'amicizia*».

★ Mentre camminava sul bordo della strada, in località Castelnuovo di Pinasca, il muratore Giovanni Cucco, 23 anni, è stato investito alle spalle da un'auto pirata. E' gravissimo.

★ Disperato perché la moglie aveva iniziato le pratiche per la separazione, Rocco Turilli, di 61 anni, da Spinazzola (Bari), abitante in via San Paolo 98, ha tentato di uccidersi gettandosi dal primo piano. Mentre la moglie, Rosaria Corrente, di 55 anni, era in cucina, si è lanciato dalla finestra della camera da letto. E' grave al Centro di rianimazione dell'ospedale Martini, di via Tofane.

Bambino va sotto camion ed ha un piede amputato

Il figlio di una coppia di immigrati ha perso il piede sinistro mentre giocava in via San Paolo. Si chiama Pasquale Attanasio, ha 8 anni, abita in via Bossolasco 3. Suo padre, Tommaso, è un impiegato della «Cidat», un'industria di confezioni femminili. La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio sotto gli occhi di parecchie persone.

Pasquale Attanasio stava giocando sul marciapiede insieme ad alcuni compagni di scuola (frequenta la terza elementare). All'improvviso è corso in mezzo alla strada, sbucando fra due auto in sosta. Il caso ha voluto che in quel momento stesse sopraggiungendo un autotreno della «Peyrani», guidato da Martino Miceli, via Pavese 3.

Ha raccontato un testimone: «*Deve essersi accorto del pericolo ed ha cercato di fermarsi. Purtroppo è scivolato sull'asfalto e la gamba sinistra è finita sotto la ruota anteriore destra dell'autotreno*». Anche l'autista si è accorto del ragazzino all'ultimo momento, ma la frenata non è servita.

Pasquale Attanasio è stato portato al Maria Vittoria dove i medici non hanno potuto fare altro che amputargli il piede. La prognosi è di 40 giorni.

Rapina in farmacia

Rapina in farmacia ieri verso le 19. Due banditi, giovani, armi in pugno e viso coperto da passamontagna hanno fatto irruzione nella rivendita di corso Toscana 185. All'interno c'era il titolare, Corrado Peyron, 66 anni, corso Grosseto 311, una dottoressa e alcuni clienti. «*In alto le mani*» hanno gridato i rapinatori e per farsi capire meglio hanno sparato un colpo di pistola. Bottino 300 mila lire.

Saper spendere

Golosità e snellezza

In contrasto quando si tratta di formaggi ricchi di calorie - L'illusione delle mozzarelle

«*Adoro i formaggi* — confessa Giovanna C. — *ma ho problemi di linea. Mi dicono che mangiando formaggi s'ingrassa e vorrei sapere se è vero. Quante calorie forniscono? E che mi dite delle mozzarelle considerate da tutti un formaggio magro, adatto a chi vuol mantenersi snello?*».

★★ Nelle poche righe della lettera balzano agli occhi golosità e complesso, due compagni che di fronte a una tavola imbandita sono almeno fastidiosi. La gola spinge alla concessione di tanti assaggi; il complesso fa piangere la coscienza, ma subito dopo. Evviva la sincerità, Giovanna. Soprattutto nell'ultima speranza che traspare nella richiesta: «*E le mozzarelle?*».

Ebbene sì, anche le mozzarelle, se pur in misura ridotta rispetto ad altri tipi di formaggio, tradiscono la linea. Non si possono considerare formaggi «*magri*», per i quali la legge prevede un contenuto di sostanza grassa sul secco inferiore al 20 per cento; rientrano invece nella categoria dei «*semigrassi*», il cui contenuto in grasso su secco varia tra il 20 ed il 42 per cento. Le mozzarelle, forma tondeggiante, sapore gradevole, freschissima (così almeno dovrebbe sempre essere) nelle tabelle di composizione e valore calorico dei formaggi (per 100 grammi di prodotto) di grassi ne contiene 21,98 grammi; supera quindi il limite del 20 per cento ed eccola, trionfante e un po' bugiarda nelle sue false promesse tra i tipi «*semigrassi*».

Senza dubbio tra le qualità più note e più consumate dei formaggi, la mozzarella è uno tra i meno calorici (209 calorie); le è inferiore la crescenza, con 20 gr. di sostanza grassa (247 calorie) e certi tipi di tomini freschi che sono specialità piemontesi.

Per Giovanna è il crollo di un'illusione covata a lungo. Anche perché, rientrando tra i formaggi «*semigrassi*», le mozzarelle godono di una certa libertà, visto che la legge consente dal 20 al 42 per cento di sostanza grassa. Non è raro infatti acquistare mozzarelle tutt'altro che magre e con percentuali di lipidi che sfiorano anche il 40 per cento. Tutto dipende dalla ditta produttrice e poiché la legge non lo impone, sulla carta della confezione non c'è scritto; inoltre il maggior consumo è di mozzarelle fresche vendute sfuse, senza contenitore preconfezionato, ma offerte in negozio come al mercato in sacchetti di plastica.

Infine un'occhiata rapida ad altri formaggi: sono tutti molto nutrienti, ricchi di proteine e di lipidi, oltre che di sali minerali; non consentono affatto di mantenere o peggio ancora recuperare la snellezza del corpo. Nelle diete dimagranti infatti sono proibiti. Tuttavia, per fortuna, non tutti vogliono dimagrire ed i formaggi sono utilissimi nell'alimentazione: sostituiscono validamente la carne e le uova e pane e formaggio resta la merenda più consigliata per i bambini che devono crescere.

In quanto alle calorie dei formaggi più noti, facciamo un breve confronto anche con i prezzi. L'Emmental costa meno del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano, in media da 4 a 5 mila lire il chilo contro le 9000-10.000 del Reggiano e le 6-8000 lire il chilo del Grana, ma l'Emmental (100 gr.) fornisce 395 calorie contro le 389 calorie fornite dal Parmigiano Reggiano e dal Grana. Lo stracchino costa meno delle mozzarelle, 2800-3500 lire il chilo contro 3600-4500, ma dà più calorie: 327 ogni 100 gr. Convenienti nel prezzo quasi quanto lo stracchino sono Fontal (330 calorie) e Gorgonzola (360 calorie), 3000-3500 il chilo, (con punte da 3800 a 4500 per il Gorgonzola di 1ª qualità).

★ «*Abito in un alloggetto di mia proprietà* — scrive Rina C. — *e nel condominio è stata installata una centralina termica comandata da una sonda esterna. L'installatore e l'amministratore garantiscono che tutto funziona bene, ma io non ne sono persuasa. Se volessi un collaudo a chi mi dovrei rivolgere?*». Si deve chiedere un sopralluogo per accertare il funzionamento o meno della centralina all'Associazione nazionale controllo combustione, sede provinciale di Torino.

★ Da Bianca delle conserve un «*budino di carote*»: lavare tagliare a pezzi e lessare in acqua salata un chilo di carote; passarle al setaccio o al passaverdure ottenendone una purea, che si metterà per qualche minuto sul fuoco affinché perda l'umidità. Lasciar raffreddare ed incorporare 25 grammi di farina di patate, 50 grammi di zucchero, due tuorli d'uovo ed i relativi albumi montati a neve. Amalgamare bene e versare il composto in uno stampo liscio, ben imburrato, cosparso di biscotti o grissini polverizzati. Infornare e cuocere.

Simonetta

all'AMBROSIO

Vivrete una grande avventura sullo sfondo di una natura impazzita!!!

Furibonde battaglie e forze spaventose con il terrificante effetto del sound 360°T.M.

GEORGE PEPPARD · JAN-MICHAEL VINCENT · DOMINIQUE SANDA
PAUL WINFIELD

Non vietato - Orario: 14,40; 16,40; 18,25; 20,25; 22,30

Gioiello e Nazionale

GIALLO • SPIONAGGIO • INTRIGHI

Il mondo sorprendente di Madame Claude e delle sue splendide ragazze squillo

FRANCOISE FABIAN
MURRAY HEAD
DAYLE HADDON in

MADAME CLAUDE

un film di JUST JAECKIN

Orario spettacoli: 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30
Vietato minori 18 anni

LUX

5ª SETTIMANA DI ESILARANTE SUCCESSO

un film diretto da LUIGI COMENCINI
prodotto da SERGIO LEONE
per RAFRAN CINEMATOGRAFICA

UGO TOGNAZZI · MARIANGELA MELATO

MICHEL GALABRU
DALILA DI LAZZARO

NUOVO Romano

FAVOLOSO SUCCESSO!

Il più spregiudicato, rinnegato, divertente, seducente branco di sporche carogne, mai visto sullo schermo

un film di ROBERT ALDRICH

i Ragazzi del Coro

DA DOMANI AL CINEMA CENTRALE d'ESSAI

L'ULTIMO CAPOLAVORO PRODOTTO DA ROBERT ALTMAN presentato nella rubrica TV «DOLLY»

COSI' LA CRITICA ENTUSIASTA:

«Il prestigioso regista ROBERT ALTMAN, produttore di questo strepitoso poliziesco... il migliore complimento da farsi è «L'OCCHIO PRIVATO», del resto eseritato, è che si tratta di un film appunto piacevolissimo».
Il Giornale Nuovo

l'Occhio Privato

ma soltanto il gatto conosce l'assassino...

IL FILM E' PER TUTTI

★ CINERIZ ★
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

Da GIOVEDI' 26 al REPOSI

Alla riconquista di MOMPRACEM con JANEZ, KAMMAMURI, TREMAL NAIK... unitevi anche voi agli invincibili «tigrotti».

KABIR BEDI vi trascinerà all'avventura!

RIZZOLI FILM presenta KABIR BEDI in
un film di SERGIO SOLLIMA

LA TIGRE E' ANCORA VIVA: SANDOKAN ALLA RISCOSSA!

OLIMPIA

2° MESE

Un NINO MANFREDI da applausi, divertentissimo come non mai, in un film stupendo che onora il cinema italiano.

NINO MANFREDI
IN NOME DEL PAPA RE
un film scritto e diretto da LUIGI MAGNI

LILLIPUT

115° GIORNO

Il film «CAMPIONE DI DIVERTIMENTO»

Certi Piccolissimi Peccati
... YVES ROBERT

DA GIOVEDI' all'ARLECCHINO

Paolo, maschio italiano, si era sposato contro Lizzy, femminista americana...

GIANCARLO GIANNINI · CANDICE BERGEN
un film di LINA WERTMULLER

3ª SETTIMANA AL MAFFEI

DEL FILM PIU' PORNO DELL'ANNO

LE NOTTI PORNO NEL MONDO

ARISTON

WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta

Le avventure di BIANCA e BERNIE

TECHNICOLOR · CIC

LA BOTTEGA DI BABBO NATALE

all'ASTOR

Nuova edizione italiana

Vincitore di 9 Premi Oscar.

Il film che ha entusiasmato intere generazioni!

VIA COL VENTO

CORSO

I boschi sono belli, oscuri... e profondi...
Agenti segreti aspettano queste parole per diventare strumenti di distruzione: basta lo squillo di un telefono... Solo un uomo sa come fermarli.

CHARLES BRONSON · LEE REMICK
Un film di DON SIEGEL

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «L'ultima odissea», George Peppard, Dominique Sanda. Col. Or. 14,40; 16,40; 18,25; 20,25; 22,30.
ARCO-INC.: «Allegro, non troppo».
ARISTON: «Le avventure di Bianca e Bernie», di W. Disney.
ARLECCHINO: «Ma papà ti manda sola?». Col. Non viet.
ASTOR: «Via col vento». Ore 16,15; 20,45.
AUGUSTUS: «Champagne per due dopo il funerale», il capolavoro di Agatha Christie. Col. Non viet. Orario 14,40; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30.
CAPITOL: «Tomboy, i misteri del sesso». Viet. 18.
CENTRALE d'Essai: «Il re dei giardini di Marvin» di B. Rafelson con J. Nicholson, E. Burstyn (J. Ocean). Or.: 10,30; 15,15; 17,05; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: «Telefon».
CRISTALLO: «Guerre stellari». A. Guinness, P. Cushing. Col. Non viet.
DORIA: «Io, beau Geste e la legione straniera».
GIOIELLO: «Madame Claude». F. Fabian, D. Haddon. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Ecco noi, per esempio». Vietato 14.
LILLIPUT: «Certi piccolissimi peccati». Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Il gatto».
METROPOL: «Spermula». Vietato 18.
NAZIONALE: «Madame Claude», Kinski-Fabian. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,20; 20,25; 22,30.
OLIMPIA: «In nome del Papa re», Luigi Magni, con Nino Manfredi. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «L'orca assassina». Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «I ragazzi del coro», di R. Aldrich. Viet. 14. Ap. 14,30. Film: 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «Quell'oscuro oggetto del desiderio» di L. Buñuel. Non viet. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Spermula», Dayle Haddon. Vietato 18.
VITTORIA: «Il bel paese».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «La mia carne brucia di desiderio», Glenn Burton, O. Taylor. Col. Or.: 14; 15,30; 17,20; 19,10; 21; 22,45. Viet. 18.
ASTRA: «I nuovi mostri», Gassman, Muti, Sordi, Tognazzi. Or. 20; 22,30. Non viet. (Ingr. 1000).
COLOSSEO: «I nuovi mostri», Tognazzi, Gassman, Sordi. Non viet. Orario 18,15; 20,15; 22,30.

ELISEO: «Messalina», M. Merli. Non viet. (Ingr. 1000).
FORTINO: «Rollercoaster».
LA PERLA: «La bestia in calore». Vietato anni 18.
MAFFEI: «Le notti porno nel mondo». Viet. 18 (Ingr. 2000). 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: «Airport 77», J. Lemmon, B. Vaccaro. Non viet. Ore 20,20; 22,30.
MASSIMO: «Rollercoaster».
ORFEO: oggi chiuso.
PUNTOQUE d'Essai: «La dolcissima Dorothea» di Fleischmann, con A. Hentel. Viet. 18. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Aristocrazia immorale». Rocc. Viet. 18 (Ingr. 700).
ACADEMIA CINESTUDIO: «2001 la seconda odissea». Non viet.
ACAPULCO: «Ride bene chi ride ultimo», G. Bramieri, W. Chiari, L. Salce, P. Cusano. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: «Intimità proibite». Viet. 18. Ore 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Bestialità», L. Fani, E. M. Salerno. Viet. 18.
ERBA - RAGAZZI: proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.
FARO: «Il Vangelo della violenza». Techn. Viet. 18.
FIAMMA: «Rollercoaster il grande brivido», G. Segal, R. Widmark, H. Fonda. Techn. Non viet.
HOLLYWOOD: «La sposina», Maude Kenaspka. Viet. 18.
PIEMONTE: «Il bucaneve», A. Seymour, H. Chanel. Vietato 18.
PRINCIPE: «24 ore a Monaco», Franco Nero. Non viet. Ap. 20,20; 22,30.
STATUTO: «Le calde notti di Caligola». Viet. 18 (Ingr. 700). Ap. 15; ult. 22,30.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiez. per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

MILANO: «Guardiamoia nude poi decidiamo», «L'ultimo vampiro».
MOVIE CLUB: «Il fantasma del palcoscenico», P. Williams, di Brian De Palma. Colori. Orario 20,30; 22,30.
PO: «Storbolià», G. Macchia. V. 18.
REGINA: «Papà fortini in una notte bela». Viet. 14.
VITT. VENETO: «Con una mano ti rompo con due piedi ti spezzo». Non viet.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Vamos a matar compañeros».
SMERALDO: «S.S. sezione sequestri», Daniels. Viet. 18 (Ingr. 700).
VINZAGLIO: «L'infermiera di mio padre», Daniela Giordano, F. Muti. Viet. 18. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Savana violenta». V. 18.
SAN PAOLO: «Il pappagallo infuriato», Lauro. Viet. 14 (Ingr. 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: chiuso.
STAR: «Il giorno più lungo». Non viet. Spett. unico ore 21.
ZETA d'Essai: «America 1929: sterminateli senza pietà» di M. Scorsese con D. Carradine, B. Hershey. Col. Vietato anni 18. Orario 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA INC.: Fantascienza: «Settimo viaggio di Simbad».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: «Blow-Up» di M. Antonioni con V. Redgrave, D. Hemmings. Vietato minori anni 14.
EDERA: oggi chiuso. Da giovedì: «La bocca che uccide».
LUTRARIO: «Panico allo stadio», C. Heston. Viet. 14.
SPLENDOR: «Il padrone della città», I. Palance. Techn. Vietato anni 14.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «Comma 22».
FALCHERA: «L'invasione dei ragni giganti».
MAIOR: «Pensionante femminile per rapti sessuali», Romay. Viet. 18 (Ingr. 700).
SOCIALE: «Gli ultimi giorni», Heston. V. 14. (Ingr. 700).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Il cittadino si ribella», F. Nero. Viet. 14.
ARTISTI: oggi chiuso.
ERIDANO d'Essai: «L'angelo sterminatore» di L. Buñuel.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA: «Cannone a mano per la vendetta di Chango». Vietato anni 18.
CINEOCCHIO (v. Valenza 46): «Il caso Katharina Blum» di V. Schlöndorff. Orario: 20,30; 22,30.
ITALIA: «Camp 7 lager femminile», Jilisa. V. 18. (Ingr. 700).
SPEZIA: riposo.

Film segnalato dalla critica: Il re dei giardini di Marvin (Centrale).

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Abc, Academia Cine Studio, Adriano, Adua, Alfa, Alexandra, Arsi, Artisti, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Lutrario, Nazionale, Odeon, Principe, Ponte Blu, Roma Inc., San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri). Teatro Alfieri: «L'anitra selvatica», biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per stasera. Teatro Carignano: «Gioia, gatijme nen» con C. Campanini e F. Barbero, biglietti ridotti all'Enal per stasera. Teatro Gobetti: «Leonce e Lena», biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per stasera ed alla cassa del teatro. Teatro Nuovo, Sala Valentino: «Trappola per topi», biglietti ridotti Enal alla cassa del teatro. Teatro Piccolo Ribalta: riduzioni Enal alla cassa. Teatro Alcione ore 16,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa. Palaghiaccio: riduzioni Enal alla cassa.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: «La mano sinistra della violenza».

BORGARO
ROYAL: «Dove vuoi tu i sorci d'argento».

CARMAGNOLA
SPLENDOR: «I magnifici sette».

CASELLE
ITALIA: «I 4 dell'Apocalisse».

CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «Un uomo, una città».

CIRIE'
CATALANO: «Alleluia e Sartana figlio di... Dio». Non vietato.
ITALIA: «Guerre stellari», Guinness. Non vietato.
NUOVO: «Kolossal i magnifici Macisti». Non vietato.

LANZO
CATALANO: «Il mondo violento di Bobbie Jo, ragazza di provincia». Vietato minori anni 14.

MONCALIERI
ITALIA: «Morbosità», Lesbova Lali. Vietato anni 18.

ORBASSANO
MODERNO: «Codice 3: emergenza assoluta».

PIOSSASCO
S. GIORGIO: «Invasione dei ragni giganti».

PINEROLO
ITALIA: «Amore lorgato Forlo».
NUOVO: «Nuda nella corrente».

RIVAROLO
CRISTALLO: «Tora IV: attacco Terra». Non vietato.

S. MAURIZIO
EDERA: «Ecco noi per esempio».

SETTIMO
GARIBALDI: «Wu Kung la mano della vendetta».

SUSA
CENISIO: «Il pozzo e il pendolo». Vietato minori anni 14.

TROFARELLO
DAVIDE: «L'ultimo Mandingo».

VALFENERA
AMBRA: «Guerre stellari».

VENARIA
DANTE: «A.A. massaggiatrice sexy...». Vietato minori anni 18.

LE MANIFESTAZIONI

Stasera agli Infernotti Lenin di Majakovskij

Al Teatro degli Infernotti, per l'Unione Culturale (via Cesare Battisti 4-B), stasera alle 21,15 la Cooperativa Teatro Proposta presenta *Lenin* di Vladimir Majakovskij, messa in scena e interpretazione di Valeriano Gialli.

Piccolo Regio — Stasera alle 21, per «Spazio giovani», concerto Cemi: «Ragtime ensemble». Direttore Gigi Cavicchioli; musiche di S. Joplin, L. Chauvin, T. Jackson, J. Jordan, A. Marshal, A. Piron, C. Smith.

Unione Musicale — Al Conservatorio, domani alle 21, concerto in abbonamento dispari e pari del «Musicus Concentus» di Firenze, direttore Marcello Panni. In programma Donatoni, Ferrero, Sciarrino.

Le frontiere della medicina — Per l'Interclub Rotary Torino Ovest-Soroptimist, domani alle 21 il prof. Giancarlo Lenti, direttore della Clinica medica generale dell'Università di Torino, parlerà al Jolly Ambasciatori su «Le nuove frontiere della medicina».

Centro Artemide — In via Cagliari 19, domani alle 21,15, Lucilla Groppi parlerà su «Il simbolismo nelle fiabe».

Ex allievi S. Giuseppe — Al teatro S. Giuseppe (v. S. Francesco da Paola 23), stasera alle 21, per l'Associazione ex allievi e il Serra Club Torino, Pier Carlo Botta del Centro torinese studi ermetico-esoterici presenterà il volume: «Pane dei Cherubini» di Taorminae 1532 (ed. Mediterranee).

Goethe Institut — Domani alle 18, in piazza S. Carlo 206, in collaborazione con l'Istituto di germanistica dell'Università e il Teatro Stabile di Torino, tavola rotonda su «Leonce e Lena» di Georg Büchner (in programma al Gobetti). Saranno presenti Ursula Arese, Consolina Vigliero, Anton Reininger, Claudio Magris e gli attori della compagnia dello Stabile di Bolzano. Presiederà Cesare Cases.

Cabaret Voltaire — In via Cavour 7, alle ore 17, 19 e 23, proiezione di «Sussurri e grida» di Bergman.

Film di Chaplin — Per il ciclo dell'Associazione ex allievi Fiat (c. Dante 102), domani alle 21 «Luci della città».

TEATRO REGIO: ore 20,30 «Elegia per giovani amanti» di H. W. Henze. Turno B.

CIRCO LINA ORFEI (v. Bengasi, tel. 606.333) 2 spettacoli ore 16 - 21.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,30-22,45.

TEATRI

ALCIONE: «Erotic show n. 2 - 1978», con Dedè Visconti. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI - TEATRO STABILE: ore 20,30 «L'anitra selvatica» di Henrik Ibsen. Regia di Luca Ronconi. Teatro di Genova. Spettacolo in abbonamento. Telef. 544.562, 536.246, 533.140. Ultima settimana.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Campanini e Franco Barbero in «Gioia gatijme nen». Telef. 544.562, 548.740. Ultimi 12 giorni.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 546.860): ore 21,30 Marinella Manicardi in «Macchine». Ingresso riservato soci.
ERBA: stasera ore 21,15 Gipo in «Il pitoch». Pren. telef. 690.467.
GOBETTI TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 «Leonce e Lena» di G. Büchner. Regia di A. Fersen. Teatro Stabile di Bolzano. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562, 536.246. Ultima settimana.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15: Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
PICCOLA RIBALTA (v. Juvarra 15, 484.644, 355.084): ore 21,15: «Monsù Gigin», commedia-vaudeville. Regia di G. Rizzi.
PICCOLO REGIO: ore 21: Concerto Cemi, Ragtime Ensemble. Musiche di Joplin, Chauvin, Jackson, Jordan, Marshall, Piron, Smith. Ingresso libero.
UNIONE CULTURALE - TEATRO DEGLI INFERNOTTI (v. C. Battisti 4/B): dal 24 al 29 gennaio, ore 21,15, la Cooperativa Teatro Proposta presenta «Lenin» di Majakovskij. Messinscena di Valeriano Gialli.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 21.
CASTELLINO: ore 21 New Company.
LA PERLA: ore 21,30 I Mordilliani.
LE PARADIS (v. S. Massimo 14, tel. 830.773): ore 21 Guido Monge.
TROCADERO: 21 Magazzino Ricordi.

INDIE - Piano Bar (v. Verdi 10, tel. 537.140): Gianni Palumbo e Amici ore 23,30 Franca Novara e Paolo Maiello.
SHAKER - Piano Bar (v. C. Battisti 1, tel. 537.492): Thomas e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.
VILLA DAY (c. Moncalieri 52): ore 21.

GALLERIE-MUSEI

BODDA: (v. Cavour 20): opere dal XVI al XX secolo.
CITTADELLA: Almerico Tomaselli.
COMANDUCCI (c. Re Umberto 10 tel. 530.618): Artisti Ottocento e contemporanei.
DOCUMENTA: Giovanni Grasso.
DORIA (Doria 21): Maestri Moderni.
GISSI (v. Solferino 3): dipinti e grafica di Maestri Contemporanei; 10 sculture antiche orientali. 10-13; 16-20.
LA NUOVA ALBERTINA (t. 553.877): Eriano il tolinese Ugo Pucci.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): 10 anni di pittura in Piemonte. Mostre itineranti 15,30-19,30.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 543.131): Paul Jenkins.
QUAGLINO: 18-20 Ermanno di Chalta.
STUFIORE (raliscopa 1): Conrado.
TUTTAGRAFICA (v. Carlina): Ardai.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Multipli d'autore.
APPRODO (Bagina 17): Cortesia.
BERMAN: Disegni dell'800.
DANTESCA: Nunzio Gulino: opere.
DAVICO: Giuseppe Banchieri.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Ferr. A. Fumagalli, Verna, Cremonese, Puzzelli.
LA GIOSTRA - Asti: Tamio Yagisawa.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47, tel. 650.3404): Secessione viennese.
LE IMMAGINI: Massimo Quaglino.
MARTANO: Luigi Russolo.
TAVOLOZZA (De Gasperi 31): Morone.
VIOTTI: Cristina Frami.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) alle 16 e 21,15: Cinema Francese 1932-1968 «A doppia mandata» di C. Chabrol con A. Lualdi, M. Robinson, J.-P. Belmondo (Francia 1959, col. min. 105). Viet. 18.

Eccezionale fanta-erotismo senza limiti GRANDE SUCCESSO

Metropol Torino

assetata d'Amore, dalla Galassia TX2 2245, scende sulla Terra le figlie del pianeta...

DAYLE HADDON

Trionfo al grande IDEAL

VI HANNO MAI DELUSO? IMMAGINATEVELI INSIEME

ACHILLE MANZOTTI presenta
ADRIANO CELENTANO
RENATO POZZETTO
BARBARA BACH
regia SERGIO CORBUCCI

ecco noi per esempio...

CAPITOL

Per la prima volta un film affronta senza falsi pudori i problemi della sessualità

I MISTERI DEL SESSO TOMBOY

UN FILM PRODOTTO DA LUCIO MARCUZZO PER LA FILMARTE
E BELMA CINEMATOGRAFICA
REGIA DI CLAUDIO RACCA

TRIONFA al Vittoria

il binomio Villaggio-Salce

PAOLO VILLAGGIO

il... Belpaese

ERBA: ore 21,15

GIPO

«IL PITOCH»
Pren. tel. 690.467

CONSERVATORIO - Unione Musicale
Domani ore 21 (dispari e pari)

TRE COMPOSITORI ITALIANI D'OGGI
FERRERO
SCIARRINO
DONATONI

nell'interpretazione del Musicus Concentus di Firenze

direttore Marcello Panni

Bigl. in p. Castello 29 - t. 544.563
Ingresso posto unico L. 1000

AUGUSTUS

THRILLING

AGATHA CHRISTIE

CHAMPAGNE PER DUE DOPO IL FUNERALE

EASTMANCOLOR

NUOVO · SALA VALENTINO

Stasera ore 21,15

Il TEATRO DELLE DIECI in

TRAPPOLA PER TOPI

di Agata Christie

Pren. c. M. d'Azeglio 17 - t. 655.552

CARIGNANO

Ore 21,15

CAMPANINI BARBERO

in GIOIA GATIJME NEN

Tel. 544.562 · 548.740

TEATRO STABILE TORINO

Al GOBETTI, ore 20,30

LEONCE E LENA

di Büchner - Regia A. Fersen
Teatro Stabile di Bolzano
Ultima settimana

TEATRO STABILE TORINO

All'ALFIERI
ULTIMA SETTIMANA
di recita de

L'ANITRA SELVATICA

di Ibsen - Regia L. Ronconi

Teatro di Genova

Feriali: ore 20,30
Domenica: ore 15,30

Da VENERDI' al DORIA

il grande film di ZINNEMANN candidato a sette «Globi d'oro»

PLAYBOY

EDIZIONE ITALIANA — FEBBRAIO

Amanda Lear

sono donna... ...donna, donna!

In tutte le edicole - RIZZOLI EDITORE

Sta per iniziare il "Testimone" con Philippe Noiret

Sordi contro la pena di morte nelle cattedrali gotiche del Sud

(Nostro servizio particolare)
Bari, 23 gennaio.

Nei momenti difficili è necessario non perdere l'occasione. E Alberto Sordi le occasioni non le perde mai. Invitato al «Premio Valentino», il *borghese piccolo piccolo* ha preferito l'automobile all'«aereo dei divi» perché gli consentiva di compiere durante il viaggio qualche sopralluogo per il suo prossimo film; si è fermato in alcune chiese gotiche disseminate lungo il tragitto Roma-Bari. Tra una decina di giorni Sordi comincerà con Philippe Noiret le riprese de *Il testimone*, un film francese contro la pena di morte diretto da Jean-Pierre Maucky, un attore parigino (lo ricordiamo ne *I vinti* di Antonioni e ne *Gli sbandati* di Maselli) e che adesso è alla ventiduesima esperienza registica: l'ultima si intitolava *La nuora*.

«*Durante il viaggio* — dice Sordi — *ci siamo fermati con Maucky a Fossanova dove c'è una abbazia che si presta per girare alcune scene. Il protagonista de* Il testimone, *che sarò io, è un restauratore di quadri, italiano. Costui, mentre lavora nella cattedrale di Reims, assiste ad un delitto, ma non se la sente di parlare perché non vuole con la sua testimonianza che si perpetui in Francia il rito della condanna alla pena di morte*».

«*Il tema della pena di morte* — aggiunge — *è in questo momento dibattuto in Francia dove la gente non è concorde sulla opportunità di abrogarla per sempre. Il testimone ha un finale a sorpresa, ed è una vicenda interessante che si può ricollegare al filone dei film con tematiche sociali da me portati sullo schermo come* Un detenuto in attesa di giudizio *o* Il medico della mutua».

Finito questo film francese Sordi si trasferirà negli Stati Uniti: a maggio vuole cominciare le riprese di un suo soggetto che lo riporta alla regia. E' una storia improntata sulle difficoltà di inserimento che incontrano per svariate ragioni i componenti di una famiglia italiana rifugiatisi a New York per sfuggire alla crisi che travaglia il nostro Paese. Il fatto che la moglie del protagonista, Sordi, sia una donna di origine americana non è di grande aiuto. Per il cast di questo film l'attore-regista si circonderà di «facce» più che di attori conosciuti. «*Mia moglie* — precisa Sordi — *è, per esempio, un'attrice di origine italiana che parlicchia la nostra lingua, che non ha alle spalle grandi esperienze cinematografiche, e che negli Stati Uniti lavora molto per la televisione. I figli, una ragazza di 18 anni e due ragazzi di 15 e di 12, sono giovani che ho scoperto a Roma nell'entourage delle famiglie di diplomatici che lavorano all'ambasciata Usa. La ragazza mi assomiglia persino; fu l'ambasciatore Gardner, che conosco da tempo e che è diventato un mio ammiratore da quando vide* Un italiano in America, *a segnalarmela tempo fa*».

A Bari, inevitabilmente, il nostro discorso con Sordi cade su Rita Hayworth. «*Il tempo* — osserva l'attore — *è implacabile con tutti e soprattutto con chi ha vissuto una vita un po' disordinata. E' una constatazione che feci già con De Sica, quando giravamo appunto* Un italiano in America, *ad un cocktail in onore di Barbra Streisand. C'erano tutte le star viventi di Hollywood e con De Sica ci divertivamo a vedere come il novanta per cento dei divi che ci avevano fatto sognare, sembrassero dei vegetali*».

Un contrattempo ha evitato che, in occasione della consegna dei «Valentino», il previsto omaggio a Rita Hayworth con la proiezione di *Gilda*, si trasformasse in un amaro e realistico confronto tra ieri ed oggi. Il tendone del Teatro Petruzzelli dove il film doveva essere proiettato, era in lavanderia.

Rita Hayworth che per le sue precarie condizioni di salute ha rinunciato domenica pomeriggio ad intervenire alla trasmissione televisiva di Corrado, oggi stava meglio (ma è rimasta per tutto il giorno chiusa in albergo a Roma) e conta di ripartire dopodomani per la California.

Alberto Sordi, dopo «Il testimone» girerà un film negli Usa

Per l'edizione '78, il superpremio «Rodolfo Valentino», quello d'oro che pesa 750 grammi, lo ritirerà personalmente Paul Newman, così è stato garantito agli organizzatori pugliesi da Liz Taylor e da Gloria Swanson che sono oggi negli Stati Uniti le più tenaci sostenitrici di questa iniziativa all'insegna di un divismo che non vuole morire. E' stata infatti la Taylor a convincere Rita Hayworth a compiere quello che, per il suo attuale stato di salute, l'«exatomica» ha definito il più massacrante viaggio della sua vita. E dire che per questa trasferta era stato predisposto il massimo comfort.

Ernesto Baldo

Il "Circo" di Viviani per il Teatro di Roma

Roma, 23 gennaio.

Dopo pochi giorni di rodaggio in regione (a Rieti, al teatro Flavio Vespasiano) arriva a Roma domani, per debuttare all'Argentina, il secondo grande spettacolo prodotto in questa stagione dal Teatro di Roma: *Circo equestre Sgueglia* di Raffaele Viviani. Lo spettacolo è stato realizzato con una compagnia formata da ventuno attori del teatro napoletano (tra i quali Antonio Casagrande, Angela Pagano, Geppino Anatrelli, Nando Di Lena e Mario Scarpetta) con la regia di un giovane, Armando Pugliese, affermatosi come uno specialista della scena partenopea dopo i successi ottenuti col *Masaniello* e con *I sermi di Mastriani*.

Circo equestre Sgueglia è una specie di drammatica ed esilarante elegia del «sottomondo» degli emarginati e degli esclusi. Rappresentato la prima volta nel 1922, è uno dei primi testi in tre atti scritti da Viviani. *(Ansa)*

25 anni di cultura francese

Da Ionesco a Lacan attraverso il Centre

Il «Centre culturel franco-italien» di Torino compie 25 anni: nella sede di via Donati 5, dove nacque nel 1953, e dove il nuovo direttore, Michel Monory, fa sempre più fatica a ospitare tutte le attività promosse. L'iniziativa, chiaramente, ha avuto successo; non solo per ragioni di rappresentanza politica, o diplomatica. Sono parecchi i centri culturali francesi in Italia, tutti diramanti dal Quai d'Orsay, attraverso l'ambasciata a Roma: ma quello di Torino è l'unico che si chiami franco-italiano; perché, a differenza degli altri, è partito da una richiesta cittadina. All'inizio degli Anni 50, il governo francese si trovò di fronte a una preghiera di un gruppo di torinesi, guidati da Lauro Colonnetti; e ritenne giusto accontentarla, anche con questa diversa denominazione.

Torino è «francesista» per natura, e per antica tradizione. E' sempre stata la porta della cultura francese in Italia, e desidera continuare a esserlo. Nei secoli passati la diligenza del Moncenisio obbligava tutti i grandi viaggiatori a compiere la prima tappa importante a Torino. E, nell'età dei jet, è parso naturale, perfino doveroso, chiedere agli scrittori e agli intellettuali francesi di passare nella nostra città, anche quando scendono dall'aereo, magari su altri aeroporti. Nelle sale di via Donati e, con sempre maggiore frequenza, in altri ambienti cittadini, il Centre culturel ha fatto conoscere uomini di pensiero e di scienza, letterati ed artisti. Basti pensare a Lacan e a Robbe-Grillet, a Ionesco e alla duchessa de la Rochefoucauld, a Roland Barthes e a Tardieu, al filosofo Derrida e al matematico René Thom. In collaborazione con i teatri torinesi, il Centre ci ha portato alcuni fra i più importanti complessi teatrali di Parigi e della Francia: dalla Comédie-Française al Théâtre Nationale Populaire di Jean Vilar, dal Théâtre de [illegible] alla compagnia di Barrault. Molto notevole l'attività nelle arti figurative: con mostre di livello europeo come quella di Bonnard alla Galleria di arte moderna o l'esposizione degli arazzi di Delaunay e Picasso.

Meno risonanti, ma certo non meno frequentate, le iniziative cinematografiche, in cooperazione spesso con altri enti torinesi, come l'Aiace, il Movie club, il Kinostudio. Si possono citare i cicli dedicati a registi come Renoir, Pagnol, Sacha Guitry; la rassegna del cinema francese dal 1930 alla nouvelle vague; i film delle donne registe alla Galleria di arte moderna. E il prossimo 18 febbraio, al Movie club, partirà la serie di Jean Rouch sul mondo africano: cinema etnografico, con opere che finora a Torino non si erano potute vedere.

L'attività del Centre è in sviluppo, soprattutto con le iniziative per gli insegnanti e gli studenti, gli scambi culturali fra i licei di Torino e della regione lionese. La scuola elementare e media bilingue è cresciuta al punto che oggi è diventata un ente autonomo, nella sede di viale Thovez, frequentata da 280 ragazzi, di tutte le nazionalità (ci sono anche americani, tedeschi, svedesi, africani). I corsi di lingua, frequentati da circa mille allievi, stanno mettendo in crisi la disponibilità del Centro. «Il problema è quello di sistemare tutti, nelle nostre sale», dice Michel Monory. E l'attività si sta espandendo in regione, con manifestazioni, conferenze, concerti, a Cuneo e Aosta, Biella e Fossano, Ivrea e Alessandria. «Dovremmo essere tutto il giorno su quattro ruote», dice il direttore.

Oggi pomeriggio, in via Donati, festa giubilare. Ci sarà l'ambasciatore di Francia, François Puaux, il primo direttore del Centre, Pierre Moortgat, attualmente ad Amburgo, insieme con tutti i «franco-italiens» di Torino: che sono tanti. **g. c.**

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Le pitture dei deportati nei lager del nazismo

In occasione del convegno su «La Resistenza europea per la distensione e il disarmo» la Regione Piemonte ha ospitato nell'atrio del palazzo di piazza Castello una mostra di pittori reduci dai Lager nazisti.

La piccola, ma significativa, esposizione riunisce un'ottantina di lavori che costituiscono le testimonianze sparse di alcuni pittori veneti e toscani, dalmati e romani. Ad una lettera che avrebbe dovuto «agganciarlo» in vista di questa iniziativa, il «reduce» torinese Edgardo Corbelli non ha risposto, rivocandogli senza significato dopo interi decenni l'eventualità maldestramente presentatagli d'un possibile acquisto di qualcosa di suo, per cui nella mostra Torino è rappresentata soltanto da poche caricature di Sergio Quaglino.

Eppure anche Corbelli — come Barretti e Carmignani, come Novello, Longo, Eco e Valeri, come Zanini e Giuliano Zetti, Piero Ricci, Tullio Battaglia, Alberto Ferroni, Spalmach e Provitali — avrebbe potuto presentare le immagini dei «lager» nei quali aveva vissuto la sua drammatica esperienza di deportato.

Vi furono i fortunati che talora poterono servirsi di qualche foglio, ma i più erano costretti a tesaurizzare i pezzi di carta raccolti dalla spazzatura, i margini bianchi dei giornali polacchi censurati, i frammenti dei fogli che avvolgevano i pochi pacchi che quasi per miracolo a volte giungevano da casa. Per disegnare e dipingere riuscirono a servirsi anche di materiale di fortuna: qualche raro mozzicone di matita, il verde spremuto dall'erba, i rossi ricavati da polvere di mattone mescolata con un briciolo di margarina.

Nacquero così i ritratti degli amici, gli interni dei tetri «blocchi», i «castelli» dov'erano i loro giacigli, il filo spinato dei reticolati e le torrette di guardia, ma anche sogni e fantasie con i progetti dei quadri che avrebbero voluto dipingere, per poterlo fare se fossero riusciti a tornare in Patria. La pittura divenne allora una ragione di vita: e li aiutò a salvarsi.

* *

Torinese (coetaneo di Soffiantino, studi classici e temporanea frequenza ai corsi di giurisprudenza) Giovanni Gromo è vissuto dal '37 in Liguria per dividersi poi, nel lavoro, tra Roma ed Alassio. Con Carlo Cattaneo si è occupato di cartoni animati, scenografia e illustrazioni per quotidiani; si è poi dedicato alla ceramica e alla terracotta ed ha praticato l'acquaforte; fa l'arredatore e l'antiquario. S'aggiunga che ha goduto dell'amicizia di Carlo Levi dal quale è stato incoraggiato sulla via di quella sua ricerca di qualcosa di «nuovo» che l'ha portato ad attingere ad una realtà destinata tuttavia a rimanere per lui sempre misteriosa.

Gromo è tornato ora nella sua città natale — ed è la prima volta — con una mostra personale ordinata nelle sale di «Documenta» (palazzo Villonis, via S. Maria 2). L'impressione è che non siano poche le chiavi di lettura offerte dalle immagini ch'egli ha dipinto sulla nivida trama di queste tele che sembrano avvolgere ogni cosa d'un caldo, fulgido colore. Ritornano spesso nelle sue composizioni gli oggetti più elementari che un pittore possa trovarsi di fronte: un pane e una bottiglia su una tavola dopo il pasto.

Ma più avanti in *Tauromachia* al pane quasi si sostituisce un toro ferito, che compare anche nell'atmosfera di sogno in cui si svolge la scena de *L'innocente*. La simbologia s'avverte anche negli oggetti che la luce modella nel fondo di *Eva* o davanti alla figura adagiata di *Peccato di gola*. Le *Teste di capretto* come il *Coniglio squoiato* non sono soltanto degli «omaggi» a Carlo Levi, ma nella severità umorale di questa pittura s'avverte come in Gromo realtà e fantasia celebrino insieme la vita vissuta, con le sue esistenziali contraddizioni, sfociando in contesti pittorici dalle [illegible] caratterizzazioni.

* *

La «personale» che la galleria «La Colombo» (via Bidone 5) dedica ad Aldo Turchiaro, documenta gli ultimi quattro anni dell'attività di questo artista che, nato a Celico di Cosenza, nel '29, formatosi a Roma, oggi è titolare della cattedra di Pittura nell'Accademia di Brera.

Ciò che subito colpisce nei suoi quadri è uno strano realismo grafico carico di effetti misteriosi. E non soltanto nelle opere più recenti, dove l'immagine dipinta, raffiguri essa un serpente o un uccello, si staglia su fondi di alluminio lucidato a specchio, ma anche in quei dipinti ad olio datati tra il '74 e il '75, in cui ogni elemento aveva già acquisito una fredda luce metallica, nella quale si scopre l'alchemica presenza di certe forme elementari (come un cilindro, un cerchio, un piccolo rettangolo), alle aggregazioni iterative delle quali si deve la struttura dell'insieme iconologico, in bilico tra natura e invenzione. Si assiste infatti al misterioso solidificarsi delle immagini attraverso un processo che pur basandosi sulla ostinata ripetizione del segno, riesce a farlo apparire identico e differente insieme, consentendo di opporre la lucida squama d'un delfino ad un muro gonfio di cilindrini metallici, e talora proprio opponendo il laminato al dipinto e alle organiche strutture del foglio di legno, in un gioco tutto di sofisticate finzioni «ri-creative».

* *

Paul Jenkins (galleria Narciso, piazza Carlo Felice 18) è di quei pittori che si sono formati nell'immediato dopoguerra scoprendo la loro vocazione artistica mentre si occupavano anche di religioni orientali e di astrologia, di Buddismo Zen, di occultismo e di alchimia. Anche a Torino, dov'era rappresentato in quella memorabile mostra di «Arte nuova» ordinata nel 1959 al Circolo degli Artisti (presidente Pinin Farina, vicepresidente Garelli) la sua opera figurò accanto a quelle di Pollock e di Wols che con Clifford Still e Rothko gli avevano insegnato il valore della pittura «come medium per svelare i segreti dell'inconscio e del suo potere magico».

Rispetto ai quadri di allora in cui il calore esprimeva luminescenti gorghi spaziali, la maggior parte delle opere riunite da questa mostra punta sugli effetti della rifrazione luminosa i cui «fenomeni» — ed è questo il titolo che le accomuna — finiscono col rivestire valore di suggestiva ispirazione per l'artefice di un dipinto alla ricerca d'una propria «astrale» identità, e collocabile in una prospettiva mistica che va tenuta presente soprattutto di fronte ai dipinti più recenti nei quali forme e colori sembrano aver acquistato una insolita limpidezza.

* *

A due anni dalla sua precedente esposizione, Almerico Tomaselli si ripresenta alla «Cittadella» (via Bertola 31) con una cinquantina di opere. Sono in gran parte tempere, acrilici e tecniche miste. Nella fedeltà ai motivi di sempre — i boschi e le cascine amalfitane cui questo pittore, che vi è nato, ha legato tante sue iniziative — l'affinarsi delle tecniche, elaborate oggi sino alla sofisticazione, ha certo giovato alla stesura pittorica che risulta finalmente più sciolta e ariosa, con quel tanto di mistero che non guasta le pagine che, tra intrichi grafici e ben temperati rapporti di luce e ombra, rivelano la chiara inclinazione dell'autore per una realtà che gli consenta di lavorarci sopra con la più squisita fantasia.

Angelo Dragone

Alla Pro Cultura Femminile

Un concerto ricordo per Ruggero Maghini

La Pro Cultura Femminile ha voluto commemorare la figura e l'opera di Ruggero Maghini con una commossa manifestazione svoltasi sabato pomeriggio nella saletta di Corso Vittorio.

Maghini ha rappresentato per anni un pilastro della vita musicale torinese come insegnante al nostro Conservatorio, come illuminato organizzatore dell'attività concertistica della Pro Cultura e soprattutto in qualità di maestro del coro della Rai, incarico che ha tenuto per un ventennio con competenza e passione indiscussa. L'ha ricordato, rievocandone pure la figura umana, Giorgio Ferrari nel suo breve ma pungente discorso d'apertura da cui il ritratto dello scomparso è apparso vivo in tutte le sue molteplici componenti: dall'aspetto dell'interprete a quello del compositore, oggetto, appunto, della manifestazione musicale dell'altro pomeriggio.

Alle parole sono infatti seguite le esecuzioni di alcuni brani che Ruggero Maghini ha scritto lungo l'intero arco della sua vita, privilegiando sempre i valori della raffinatezza melodica e armonica e di una sobria eleganza formale che lo collocano indiscutibilmente in un clima espressivo e stilistico di netta impronta francese.

La natura dei pezzi era varia: dalle due *Suite per arpa*, magistralmente eseguite da Beatrice Mosca Bertola si è passati alla *Sonatina*, al *Preludio e Allegro* e allo *Studio* per pianoforte in cui si è fatta valere l'arte di Clara David Fumagalli. Poi, nella seconda parte, Enza Monetti Catapano, accompagnata da Roberto Cognazzo ha cantato con purezza stilistica e commossa partecipazione *Quattro liriche per canto e pianoforte*. Il concerto si è chiuso con i *Carmina in Octobris tempore* cantati con perizia dal Gruppo Nuova Musica di Torino con Dolores Rossi al pianoforte. Vivi applausi.

p. gal.

Il mondiale di scacchi

Korchnoi-Karpov l'incontro a giugno

Amsterdam, 23 gennaio.

L'incontro per il titolo di campione del mondo di scacchi fra il campione in carica Anatoly Karpov e lo sfidante ufficiale Viktor Korchnoi comincerà verso il 15 giugno prossimo.

Lo ha annunciato oggi il segretario generale della Federazione internazionale degli scacchi (Fide) Ineke Bakker. La sede dell'incontro non è stata ancora decisa: le offerte dei circoli interessati ad ospitare la sfida dovranno pervenire alla Fide, ad Amsterdam, entro le ore 12 del 16 febbraio. *(Agi-Ap)*

Prosegue il ciclo organizzato dal Centro Franco-Italiano

Montand, Clementi e la Signoret un viaggio nel cinema francese

Yves Montand, Simone Signoret, Brigitte Fossey, Pierre Clementi, Rufus tra gli attori e Corneau, Gilson, Guillemain, Allio, Marker tra i registi: sono alcuni dei nomi di spicco nel ciclo «Cinéma, histoire et sociologie» promosso dal Centre Culturel Franco-Italien al Cravesana e nella sede di via Donati. Si tratta di anteprime particolarmente interessanti perché con ogni probabilità non verranno immesse sul mercato italiano, dato che non hanno un immediato richiamo consumistico e soprattutto in quanto Parigi non è collegata con i colossi americani della distribuzione.

Negli ultimi giorni si sono visti La solitude du chanteur de fond *(1974),* La brigade *(1972) e* Juliette ou l'air du temps *(1976). Protagonista de* La solitude *è Yves Montand, regista Chris Marker che negli Anni 60 firmò un eccezionale mediometraggio di fantascienza con immagini fisse (*La jetée*) e un forte documentario politico su* Le joli mai. *Montand si affida a Marker e al suo operatore Pierre Lhomme, consentendo che la cinepresa gli entri non solo in teatro durante le prove ma gli frughi nel cuore, si port tra i ricordi. Il cantante è teso perché ha accettato di preparare in una settimana un recital di due ore all'Olimpia: paradossalmente l'obiettivo di Lhomme lo calma a poco a poco, gli dà la sensazione di essere un confidente.*

Di Montand come animale di spettacolo cogliamo la serenità nella preparazione e l'istrioneria nella recitazione. Di Montand uomo alcune parole, avari commenti sulla vita, le donne, la politica. Vuole, ci dice con l'ineguagliabile tono di chi ha imposto in mezzo mondo la malinconia di Les feuilles mortes, *camminare a fianco dei propri simili. Al massimo, gli sfugge, vorrebbe indurli a sognare.*

Con un prodigio di montaggio Marker collega questa e altre manifestazioni di modestia con le immagini del Montand divo nei film americani e trascinante nell'esecuzione del suo repertorio: Le chant de la Libération *scandito senza retorica e ripreso con il cantante di profilo suggerisce l'idea di una volontà che sorpassa i secoli, d'un profilo rubato a una medaglia antica. Difficile per un protagonista limitarsi a essere monsieur Montand.*

Ancora oscillante tra ricostruzione della realtà e festosa improvvisazione è Juliette ou l'air du temps, *ambiguo ritratto d'una ventenne che comincia a invecchiare prima di speranza e d'ideologia in un paesaggio urbano mezzo avveniristico e mezzo fatiscente che avrà inesorabilmente la forza d'avvilirla un giorno. Sempre di René Gilson,* La brigade *si sofferma invece con un'ascetica prosa in bianco e nero su un episodio della Resistenza tra francesi e polacchi nella zona delle miniere a nord di Parigi.*

Oggi, al Cravesana, una commedia: *On s'est trompé d'histoire d'amour* di *Jean-Louis Bertucelli*. **p. per.**

LE PRIME SULLO SCHERMO

Fantascienza erotica dal pianeta Spermula

Spermula di *Charles Matton*, con *Dayle Haddon, Udo Kier. Stati Uniti, colori. Fantaerotico. Cinema Torino e Metropol.*

Discesa fisiologicamente dal consumo alla produzione, la crisi del cinema italiano sta creando serie difficoltà agli esercenti. I listini delle case distributrici si presentano scarni e poveri di titoli interessanti, tanto che in questa risacca di programmazione post-natalizia spuntano le riprese di vecchi film, aumenta il sexy più o meno «hard» ed un modesto e tagliuzzato prodotto come l'americano *Spermula* si conquista il prestigio e le speranze commerciali di una contemporanea in due sale.

Il fatto poteva essere assai più curioso e stimolante se un cinema avesse proiettato i novanta minuti dell'edizione italiana e l'altro tutti gli spezzoni di scene probabilmente censurate. La pubblicità annuncia una piccante pellicola integrale, ma la quantità di salti e di passaggi incomprensibili nel racconto è tale da supporre un alacre lavoro di forbici «moralizzanti» o la follia di un regista e di un montatore impegnati in un «puzzle» mai riuscito.

Nelle grandi linee superstiti, il film racconta l'erotica missione di un manipolo di abitatrici del pianeta Spermula (il nome ricorda certi titoli di sexy-fumetti a disegni che affollano le nostre edicole) inviate sulla Terra a raccogliere seme maschile necessario alla sopravvivenza della loro specie. Le ragazze si danno da fare con buona volontà, ma vuoi per la resistenza dei terrestri, vuoi per la lusinga tentatrice della passione (le extraterrestri non possono amare pena l'invecchiamento) falliscono nell'impresa e Spermula scompare nell'ombra mortale.

Fotografata con la patinata eleganza visuale delle più raffinate riviste per «uomini soli», la pellicola si inserisce in quello spazio che il cinema erotico riserva ai tentativi di nobilitare il sexy in calligrafismi formali ed estetizzanti sperando, in primo luogo, di superare grazie all'espediente le barriere censorie. Qualcuno potrà anche leggere in questa storia una pesante tesi antifemminista. Ma tutto ciò che viene detto e raccontato perde di parecchi punti il confronto con il gioco della bella immagine fine a se stessa. Ovviamente i fotogrammi più preziosi sono dedicati ad amplessi e nudi femminili. **s. c.**

Questa sera il commissario Ugo Tognazzi

(u. bz.) La rete 2 promette una serata di buon intrattenimento e di divertimento. In testa «Odeon» con i suoi servizi di varietà e subito dopo «Il commissario Pepe» (1969) di Ettore Scola, un gustoso film comico non privo di punte di amarezza. Questo commissario Antonio Pepe, impersonato con bravura da Ugo Tognazzi, sta in una cittadina veneta di provincia, ed è un uomo pacifico, tollerante, non inquisitore. Dall'«alto» gli giunge l'ordine preciso di compiere una serrata indagine in certi insospettabili ambienti dove avverrebbero fatti scandalosi. Pepe indaga ed effettivamente scopre trasgressioni alla moralità corrente da parte, anche e soprattutto, di persone cosiddette per bene. Ma intanto, sempre dall'«alto», lo si avverte che dovrà chiudere tutti e due gli occhi sulle colpe della gente importante, e denunciare invece i piccoli peccatori. Cosa farà il commissario, lo vedrete stasera. Tognazzi è affiancato da alcune avvenenti attrici e da un regista teatrale, Giuseppe Maffioli, per l'occasione interprete della macchietta di un mutilato che lancia sgradevoli accuse.

Sulla rete 1 un filmato televisivo dal titolo «Laura» di Lyda Ripandelli, soggetto e sceneggiatura di Corrado e Cenfico: è una storia delicata e sentimentale, l'amicizia tra una bambina di sette anni (attrice debuttante, Cristina Capuzzo) e un professore di latino (Renzo Palmer). Seguirà alle 22 una puntata del documentario di Joris Ivens sulla Cina, presumibilmente quella sulla famiglia di Pechino, che martedì scorso è saltata per far posto alla trasmissione sull'eurocomunismo con Kissinger.

A Radiotre, ore 22, segnaliamo la rassegna «Nuovi autori italiani» con spettacoli ripresi dal «Teatro in Trastevere»: stasera è la volta de «La soffitta dei ciarlatani» di Vittorio Franceschi.

Ugo Tognazzi

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti (c)
13 — Filo diretto (c)
13,30 Telegiornale (c)
17 — Romina Power (c)
17,05 Il trenino
17,20 Passa che vai...
17,35 La Bibbia secondo Pierino (c)
18 — Il satellite Sias (c)
18,15 Argomenti (c)
18,45 Tg 1 Cronache (c)
19,20 Furia - 19,45: Almanacco
20 — Telegiornale
20,40 Laura, sceneggiato, con Renzo Palmer (c)
21,35 Come Yu Kung rimosse le montagne (c) - Telegiornale

RETE DUE

12,30 Vedo, sento, parlo
13 — Tg 2 - Ore tredici - 13,30: Europa: ieri, oggi, domani (c), 1ª puntata
17 — Tg 2 ragazzi: a) L'incredibile coppia; b) Trenta minuti giovani (c)
18 — Infanzia oggi (c)
18,25 Dal Parlamento (c) - Tg 2 Sportsera (c)
18,45 Buonasera con... Tassan & C. (c)
19,45 Tg 2 - Studio aperto
20,40 Tg 2 - Odeon (c)
21,30 Il commissario Pepe (c), film di Ettore Scola, con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio - Cinema domani - Tg 2 - Stanotte

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Pupazzi americani per l'asilo sul video

Dire qualcosa di preciso dopo aver visto la prima trasmissione di *Sesamo apriti* (rete 2, ore 17) è un po' difficile. Mezz'ora non basta, evidentemente, per formulare un giudizio accettabile su un programma che andrà avanti molto tempo con una cadenza trisettimanale (lunedì, mercoledì, venerdì), e di cui in questi giorni si è scritto molto dovunque.

Saprete quindi che *Sesamo apriti* è un prodotto della televisione pubblica statunitense che ha avuto un successo enorme e che ha mandato in visibilio milioni di bambini americani (e che è stato comperato e diffuso da una grande quantità di altre tv in tutto il mondo). E' un programma a scopi didattici che si rivolge agli spettatori più piccoli, cioè a quelli che non sono ancora andati a scuola. Non mancherà la valutazione dei consueti esperti. Io ho trovato questo primo numero tecnicamente garbato e — come dirò? — pratico, spiccio, funzionale. Le sue scenette mi hanno fatto subito venire in mente certi *shorts* del vecchio Carosello o della pubblicità che circola anche adesso, quella realizzata con pupazzi strampalati e sgangherati, con facce furbesche e grandi bocche spalancate. Tipico lo *sketch* dell'invenzione della carta, con il postino che ammacca i piedi al re della caverna portandogli una posta formata da tavole di pietra. Alla fine ci si aspettava la réclame di qualcosa, di un callifugo o di una ditta di materiali per ufficio.

Altrove l'obbiettivo è di conficcare nella mente dei bambini una consonante (F, ad esempio, attraverso il soffiare del vento rappresentato da un faccione nuvoloso) o un numero (il 12, composto da altrettante palline che escono da una folla di palline commoventi in un deserto). Un metodo visivamente efficace, pur se non strappa grida di sorpresa e di ammirazione: è un collaudato e vecchio metodo, mi sembra, seguito da mille libri di scuola e che qui ha il vantaggio di trasferirsi dalle immobili immagini di una pagina alla dinamicità di uno svelto spettacolino a colori. Comunque, ripeto, saranno necessarie alcune settimane per eventuali considerazioni più approfondite: e soprattutto bisognerà sentire i bambini piccoli, sono loro i destinatari ed è giusto che siano loro a dire sì o no. Io non ho potuto fare nessun *test* con i miei figli: i due più grandi sono ormai troppo grandi e ridevano sfrontatamente; ma anche la bambina di otto anni, che ha assistito con educazione e con interesse alla puntata, ha dichiarato alla fine che forse la trasmissione andava bene solo per le sue bambole.

Cito due rubriche d'attualità che mi paiono meritevoli di segnalazione: *Scatola aperta* e *Dossier*. La prima ha mandato in onda sabato un dettagliato e impressionante reportage sulla vivisezione il cui senso ultimo è apparso questo: sì limitatamente ad una indispensabile, controllata, seria sperimentazione, e no assoluto alla vivisezione superflua e dilettantesca che tortura gli animali senza uno scopo scientifico o per ottenere risultati già ampiamente raggiunti. La seconda rubrica ha offerto l'altra sera, domenica, un'inchiesta sulle imprese a partecipazione statale: inchiesta che non si può che definire dolente per il lungo elenco di aziende in dissesto, con paurose perdite di miliardi e dipendenti che lottano per salvare il posto di lavoro. Come abbiamo già detto in altra occasione, *Dossier* è sempre valido, ma ha il grosso *handicap* della concorrenza della *domenica sportiva* piazzata alla stessa ora.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
9 — Radio, anch'io
12,05 Voi ed io '78
14,05 Radiomelia
14,30 Librodiscoteca
15,05 Primo Nip
17,10 Un personaggio per tre attori
17,50 Amb musica
18,20 Viaggi insoliti
18,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Confronti sulla musica
20,30 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '78
21,35 La musica e la [illegible]
22 — Combinazione musica
23,15 Dama di cuori: Alnino De Sanzio

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco
9,32 Un muro di nebbia
10 — Speciale Gr2
10,12 Sala F
11,32 La ballata della balena ed altre cose ancora
11,56 Anteprima di Radio 2 ventunoeventinove
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la Bbc!
13,40 Settantottissimo
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Speciale Gr2
17,55 A tutte le radioline
18,55 Le quattro stagioni del jazz
19,50 Leggerissimo
20 — «L'italiana in Algeri» di Rossini
22,20 Panorama parlamentare
22,45 Facile ascolto

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiano
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro
10,55 Musica operistica
11,45 Il pipistrello
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Strauss
15,30 Un certo discorso...
17 — Invito all'ascolto della musica folk
17,30 Spazio tre
21 — Disco club, da Firenze
22 — Dal teatro in Trastevere di Roma: «La soffitta dei ciarlatani» di Vittorio Franceschi
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

9,00 Nel mondo di ieri
9,45 La gorgone
10,45 Caccia al [illegible]
11,45 Scarabeo d'oro
13 — Un milione per riconoscerlo
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
16 — Classe di ferro
17,15 Quale dei tre?
19,03 Musica per domani

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 9: Telescuola (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per voi giovani; 19,10: Telegiornale (c); 19,25: Itinerari di Francia (c); 20,30: Telegiornale (c); 20 e 45: Ho vissuto una sola notte (c); 22,05: Dibattito di attualità (c); 23: Telegiornale (c); 23,10: Martedì sport (c).

CAPODISTRIA TV

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Temi di attualità; 21,25: Sulle tracce di Marco Polo (c), con la spedizione di Carlo Mauri; 22,25: Documentario; 22,40: Musica popolare.

TELE-MONTECARLO

Ore 17,45: Cartoni animati; 18 e 50: Startline, telefilm; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Scacco matto; 21 e 10: Vita da scapolo, film di Jean Boyer, con Geneviève Kervine, Roger Pierre; 22,45: Tutti ne parlano; 23,35: Notiziario.

Polemica sull'entrata di attori nella Cgil

Roma, 23 gennaio.

Le segreterie della Fuls-Cisl e Uil spettacolo hanno espresso sorpresa per la decisione del direttivo Sai (Società attori italiani) di confluire direttamente nella Cgil confederale, senza neppure passare attraverso la federazione spettacolo della stessa Cgil. «*La sorpresa* — rileva una nota della federazione spettacolo della Cisl (Fuls) — *nasce per l'atteggiamento scorretto dell'attuale gruppo dirigente Sai che ha sottoscritto nel 1976 un protocollo d'intesa con il quale si prevedeva, al termine dei congressi della Fuls-Cisl Fis-Cgil e Uil-spettacolo, la confluenza degli attori nella Fis struttura unitaria delle federazioni dello spettacolo*».

Rilevato che il direttivo Sai «*ancora prima di effettuare il proprio congresso e senza la preventiva disdetta del patto d'intesa, ha assunto una decisione unilaterale che certamente mette in difficoltà i rapporti fra le federazioni dello spettacolo*» la Fuls conclude giudicando «*antiunitaria*» la posizione della Cgil.

Convegno di studiosi

Il Mezzogiorno ora spera nelle Regioni

(Dal nostro inviato speciale)
Potenza, 23 gennaio.

Riusciranno le Regioni a risolvere la crisi del Sud? Il problema è drammatico argomento di discussione dalla nascita del nuovo ente; il risultato finora negativo dimostra che il meccanismo non ha funzionato bene. Bisogna aggiungere che questo meccanismo coinvolge non solo le Regioni, ma anche lo Stato e l'Europa: quindi le perplessità si fanno più forti.

E' stato questo il tema di un seminario di studi organizzato dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto universitario navale di Napoli e svoltosi da sabato a oggi tra Napoli e Potenza. Vi hanno partecipato, con studiosi italiani quali il professor La Pergola, del Cnr, e il professor Quadri, dell'Istituto navale, illustri personaggi stranieri: gli americani Donald Whitehead, presidente della Commissione federale Usa per la regione degli Appalachi; Jack Fisher e John Dyckma, professori universitari di pianificazione urbana; lo spagnolo Pedro De Vega, il portoghese Mario Pinto, la greca Mary Evangelinides, tutti studiosi di diritto e scienze sociali. De Vega sta scrivendo la Costituzione spagnola.

L'esperienza americana nella Regione degli Appalachi è significativa. Un territorio collinoso e montano tanto due volte l'Italia che interessa tredici Stati ed ha l'epicentro nel West Virginia. La stasi dell'industria carbonifera ha messo in crisi tutta la regione con conseguente sottosviluppo, emigrazione, ecc. Nel 1965 il Congresso ha approvato un piano di interventi che vede la partecipazione del governo federale e dei tredici governi locali. Nessun programma può essere imposto dall'alto, tutto va concordato: una commissione di centodieci tecnici al disopra della mischia politica vaglia le proposte di piano fatte dalle comunità locali e le armonizza con le disponibilità finanziarie globali e le esigenze generali.

In dodici anni la Regione ha cambiato volto, quindi questa struttura speciale sta per essere smantellata. «Ma abbiamo problemi analoghi a Baltimora, che ha perso trentamila posti di lavoro, a Pittsburgh e in altre zone», ha aggiunto l'altro americano, Dyckman. «Noi chiamiamo regioni queste zone, ma esse sono molto diverse dalle vostre. Il regionalismo lo intendiamo come coinvolgimento partecipativo per la realizzazione di servizi; non abbiamo ancora studiato le regioni come organizzazioni autonome nei confronti dello Stato. Anzi siamo qui per imparare dalla vostra esperienza».

Sul piano teorico e giuridico qualcosa possono imparare, ma su quello pratico no. Il presidente della Regione Basilicata, Verrastro, ha esemplificato una situazione. «Abbiamo ricevuto quaranta miliardi dalla Cee, ma siamo vincolati dalla nostra legge a spenderli nell'ambito delle competenze della Cassa del Mezzogiorno. Abbiamo problemi di dissesto idrogeologico, di ambiente, ospedali, strade, ma siamo bloccati, non possiamo spendere una lira. Siamo già riusciti a convincere la Cassa delle nostre buone ragioni, ma non ancora il ministero del Tesoro».

«Ma allora da noi non esiste coordinazione!», hanno detto il portoghese Pinto e la signorina Evangelinides. «Gli organi — ha risposto il professor Quadri — ci sono. Prima è il Cipe, che approva i piani quinquennali, poi i rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione della Cassa. Sono questi i due organi che possono dirimere i conflitti».

Una garbata polemica tra giurista e politico, sulle linee dell'esame della conflittualità Regioni-Stato, cui sono stati dedicati i lavori di sabato e di domenica. «La realtà — ha aggiunto il professor Quadri — è che esistono conflitti nell'interno delle stesse Regioni sulla priorità delle scelte. E' vero che non riuscite a spendere i quaranta miliardi della Cee, ma perché non siete ancora riusciti a spendere quelli della Cassa».

Ecco allora che il problema del Mezzogiorno torna sui binari tradizionali; e l'argomento industrializzazione va riportato, come del resto è sempre stato, nella sede statale. Ma la voce delle regioni non dev'essere ignorata. E quando il Sud chiede, per esempio, che il metanodotto dell'Algeria non passi solo sul suo territorio, ma vi lasci un po' di energia per le esigenze presenti e future, la programmazione deve tenerne conto. Altrimenti diventa non un accordo, ma un'imposizione. Soprattutto gli americani lo hanno fatto notare.

Insomma, al momento di conflittualità bisogna sostituire quello collaborativo. Questo è l'insegnamento che tutti hanno tratto dai tre giorni di studio, in particolare spagnoli, portoghesi e greci, che stanno studiando la regionalizzazione nei loro Paesi, dove esistono problemi analoghi a quelli italiani di accentramento e di sottosviluppo. Ma l'arco mediterraneo, dal Portogallo alla Grecia, ha molti problemi comuni, che possono essere risolti forse con accordi singoli tra regioni interessate e non tra nazioni. Questa è l'ultima sfida lanciata allo Stato, a chiusura dell'incontro, dal presidente della Basilicata a nome di tutte le regioni italiane, anche di quelle del Nord interessate ai problemi dell'arco alpino.

Domenico Garbarino

Sono pessimistiche le previsioni per il 1978

Nubi sempre più nere sull'economia genovese

Genova, 23 gennaio.

Nuvole sempre più nere si addensano sull'economia genovese, la cui situazione, secondo la commissione studi dell'Associazione industriali, non accenna assolutamente a migliorare. Anzi, a giudicare dai dati statistici relativi all'ultimo trimestre dello scorso anno, le previsioni per il 1978 non possono essere improntate che al pessimismo.

Basta un solo dato per suffragare questa tesi: il ricorso alla Cassa integrazione guadagni che, nell'ultimo trimestre del 1977, è stato particolarmente sostenuto, raggiungendo la punta massima di un milione e 97 mila ore, comprese le circa trecentotrentamila delle aziende a partecipazione statale, ma escluse quelle del settore edile. Un dato cinque volte maggiore a quello del primo e del secondo semestre (duecentomila ore), e quello che ancor più aggrava la situazione è il fatto che il ricorso alla Cassa integrazione riguarda praticamente tutti i settori produttivi, con particolare consistenza nel tessile e nel cartario.

«In questo contesto — affermano i responsabili della commissione studi dell'Associazione industriali — *le prospettive per il 1978 non sono positive ed evidenziano, nella migliore delle ipotesi, un andamento analogo all'ultimo scorcio del 1977. Le possibilità di significativi aumenti occupazionali e di investimenti produttivi risultano molto scarse; in realtà, nonostante le giacenze di prodotti siano inferiori al normale, l'insoddisfacente andamento degli ordini non fa ritenere prossima una vera e propria ripresa dei livelli produttivi*».

In tutto il 1977 l'attività industriale in provincia di Genova ha registrato lenti, ma continui cedimenti. Gli incrementi produttivi sul 1976 sono stati di entità modesta, con conseguente utilizzo parziale degli impianti, circa il 30 per cento in meno rispetto alla completa potenzialità. Né le cose sono andate meglio per quanto riguarda l'occupazione, dove nel corso del 1977 c'è stata una diminuzione che viene valutata intorno all'1-1,50 per cento, anche se la manodopera specializzata di un certo livello è risultata di difficile reperimento.

L'unico settore che, lo scorso anno, ha presentato incrementi produttivi limitati è quello dell'industria meccanica, in particolare la media e piccola, peraltro bilanciati da rilevanti difficoltà nel comparto delle fonderie. Soprattutto a fine anno si è registrato un lieve miglioramento.

Per il resto, usare la parola crisi non è fuor di luogo: il settore edile è in stallo, e trascina nelle difficoltà anche il settore metallurgico, che ha attraversato un anno di grave disagio (i livelli medi della produzione sono stati inferiori al 1976), nonché gli altri settori legati all'edilizia. Anche nel campo dell'alimentazione dolciaria il 1977 è stato caratterizzato da vicende avverse, mentre il settore carta si è sempre mantenuto su livelli depressi, così come il cotoniero, quello del legno e delle materie plastiche.

Insomma, un andamento negativo pressoché su tutta la linea. Si salva appena il settore delle riparazioni navali, dove si è registrato un aumento delle giornate lavorative, ma dove esistono peraltro ostacoli rilevanti rappresentati dalle carenze di infrastrutture e, soprattutto, dalla mancanza del bacino di carenaggio, il cui completamento è sempre di là da venire.

Giorgio Bidone

Marthe, nuova Greta Garbo

« La più recente grande star importata dall'Europa » — come la definisce la stampa americana — si chiama Marthe Keller, 30 anni, svizzera ed è nota al pubblico nella parte della spia redenta dall'amore nel film « Il maratoneta » con Hoffman e Olivier

Madre e figlio colpiti da un fulmine: la donna uccisa; grave il bimbo

Messina, 23 gennaio.

(a. r.) Una sposa è stata uccisa da un fulmine, stanotte, nella casa rurale del suocero, Santo Lipari di 66 anni. La donna, Carmela Amalfi, aveva in braccio il figlio di due anni, Santo, che la folgore ha gravemente ustionato; il piccolo è moribondo all'ospedale di Milazzo.

E' avvenuto nelle campagne di Santa Lucia del Mela, paesino della riviera settentrionale siciliana, a una quarantina di chilometri da Messina, durante un temporale. Domenico Lipari, il marito della vittima, era fuori quando la zona è stata investita dal maltempo.

Il complesso è terminato

Mestre: chi gestirà il "Palazzo dello sport,,?

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 23 gennaio.

Chi gestirà il nuovo Palazzetto dello Sport di Mestre? I lavori di costruzione dell'impianto sono stati praticamente ultimati e rimangono soltanto da completare le rifiniture. La decisione riguardante la gestione, che dovrà essere presa prima della fine del mese, quando il Palazzetto sarà inaugurato, rappresenta l'ultimo atto di una vicenda intricata che ricorda, sotto alcuni aspetti, quella del veneziano teatro «Goldoni», passato di mano in mano finché — ma speriamo che il parallelismo si fermi qui — non l'ha più voluto nessuno.

La storia del Palasport di Mestre comincia nel 1974, quando l'idea di costruirlo fu sostenuta dal presidente del locale «Basket Club», Premi, il quale riuscì a convincere chi di dovere dell'assoluta insufficienza della vecchia palestra del Coni, capace di soli ottocento posti. Venne costituita allora una «Società per l'esercizio di Impianti sportivi» (S.E.I.S.) presieduta dall'ex pro-sindaco per la terraferma, Domenico Bendoricchio, e con la partecipazione dell'ex arbitro internazionale di calcio, Aurelio Angonese. Centotrenta milioni furono raccolti dai soci della S.E.I.S., altri quaranta vennero versati dalla Cassa di Risparmio, duecento dalla Montedison, venti dalla Sirma e altri ancora da vari enti e privati.

Il Comune di Venezia concesse il terreno nella zona di Cavergnano, alla periferia di Mestre, e cominciarono i lavori, su progetto dell'ing. Cremaschini e dell'architetto Artico. Il preventivo, in quel momento, era di mezzo miliardo. Successivamente, però, la lievitazione dei prezzi rese impossibile mantenere la spesa nei limiti previsti e ci si dovette fermare. Per due anni la costruzione del Palazzetto rimase bloccata; alla fine intervenne il Comune di Venezia che stanziò 800 milioni (il costo totale sarà di un miliardo e 400 milioni) ma pretese, in cambio, di diventare proprietario unico dell'edificio. A questo punto, i tifosi mestrini si chiedono se l'amministrazione comunale lagunare intenda gestire in proprio l'impianto o darlo a qualcuno in concessione. La domanda preoccupa anche, non poco, i giocatori della «Vidal», la squadra di basket che sarà la maggiore beneficiaria del Palazzetto e che è stata anche quella che più di tutti ha sopportato i disagi della ritardata consegna.

Il Palazzetto, infatti, avrebbe dovuto essere pronto in ottobre, per l'inizio del campionato, ma un'insolita difficoltà venne in luce all'ultimo momento. Si scoprì, cioè, che all'interno (la volta alta più di venti metri) il più piccolo rumore veniva amplificato all'inverosimile, rendendo assordanti i tonfi del pallone sul parquet.

Gigi Bevilacqua

L'aeroporto è in crisi

Napoli per gli aerei diventa più lontana

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 23 gennaio.

Ogni giorno Napoli si allontana dalle rotte aeree nazionali e internazionali. L'aeroporto di Capodichino funziona ormai a scartamento ridotto. Le soppressioni dei voli sono sempre più frequenti e il disagio dei passeggeri, dei piloti e delle compagnie aeree in costante crescendo. In inverno è più facile atterrare alla Malpensa o a Linate, nonostante le proibitive condizioni atmosferiche e il persistente nebbione, che toccare il nostro scalo. Un esempio: nelle ultime quarantotto ore sono stati annullati ben venti voli e l'Associazione piloti, l'Anpac, ha elevato il margine minimo per il decollo e l'atterraggio portandolo a 1000 metri di visibilità. Per l'aeroporto milanese invece è di soli 600 metri.

Nel periodo invernale Capodichino resta chiuso dalle 16 alle 7 del mattino e chi prende l'aereo per raggiungere Napoli è ormai abituato all'imprevisto, alla routine di girare per ben quindici-venti minuti sul Vesuvio e atterrare poi a Fiumicino e giungere in confortevoli pullman alla destinazione originaria con cinque ore e passa di ritardo.

«*Capodichino è attualmente un aeroporto insicuro e pericolosissimo* — dicono i piloti — *alcune strumentazioni sono fuori e limitano l'operatività dello scalo. Vi sono altri problemi incancreniti, quali quello degli uccelli che continuano a rifugiarsi sulla pista e a levarsi in volo con il pericolo, come è accaduto, che vengano risucchiati dai reattori costringendoci ad atterraggi improvvisi. L'elenco delle carenze è lungo, bisogna assolutamente provvedere*».

In realtà, la situazione degli ultimi mesi ha superato il limite di guardia. Si sono create le premesse per un lento ed inesorabile declino dell'aeroporto che pure registra un intenso traffico sia di merci che di passeggeri. Nel 1977 7600 aeromobili sono transitati in arrivo e in partenza con un movimento calcolato in oltre 500 mila viaggiatori. Da sei mesi, tuttavia, il guasto al faro orario, in termini tecnici denominato «Ils» che guida l'atterraggio in condizioni di scarsa visibilità; è fuori uso il radar per la necessaria manutenzione annuale, e la pista rimane di dimensioni ridotte, ormai stretta fra i raccordi autostradali e l'intenso sviluppo edilizio della zona...

Una serie di carenze che incidono in modo consistente sull'economia cittadina e sul turismo, limitando l'attività dello scalo napoletano al solo periodo estivo e autunnale. Al secondo posto dei dati negativi sul trasporto aereo nella nostra città, vi sono poi gli intralci burocratici in considerazione del fatto che Capodichino è anche un aeroporto militare italiano, con base Nato.

Adriaco Luise

Agrigento: incidenti durante una partita

Un prete incitò i tifosi ad aggredire l'arbitro?

(Nostro servizio particolare)
Agrigento, 23 gennaio.

Il sacerdote don Calogero Garavaglia e una settantina di tifosi di calcio, tutti accaniti sostenitori della squadra del «Ravanusa», saranno denunciati per i tumulti scoppiati ieri sul campo della cittadina dove la squadra, che milita nel girone A della Promozione siciliana, è stata bloccata sull'1-1 dal «Partinico».

L'arbitro Carigliaro, di Trapani — accusato di non aver concesso un rigore e aver annullato una rete alla squadra di casa — ha fatto appena in tempo a riparare negli spogliatoi dove, assieme ai guardalinee e ai giocatori, è rimasto barricato fino alle 20,30.

Fuori, infatti, i carabinieri hanno dovuto lanciare lacrimogeni contro la folla che, ad ondate, si avventava sul cordone dei militari a protezione degli spogliatoi.

C'è stata una fitta sassaiola. Un giovane carabiniere è stato ferito da una pietra pesante due etti. I carabinieri hanno preso il sopravvento soltanto dopo quattro ore quando sono giunti rinforzi da Licata e Canicattì. I militari, quindi, hanno caricato la folla inferocita che aveva chiuso nello stadio anche i carabinieri rimasti a guardia degli spogliatoi.

Presidente del «Ravanusa» è l'onorevole Salvatore Lauricella, socialista, ex ministro dei Lavori Pubblici; ieri, però, non era presente all'incontro di calcio. I carabinieri affermano che don Garavaglia, dirigente del «Ravanusa» e acceso tifoso, ha aizzato la folla contro di loro incitandola durante l'assedio agli spogliatoi.

Con il sacerdote, quindi, una settantina di scalmanati (già identificati) saranno denunciati alla procura della Repubblica di Agrigento per lesioni, violenza, resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale e per danneggiamenti aggravati.

a. r.

Oggi ultime difese per le schedature Fiat

"Cellerino fece il suo dovere per garantire la sicurezza"

E' la tesi del prof. De Luca, che assiste il maggiore imputato - "Il criterio discriminatorio per proteggere gli impianti non fu neppure applicato con particolare rigore"

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 23 gennaio.

E' una posizione indubbiamente delicata quella di Mario Cellerino al processo per le schedature Fiat. L'uomo, che dal '67 al '71 ebbe nell'azienda una duplice carica, una privata e l'altra pubblica (addetto ai servizi generali e incaricato della sicurezza), ha fatto ammissioni e lasciato documenti compromettenti. Così il giudice istruttore non ha avuto dubbi: fu lui, con il beneplacito dei superiori, a indurre carabinieri e poliziotti a trasmettere notizie riservate sul conto delle persone in attesa di essere assunte, fu lui a pagare per quelle notizie: di qui i reati di violazione di segreti d'ufficio e di corruzione.

Ma quei comportamenti furono veramente reati? Nei precedenti interventi i difensori avevano svolto le loro tesi cercando di dimostrare soprattutto l'infondatezza delle prove documentali. Stamane, il prof. Giuseppe De Luca, che assiste Cellerino, in un'arringa durata circa tre ore, ha affrontato la questione di diritto e tentato di smantellare l'intera impalcatura giuridica su cui si regge l'accusa: l'addetto alla sicurezza aveva il diritto e il dovere di assumere le informazioni che ha assunto e le modeste somme da lui impiegate non possono trasformarlo in corruttore.

L'accusa, ha sostenuto De Luca, parte da una premessa che crede indiscutibile: Cellerino (e quindi lo staff dirigenziale della Fiat) nell'arco di cinque anni avrebbe discriminato per ragioni politiche ben sessantamila individui. La cifra vien fuori da questo calcolo: per il periodo dal '67 al '71, furono compilate 150.000 schede, mentre gli assunti furono 90.000; se ne deduce che 60.000 persone furono escluse per ragioni ideologiche (comunisti o simpatizzanti).

De Luca ha rilevato: *«Ho esaminato le schede e raggiunto risultati che dimostrano la falsità della premessa»*. I risultati sono questi: gli individui non assunti furono esattamente 56.903; di essi, 31.598 rinunciarono volontariamente all'impiego, 19.521 non superarono la visita medica, 5784 furono esclusi per inidoneità professionale, morale, politica o per questioni di carattere penale; di queste 5784 persone, soltanto 15 furono «discriminate» da Cellerino per «inidoneità politica» e allontanate in modo lecito dai reparti classificati, quelli in cui opera il segreto militare.

Non ci fu, dunque, ha sostenuto De Luca, la discriminazione che si vuol far credere, come del resto hanno confermato tredici dirigenti sindacali dell'epoca e come dimostra il fatto stesso che non si registrarono proteste contro quella presunta attività: la schedatura può anche passare inosservata, la discriminazione ideologica no. E se essa c'è, gli interessati non se ne stanno certo in silenzio.

In realtà ci fu un solo criterio discriminatorio, quello che mirava a tutelare gli impianti dell'azienda da coloro che volevano distruggerli e non fu, ha detto De Luca, un criterio applicato neppure con particolare rigore, come dimostrano gli atti di sabotaggio compiuti all'interno dell'azienda. E il difensore ha fornito al tribunale una documentazione al riguardo. In altre parole, le indagini sulle opinioni politiche *«furono il prezzo che si dovette pagare per garantire la sopravvivenza dell'azienda di fronte all'estremismo e al terrorismo, che sono manifestazioni tipiche di una società di frontiera come la nostra, dove si mescolano le supersemplificazioni dei miti della società dell'Est e dell'Ovest e si formano miscele ibride ed esplosive»*.

Esaurita questa parte generale, De Luca si è occupato in modo specifico della posizione di Cellerino. Che egli abbia assunto informazioni non fu abuso: rientrava invece nei suoi compiti di incaricato della sicurezza, preposto come tale ai reparti tutelati. La legge, ha ricordato il difensore, consente che l'incaricato della sicurezza, il quale è un pubblico funzionario, conceda «permessi temporanei» alle persone da impiegare nei settori tutelati dal segreto militare in attesa che da Roma il Sios spedisca il nulla osta di sicurezza (Nos). E' una procedura particolare e in un certo senso eccezionale, che però i ritardi nell'invio del «Nos» hanno reso normale.

L'azienda del resto, pressata dalle commesse che le giungevano dai Paesi aderenti alla Nato, non poteva attendere. Per concedere i permessi temporanei, le norme richiedono che si consultino gli archivi dei carabinieri e della questura. Alle forze dell'ordine, dal '67 al '71, furono chieste informazioni su novantamila persone, ventiduemila delle quali furono poi inviate nei reparti classificati.

Il rapporto tra candidati ed assunti è dunque di cinque ad uno, un rapporto «normale» tenuto conto della necessità della produzione e che non sottende intenti discriminatori, tanto è vero che gli «esclusi» furono impiegati nei reparti normali.

Cellerino dunque, nel richiedere le informazioni, non istigò a rivelare segreti d'ufficio: esercitò un diritto che gli derivava dalla sua mansione di pubblico funzionario; chi gli diede quelle informazioni non violò segreti d'ufficio: era suo preciso dovere.

Risulta però che l'incaricato della pubblica sicurezza pagò per avere quelle notizie. Secondo De Luca, perché ci sia corruzione occorre una proporzione fra quello che si dà e quello che si riceve. Ora Cellerino non sborsò in media più di duecento lire per notizia. Sostenere che vi sia una proporzione, secondo il legale, è assurdo. Quelli di Cellerino furono piuttosto donativi legittimati dalla prassi. Deve quindi essere assolto perché il fatto non sussiste.

In linea subordinata, De Luca ha poi prospettato altre tesi e avanzato altre richieste: corruzione impropria, vale a dire per atti dovuti, buona fede dell'imputato, concessione delle attenuanti generiche. Nell'udienza di domani parleranno gli ultimi difensori.

Clemente Granata

In agitazione l'equipaggio della "Federico C."

Genova, 23 gennaio.

(g. b.) I marittimi della motonave «Federico C.» sono in agitazione, a causa del mancato arrivo, alle rispettive famiglie, degli stipendi. Come è noto, al momento dell'imbarco i marittimi delegano la società a versare gran parte della retribuzione mensile alle famiglie, ritirando poi il resto dalla cassa di bordo, durante la navigazione.

L'ultimo stipendio, secondo quanto hanno reso noto telefonicamente alcuni membri dell'equipaggio della nave della «Costa Armatori» ai sindacati, non è stato ancora pagato ai familiari.

Il ritardo, secondo i sindacalisti, è stato causato da alcuni disguidi postali e dal fatto che la società armatrice aspetta l'ultimo giorno valido per passare alla banca l'elenco degli assegni da inviare.

Da parte loro i sindacati hanno chiesto all'equipaggio della «Federico C.» di non bloccare la nave, attualmente ai Caraibi per una serie di crociere. «Chiederemo — hanno detto — alla società armatrice di mettersi in regola al più presto, diversamente passeremo all'azione. Non è la prima volta che si verificano questi ritardi, che, a nostro giudizio, sono imputabili a negligenza. Basterebbe dare alla banca l'ordine di pagare qualche giorno prima, e tutto sarebbe a posto».

Fu il primo magistrato a bloccare i denari dei riscatti

Pomarici non si occupa più delle inchieste sui sequestri

"Sono stufo, scocciato, scoraggiato" ha detto - "La mia decisione è stata presa per protestare contro il potere politico che non ha provveduto a disciplinare la materia"

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 23 gennaio.

«Sono stufo, scocciato, stanco, avvilito, scoraggiato», con questa raffica di aggettivi, che ben spiegano il suo stato d'animo, il sostituto procuratore Pomarici, che sabato aveva rassegnato le dimissioni dal proprio incarico, ha investito i giornalisti che l'attendevano nei corridoi della Procura. Era appena uscito dall'ufficio del procuratore capo Gresti, dove era stato convocato per un incontro chiarificatore. La spiegazione c'è stata, lo ha subito detto: *«Un equivoco, chiarito senza problemi»*, ma la sua decisione di essere sollevato dalle inchieste sui sequestri di persona resta irrevocabile. *«La decisione di non interessarmi più dei sequestri maturava già da diverso tempo, per motivi vari. Stanchezza, insofferenza ma soprattutto un modo di protesta verso il potere politico che non ha provveduto a disciplinare la materia in modo chiaro e preciso, sono alla base della mia presa di posizione»*.

Il viso segnato da rughe profonde, il dottor Pomarici (35 anni, un fisico da atleta), siede sulla poltrona del suo ufficio con aria mesta, forse combattuto interiormente sulla decisione appena annunciata. *«La mia è una protesta anche contro il Consiglio superiore della magistratura —* aggiunge *— che non ha ritenuto di convocare i magistrati per cercare di ottenere da tutti un comportamento simile nei casi di sequestro. Ed è una protesta contro chi doveva dare uomini e mezzi per poter attuare un certo programma e non l'ha fatto»*.

Il giovane magistrato non nasconde la sua delusione. *«A tutto ciò bisogna aggiungere anche un senso di stanchezza mia personale per essere sempre al centro di polemiche, coinvolto in un'assurda guerra fra falchi e colombe. Io cercavo solo di risolvere il problema nel modo migliore, non facevo il portabandiera di nessun movimento»*.

Parecchi suoi colleghi si affollano nel corridoio, davanti alla porta dell'ufficio. Sono ansiosi di sapere, si augurano che Pomarici sia ritornato sulle proprie decisioni. Quando capiscono che non intende farlo, si agitano inquieti, radunati in un ufficio stilano in fretta e furia un comunicato nel quale lo esortano a ritirare le dimissioni. Ma sembra fatica sprecata. Pomarici lo ribadisce ancora una volta. Con foga. *«Questo episodio finale, determinato da un equivoco che è stato chiarito poco fa con il procuratore capo, mi ha offerto la possibilità di prendere una decisione che avevo già in animo da parecchi mesi. Con il dottor Gresti abbiamo chiarito il malinteso dell'altra sera, ciò non toglie che i motivi di scontento che sono alla base della mia insofferenza rimangono ancora validi»*.

Il sostituto si affretta a spiegare che, almeno per ora, non intende chiedere il trasferimento ad un altro ufficio.

C'è una considerazione che affiora pressante: «Dottor Pomarici questa sua decisione ha un po' l'aria di una resa».

Il sostituto reagisce con vigore alla domanda. *«Le battaglie si fanno quando uno ha lo spirito per combattere. Ma se lo spirito viene a mancare, perché si vede la massima indifferenza da parte di tutti quelli che dovrebbero darci una mano, prendere decisioni, aiutarci, è chiaro che io non intendo fare a tutti i costi il Don Chisciotte»*.

Eppure lei è sempre stato al primo posto nella battaglia condotta dalla procura di Milano contro i rapitori, sono state proprio sue le decisioni di far sequestrare, per primo in Italia, il denaro dei riscatti per impedire alle famiglie dei rapiti di pagare ai banditi e scoraggiare in questo modo questa redditizia industria del crimine. Se adesso se ne va, tutto ciò sembrerebbe inutile.

Il sostituto si stringe nelle spalle. *«Io non sono il solo. Comunque, altri potranno continuare per questa strada. Quando il 19 marzo 1976 feci bloccare per la prima volta i soldi di un riscatto, la mia fu in un certo senso una decisione provocatoria per costringere il legislatore a prendere una posizione. In un modo o nell'altro. Si vede che mi sono illuso, niente è stato fatto: mentre a Milano si agiva in un certo modo, a 30 chilometri di distanza si lavorava nella maniera opposta. Contro questa inerzia della classe politica, del legislatore, non posso armarmi di mitra ed andare in parlamento per costringerli a prendere una decisione»*.

Ferdinando Pomarici

Ancora stamane il dottor Gresti, parlando del centro antisequestri che sta per sorgere, primo in Italia, a Milano, ha detto che ne vorrebbe affidare la direzione a lei, perché lo ritiene il più idoneo di tutti. Se lei se ne va, è tutto da rifare. *«Direi di no. Ringrazio il dottor Gresti per la stima che ha nei miei riguardi, ma non credo che la mia decisione possa danneggiare il centro. Questa dei sequestri è stata una guerra che abbiamo dovuto combattere contro le autorità centrali e ancora non è conclusa. Attualmente abbiamo ottenuto soltanto varie promesse. Di concreto non abbiamo avuto nulla. Di tutti gli uomini promessi, sono arrivati soltanto un ufficiale e due sottufficiali dei carabinieri per il nucleo di polizia giudiziaria. Se ci fosse stata la volontà di farlo, qualcosa oggi dovrebbe già esserci. Con le chiacchiere non si combina nulla»*.

Ma, insistiamo, se adesso le cose migliorassero, se arrivassero gli uomini richiesti, lei tornerebbe sulle sue decisioni? Con uno stanco sorriso Pomarici ribatte: *«Tutto è possibile, anche un mio ripensamento. Ma adesso no. No di certo. Non torno indietro»*. Dottore, si sente una vittima? *«Per niente. Ho preso la mia decisione in assoluta libertà e cosciente di quello che dovevo fare»*.

In mattinata il procuratore capo Gresti aveva ribadito la propria stima per il dottor Pomarici, affermava già l'origine delle sue dimissioni, che era un malinteso che sarebbe stato senz'altro chiarito. Ha ammesso di aver parlato al telefono con il sostituto sabato sera, mentre stava facendo una perquisizione nell'alloggio della famiglia Zambelletti (e di cui uno dei membri è nelle mani di una banda di rapitori), e non è escluso che la decisione di Pomarici abbia potuto essere una conseguenza di quanto si erano detti al telefono, aggiungendo di essere *«molto rammaricato per quanto è avvenuto, poiché ritengo la sua decisione quantomeno inopportuna, anche se mi rendo conto dell'equivoco che può averla provocata»*.

Francesco Fornari

A Firenze

I funerali dell'agente ucciso

Firenze, 23 gennaio.

Tutta la città si è fermata in segno di lutto durante le esequie del giovane agente Fausto Dionisi, ucciso venerdì in via delle Casine da un *commando* di terroristi.

La salma dell'agente, esposta nella cappella di S. Sebastiano nella chiesa della S.S. Annunziata è stata méta di un continuo pellegrinaggio di persone. Stamane vi si sono recati i sottosegretari Lettieri e Speranza in rappresentanza del governo, il capo della polizia, dottor Parlato, il prefetto di Firenze, dottor Ricci. Il cardinale Ermenegildo Florit, che è stato per molti anni arcivescovo di Firenze, ha sostato lungamente in preghiera ai piedi della bara e ha espresso poi ai familiari il suo dolore.

Dalla S.S. Annunziata la salma del Dionisi è stata trasportata nel primo pomeriggio alla chiesa di S. Maria Ausiliatrice in via Baracchini nel quartiere di Novoli dove il Dionisi abitava con la moglie e la figlia. Dalle 15,30 l'attività cittadina si è completamente arrestata. Dalle fabbriche sono usciti gli operai. I negozi di tutta la città hanno abbassato le saracinesche nel periodo in cui si sono svolte le esequie. L'Ataf — il servizio urbano dei trasporti — ha sospeso il servizio per due ore; altrettanto hanno fatto tutti i tassisti.

Intanto un ordine di cattura per concorso morale in omicidio, lesioni a pubblico ufficiale con l'aggravante della resistenza, sequestro di persona, tentata evasione e danneggiamento è stato emesso dal sostituto procuratore Mario Persiani, che conduce l'istruttoria sulla fallita liberazione di due detenuti e sull'uccisione dell'agente Fausto Dionisi, nei confronti di Renato Bandoli e Franco Jannotta.

c. b.

Mai in un tribunale è occorso tanto tempo per decidere

I giudici sono riuniti da sabato alle 9 per la sentenza su "Ordine Nuovo"

Roma, 23 gennaio.

Tre giorni e tre notti per una sentenza: negli ultimi 50 anni di storia giudiziaria in Italia, un tribunale non aveva mai avuto bisogno di tanto tempo per decidere. I precedenti s'erano fermati alle 48 ore per il processo alla banda Giuliano, alle 30 ore per il processo Bebawi, alle 30 ore per il secondo processo Fenaroli.

Per esaminare le responsabilità dei dirigenti di «Ordine Nuovo», i tre giudici del tribunale sono chiusi da sabato alle 9 nella ex palestra del Foro Italico, adattata ad aula giudiziaria, e da quel momento non hanno avuto più contatti con il mondo esterno se non per ordinare — attraverso un ufficiale dei carabinieri — qualcosa da mangiare e le sigarette: sono da oltre 80 ore a discutere fra loro sulla posizione di 132 imputati, tra i quali i nomi più noti del più violento neofascismo (Clemente Graziani, Pier Luigi Concutelli, Salvatore Francia, Elio Massagrande) frugando fra le diecimila pagine in cui è raccolta la loro storia.

«Avremo bisogno di un giorno intero», aveva previsto il presidente quando, sabato, ha dichiarato concluso il dibattimento e assieme ai due suoi colleghi si è chiuso in una stanza dietro l'aula. Ma per prudenza aveva disposto che nell'edificio i carabinieri mettessero a loro disposizione anche tre brandine: ne hanno avuto ampiamente bisogno perché, in effetti, tutte le notti a mezzanotte i tre magistrati hanno sospeso il lavoro per dormire.

Il processo è cominciato il 21 marzo dello scorso anno ed è andato avanti per 89 udienze sino a sabato. Sembrava che quella del tribunale dovesse essere un'indagine semplice: già in precedenza,

Pierluigi Concutelli — Elio Massagrande — Giancarlo Rognoni

altri giudici — su iniziativa del p.m. Vittorio Occorsio, assassinato nel luglio scorso da elementi di Ordine Nuovo e guidati, secondo l'accusa, da Pier Luigi Concutelli — aveva già stabilito che l'organizzazione si riproponeva di ricostituire il partito fascista.

Nella realtà, l'esame è stato molto più complesso del previsto. Pochi gli imputati detenuti (tra questi Concutelli) e presenti, perché la maggioranza (Clemente Graziani, Elio Massagrande e Salvatore Francia) sono latitanti, chi in Spagna, chi a Casablanca con la certezza che non saranno mai costretti a tornare in Italia; assenti gli altri, che sono quelli con scarse responsabilità.

L'accusa (il pubblico ministero Carli, che ha sostituito Vittorio Occorsio) ha ritenuto che soltanto una parte degli imputati debba essere considerata responsabile: ha chiesto, infatti, 81 condanne da un massimo di 6 anni (Pier Luigi Concutelli) ad un minimo di tre mesi di carcere.

Tutti gli imputati (chi direttamente: ma sono pochi; chi attraverso i loro avvocati) si sono difesi sostenendo di avere svolto soltanto attività politica, che il loro gruppo (suddiviso poi in Ordine Nuovo, Anno Zero e Nuclei Socialnazionali) ha soltanto programmato le loro idee, ma senza avere alcuna intenzione di ricostituire il partito fascista. L'accusa ha replicato sottolineando che il processo è ad un gruppo di neofascisti che intende (o intendeva) sovvertire l'ordine democratico esaltando le ideologie nazifasciste.

I giudici, oltre che controllare le posizioni e quindi le responsabilità dei singoli imputati, hanno dovuto stabilire la questione di fondo che, in pratica, era già stata risolta nel primo processo conclusosi con la condanna di tutti: stabilire, cioè, se il neo «Ordine Nuovo», quello ricostituito da Clemente Graziani dopo lo scioglimento di quello, a suo tempo, fondato da Pino Rauti, significhi uno fascismo. E' per questo che sono rimasti tre giorni e tre notti in camera di consiglio.

Guido Guidi

Scoperto un traffico di buoni benzina falsi

Roma, 23 gennaio.

Un traffico di buoni di benzina falsificati per turisti stranieri è stato scoperto dall'Automobile Club d'Italia in collaborazione con la polizia tributaria. I falsi — peraltro alquanto grossolani — appartengono alla nuova serie «AZ», e sono stati individuati dietro segnalazione di alcuni gestori di impianti di carburante, che hanno consentito alla polizia tributaria, e quindi al centro elettronico dell'Aci, di verificarli attraverso l'apposito lettore ottico, in grado di rilevare qualsiasi irregolarità.

(Ag. Italia)

Aveva detto dopo la scarcerazione: "Farò un corso da infermiera"

Mary Fiore, nota regina delle squillo è stata arrestata per un nuovo "giro"

Roma, 23 gennaio.

Mary Fiore, 58 anni, messinese, quella dello scandalo delle «squillo da un milione» all'inizio degli Anni Sessanta, è finita in carcere un'altra volta. L'accusa è la stessa di 17 anni fa, sfruttamento della prostituzione, aggravata stavolta dal favoreggiamento (Mary era la convivente di Agostino Pastorino, 65 anni, un noto contrabbandiere ricercato dalla polizia per essere spedito al soggiorno obbligato). La notizia del suo arresto, avvenuto ieri, è filtrata stamani dalla questura.

E' la terza volta che la cronaca si occupa di Mary. Insinuante ed affabile come ai vecchi tempi, aveva ripreso da tempo la sua attività di direttrice di «squillo» per grossi giri della finanza romana. Con la copertura del cognome del marito (si faceva chiamare Maria Malfagia) realizzava fortissimi guadagni servendosi soltanto di un telefono e di un'agenda d'indirizzi. Centro dell'organizzazione, un elegante appartamento in via Monte Brianzo 59, nel cuore di Roma. Da lì combinava dei convegni con ragazze che faceva arrivare in taxi a casa dei clienti, tutti noti professionisti e commercianti che abitano, sembra, nelle zone della Cassia, della Flaminia e del centro storico.

Molte le ragazze, quasi tutte giovanissime, coinvolte nel giro: la polizia ne ha rintracciate finora una ventina, ma il numero è destinato a salire. Si tratta di studentesse, attricette e aspiranti fotomodelle di varie nazionalità. Tra quelle identificate, già sentite dal capo della «buoncostume» Monaco, figura un'attrice inglese che ha avuto una parte nel film «Casotto» di Franco Citti. Per le loro prestazioni ricevevano dalle cento alle trecentomila lire, metà delle quali andavano alla solerte «direttrice».

Dopo lunghe indagini e pazienti appostamenti, ieri è scattato l'arresto. All'arrivo della polizia, Mary era in casa in compagnia di una diciottenne e di una brasiliana di 25 anni, Fernanda Lucia, sosia quasi perfetta dell'attrice Florinda Bolkan. Dopo averla ammanettata, gli agenti hanno perquisito a fondo l'appartamento sequestrando agende con i nomi dei clienti, una carta di identità falsa intestata a Rita Carlotti, su cui era apposta la foto della donna e documenti e abiti di Agostino Pastorino. Ma l'uomo forse aveva fiutato aria cattiva prima della sua compagna e si era reso irreperibile.

Giornali e rotocalchi si sono occupati per la prima volta di Mary Fiore all'inizio del '61. Anche allora Mary, dopo aver scoperto il mondo del cinema e le possibilità commerciali non sfruttate che vi si nascondevano, gestiva decine di ragazze (una, la danese Hanna Rasmussen, era stata miss Europa). Un commercio fiorentissimo, un giro di squillo internazionale, stroncato ai primi di febbraio da un grosso scandalo culminato con l'arresto della «direttrice», condannata successivamente a tre anni e quattro mesi.

La copertura era un insospettabile salone di bellezza, dal nome «Jeunesse», aperto da Mary in via dei Serviti con l'aiuto di un amante generoso e di una costellazione di amici influenti. Il giro di affari era elevatissimo e i prezzi da capogiro: un milione la tariffa media con nomi disposti a pagare qualsiasi cifra per ottenere i favori delle «amiche» di Mary.

Si trattava di capitani d'industria, ricchi commercianti, qualcuno parlò perfino di uomini politici. Si fecero anche i nomi di attrici apparse spesso sulle copertine dei settimanali e di aspiranti dive già note alla cronaca mondana malgrado la scarsa attività cinematografica. Tutti erano collegati ad un unico indirizzo, l'istituto «Jeunesse» di via dei Serviti.

Quando uscì da Rebibbia, dissero di lei che era profondamente cambiata. Nelle interviste, Mary Fiore dichiarò che avrebbe ricominciato da zero facendo un corso da infermiera. Poi, dopo altre vicissitudini giudiziarie fra cui, nel '67, il furto di un anello nella villa di un amico di cui era ospite, che le costò una condanna a tre anni, tornò un'altra volta in carcere per un traffico di stupefacenti. Il 25 agosto del '72 venne sorpresa dagli agenti della sezione narcotici mentre si allontanava su un taxi dal suo appartamento di via Arturo Graf, a Montesacro, con cinque chilogrammi di eroina pura riposti in una valigia.

Giuseppe Fedi

Roma. Mary Fiore, 58 anni (Telefoto Ansa)

La viabilità sulle strade che portano al confine

Son diventate strette le "porte,, del Piemonte e della Val d'Aosta

E' bastata una nevicata ■ po' più intensa ■ solito ma comunque non eccezionale per ■ località montana a bloccare per tre giorni il traffico sulla strada che da Aosta porta al traforo del Monte Bianco. Centinaia di autocarri fermi, disagio indicibile, danni rilevanti, diretti e indiretti. Un'associazione di camionisti dei Tir francesi e svizzeri ha minacciato di boicottare ■ nostre arterie di collegamento internazionale. Questo in Valle d'Aosta.

Nel Piemonte le cose non vanno meglio e si prospetta un futuro anc■ peggiore. Nell'Alta Valle di Susa, sopra Bardonecchia, si sta perforando il traforo del Fréjus: su circa tredicimila metri ne sono già stati scavati sui due versanti, l'italiano e il francese, più di ottomila. I lavori ■ in corso da quasi tre anni e ■ '81 la galleria potrà essere aperta al traffico. In previsione di questo evento i f■ stanno già approntando adeguate strade verso Chambéry: noi, verso Torino, non abbiamo fatto nulla, la situazione del traffico è già adesso disastrosa.

Vediamo più da vicino i due settori, l'aostano e il piemontese.

Da Aosta a Courmayeur ci sono 31 chilometri di una strada larga metri 10,50 per i due sensi, chiamata pomposamente superstrada, ■ assolutamente insufficiente per un traffico enorme: nel '77 una media giornaliera di 3364 veicoli ■ cui un migliaio autocarri pesanti. Tra Courmayeur e il traforo, due chilometri e mezzo, c'è una strada di 15 metri, sufficiente.

Da Torino ad Aosta non ci sono problemi: l'autostrada, per tanto tempo osteggiata ■ vari paesi attraversati dalla statale e poi finalmente realizzata, svolge egregiamente il proprio compito. Per la tangenziale di Aosta s'è ripetuto l'errore del parere contrario. Nel '70 l'Anas aveva già pronto un finanziamento di cinque miliardi alla Sav, Società Autostrada Valdostana, per costruire una tangenziale di 11 chilometri. Si sono opposti i sindaci dei comuni interessati e s'è perso tempo prezioso. Quando tutti sarebbero stati d'accordo di farla, e il progetto era pronto, la somma era ■ stata stornata. Oggi per costruire quello che costava cinque miliardi ne occorrono trenta.

D'altra parte che fare se con il traffico attuale s'è creata una situazione insostenibile? *«Bisogna uscirne in qualche modo* — dice l'assessore regionale ai Lavori Pubblici geom. Eraldo Manganone —. *Poniamo buone speranze sulla Società del traforo del Monte Bianco che ha spese di esercizio limitate al 17 per cento e quindi alti utili. Confidiamo che contribuisca alla soluzione di questo grosso problema».*

Settore Valle di Susa. Per prima cosa citiamo un'esperienza personale: ieri l'altro, tre giorni dopo una nevicata, con strade malamente pulite, in auto abbiamo impiegato due ore da Susa a Bardonecchia, rimanendo tre quarti d'ora bloccati sulle rampe di Serrelavouto per un camion che s'era posto di traverso e rimanendo in coda a una autobotte da Savoulx a Bardonecchia. In questo tratto i muri di neve laterali restringevano ■ strada tanto da costringere l'automezzo che ci precedeva a fermarsi ogni volta che incrociava anche un'automobile.

Su queste strade, dunque, dovrebbe incanalarsi, con l'apertura del costruendo traforo del Fréjus, un flusso di traffico internazionale da e per la Francia, la Gran Bretagna, i Paesi Bassi.

I francesi, nei loro 70 chilometri da Chambéry a Modane dove sboccerà la galleria, stanno realizzando una arteria con caratteristiche autostradali fino a Freney, cioè a 4 chilometri dall'imbocco, dove è in costruzione l'autoporto. Negli ultimi chilometri si sta già lavorando per creare una strada a ■ corsie.

Da parte nostra, nulla. I francesi sono preoccupati e hanno già sollecitato l'inizio ■ lavori attraverso ■ ministero degli Esteri. Il sindaco di Bardonecchia Mario Cori■ dice: *«Se si continua a star fermi adesso che abbiamo già un ritardo di almeno cinque anni, significa decretare la morte della valle. Quale sciatore, quale turista si avventurerà più verso Bardonecchia quando dovrà ■ re i conti con una colonna continua di autocarri che procedono ■ passo d'uomo?».*

Alla Regione Piemonte il problema è stato affrontato sulla carta con una serie ■ ipotesi e anche dei progetti. S'è tenuto conto degli indici di sviluppo internazionali e del comprensorio ■ Torino nonché dell'area padana e del Centro Sud, tutte interessate all'apertura ■ Fréjus. Spiega l'ing. Mario Villa, capo del servizio viabilità della Regione: *«Non abbiamo dimenticato che il traffico nella valle di Susa deve essere svolto con entrambi i sistemi, stradale e ferroviario, i quali si devono integrare. I 70-80 treni al giorno passeranno a 140 nel 1983 quando sarà completato il raddoppio nel tratto Bussoleno-Salbertrand, ora in corso».*

Per quanto riguarda la strada, la Regione ritiene che si debba fornire un livello di servizio che garantisca la massima efficienza dell'investimento necessario. Per questo livello, che viene indicato con la lettera «C», la Regione propone una ristrutturazione con strada a quattro corsie (18-20 metri di larghezza), nel tratto dal piazzale del traforo a Savoulx, di dieci chilometri. Una ristrutturazione fino a Ponte Ventoso (3 km), poi ■ Ponte Ventoso fin oltre Susa la costruzione di una sede nuova (20 km), sempre di quattro corsie.

Da Susa fin oltre Avigliana ci sono due strade, la 24, cosiddetta militare, e la 25. Verrebbero ristrutturate entrambe ■ modo da usare prevalentemente ■ la 24 ora la 25. Da Avigliana alla tangenziale di Torino è previsto un tronco nuovo a quattro corsie.

Il traffico che si verrebbe a istaurare con un livello di servizio ■ questo tipo (è evidente che se la strada dovesse rimanere a due corsie ben pochi camionisti e automobilisti deciderebbero di venirsi ad imbottigliare) potrebbe ■ re, secondo le previsioni fatte fino al 1989, ■ 7879 veicoli al giorno tra il traforo e Oulx, mentre ora da Bardonecchia a Oulx è ■ 2085.

I costi previsti, alla data odierna, sono i seguenti: Fréjus-Oulx, 45 miliardi; Oulx-Susa ■ miliardi; Susa-Avigliana 75; Avigliana-Torino 27; totale 313 miliardi. Lo Stato aveva previsto in un «piano di idee» ■ stanziamento di 148 miliardi per interventi nella viabilità valsusina. L'assessore regionale ai trasporti Baiardi andrà a Roma alla fine del mese per incontrarsi con il ministro dei Lavori Pubblici e affrontare ■ lui questo difficile tema.

Remo Lugli

"Gira,, sta molto male

Alessandria. Il «campionissimo» Costante Girardengo, che fra due mesi compirà ■ anni, in una recente foto (Zeta)

Alessandria, 23 gennaio.

(f. m.) Sono gravissime, disperate, le condizioni di Costante Girardengo, il campionissimo ricoverato da una quindicina di giorni nella stanza 715 dell'ospedale di Alessandria. Ieri nel pomeriggio «l'omino di Novi» — così era affettuosamente chiamato il più forte campione del ciclismo —, aveva perso conoscenza e si temeva che la fine fosse ormai solo più questione di ore. In serata, invece, le condizioni avevano fatto registrare un leggero miglioramento. Il malato era tornato lucido. Ma purtroppo sembra sia stata soltanto un'illusione. Oggi la temperatura è salita a 39, Girardengo non parla più (al contrario degli scorsi giorni), non risponde e non mangia.

Sono state vietate tutte le visite, un cartello sulla porta della stanza 715 respinge i visitatori, numerosi, come innumerevoli da ogni parte d'Italia arrivano le telefonate: sportivi, giovani e vecchi, amici o soltanto ammiratori che chiedono notizie di «Gira».

«E' soltanto più un'ombra — dicono i figli Ettore e Luciano, che si alternano al suo capezzale con gli altri familiari —, con grosse piaghe sulla schiena che lo fanno soffrire. Anche noi figli, a questo punto, ci auguriamo finisca presto. E' soltanto una sofferenza per lui e per noi».

Ma il progetto di riforma dei codici non parla del problema

Tanti bambini nascono detenuti A 3 anni liberati (senza mamma)

Numerosi casi nelle prigioni italiane, il più recente e clamoroso quello di Franca Salerno

Roma, 23 gennaio.

Angelo Gabriele Caracci sta scontando una pena di tre anni. Quando uscirà di prigione, avrà tre anni. E' stato concepito nel carcere di Re■ verso la fine del 1975. E' nato nell'agosto 1976 ■ libertà provvisoria, ottenuta dalla madre ■ attesa di giudizio ■ appunto alla maternità. ■ tornato ■ prigione nel luglio scorso: ■ legge gli consente di restarvi ■ ai tre anni di età: quando li avrà compiuti, sarà scarcerato e cercherà, affidato a qualcuno, di prendere contatto con un mondo senza sbarre e senza madre.

E senza padre. Perché anche Rolando Caracci, come la moglie Maria Belli, è condannato a 18 anni di prigione. Insieme — lei, materialmente — uccisero un giovane che cercava di sedurre la donna. Lei a Rebibbia, lui a Regina Coeli, ottennero ■ complicità dei sorveglianti e nel corso dei periodi colloqui continuarono «ad essere marito e moglie», grazie a una larga soltana la cui spaccatura laterale girava facilmente insieme con la donna stessa. I sorveglianti ■ vedevano. Angelo Gabriele fu concepito ■.

Respinto dalla corte di Cas■ il ricorso contro la sentenza, Maria Belli tornò in carcere con sollievo. Nella breve libertà non ■ avuto l'aiuto di alcun ■ o parente, e inoltre un morto ■ significare vendetta. La prigione era sicurezza e vicinanza ■ marito e padre.

Ma Caracci venne mandato a Porto Azzurro ■ motivi precauzionali. La strada ■ ritorno l'ha cercata nella legge: dice la recente norma sulla parità dei sessi che l'educazione ■ figlio è demandata a entrambi i genitori; Rolando Caracci ha chiesto «che il proprio figlio Angelo sia ammesso, per l'educazione futura e per l'affetto del padre, al convivere con lo stesso la durata ■ mesi ■ anni». In attesa di una decisione, il detenuto è stato rimandato a Rebibbia, dove può vedere moglie e figlio una volta ■ settimana.

Angelo Gabriele non è un bimbo tra tutti adulti. A Roma di suoi coetanei dietro le sbarre ve ne sono altri nove. Una decina sono nelle carceri del Milanese. Cinque sono a Pozzuoli, due a Perugia, uno a Torino, uno a Palermo e uno, di ■ giorni, a Nuoro. Un gruppo di parlamentari ha presentato un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per sapere se «■ ritenga opportuno assumere iniziative per superare l'anacronistica e iniqua situazione ■ bambini destinati a trascorrere i primi anni di vita o separati dalla madre o rinchiusi in ■, con danni irrimediabili per lo sviluppo della personalità». Le parlamentari sono Giancarla Codrignani (pci), Maria Magnani Noya (psi), Susanna Agnelli (pri) e Luciana Castellina (dp).

Così com'è adesso, la legge prevede l'esecuzione del mandato ■ cattura, che riguardi una donna incinta o che allatti, solo nel caso si riferisca a un reato che vuole obbligatoria la carcerazione. Una volta incarcerata, ■ ancora in attesa di giudizio, la donna può ottenere la libertà provvisoria qualora ■ valutazione globale del caso non la faccia ritenere pericolosa. ■ presunta nappista Franca Salerno, che ha partorito in carcere, si è poi vista respingere la domanda di libertà.

Nato il bimbo, se ■ abbia bisogno di cure che non possono essergli assicurate all'interno del penitenziario, la madre può avere il permesso di visitarlo nel luogo di cura, sotto debita sorveglianza.

■ legislazione di alcuni paesi stranieri è in questo campo più avanzata. In Svezia, una ■ che debba scontare una pena detentiva e abbia figli piccoli si vede trasformato il ■ in una specie di combinazione tra domicilio coatto e libertà vigilata. In Olanda viene sospesa la pena finché ■ bambino non abbia raggiunto una certa età. In Italia, nel progetto di riforma dei codici e dell'ordinamento carcerario, il caso delle madri in carcere non è stato preso in considerazione.

Franco Mimmi

Nuovo ■ tra Italia ■ Francia

Ventimiglia, 23 gennaio.

Un nuovo valico sarà aperto ■ alla frontiera tra l'Italia e la Francia.

La zona individuata per aprire il nuovo valico è quella del massiccio ■ Mercantour, tra le valli ■ Gesso e Vesubie, nelle Alpi Marittime occidentali. Il nuovo traforo dovrebbe essere realizzato oltre quota 1300 metri. Apposite commissioni si costituiranno ■ Italia e in Francia. I lavori dovrebbero ■ inizio entro il 1980. *(Ag. Italia)*

A Biella, lei voleva abbandonarlo

Rapina la pelliccia alla "morosa,,: arrestato

Biella, 23 gennaio.

(p. m.) I carabinieri di Candelo hanno arrestato Aldo Pollono, un autista di 38 anni, accusato di aver rapinato la pelliccia alla propria fidanzata, Giuseppina Duffaro, 30 ■, e di aver portato e detenuto abusivamente un'arma impropria costituita da un tagliacarte. Il fatto è ancora assai confuso.

Il giovane avrebbe avuto un ultimo colloquio con la ra■, per tentare di riallacciare la relazione, e durante la discussione, avvenuta sulla sua auto, con la minaccia del tagliacarte avrebbe costretto l'ex-fidanzata a consegnargli la pelliccia, valutata mezzo milione. *«Non ■ stata una rapina* — ■ il giovane — ■ *una specie di ricatto, per indurre la ragazza a tornare sulle proprie decisioni».*

Aldo Pollono, vista ■ piega che stava prendendo l'incontro con l'ex-fidanzata, si è ferito ■ polsi con il tagliacarte, con l'intenzione di in■ un tentativo di suicidio. Gli sono state medicate ferite guaribili in pochi giorni.

Sconosciuta uccisa ■ bruciata; un uomo assassinato a letto

Il traffico di droga e un'oscura vendetta all'origine degli atroci delitti di Milano

La donna, soppressa a coltellate ■ poi sfigurata col fuoco, non ■ stata ancora identificata. Forse vittima ■ un "regolamento di conti" il giovane freddato a rivoltellate mentre dormiva

(Nostro servizio particolare)

Milano, 23 gennaio.

(o. r.) Inchiesta sui due delitti avvenuti ieri nell'ambiente della malavita milanese. Una delle vittime non è stata ancora identificata: si tratta di ■ donna fra i trenta e i quaranta anni, uccisa a colpi di coltello al ventre, poi cosparsa di benzina e bruciata. Il cadavere è stato scoperto in via Lombra, alla periferia di Limbiate, da uno studente. L'altra vittima è Giovanni Corso, 30 anni, che abitava in viale Sarca 92 ed è stato trovato a letto, con due colpi di pistola alla nuca, probabilmente sparati mentre stava dormendo.

Per questo crimine carabinieri e polizia ritengono probabile l'ipotesi di un «regolamento di conti» maturato fra piccoli spacciatori di stupefacenti. Corso, ufficialmente residente in via Scaldasole 5, era approdato all'appartamento di viale Sarca nel maggio scorso, pochi giorni dopo l'arresto, per droga, ■ Roberto Gentile, che fino ad allora ■ aveva abitato insieme alla famiglia.

Gentile risulta proprietario di quest'alloggio e di quello attiguo dove ora risiedono la moglie, Luigia Rosselli, con la figlia Annalisa di 3 anni, ed una cognata. Gentile fu ■ dopo che in ■ negozio di parrucchiere per signora, aperto in una traversa di viale Sarca, la polizia sequestrò 700 grammi di cocaina pura, banconote false per un valore di oltre una decina di milioni, due rivoltelle e numerose ■ nizioni. Con lui, finirono a San Vittore quattro persone, fra cui i fratelli Giuseppe e Salvatore Cusumano.

Insieme ai Cusumano, il Corso aveva fino a quel momento alloggiato nella casa di via Scaldasole. Subito dopo Gentile gli cedette l'appartamento di viale Sarca. Da questo, e da altri ■ li, la polizia deduce che la vittima avesse lunga dimestichezza con tutti e tre. Giovanni Corso, rappresentante ■ commercio, aveva precedenti per rapina, estorsione e furto.

Il suo cadavere è stato scoperto dalla moglie di Gentile, allarmata dal lungo silenzio del suo vicino ■ pianerottolo (da più di una settimana non lo incontrava) e ■ cattivo odore che fuoriusciva dalla porta. La donna ha chiamato la polizia che ha sfondato la porta. Il pregiudicato ■ a letto, con slip e maglietta.

Secondo il medico legale dott. Carrassi la morte dovrebbe risalire ad un periodo compreso fra gli otto e i dieci giorni. Probabilmente ■ vittima ■ stata sorpresa, nel sonno, da un omosessuale. Pare che nell'appartamento ricevesse sovente visite. Uno degli ospiti potrebbe essere responsabile della «vendetta»: ■ indagini chiariranno se compiuta a titolo personale oppure su incarico.

Tra pochi giorni, al Palazzo di Giustizia, si inizierà il processo contro Gentile, i fratelli Cusumano e i loro presunti complici. Forse qualcuno aveva particolari ragioni ■ temere che Corso «parlasse»? Anche questa ipotesi è tenuta presente dagli inquirenti.

Sicuramente di «esecuzione» si tratta anche ■ ■ sconosciuta di via Lombra. A ritrovarla morta, e chiamare i carabinieri, è stato un ragazzo di 16 anni, il quale ieri pomeriggio in bicicletta percorreva il ciglio della strada. La vittima giaceva supina, volto e parte superiore ■ corpo completamente bruciati. Alla mano sinistra, un anello con pietra; tra i resti carbonizzati, qualche brandello di stoffa, verde, presumibilmente del cappotto o dei pantaloni.

Sono stati fatti sopralluoghi e più tardi il magistrato ■ turno, dottoressa Carmen Manfridda, ha dato il nulla osta per rimuovere e trasportare ■ spoglie all'obitorio del cimitero di Limbiate. Nei prossimi giorni i resti verranno sottoposti a perizie necroscopiche all'Istituto di medicina legale di Milano.

Non ■ stato ritrovato nessun ■ e, d'altra parte, le indagini per identificare la donna sono rese particolarmente difficili dal fatto che i lineamenti appaiono sfigurati. Bisognerà forse attendere che qualcuno denunci la scomparsa della vittima: ma è un'ipotesi ritenuta abbastanza improbabile. Mancando qualsiasi informazione sull'identità è chiaro ■ non si possono ■ formulare ipotesi sui moventi.

Nella stessa via, ■ scorso 17 dicembre venne trovato il corpo di un uomo a bordo di un'auto, mutilato e bruciato. A 35 giorni di distanza i carabinieri ■ sono riusciti a dargli un nome. Nel m■ scorso, nella medesima zona, in via Lombra, erano stati scoperti i cadaveri ■ due giovani, anch'essi carbonizzati. Erano stati identificati per due persone ■ alla droga e residenti a Milano.

Tutte bambine per l'Alta Moda

Un freschissimo modello di Irene Galitzine per ■ ■

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, ■ gennaio.

Le sfilate dell'Alta Moda per la primavera-estate ■, ■ duto e fiancheggiate da un ■ di ripulsa, ■ sfiducia, quando non di voluta indifferenza per ■ sorti della creatività sartoriale ■ confronti della prospera salute ■ lane, sete, taffetà e chiffon, si stanno rivelando nuove e vitali. Perfino belle. Affollate quasi sempre e con un interesse vivo per i superstiti sarti in calendario. ■ ■ d■ di essere passati all'attacco con spirito battagliero e ammirevole consapevolezza. Quando l'altra ■, la ■ Fanfani ■ prima fila al défilé ■ Mila Shoen, ha abbracciato Danielle Gardner, consorte dell'ambasciatore d'America nel nostro ■ e poi un ultimo un modello milanese si è trovato accanto ■ un completo di Valentino alla Casanova. E innegabile ■ pensare ad un messaggio o ad ■ ■ vo corso della rassegna romana. Donne leaders ■ politica invece di attrici e omaggio Usa alla moda italiana, già così perfettamente accettata fra Quinta Strada di New York e beate spiagge della Florida.

Queste signore, vere ■ gine delle prime sfilate importanti dell'Alta M■, ■ ■ divertite dall'idea ■ Mila Shoen di aprire la propria collezione con ■ teoria di indossatrici convertite in bambine ■, tacchi bassissimi alle scarpette di vernice, ai sandali da collegiale, calzettoni di filo, ginocchio scoperto, gonnelle a pieghe, shorts o gonne pantaloni, casacchine o sahariane, in un profluvio di lino color avorio, mandorla, marrone rugginoso, bambù, a mezzo fra consorelle di boy scouts e vispe glorie in tramontate colonie, a ben guardare le paglie irte e bloccate, i caschi spiritosi e rigidetti di Maria Volpi. Bambine tuttavia un ■ crudeli, ■ colle la giacca quadra, il cardigan di lino, il breve spencer tutto tasche, infatti, rivelavano una perenne canottiera di seta, con testa di tigre sul dorso.

La primavera-estate sarà dunque così! fanciullesca e femminilissima. Comune denominatore: poco nudo, niente scolli, molta «modestia», colli alla marinara qualche minigonna, si capisce, data che correrà la bella stagione, ma in genere ginocchio ■ e invece grandi trasparenze negli chemisier, nei vestiti molli, tanto volume e nessun peso, grazie a sete magnifiche ed impalpabili, con fiori minuti, a raffica, o bande discontinue su fondi pastellati e polverosi quando non inciprìati. Da Mila Shoen tutto da ricordare il momento in blu scuro delle sue ragazze in gonna plissettata blu, giacca bolero, scarpe da comunione e calze scure, o in grigio, con la gonna ■ ata, lo spencer, un gioco con le ruches della camicetta, i tailleur, i completi abiti e sciallo in lino avorio, con la presenza dell'orlo a giorno, del pizzo ad ago, ora come guarnizione, ora come parte integrante del modello e l'insieme gonna e camicetta, lunga, stile line Ottocento la gonna, minute le camicette a spalline larghe, in alternanza di tulli immensi su pois e nuro totale.

Irene Galitzine, dopo una aventagliata di modelli da mare, gonne da allacciare al fianco, molto nuove, di splendidi, inediti azzurri e tabacco, e utilissimi top coperti da collane di corde e paste vetrose di Borbonese, si è tormentata dal freddo al primavera, offrendo blouson, mantelli e mantello in rete di lana, ■ camicette a pieghe, anche le maniche, poi lasciate sciolte fino al lungo polso e gonne ample, fermate alla vita da cinture di corda e nastri colorati. Restate un adoriamo più culturale che reale, da Donna Irene, mentre le sete trascolorati dal verde ■ ■, undulateggiate dalle zone di fiori piccoli e limpidi su sfondi crema, nei semplici ed accurati abiti da sera, hanno trovato nei gioielli del creature tonesse un equivalente straordinario.

Lucia Sollazzo

Investe con l'auto fratello e nipote

Bolzano, 23 gennaio.

In un grave incidente stradale, accaduto stamane ■ statale del Brennero fra Bressanone e Varna, padre e figlio sono rimasti vittime dell'investimento di un'auto guidata da un parente. Josef Solderer, ■ anni, mentre alla guida della propria vettura stava superando uno scooter sul quale si trovavano il fratello Paul Solderer, quarantenne e il figlio Martin di 14 anni, in seguito ad uno sbandamento improvviso provocato dalla presenza ■ di una lastra di ghiaccio sull'asfalto, ha urtato la moto provocandone ■ ■ duta.

Il ragazzo ha riportato lesioni gravissime per le quali è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata (i medici gli hanno dovuto amputare una gamba). *(Ag. Italia)*

I lettori discutono

Alcune proposte per la circolazione nelle vie di Torino

Insegnante di geografia ■ mica ed urbana e dedito a studi urbanistici rivolgo, tramite questa rubrica, all'assessore alla Viabilità di Torino, osservazioni e proposte circa le norme ■ circolazione nel centro storico.

1) Approvo l'istituzione dell'asse trasversale Cernaia-Pietro Micca-Po; ma ritengo eccessiva la deviazione del traffico privato in via Valfrè. Propongo al riguardo la deviazione del medesimo per le vie Guicciardini e Ruffini, l'incrocio con semaforo in corso Vinzaglio e ritorno in via Cernaia, da percorrere questa a senso unico ovest-est (fino casermo) fino a corso Siccardi; di qui per via Meucci (a doppio senso) potrà raggiungere via Santa Teresa.

A parer mio l'incrocio all'angolo di via Ruffini è più che sufficiente per favorire la svolta a destra da ■ Cernaia della linea n. 10 di tram e impedire l'intasamento.

La proposta è poi motivata dall'alta funzione commerciale del primo tratto ■ via Cernaia; nell'analisi del traffico non basta infatti studiarne il volume e la destinazione ma occorre anche studiarne in funzione delle vie che detto traffico percorre.

2) Propongo invece di abolire la circolazione privata sul lato nord della ■ Cernaia poiché vi può supplire via Bertola. Così pure dovrebbe essere abolita la medesima nell'ultima parte di via Cernaia tra corso Siccardi e piazza Solferino come già accade per via Pietro Micca, ciò per facilitare il ■ pubblico.

3) Propongo di ■ il senso unico ■ la circolazione privata est-ovest in via Po lato Università.

In conclusione sorgono così due direttrici per il traffico privato est-ovest (Po-Pietro Micca-Bertola) e ovest-est (Cernaia-Meucci-Santa Teresa-Maria Vittoria).

prof. Adalberto Rastelli
Ivrea (To)

Per studiare grafologia

In risposta alla signora Lucia Gianotti, che apprezzo per ■ sensibilità da ■ dimostrata nei riguardi dei problemi giovanili, vorrei precisare, a ■ del Centro Iniziative Culturali Punto d'Incontro, che la grafologia, detta anche psicologia della scrittura, analizzando scientificamente quel test proiettivo della personalità che è la scrittura, può evidenziare tendenze ed attitudini di ogni individuo, fornendo ■ referto grafologico un quadro completo ed approfondito delle caratteristiche psichiche del ■ getto.

Fatta questa premessa, si può affermare che tale scienza, la cui validità è dimostrata pure sul piano sperimentale, viene utilizzata nei più svariati settori sociali, quali la consulenza prematrimoniale (per la scelta del partner), la psicoterapia, la selezione del personale, l'orientamento professionale e l'orientamento scolastico.

In particolare posso precisare che nel ■ di ragazzi in età puberale, data la variabilità della loro personalità, è consigliabile presentare al grafologo, insieme con un foglio senza righe completamente scritto dall'analizzando, altri campioni grafici scritti in periodi precedenti.

Indicazioni più dettagliate potranno ■ fornite dalla Segreteria di Punto d'Incontro - via Mercier 25-b - Torino, alla quale si può telefonare (tel. 37.88.23) il lunedì, mercoledì e venerdì ■ re 18-20. Alla nostra Associazione può pure ri■ chi desidera studiare grafologia, ■ che Punto d'Incontro offre a tutti in prestito gratuito libri di grafologia (metodo Moretti), organizza frequenti conferenze di psicologia e di grafologia nonché propone ■ corsi ■ grafologia introduttivi, professionali e ■ approfondimento.

dr. Michele Macrì
presidente di
«Punto d'Incontro», Torino

La cura per l'influenza

A proposito ■ influenza, ■ rei ricordare questo detto inglese: *«L'influenza, se non la curi dura tre giorni; se la curi bussa settimane».*

Dott. Andrea Losa, Sanremo

Abbiamo dato troppo ■ giovani?

Rispondo alla «Carla ■ 15 anni» che, con la sua lettera chiama in causa i «maturi» in quanto responsabili — a suo dire — del presente caos morale.

Per me ha perfettamente ragione, perché ■ stati dei pessimi educatori. Ci siamo discostati dagli insegnamenti a noi impartiti, credendo di far bene. Noi — «ai nostri tempi» — non venivamo immancabilmente giustificati dai nostri genitori, ■ cercavamo assurde giustificazioni alle nostre malefatte (... benché ■ contrario sia sempre possibile, poiché la società offre — in ogni tempo — esempi poco edificanti, da perseguire semmai per legge, non certo da imitare).

Noi, in buona fede, abbiamo creduto che una ■ vittoriosa potesse porre fine agli ■ libri economici allora esistenti tra le ■ potenze mondiali ed abbiamo pagato duramente, di persona, ■ nostra illusione. Con la sofferenza e con la morte, combattendo prima a fianco e poi contro un alleato ■ cui non conoscevamo la crudeltà senza precedenti, se non in epoche barbariche.

Finita la guerra, noi — giovani d'allora — (ex combattenti, ex partigiani, con accanto le nostre meravigliose donne) senza alcuna retorica, ci ■ rimboccati le maniche ed abbiamo lavorato molto sodo per la ricostruzione del nostro paese (senza la pretesa del «lavoro che piace»). Memori del passato, abbiamo continuato a non ■ care, pur facendo ■ modo che i nostri figli avessero ■; ■ to quello che noi non avevamo mai avuto.

Naturalmente, tutto ciò ■ vale per la maggioranza dei giovani, ai quali è tuttavia lecito chiedere la loro parte di ■ ficio e ■ doveri, non disgiunti dai relativi diritti.

Dante Lo Piano, Torino

Ai ragazzi costruttori

A quegli alunni di una scuola media ■ Torino che costruiscono impianti ad «energia solare».

In mezzo a tanto disinteresse da parte ■ tanti giovani, per le cose utili e poco costose, per il progresso, per l'economia nazionale e per l'«ecologia», voi, coi vostri, sia pur rudimentali impianti, date un alto esempio, meritorio non ■ di considerazione ed elogio, ma di contributo alla civiltà, e quindi meritorio di ogni aiuto morale e materiale da chi è in potere e dovere di farlo.

Teodoro Castello, Torino

il sapere

C'era una volta Hollywood (e forse ci sarà sempre)

Sandro Casazza

«C'era una volta Hollywood» ricordava nostalgicamente, qualche anno fa, un'antologia di vecchi technicolor creati nel grande impero cinematografico americano. Valutando oggi l'incremento progressivo negli incassi dei film statunitensi sul loro mercato e su quello europeo, viene naturale aggiungere come in una litania del rituale liturgico «e sempre ci sarà». Anche l'ultima crisi produttiva che ha avuto il suo culmine negli Anni 60 (perfino il western fu successo italiano) è stata superata con mezzi e idee nuovi, riconquistando a poco a poco le posizioni perdute al «box-office» internazionale specialmente per la forte concorrenza italiana.

In questo scorcio di stagione è avvenuto il sorpasso temuto già da qualche [illegible] sempre contenuto per l'arrivo di qualche fortunato outsider (*Ultimo tango a Parigi*, *Amici miei*, *La stanza del vescovo*). Questi i cinque film primi per affluenza di pubblico nel nostro paese fino alle feste di Natale comprese: *Guerre stellari* con 1.195.467 spettatori, *007 la spia che mi amava* trisulta di produzione inglese, ma è distribuito United Artist, perciò alla realizzazione hanno partecipato abbondantemente i dollari d'oltreoceano) e *Airport 77*. Seguono poi due pellicole italiane *Ecco noi per esempio* e *Il prefetto di ferro*. Il sesto posto in classifica torna agli Stati Uniti con il veterano *Via col vento*.

Come è avvenuto questo sorpassamento la cui azione ebbe inizio con le volate di *Love Story*, del *Padrino*, dell'*Esorcista*, fino ad arrivare ai più recenti campioni di incasso come *Lo squalo* e *King Kong*? La vecchia formula produttiva delle antiche case hollywoodiane (MGM, Warner Bros, Paramount, United Artist, Fox, Columbia, ecc.), unita alla rinnovata mentalità industriale e alla linfa economica immessa dalle multinazionali (petroli, alberghi, elettronica, ecc.), che [illegible] intervenute a resuscitare da una crisi ormai irreversibile il settore, hanno rilanciato il prodotto cinematografico americano con una progressiva ope[illegible] ridimensionamento della concorrenza straniera.

Il cinema di Hollywood (questo ci interessa principalmente come modello produttivo, anche se sempre più folta e incalzante si fa la presenza dei produttori e autori «indipendenti» dell'East Coast) fonda il suo successo su due elementi determinanti: la diffusione nel mondo della lingua e della cultura anglosassone ed i massicci investimenti di gran lunga superiori a qualsiasi altra industria cinematografica. Si aggiunge a questi una serie di fattori tecnici indispensabili all'operazione rilancio come l'alta professionalità di attori registi e sceneggiatori, la lunga esperienza, la sperimentata furbizia del mestiere, il vantaggio dell'anticipo di parecchi anni nella crisi del settore provocata dalla diffusione televisiva e nello studio dei rimedi necessari.

Sfruttando tempestivamente i problemi economici e strutturali che stanno travagliando il cinema italiano (calo del pubblico sui valori intorno al 20 per cento, diminuzione verticale del prodotto da 220 titoli del '76 a 150 del '77, anemia di nuove idee che non siano riconducibili al [illegible] sexy, attesa di una riforma legislativa con incremento di aiuti statali e facilitazioni fiscali) i film statunitensi tornano minacciosamente alle prime posizioni del gradimento e degli incassi sul nostro mercato.

Spettatori

Perché gli spettatori li preferiscono? Cerchiamo di analizzare in [illegible] di brevi [illegible] gli ingredienti sicuri e rispettati che costituiscono l'ossatura commerciale e spettacolare difficilmente consumabile della [illegible] formula cinematografica hollywoodiana.

1) *Il rilancio dell'avventura.* — Manca soltanto il [illegible]: i generi avventurosi sono stati tutti rivisitati e recuperati nelle nuove dimensioni consentite da un'industria d'investimenti multimiliardari: spionaggio, guerra, fantascienza. Lo schermo è stato riutilizzato come uno spazio infinito ed in «espansione» costante dove è possibile visualizzare o addirittura suggerire qualsiasi prodotto dell'immaginazione o della fantasia. Uno strumento di fuga dal reale che trasporta qualsiasi problema, anche i più importanti, in una dimensione di tranquillizzante finzione allegorica libera da angosciosi e sempre rischiosi confronti con l'ambiente sociale in cui lo spettatore vive. La funzione politica di questo cinema è indiretta e limitata, mentre risulta più efficace l'effetto psicologicamente rassicurante. E' la gratificazione del gioco. In equilibrio su quel raggio di luce che attraversa la sala, il pubblico, in soli 120 minuti, può volare dalle Alpi austriache ai templi egiziani di Luxor con l'agente 007, può sciare come Stenmark, guidare l'automobile sul fondo del mare, viaggiare in astronave alla velocità della luce, conoscere lucenti robot androidi di altri pianeti, maneggiare una fantastica spada-laser nella grande avventura di una «guerra stellare», riascoltare e vivere sensibilmente i lampi e gli scoppi della guerra senza alcun rischio personale [illegible] in *Midway*, ridere di mostri spaventosi che riass[illegible] tutte le paure ancestrali dell'uomo come *Lo squalo*, *King Kong*, *L'orca*. I freni si sciolgono, l'uomo trova i suoi sogni segreti già confezionati ed estesi [illegible] dove, forse, non oserebbe arrivare. Lo spazio fantastico dell'avventura, negato dai muri piatti e aridi della casa, alveare che si [illegible] di fronte nelle città, arriva precotto e condito con tutti gli ingredienti che facilitano le disinibizioni. In tutta l'operazione c'è soltanto un rischio: l'immaginario istintivo si inaridisce abituandosi a sogni già programmati.

Concorrenza

2) *Il «kolossal» e lo spettacolo.* — Per battere la massiccia concorrenza televisiva Hollywood ha immediatamente condotto il confronto ad un problema di misure. Il pubblico può essere stimolato a trascurare la cattivante comodità del film portato a domicilio dal video se nella sala pubblica si annuncia una proiezione con tutti i caratteri dell'eccezionalità e della grandiosità irriducibile ai 24 pollici del piccolo schermo. E' il vecchio principio del kolossal, dello «spettacolo più grande del mondo», esasperato e ingigantito per motivi di rivalità commerciale. Lo schermo ha raggiunto dimensioni monumentali [illegible] effetti di schiacciamento e intimidazione nei confronti della platea. Il più piccolo dettaglio può essere inquadrato in un'area di alcuni metri, la penetrazione del messaggio visuale così aggressivamente dilatato riesce ad abbattere qualsiasi barriera psicologica di difesa. Ma il gigantismo non è solo specificamente tecnico, si è impadronito anche di tutta la macchina produttiva. I costi, le ricostruzioni scenografiche, gli effetti speciali, i divi, la durata (nessun film ormai si contiene entro i classici 90 minuti). Il bombardamento a tappeto della pubblicità che precede il lancio del prodotto con le più sottili tecniche industriali.

L'intera operazione crea nel pubblico di tutto il mondo un sensibile clima di attesa e di meraviglia che si traduce in code al botteghino quando «finalmente» la pellicola approda nel cinema. I metodi dell'industria di consumo sono applicati scrupolosamente dalle *major companies* hollywoodiane: nessun film viene confezionato [illegible] garanzie i sondaggi di gradimento [illegible] compiuti capillarmente ancora prima di avere in mano il soggetto buono. Su [illegible] base scientifica di richieste si crea una moda: la fantascienza, la guerra, i pirati, i mostri, le catastrofi ecc. ecc.

3) *Divi ed effetti speciali.* — Irving Thalberg, mitico «leone» della MGM, e i suoi vecchi maestri di cinelandia, erano soliti dire che per ottenere un sicuro successo cinematografico bisognava rispettare tre punti fissi: *good story*, *good cast* e *good setting* (un buon soggetto, bravi attori e una bella cornice ambientale). Senza una delle tre componenti l'investimento si presentava economicamente poco certo. L'antica formula magica del cinema è stata rinfrescata e riapplicata negli ultimi anni con risultati soddisfacenti. E' addirittura rinato il divismo degli attori (Redford, Nicholson, Hoffman, Al Pacino, Reynolds, De Niro, Eastwood, Minnelli, Streisand, Bergen).

Quando le *stars* mancano o sono troppo costose si colma il vuoto con gli «effetti speciali». Dall'*Inferno di cristallo* a *Midway* a *King Kong* allo *Squalo* a James Bond fino al recentissimo *Guerre stellari*, i trucchi e le trovate tecnologiche sono i veri punti cardine del meccanismo spettacolare. Un nome come quello di Rambaldi, creatore, nel totale e nel dettaglio, dello scimmione di De Laurentiis è già entrato nell'Olimpo cinematografico. Il costo del pescecane meccanico di Spielberg equivale al com[illegible] di un attore di prima grandezza. Per gli effetti ottici e sonori di *Stars Wars* è stata impiegata un'attrezzatura elettronica da istituto universitario.

4) *Un prodotto per famiglie.* — Il [illegible] sembra stia perdendo a poco a poco il suo connotato dominante di spettacolo di massa. Da fatto di cultura popolare sta trasformandosi attraverso il mezzo televisivo in momento di fruizione privata. Gli esercenti già da tempo hanno lanciato un grido d'allarme: dalle sale cinematografiche sono scomparse le famiglie. Si è interrotto un piccolo rito sociale. Anche per questo problema il cinema americano ha tentato di trovare soluzioni.

Il prodotto [illegible] essere gradito a tutti, senza distinzione di età, sesso, cultura, ideologia, moralità. Il film made in Usa si presenta con tutti gli ingredienti in ordine per il grande consumo indifferenziato. Mito, avventura, guerra, fantasia, favola, suspense, paura e spettacolo, cercano sempre di inserirsi tra [illegible] logici, storici e filosofici di carattere generale. La paura del *Squalo* [illegible] ha frontiere come l'avventura degli scontri interplanetari. Il medio prodotto di ambientazione e tematica tipicamente statunitense sta scomparendo dal mercato internazionale, anche il western è da anni in naftalina perché forse oggi ha sapore e colore troppo americani. L'ideologia culturalmente colonizzante è affidata più alla formula commerciale e ludica del prodotto consumistico che ai temi affrontati e dibattuti nella storia filmata. Per evitare eventuali rapporti turbati tra genitori e figli questo nuovo cinema è ritornato ad un assoluto puritanesimo.

La vecchia ricetta sembra funzionare ancora e il pubblico, dicono le statistiche, decreta in massa il successo dei prodotti che nelle grandi linee rispettano le regole di questa confezione. Un confronto può fornire una conferma illuminante. A Torino *Guerre stellari* ha raggiunto le 146 mila presenze in 86 giorni di programmazione, mentre il glorioso *Via col vento* (1939), alla sua terza edizione, ha avuto 50 mila spettatori e nel settimane a l'onore, qualche domenica, dell'intervento della polizia per disciplinare la folla al botteghino.

Le pellicole più ricche

Com'era previsto, i robot di «Guerre stellari» hanno superato di slancio «Lo squalo» nella classifica degli incassi di tutti i tempi sul mercato cinematografico statunitense e canadese che il periodico «Variety» ha pubblicato in questi giorni. Secondo i dati del giornale americano, «Guerre stellari» ha incassato, a tutto il 1977, 127 milioni di dollari: «Lo squalo» (Jaws) di Steven Spielberg è passato al secondo posto con un incasso di 121 milioni 356.000 dollari. Immutata rimane la classifica nelle tre successive posizioni tenute rispettivamente dal «Padrino» (86.112.947), dall'«Esorcista» (82.200.000) e da «Tutti insieme appassionatamente» (78 milioni 663.000). Al sesto posto si è piazzata «La stangata» che è riuscito a superare «Via col vento» che mantiene però un ottimo settimo posto precedendo «Qualcuno volò sul nido del cuculo». In nona posizione si è inserito di prepotenza «Rocky» con un incasso di 54 milioni di dollari, seguito da «Love story».

Per trovare un film italiano in questa classifica bisogna arrivare fino al novantaseiesimo posto occupato da «Romeo e Giulietta» di Zeffirelli che ha realizzato sul mercato americano e canadese 17.473.000 dollari, mentre «Ultimo tango a Parigi» è centottavo con 15 milioni 830.000 dollari. Seguono a molta distanza, «La dolce vita» di Fellini e «Blow Up» di Antonioni.

Come si "fabbrica,, un film

Furio Colombo

All'inizio c'era l'idea. Il «foglietto» di appunti battuti a macchina con fervore, speranza, esitazione dell'«autore». Nonostante i poderosi ingranaggi della macchina, esiste ancora questo momento. Ed esiste un repertorio di leggende [illegible]. Per esempio Warren Beatty che si inginocchia davanti al possibile finanziatore, dopo avere presentato l'appuntino di «Bonnie and Clyde», e gli «giura» che sarà un grande successo. Ma al posto di questo momento solitario e romantico che ricorda l'immagine della creatività narrativa, esistono ora modi diversi di lavorare che, con linguaggio aziendale, si chiamerebbero «di staff» e «di line».

«Lo staff» è composto di persone che professionalmente sono incaricate di avere sempre «qualche buona idea». Arrivano con romanzi, ristampe, ritagli di cronaca, appunti rubati dalla conversazione di qualcuno, un'idea costruita dopo avere ascoltato con attenzione uno sconosciuto di passaggio per New York e per Hollywood che aveva creduto — in buona fede — di raccontare un suo soggetto. Tutto questo si ammassa sul tavolo di coloro «che [illegible] che cosa vuole il pubblico». E' un vertice stretto, di una o poche persone, che manovrano il mondo delle idee e la presunta esperienza con lo stesso istinto, talento e qualità con cui altri vivono sulle assicurazioni o sui titoli. In altre parole il loro talento non è affatto il famoso «fiuto del pubblico» ma una dimensione diversa: una [illegible] capacità combinatoria fra un'idea vendibile e un mercato disponibile. Questo mercato non è il pubblico ma i vari strati del finanziamento intermedio: investitori, banche, distribuzione, noleggio.

Vi sono ancora, circondati dalla loro brava [illegible] di ammiratori, «gossip» giornalistici e schiere di executives più o meno creativi, i mostri solitari come De Laurentiis. Nella sua reincarnazione americana, Forse De Laurentiis ha ancora un antico e primitivo senso del pubblico. Nulla gli sfugge — si dice — di ciò che è pesante, semplice e fatto per catturare certe [illegible], ma non senza l'uso di un freno, di un abile autocontrollo. De Laurentiis non si sognerà mai di mettere in produzione qualcosa che non possa essere «accettato» dal grande pubblico. In altre parole coltiva — come nel famoso e odioso «Giustiziere della notte» — l'attentissima linea di frontiera detta «dei sentimenti comuni» che include, come del resto si dice accada nella vita (o così immaginano i produttori), una certa dose di volgarità. Dunque intorno al vertice della produzione c'è uno «staff» che accumula, «ruba», ritaglia, ascolta, rintraccia, organizza materiali diversi e ogni giorno propone «l'idea».

Come ai suoi tempi [illegible] niava, frustrato e angosciato, quel modesto collaboratore di produttori e giganti del cinema noto col nome di Scott Fitzgerald, le idee vengono accettate e [illegible] senza molto rapporto con il valore. Funziona, come ho detto, un meccanismo combinatorio, per esempio che una vicenda sia perfetta per Robert Redford, e Redford sia perfetto per i distributori e noleggiatori. In questo modo due mercati, quello delle idee e quello delle persone, gli attori, si mettono in movimento senza alcun vero riferimento con le qualità delle [illegible] o degli altri.

Accanto allo staff dei «nani delle idee» (come dicono a Hollywood, scherzosamente immaginandoli al lavoro in miniera come i sette nani di Biancaneve) c'è il pugno sul tavolo del «capo» che ogni due o tre giorni urla ai «nani» di avere scoperto, da solo, quello che vuole il pubblico. Significa che ha fiutato un passaggio di danaro in quantità adeguata, e l'ambito in cui questo danaro è disponibile: per un film su Gesù, per un massacro con molto sangue, per una commedia leggera con molto nudo, per una celebrazione di Ben Gurion, per una storia in cui si faccia uso di cavalli. Ma, in questo tipo di organizzazione, chi è il «capo»?

La figura avventurosa del produttore che può arricchire o fallire nel giro di un film è finita. Con l'eccezione del romantico equipaggio di De Laurentiis e di pochi altri casi di identificazione fra persona e prodotto, dietro il cinema vi sono grandi *corporations*, complicati organigrammi, ampie diversificazioni di investimenti (legati e non legati al mondo dello spettacolo) e una banca di presidenti e vicepresidenti che (se non sono anche in possesso di buoni pacchetti azionari) saltano come grilli dal vertice del prestigio al precipizio della disoccupazione.

Il rapporto fra il danaro e l'investimento non è più una questione di rischio. Non vi è alcuna identificazione fra chi investe e chi spende. Investire nel cinema è come investire a Wall Street, un'operazione, però, più rischiosa e più remunerativa. Chi ricorda piuttosto il gioco d'azzardo. Questo sul versante dell'investitore. La struttura produttiva, invece, a causa della sua diversificazione, della qualità e quantità diversa di attività intraprese e della rigorosa separazione fra capitale e apparato aziendale, non corre rischi. La descrizione mostra dunque uno strano mondo produttivo con caratteristiche anomale persino nei confronti del più elementare capitalismo. Il rischio è di chi investe danaro. E di chi riceve l'incarico «operativo». Coloro che siedono al centro (il nucleo dirigente delle grandi organizzazioni dello spettacolo) sono liberi di sprecare persone, talento, idee e capitali, senza rispondere a nessuno. Teoricamente corrono il rischio di un fallimento della «testata» dell'impresa. Ma è un caso raro.

Darth Vader, il personaggio «cattivo» di «Guerre stellari»

La diversificazione (che si spinge fino ai ristoranti, agli alberghi, ai giocattoli, agli investimenti immobiliari e assicurativi, o al «marketing» dei prodotti legati a certi film commerciali) di solito lo impedisce. Impedisce anche, naturalmente, quella freschezza di idee che ormai nasce quasi solo dal «cinema indipendente». I colossi produttivi non sono insensibili alla costruzione di grandi scuderie colme di «grandi autori» (la loro politica non è mai di inventare un talento, solo di usarlo quando si è già rivelato con le sue forze). Ma nasce poi quella continua pressione a cambiare, verificare, controllare persino il montaggio, che spinge «i grandi autori» a smettere di essere tali o a fuggire. Il morbo della «conoscenza infallibile del mercato» continua a contaminare presidenti e vicepresidenti nei corridoi con moquette delle grandi case di produzione. Entrare all'improvviso nella sala di proiezione o di montaggio, o «ordinare» un taglio, un cambiamento, l'eliminazione di un personaggio, è il vero sigillo della potenza. E' anche la causa frequente di grandi disastri. Perché non c'è più né il mercato puro né la pura avventura dell'autore.

ECONOMICI

1 Locali e negozi

domande

[illegible]

offerte

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

tecnici

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

tecnici

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

9 Lavori a ore

domande

[illegible]

offerte

[illegible]

10 Prestazioni consulenze

[illegible]

11 Baby sitter

domande

[illegible]

offerte

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

BMW 320

[illegible]

COMPERIAMO

[illegible]

CONCESSIONARIA FIAT

[illegible]

(Continua)

Dollaro in ribasso la lira guadagna

Roma, [illegible] gennaio.

Diffuso miglioramento [illegible] lira oggi sul mercato valutario italiano: il [illegible] consentito dal nuovo cedimento accusato dal dollaro sulle piazze internazionali, si è verificato nei confronti di tutte le maggiori divise, con la sola eccezione del marco.

La moneta americana è scesa — sulla base dei cambi [illegible] rilevati dall'Uic — a 871 lire dalle 872,10 di venerdì scorso, con un progresso della lira pari allo 0,13%. La valuta italiana ha [illegible] messo a segno un miglioramento dello 0,08% sul [illegible] francese (sceso da 184,205 a 184,14 lire) e dello 0,04% sul franco svizzero e sulla sterlina (il primo è calato da 435,285 a 435,00 lire; la seconda [illegible] 1688,00 a 1687,80 lire). La nostra moneta è invece ribassata dello 0,07% sul marco, salito dalle 410,795 lire di venerdì alle odierne 411,08.

Come si è accennato, il movimento rivalutativo che la lira ha oggi fatto registrare sulle maggiori monete è la conseguenza del nuovo ribasso del dollaro sulle piazze europee.

Trasporti: il 6% degli occupati

ROMA — L'occupazione nel settore dei trasporti [illegible] per il 6,7 per cento nei confronti dell'intera occupazione nazionale: lo si sottolinea, «con buona approssimazione», nel «libro bianco» curato dal ministero competente e che rappresenterà la [illegible] informativa per la Conferenza nazionale dei trasporti, annunziata per il prossimo marzo a Roma. Si tratta, secondo le ultime statistiche disponibili, che peraltro risalgono al '75, di 1.318.439 unità su un complesso di 19.571.000. Il settore stradale ha la maggiore incidenza con 805.307 lavoratori, tra cui 550.000 addetti al trasporto merci conto terzi (spedizionieri, corrieri e trasportatori), 85.540 dipendenti di aziende municipalizzate, tra [illegible] ed extraurbano, e [illegible] dipendenti di aziende in concessione (autolinee extraurbane).

In ordine di importanza numerica segue il settore ferroviario che, comprese le ferrovie concesse, totalizza 259.890 addetti. Il solo personale dipendente dell'azienda delle Ferrovie [illegible] Stato, sempre in base ai dati del '75, è pari a 217.820 unità. Per la parte marittima il totale è di 67.133 lavoratori, di cui 50.000 imbarcati su naviglio italiano (tale cifra è forse la più suscettibile di [illegible] in relazione agli avvicendamenti, sia in conseguenza della ristrutturazione della flotta di Stato).

Cancellati i debiti dei paesi poveri?

GINEVRA — Paesi del Terzo Mondo e del mondo industrializzato sono da ieri riuniti a Ginevra per trovare un accordo in merito alla soppressione del debito di oltre venti miliardi di dollari che circa cinquanta Paesi hanno contratto a titolo di [illegible] pubblico allo sviluppo. I lavori si svolgono sotto gli auspici dell'organizzazione per il commercio e lo sviluppo (Unctad), che ha convocato per il prossimo febbraio a Ginevra una conferenza su questo problema a livello ministeriale.

Aiuti Usa all'estero il 10% è per le armi

WASHINGTON — Per ogni 10 dollari di aiuti all'estero, solo uno sarà destinato agli aiuti militari: così prevede il bilancio che il presidente Carter ha sottoposto all'approvazione del Parlamento per l'anno fiscale prossimo.

Tuttavia non è stato mantenuto l'impegno assunto da Carter di ridurre il flusso di armi e materiale bellico Usa verso l'estero, soprattutto verso il Medio Oriente.

Per il 1979 fiscale (inizia con ottobre prossimo) si prevedono vendite militari per 13,2 miliardi di dollari, contro gli 11,1 del 1978.

L'incapacità del governo di invertire la tendenza, nella vendita di armi all'estero, viene spiegata, da esponenti della Casa Bianca, adducendo due motivi: il gran numero di vendite già concordate prima dell'impegno preso da Carter e la forte richiesta di armi modernissime da parte [illegible] produttori di petrolio.

Il pnl saudita in 2 anni + 15,4%

NICOSIA — L'attuale piano quinquennale di sviluppo dell'Arabia Saudita ha prodotto negli ultimi due anni un incremento [illegible] 15,4% nel prodotto nazionale lordo, incremento superiore del 4,2% a quello originariamente previsto.

Il ministro saudita per la programmazione, ripreso dalla rivista Middle East Economic Survey, ha dichiarato che [illegible] periodo 1975-77 [illegible] privato non petrolifero è stato del 10%, contro il 13,4% fissato dal piano.

Uffici doganali aumenta il numero

ROMA — Raccogliendo le sollecitazioni avanzate a più riprese in questi giorni dalle categorie interessate, il [illegible] delle Finanze ha nuovamente ampliato il numero [illegible] dogane abilitate all'importazione di prodotti tessili e siderurgici, portandole rispettivamente da 6 a [illegible] e da 4 29. Per effetto del nuovo provvedimento risultano abilitate le seguenti [illegible]:

— Per i prodotti siderurgici: Ancona, Aosta, Bari, Brescia, Campo di Trens, Civitavecchia, Domodossola, Fernetti, Genova, Gorizia, La Spezia, Marina [illegible] Carrara, Milano prima, Napoli, Palermo, Piombino, Porto Torres, Ravenna, Salerno, Savona, Siracusa, Taranto, Treviso, Torino, Trieste, Udine, Venezia, Ventimiglia, e Verona.

— Per i prodotti tessili: Bergamo, Biella, Como, Modane, Monfalcone, Napoli, Piacenza, Prato, Torino, Varese, Venezia e Ventimiglia.

Forse da maggio in busta-paga contanti e non più Buoni-Tesoro

Il blocco contingenza sarà tolto [illegible] febbraio?

Roma, 23 gennaio.

Il blocco della contingenza per i redditi superiori ai sei milioni annui dovrebbe finire con il prossimo scatto di febbraio. Gli ultimi [illegible] che lo Stato «congelerà» in Buoni del Tesoro ai lavoratori saranno probabilmente i quattro previsti per il trimestre febbraio-aprile (a giorni la speciale commissione dell'Istat si riunirà per confermare l'entità dello scatto). A partire da maggio, con la decadenza del decreto sul [illegible], l'indennità di contingenza, salvo proroghe della legge, tornerà nella busta paga.

Congelamento

Il governo dimissionario nel suo documento di dicembre si è pronunciato fa[illegible]olmente per una proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e per l'abolizione del blocco della scala mobile («il che — è detto nel documento — pur non incidendo sui costi di produzione, costituisce un incremento salariale da valutare»). Su analoghe posizioni i sindacati, indifferenti gli imprenditori, [illegible] tra gli esperti economici dei partiti nei loro ultimi incontri non hanno affrontato il problema. Resta [illegible] da vedere quale sarà l'atteggiamento del nuovo governo che in linea di massima dovrebbe confermare l'abolizione del provvedimento.

Al tempo stesso, però, c'è il pericolo che l'incremento salariale possa andare ugualmente in fumo, attraverso probabili inasprimenti fiscali. Un'esigenza dettata dal vistoso allarga[illegible] del deficit pubblico.

A quanto ammonterebbe comunque l'aumento in contanti nella busta paga con la scala mobile sbloccata? Dovrebbe essere di 74.890 lire per chi ha subito il «congelamento» totale (vale a dire i dipendenti con redditi superiori agli 8 milioni annui) e la metà per chi ha subito il blocco parziale (redditi tra i sei e [illegible] 8 milioni). Il tutto pari a 34 punti: i 29 congelati durante il blocco (dal novembre 1976 all'aprile 1978) più i 5 punti previsti per lo scatto di maggio-luglio.

L'aumento in busta paga, poi, sarà di poco superiore alla cifra indicata, dato che il blocco della contingenza non ha congelato solo gli scatti, il cui ammontare corrisponde appunto a 74.890 lire, ma anche una parte di altre voci dello stipendio come l'anzianità e varie indennità, che ad ogni scatto della scala mobile subiscono aumenti.

Alla fine di aprile verranno anche computati gli ultimi punti di contingenza che [illegible] pagati in Buoni del Tesoro; si tratta dei 112 punti congelati da gennaio ad aprile del [illegible]78. La cifra corrispondente per chi ha avuto tutta la contingenza congelata è di 348.898 lire e tale sarà il valore dei Bot che riceveranno i lavoratori.

Per l'intero periodo [illegible] congelamento, i Bot ricevuti [illegible] ciascun lavoratore a «blocco totale» risulterà di 687.229 lire (145.375 per i mesi da novembre [illegible] a giugno 1977; [illegible] da luglio a dicembre del 1977 e 245.808 da gennaio [illegible] aprile del 1978), cifra destinata però a rimanere una specie di «miraggio» dato che il piccolo gruzzolo che rappresenta non potrà venire trasformato legalmente in contanti prima di quattro anni. Tali Buoni [illegible] Tesoro non sono infatti vendibili fino al 1982. Ma forse ci sa[illegible] ugualmente la possibilità di tramutare i Bot in denaro suonante anche prima della data fissata dalle autorità, si dovrà però accettare in cambio un corrispettivo notevolmente inferiore al loro valore.

Quotazioni

Secondo le previsioni i Bot della contingenza saranno vendibili su un mercato clandestino a quotazioni che si aggireranno attorno al 60 per cento [illegible] valore nominale. Per il mo[illegible] sono previsioni che attendono la verifica dei fatti.

Per questo non si dovrà comunque attendere molto; tra un paio di settimane dovrebbero essere infatti distribuiti i primi Bot relativi alla contingenza congelata dal novembre 1976 al giugno 1977, vedremo così quale accoglienza verrà loro riservata.

e. p.

Agnelli: "Sindacato troppo forte in Italia (perfino per il pci)„

Un'intervista del presidente Fiat a "Le Monde"

Parigi, 23 gennaio.

L'operazione condotta dalla Fiat con la Libia è stata un successo dal punto di vista finanziario, ma non sarà ripetuta. S'è trattato d'un esercizio d'equilibrio per salvaguardare la vitalità della azienda — ha detto Giovanni Agnelli in una lunga conversazione di cui «Le Monde» ha cominciato a pubblicare oggi il resoconto — ma è al tempo stesso [illegible] di quelle operazioni «che non si possono ripetere più volte senza perdere la libertà in un modo o in [illegible] altro».

La conversazione con Agnelli, che spazia su una gamma molto vasta di argomenti, è stata pubblicata da «Le Monde» nell'ambito di una rubrica — «Les grilles du temps» — nella quale da qualche mese l'autorevole quotidiano parigino sta cercando di inquadrare le coordinate del nostro tempo attraverso il punto di vista dei protagonisti.

Per Giovanni Agnelli, il problema del mondo attuale — caratterizzato da «un' enorme trasformazione tramite la conflittualità» — consiste nel trovare una [illegible]luzione al problema dello equilibrio interno dei Paesi industrializzati tra le risorse disponibili e le attese crescenti dei poveri.

«L'importante — *egli dice* — è che i ricchi non arricchiscano ulteriormente alle spese di tutti gli altri».

Per quanto riguarda la situazione italiana, Agnelli è convinto che essa presenti i segni massimi di debolezza. «La crisi — *egli afferma* — è stata sfruttata da certe forze sociali per far avanzare il preteso nuovo ordine economico. [illegible] una parte si è mal resistito nel[illegible] vecchie strutture, dall'altra si è fatta troppa confusione nel tentativo [illegible] realizzare un nuovo sistema».

*Riguardo al tema della cogestione, Agnelli ha [illegible]rvato che in Italia esso è stato superato dalla coesistenza d'un «movimento sindacale molto forte combinato con un governo molto debole. Ciò fa sì che [illegible] accordi, i sindacalisti impongono quello che otterrebbero con la cogestione... E' [illegible] forma di cogestione [illegible] cogestione».

«Ho l'impressione — *ha [illegible] Agnelli* — che i sindacati abbiano avuto un ruolo importante e utile, ma che ora siano troppo forti. Ho [illegible] dubbi sul controllo [illegible] essi stessi hanno dei loro aderenti. Ho l'impressione che siano forse anche troppo forti per il partito comunista. E' come se si vedesse già apparire a sinistra una forma di pluralismo».

Multinazionalismo e diversificazione. «Viviamo — *ha detto Agnelli* — in un mondo d'interdipendenza totale: materie prime, tecnologia, organizzazione del lavoro. La multinazionalità delle imprese è un vantaggio per il mondo. E' il sistema nervoso degli Stati che resta in ritardo».

Per quanto riguarda la Fiat, Agnelli ha sottolineato che il gruppo, nel quale l'automobile rappresenta solo la metà dell'attività, impiega in Italia 250 mila dei suoi 300 mila dipendenti. A suo avviso, la Fiat ha una multinazionalità molto debole rispetto a quella dei vari Nestlé, Philips, Royal Dutch, ecc. «La multinazionalità Fiat — *ha sostenuto* — è una multinazionalità di esportazioni ed è evidente soprattutto in America Latina».

L'iniziativa della Fiat in Unione S[illegible] con la realizzazione di Togliattigrad — ha continuato Agnelli — ha portato poco sul piano economico ma è stata molto utile sul piano dell'esperienza. Inoltre l'espansione del gruppo in America, specialmente in Brasile, si giustifica con il prevedibile inserimento del continente sudamericano nel mondo industrializzato.

Infine, a proposito dei rapporti del mondo occidentale con il Giappone, Giovanni Agnelli ha affermato che sebbene il Giappone [illegible] per l'industria europea un concorrente temibile, è al tempo stesso «un alleato molto desiderabile».

Per effetto della svalutazione della "lira verde"

Prodotti alimentari: i prezzi saliranno, ma non di molto

Bruxelles, 23 gennaio.

I ministri dell'Agricoltura del[illegible] Cee non hanno discusso oggi [illegible] progettate svalutazioni della lira verde (6%) e della sterlina agricola (5%), ma si dà [illegible] scontato che il Consiglio approverà queste misure agro-monetarie domani. Il ministro [illegible]vanni Marcora chiede una svalutazione della lira verde, utilizzata negli scambi agricoli intercomunitari rispetto all'unità di [illegible] europea in cui si calcolano i prezzi dei prodotti agricoli nel Mec così da renderli uguali dappertutto, per consentire ai nostri agricoltori di recuperare almeno in parte gli aumenti dei costi di produzione e la competitività nei confronti della produzione estera.

Purtroppo tale [illegible] implica anche un aumento [illegible] costo della vita dello 0,2% e dei prezzi dei prodotti alimentari dei negozi di circa l'uno per cento. Pagherà ancora una volta il consumatore, ma si deve tenere conto che quest'anno il Commissario per l'agricoltura Gundelach ha chiesto un aumento medio dei prezzi Cee dei prodotti agricoli del due per cento soltanto.

Di questo si è discusso oggi al Consiglio dei ministri, ma la decisione sarà presa in aprile alla fine della tradizionale maratona agricola. I Paesi del Benelux obiettano all'aumento così esiguo dei prezzi di garanzia Cee e chiedono il 4,2 per cento, mentre il Copa — l'associazione degli agricoltori europei — esige un aumento del cinque per cento. Il basso aumento proposto dalla commissione è dovuto al[illegible] [illegible] non dare [illegible] ulteriore spinta inflazionistica [illegible] Paesi della Comunità.

La Commissione europea, comunque, approva sia la svalutazione della lira verde sia quella [illegible] sterlina agricola, quest'ultima nella misura del 5%, benché i conservatori inglesi vogliano il 7,5% e i liberali il 10%. Il ministro dell'Agricoltura inglese, Silkin, deve affrontare una forte opposizione in Parlamento su questo problema ma arriverà domani a Bruxelles per sostenere la sua tesi.

L'Inghilterra vuole limitare al minimo la svalutazione della sterlina verde per non far aumentare i prezzi degli alimentari e ottenere allo stesso tempo sussidi dalla Cee alle sue importazioni agricole, ma essa può sostenere questa tesi poiché la forza dei lavoratori agricoli in Inghilterra è [illegible]: il tre per cento del [illegible]. Anche la Francia vuole svalutare il franco francese verde di almeno il due e mezzo per cento, per adeguarlo [illegible] valore reale della [illegible] [illegible].

La svalutazione della lira verde avrà effetto immediato per lo zucchero, il latte, la carne bovina e di maiale e, all'inizio della campagna di commercializzazione, per gli altri prodotti. L'importo compensativo (tasse [illegible] esportazioni e sovvenzioni alle importazioni) che grava sugli scambi agricoli italiani scenderà al 16% circa. I ministri agricoli devono anche discutere i problemi mediterranei e la Francia e l'Italia insisteranno per altre misure di sostegno all'agricoltura del sud, per portarla al livello di protezione [illegible] quella di tipo [illegible].

Renato Proni

La Cee impone dazi anti-dumping

BRUXELLES — La Comunità Europea ha deciso l'immediata imposizione di dazi anti-dumping sulle importazioni di sei tipi di prodotti siderurgici provenienti da sette diversi Paesi. I dazi sono stati imposti sui laminati galvanizzati prodotti in Spagna e Polonia; sui laminati a caldo, [illegible] spessore superiore ai 3 mm, prodotti in Bulgaria, Giappone e Cecoslovacchia; sulla ghisa ematite e sulla ghisa comune, con percentuale di manganese inferiore allo 0,1%, proveniente dal Canada; sui laminati a freddo di spessore [illegible]riore ai 3 mm e sui tondini di produzione cecoslovacca.

L'imposizione di dazi anti-dumping è stata approvata dalla commissione Cee in seguito ad [illegible] che confermavano che i prezzi di tali importazioni risultavano inferiori ai prezzi minimi stabiliti il mese scorso dalla commissione stessa, e su richiesta dei produttori Cee. Fato che a richiedere l'intervento della commissione siano stati i produttori inglesi e francesi.

Un nuovo record dell'oro a Londra

LONDRA — Il prezzo dell'oro è giunto ieri sera a Londra ad un nuovo record da maggio 1975, chiudendo a 175,75 dollari l'oncia, contro un fixing di poco superiore ai 173 dollari venerdì scorso.

La Leyland riduce l'organico

In tre anni 36 mila posti

Londra, 23 gennaio.

La British Leyland ha preparato un piano di ridimensionamento che prevede la soppressione di 36.000 posti di lavoro nel giro di tre anni. Secondo un giornale locale la notizia verrà data ufficialmente alle maestranze il primo febbraio, insieme però con l'assicurazione che non ci sarà alcun licenziamento forzato; un primo contingente di 12.000 posti di lavoro dovrebbe venire soppresso l'anno prossimo.

La riduzione di personale, da attuare attraverso i soliti sistemi di pensione anticipata, premi di buonuscita e blocco delle assunzioni, si è resa necessaria per il calo delle vendite sul mercato interno e all'estero. Negli ultimi quindici mesi la Leyland è passata dal [illegible] del mercato britannico al 22%. Scendendo al di sotto dei venti potrebbero anche essere più del previsto il numero dei posti minacciati. Annualmente nell'industria automobilistica statale britannica da dieci a quindicimila lavoratori lasciano l'impiego per limiti di età e per trasferirsi altrove.

Si ritiene che per rendere la Leyland competitiva con le case straniere, oltre alla riduzione degli attuali 130.000 posti di lavoro, occorrerà anche una più assidua presenza degli operai che, negli ultimi mesi, sono passati da uno sciopero all'altro.

L'Urss si sta inserendo [illegible] circuiti internazionali

Società sovietiche in Occidente ([illegible] Italia se ne contano sette)

Le società commerciali e finanziarie sovietiche all'estero (1976)

	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Totale per area geografica
Paesi Cee	8	10	5	10	14	42
Altri Paesi europei occidentali	3	6	3	2	3	16
Stati Uniti e Canada	—	4	2	[illegible]	—	10
Asia e Australia	1	6	—	—	—	7
Africa	—	3	3	1	—	4
Medio Oriente e Golfo Persico	2	1	—	—	—	3

L'Unione Sovietica sta gradualmente inserendosi nei circuiti commerciali e finanziari internazionali con una rete crescente di compagnie miste in molti Paesi esteri. Il loro compito principale è di commercializzare i prodotti sovietici e favorire la cooperazione industriale e finanziaria Est-Ovest, in modo da procurarsi ingenti riserve di valuta forte ed essere in grado di acquistare in Occidente i beni a tecnologia avanzata più richiesti per lo sviluppo economico interno dell'Urss. Un recente studio di fonte governativa americana rileva che il numero di queste compagnie miste è enormemente aumentato negli ultimi anni, passando da una trentina nel 1970 a 84 nel 1976, sparse in 24 Paesi di tutti i continenti, ma concentrate per oltre i 4/5 nell'Occidente industrializzato.

Esse sono in genere costituite nei Paesi a legislazione più aperta (in Belgio ce ne sono otto, contro una sola nel più restrittivo Giappone), con partecipazione azionaria dal 50 per cento in su, detenute dalle diverse organizzazioni statali sovietiche per il commercio estero, che dipendono a loro volta dai corrispondenti ministeri. Queste società impiegano il minimo possibile di cittadini sovietici, in genere nelle posizioni chiave, soprattutto nelle banche che [illegible] sotto il completo controllo azionario della Banca di Stato e della Banca per il Commercio estero sovietica (Gosbank e Vneshtorgbank). Se il numero delle banche sovietiche all'estero, di cui alcune come la Moscow Narodny Bank di Londra, fondate decenni fa, è cresciuto in questo quinquennio del [illegible] per cento con nuove sedi a Vienna, Lussemburgo, Francoforte e Singapore, assai di più sono aumentate le società di navigazione nel Nord America, in Europa Occidentale e in Asia, così come le società per la pesca nei Paesi in via di sviluppo, che offrono accesso alle proprie acque territoriali contro investimenti sovietici in attrezzature portuali.

Considerando i singoli Paesi, ben dodici società miste sovietiche sono stanziate nel Benelux, dieci in Francia, nove in Germania, sette in Gran Bretagna, sei in Finlandia, e cinque ciascuna [illegible] gli Stati Uniti e nel Canada. Fra le altre, ve ne sono tre in Austria, tre in Svezia, due in Norvegia e tre a Singapore.

In Italia, infine, operano attualmente sette compagnie miste italo-sovietiche. La prima e più nota è la Stanltaliana, fondata nel 1971 dal[illegible] Stankoimport (84 per cento delle azioni) e dalla locale Famo, per la vendita di macchine utensili, attrezzature per presse e forge. Con una decina di agenzie in varie regioni, tra cui la StanPiemonte, essa venderebbe macchinari per [illegible] 7-10 milioni [illegible] dollari all'anno. Vi sono poi le due compagnie marittime, la Dolphin Agenzia Marittima di Genova, con mag[illegible]ioranza detenuta dalla Sovinflot, che agisce per conto delle principali compagnie di navigazione sovietiche, e la Sovitalmare, formata dalla SovFrakht e dalla Finmare, che ha la maggioranza azionaria, [illegible] il trasporto di merci e materiali ferrosi tra l'Italia e l'Urss. Entrambe sono [illegible] recenti (1976) [illegible] si la Sovitpesca di Livorno, che si occupa del trasporto e della distribuzione del pe[illegible] congelato sia in Italia che in altri Paesi. A Roma ha sede la Russiegno, al 70 per cento della sovietica Exportles, [illegible]sieme all'italiana Sicom, che tratta legname, cellulosa, etc.

Infine due nuove società sono state fondate nel 1977: la Tecnicon a Genova, al 50 per cento tra la Licensintorg e l'Italimpia[illegible] dell'Iri, per commercializzare licenze, brevetti e impianti chiavi in mano nel settore siderurgico e l'Enital, le cui azioni sono per oltre il 90 per cento della Energomashexport e di altre tre organizzazioni [illegible]vietiche, e si [illegible] [illegible] [illegible]chinari, locomotive, generatori e motori elettrici.

Sergio A. Rossi

Giovani industriali Patrucco è favorito

Mandelli all'Unione Industriale di Torino? L'interessato smentisce le voci dei giorni scorsi

E' l'alessandrino Carlo Patrucco il successore più probabile di Piero Pozzoli alla presidenza dei giovani industriali. A soli venti giorni dal traguardo del 13 febbraio, data fissata per l'elezione del comitato centrale da cui dovrà uscire il nuovo leader, Patrucco (area progres[illegible] o «pozzoliano» convinto) può contare [illegible] un buon [illegible] per cento dei voti, contro il 40 [illegible] antagonista diretto, il ro[illegible] Luigi Abete (vicino alla dc) e il 15% del mantovano Aldo Bellelli (laico moderato). Questi rapporti di forza, però, non garantiscono matematica[illegible] il successo del candidato piemontese, il quale sarà costretto a venire a patti con Bellelli.

Dietro Patrucco sono schierati [illegible] i giovani imprenditori del Piemonte, della Liguria, dell'Emilia Romagna, della Calabria e della Sardegna, e alcuni settori della Puglia, della Campania e della Sicilia. Abete può contare, oltre che sul Lazio, sulle Venezie, [illegible] Tos[illegible], sulle Marche e su parte del Sud. Bellelli trova appoggi in Lombardia (ma i gruppi di Bergamo e Brescia, in prevalenza conservatori, potrebbero spostarsi su Abete) e in alcune zone [illegible].

I giovani industriali hanno [illegible] sistema elettorale articolato in due fasi successive: [illegible] gruppo [illegible] nomina due delegati, che insieme vanno [illegible] stituire il «comitato nazionale» di 140 membri; questi a loro volta designano 11 persone, che con i 17 rappresentanti delle regioni formeranno il «comitato centrale» incaricato di eleggere il presidente. Per essere sicuro della nomina, Patrucco dovrebbe ottenere la maggioranza nel primo organo, in modo [illegible] far passare i suoi «grandi elettori» in comitato centrale.

La posta in gioco è [illegible]: il leader dei giovani siede di diritto al vertice della Confindustria, in qualità di vicepresidente (carica da cui, come si ricorderà, Pozzoli si dimise nell'estate scorsa per protesta contro la decisione di Carli di ammettere tra i suoi «vice» il senatore Giuseppe Medici, presidente della Montedison). Una poltrona che scotta dunque, tanto più ora che [illegible] avvicina la scadenza del mandato di Carli. [illegible] caso [illegible] questo chiedesse — come sembra — di essere riconfermato, [illegible] voterebbe il rappresentante dei giovani? Bellelli è il più perentorio: voto contrario, o al massimo astensione («Oggi non possiamo più essere carlisti» dice). Abete propende per il sì, mentre Patrucco ha una posizione più sfumata («il discorso si esprime sulle cose, non sulle persone»).

[illegible] scadere anche il mandato del presidente dell'Unione Industriale di Torino. Alcune voci, riprese da vari organi di informazione, attribuiscono a W[illegible] Mandelli, attuale presidente dell'Amma e della Federmeccanica, l'intenzione di candidarsi alla successione di Alberto Benadì, per poi magari puntare al vertice della Confindustria nel 1980. Altri hanno [illegible] l'ipotesi che Mandelli vada a dirigere la Federazione degli industriali piemontesi. Da noi raggiunto per telefono, il presidente della Federmeccanica ci ha detto: «*Non posso smentire tutte le voci che circolano sul mio conto. Posso solo dire che non sono io a metterle in giro. E vorrei precisare che nessuna delle due cariche che attualmente ricopro è in scadenza: se l'assemblea dell'Amma e quella della Federmeccanica lo vorranno, posso benissimo restare dove sono. Ciò non toglie, naturalmente, che qualcuno delle cariche a cui dicono che io aspiri, potrebbe anche gratificarmi*».

r. ch.

Oggi il Cnel forse decide sulla "giungla"

Roma, 23 gennaio.

L'assemblea del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) riprenderà domani l'esame sul fenomeno della giungla retributiva. Nella precedente riunione si era svolta la [illegible] sc[illegible]one generale [illegible] relazione predisposta dal consigliere Gino Giugni. Domani il Cnel dovrebbe dare il suo parere.

Negli ambienti interessati, dove si ricordano i toni assai polemici e «differenziati» assunti dal dibattito, si teme però un eventuale slittamento. L'auspicio è, naturalmente, che non ci siano altri rinvii: «*Ne andrebbe della stessa credibilità dell'istituto*», si sottolinea. «*Il bosco delegato a sondare la giungla retributiva finirebbe per usare la scure anche contro l'albero, contro se stesso*».

La possibilità che si giunga anche questa volta ad un rinvio, non è remota, e viene ammessa negli [illegible] ambienti del [illegible]. Del resto, ancora 10 giorni fa, Franco Mattei, nel suo intervento in assemblea, ha [illegible] praticamente sottolineato l'oppo[illegible] di riflettere ancora sulle conseguenze di un parere «affrettato», formulato oltretutto su dati «non omogenei» derivati da diverse indagini effettuate con criteri — a suo giudizio — «non adeguati, e quindi [illegible] scarsa validità».

Domani dovrebbe intervenire anche il presidente della Confindustria Guido Carli, [illegible] probabilmente ribadirà le posizioni espresse da Mattei. La giungla troverebbe giustificazione [illegible] in quella che può definirsi la giungla della «produttività» e le [illegible] si riferirebbero alla produttività dei singoli dipendenti anche in termini della qualità delle prestazioni.

Una posizione, ben diversa da quella espressa dal relatore consigliere Giugni, secondo il [illegible] lo l'inquinamento delle retribu[illegible] è dovuto soprattutto ad un'introduzione di istituti nati a tutela delle classi economicamente più deboli, ma poi utilizzati per appropriazione da classi che non possono [illegible] defi[illegible] economicamente [illegible].

Potere d'acquisto dei francesi [illegible] venti anni è raddoppiato

Secondo un rapporto voluto dal governo

Parigi, [illegible] gennaio.

Il benessere e le capacità di acquisto dei salariati francesi, in vent'anni sono praticamente raddoppiati: è uno dei dati che emergono da un voluminoso rapporto messo a punto dal Cerc per incarico del governo di Parigi sui redditi nazionali. Un altro elemento che sorprende analizzando i risultati dell'indagine è che la differenza fra i salari maschili e femminili è rimasta praticamente immutata. La donna continua a guadagnare un terzo [illegible] dell'uomo, e questo rapporto è praticamente inalterato [illegible] da venti, ma addirittura [illegible] venticinque anni.

La fotografia che il documento dà dei francesi è abbastanza sorprendente, nel complesso, e fa risaltare certe analogie che si potevano credere perdute o per lo meno sbiadite tra il francese stesso e l'italiano. Su cinque persone attive, ben quattro sono salariate e traggono dal loro stipendio l'essenziale delle loro risorse: un solo lavoratore su cinque, dunque, esercita professioni liberali o artigianali.

La piramide dei salari poggia su un numero relativamente ristretto di persone che risultano guadagnare meno del salario minimo garantito: si tratta degli apprendisti, dei giovanissimi lavoratori, degli invalidi e dei minorati, di chi effettua lavori di durata ridotta. A un livello immediatamente superiore si trova la gran massa dei lavoratori: un quarto dei salariati francesi guadagna meno di duemila franchi al mese (circa 360 mila lire); addirittura la metà dei lavoratori dipendenti è compresa al di sotto del limite di 2600 franchi al mese (450 mila lire). Fra le punte alte, soltanto il 4 per cento risulta guadagnare più del corrispettivo di un milione di lire al mese.

Considerando il totale dei redditi [illegible] francesi (salari, proventi da lavoro indipendente, interessi, redditi vari), si scopre nello studio del Cerc che un terzo delle ricc[illegible] sono nelle mani dei 10 per cento appena dei francesi. Di più: c'è un uno per cento dei francesi che incassa l'8,1 per cento del reddito totale (e paga il 28 per cento del totale delle imposte).

Sul problema dei salari femminili, oltre a qu[illegible] si è già rilevato a proposito della differenza di retribuzione — immutata nonostante tutto da un quarto di secolo — c'è da notare che analizzando la durata del lavoro dei due sessi, risulta che mentre nel 1946 la donna che lavorava era occupata in media per un quindici per cento di ore all'anno in [illegible] dell'uomo, oggi tale differenza è ridotta al 3,5 per cento. La donna cioè continua ad avere orari meno lunghi, ma la differenza è ormai minima. Come è possibile, allora, che la donna continui a guadagnare mediamente un terzo meno dell'uomo? Secondo il rapporto, «il problema si è spostato dal salario in quanto tale» — che di fatto è oggi uguale per uguale lavoro — «a discriminazioni legate alla durata del lavoro, alla qualificazione, alla [illegible] dei tipi di occupazione, a diverse possibilità di accesso a posti di responsabilità».

Rispetto al 1956, gli stipendi dei francesi [illegible] in media aumentati di sette volte, ma la inflazione ha eroso gran parte di questi aumenti, sì che oggi guadagnando sette volte di più che vent'anni fa si può grosso modo comperare appena il doppio di allora. Gli ultimi vent'anni hanno infine segnato, in Francia, una radicale rottura della tradizione: fino al 1968, infatti, il guadagno medio dei quadri dirigenti e delle persone occupate nelle posizioni più elevate aumentava molto più rapidamente dei salari bassi; fra il 1968 e oggi si verifica il fenomeno contrario: aumentano di più i salari bassi.

s. d.

Alla fine del girone d'andata il campionato è nuovamente torinese

Adesso la Juventus teme soltanto il Torino

JUVENTUS PUNTI 22

Trapattoni ammonisce
È [illegible] vantaggio minimo

Siamo a metà del gioco. La «quindicesima» di campionato appartiene già al passato. Inizia la discesa verso il titolo, ai primi di maggio, con la Juventus in leggero vantaggio. Non si può parlare di fuga perché gli inseguitori non sono lontani. Siamo al bilancio di metà stagione. La Juventus lo traccia dopo la gara di Vicenza, novanta minuti che potevano nascondere altri valori. Bastava un giorno di grazia di Paolino Rossi per portare scompiglio nella zona alta della classifica, caricare di ansia i campioni d'Italia. E invece la «provincia» calcistica ha donato uno 0-0 che accontenta i bianconeri e lascia un po' di rimpianto ai veneti che non sono riusciti ad andare oltre nella [illegible] de occasione.

Se si cerca serenità la si può trovare con Trapattoni, uomo da tempo abituato a camminate regolari, a quelle garanzie che la squadra sa offrire senza aspettare richiesta. «Un mese fa circa, — ricorda il tecnico — c'era in preventivo l'aggancio col Milan. Il calcio cambia faccia in maniera frettolosa. Adesso siamo con una graduatoria parzialmente delineata, ma non c'è da fidarsi con un torneo così curioso. Cade il Milan, torna su l'Inter. Non è possibile riposare sul guanciale, due punti in più non regalano la sicurezza». Servono per cautelarsi da eventuali intoppi.

Il dialogo si sviluppa in chiave retrospettiva su questa Juventus che, nonostante guai di formazione, appannamenti nella manovra, mantiene il primato. «Tutte le squadre — osserva Trapattoni — accusano nel corso dell'annata una flessione. Prima o dopo arriva il calo, ed è importante "uscire" dalla parentesi negativa senza traumi. A noi è capitato di recente, ora il rendimento del collettivo sta crescendo. Dobbiamo migliorare un po' per essere al massimo. Al Milan forse sono affiorate alcune situazioni tecnico-tattiche della passata stagione. Ma non è semplice scoprire i mali d'un complesso quando si vive al di fuori dell'ambiente».

Trapattoni quindi preferisce parlare di fatti di casa, evitare col pensiero ed impegni imminenti. Al momento non si stilano tabelle, ma nel lavoro si tien conto delle fasi in cui s'articola il girone di ritorno dei bianconeri. Nelle cinque domeniche che verranno la Juventus troverà di tutto sulla sua strada: chi lotta per sfuggire alla retrocessione, chi ha più d'una motivazione nel far partita.

Domenica trasferta a Foggia, poi Napoli, Milan, Lazio, Fiorentina. E' un calendario avvincente che non consente distrazioni. Quale la tattica da seguire? Trapattoni non ha esitazioni: «D'attacco. Bisogna cercare di non concedere nulla all'avversario, soprattutto nei confronti interni. C'è anche un fattore psicologico per chi sta davanti e per chi è costretto a rincorrere».

A Vicenza la Juventus ha giostrato con sapienza tattica. L'«undici» di G. B. Fabbri non è riuscito a strapazzare chi gli stava di fronte, come solitamente era avvenuto in precedenza. Ciò naturalmente alla disposizione di Cuccureddu e Gentile pronti a chiudere gli sbocchi dei rivali sulle fasce laterali, alla marcatura spietata imposta da Morini a Paolo Rossi. Insomma una squadra quadrata nelle retrovie, pronta a «costruire» col centroc[illegible], altrettanto abile a distruggere in fase conclusiva. Tante palle gol ai Menti per gli ospiti, tanta gente con un pizzico di delusione nello spogliatoio. Incominciando da Tardelli e Fanna.

«Peccato, peccato davvero — dichiara l'allenatore in proposito — il gol avrebbe coronato [illegible] prestazione ed invece c'è stata un'eccessiva precipitazione. Il terreno poi non era d'aiuto. Era difficile muoversi su un campo così pesante, chiunque poteva rimanere tradito».

Un accenno al Vicenza: «Ha giocato un po' contratto. Avevano paura. Se si fossero scoperti troppo, sarebbero aumentati i rischi. Paolino Rossi mi è piaciuto molto. Buono davvero, non fa che confermare ciò che già si sa sulle sue qualità. I compagni però non lo hanno aiutato».

Morini ha vinto il duello, ha allontanato timori della vigilia. Trapattoni era pronto ad intervenire se lo stopper non si fosse trovato a [illegible] agio. Francesco ha [illegible] in campo, molto di più nell'intervista di spogliatoio. Dopo lunghi silenzi Morini non è riuscito a contenere uno sfogo. Rivendica la presenza nel [illegible] azzurro, ma forse senza riflettere a fondo ha dimenticato le scelte programmatiche di Bearzot, l'età avanzata che non si lega ai destini [illegible] Club Italia.

E' logico quindi [illegible] Trapattoni non [illegible] fiancheggiare l'atteggiamento polemico del giocatore. «[illegible] questioni sue — precisa il trainer —, e poi non voglio entrare in merito al lavoro di Bearzot. Una cosa è certa, Bearzot lavora con una politica precisa di rinnovamento da diverso tempo e non può certo cambiare i piani per accontentare le esigenze d'un giocatore. Allora, già che ci siamo, recuperiamo anche Rivera...».

L'azzurro arriva per gli altri bianconeri, mercoledì, con l'amichevole di Madrid con la Spagna. «Mi auguro che si tratti di un buon allenamento, che tornino caricati. A questo punto l'importante è che non saltino fuori degli infortuni e che non ci siano più delle interruzioni che spezzavano il ritmo. Rispetto all'anno scorso, quando si girò a quota "ventiquinque" in compagnia del Torino, la squadra mi pare maturata, più completa.

Ferruccio Cavallero

IL FATTO TECNICO

Diversità di giudizi [illegible] Vicenza-Juventus

Senza i gol è spettacolo?

Il calcio è materia opinabile e, proprio per questo, per la [illegible] che suscita, continua ad essere lo sport più seguito ed amato dal grande pubblico. Tuttavia, sebbene rientri nella normalità riscontrare pareri discordanti nei tifosi che «partecipano» al gioco con un'ottica speciale, non può non suscitare stupore che, fra i critici, ci siano interpretazioni diametralmente opposte sulla medesima partita e sulla prestazione dei singoli protagonisti.

Il quotidiano sportivo torinese, ad esempio, scrive che a Vicenza «hanno dato spettacolo in due»; quello milanese osserva che «è mancato lo spettacolo». [illegible] simili valutazioni? Una decina di anni fa, quando era alla guida della Juventus, [illegible] Herrera sosteneva che «è il risultato a fare la cr[illegible]»: in altre parole il risultato [illegible]zionerebbe i giudizi del critico che, per motivi campanilistici o diffusionali, è sensibile alla pressione del pubblico (e dei lettori) ed esalta o condanna la squadra della propria città a seconda se vince o se perde e prescindere dal gioco realmente sviluppato. Conveniamo con il tecnico paraguaiano che, in certi casi, può esistere un simile atteggiamento (anche emotivo), ma spesso — e in perfetta buona fede — [illegible] tribune stampa si emettono verdetti che non sono in sintonia con l'andamento dell'incontro.

Lo «zero a zero» può [illegible] re spettacolare [illegible] chi sa guardare «dentro» il calcio e oltre il gol (che, a volte, è frutto del caso). A Vicenza, Juventus e Lanerossi hanno fornito due diverse espressioni di gioco, aderenti al loro patrimonio tecnico-tattico: ciascuna, però, all'altezza dei propri mezzi. La differenza di classe, di organizzazione e di esperienza in favore della Juventus è emersa in modo lampante e, sebbene i veneti si siano battuti con grande determinazione, non è stata com[illegible] unicamente per gli errori in fase conclusiva commessi [illegible] campioni d'Italia.

[illegible] sul taccuino almeno mezza dozzina di occasioni create (o favorite da «svarioni» difensivi degli avversari) dalla Juventus. Fanna, Tardelli, Benetti e Cuccureddu (splendide parate di Galli sul bolide del sardo) non le hanno concretizzate ma ciò nulla toglie alla positiva esibizione dei bianconeri, perfetta sotto il profilo [illegible]ttico e inappuntabile sul piano agoni[illegible] e manovriero, che legittima il loro primato in classifica a metà percorso. Il gol è il sale del football ma a Vicenza la partita è stata vibrante e tutt'altro che insipida. I trentamila spettatori — a parte le recriminazioni sul risultato che spettano soprattutto a quelli di fede juventina — non hanno rimpianto il prezzo (salato) del biglietto.

b. b.

L'Under 21 oggi in Inghilterra

Milano, 23 gennaio.

[illegible] Nazionale Under [illegible] si raduna in un albergo del centro milanese [illegible] un solo forfait, quello del bolognese Cerutl, infortunato a una caviglia: dopo una [illegible] di controllo [illegible] medico di Firenze, è [illegible] autorizzato a [illegible] a casa. Azeglio Vicini pertanto partirà domattina [illegible] Linate per Londra [illegible] diciassette giocatori: non è superstizioso per cui non ha convocato d'urgenza nessun altro elemento.

La gara di mercoledì, come è noto, è a carattere amichevole: gli azzurrini avrebbero dovuto affrontare nella stessa data la Tunisia, ma poi dopo che gli al[illegible] si sono qu[illegible] i mondiali [illegible] subentrate alcune complicazioni, [illegible] il confronto [illegible] annullato: «Non abbiamo nulla da nascondere — ha commentato Vicini — per cui abbiamo concordato questa partita con il Luton, che gioca in serie B, il cui campo dista da Londra una cinquantina [illegible] chilometri. [illegible] il mio collega inglese voleva spiarci, sarebbe venuto anche in Tunisia. Nessun problema dunque, anche perché non sveleremo del tutto le nostre [illegible]. Il Luton è [illegible] serie B, al [illegible] posto, ma è un avversario di tutto rispetto: in Inghilterra fra la serie A e i cadetti non [illegible] molta differenza, lo prova il fatto che il Nottingham Forest, piazzatosi [illegible] la scorsa [illegible] in B, [illegible] è al vertice della classifica del massimo campionato. Già nel '69, durante una tournée in Inghilterra, portai una formazione Under 21 a Luton: ricordo che giocavano fra gli altri Bellugi, Bordon, Cuccureddu e Zecchini. Perdemmo [illegible] a 2».

Come [illegible] vecchia consuetudine, [illegible] non fa pre-tattica. Abbozza pertanto la probabile formazione ripromettendosi di utilizzare nel corso della gara altri tre elementi. In verità i dirigenti [illegible] Luton erano disposti a concedere soltanto due sostituzioni, come [illegible] ufficiali: per loro [illegible] esistono amichevoli, poi hanno accettato [illegible] tre varianti.

Inizialmente dunque dovrebbero giocare: Galli (Fiorentina); Collovati (Milan), [illegible]ini (Juventus), Galbiati (Pescara), Canuti (Inter), Tavola (Atalanta) (o Baresi, Inter); Bagni (Perugia), [illegible] Bartolomei (Roma), Giordano (Lazio) (o Colomba, Bologna), Agostinelli (Lazio), Fanna (Juventus) (o Altobelli, Inter). Sono a disposizione di Vicini anche il napoletano Ferrario e i genoani Ogliari e Tarocco.

[illegible] gand.

Due momenti nella domenica [illegible] Juve e Torino: [illegible] alto F[illegible] manca una [illegible] occasione, sul campo di Vicenza; [illegible] basso Claudio Sala in un «dribbling» circondato dai veronesi

TORINO PUNTI 20

Nuovo motto di Radice
Sempre ventre [illegible] terra

L'inseguimento [illegible] Torino alla Juventus, campione d'Italia e capolista, si è iniziato domenica: i granata non hanno fallito l'impegno interno mentre i bianconeri pareggiavano a Vicenza e si ritrovano così, a [illegible] del campionato, a due lunghezze dagli eterni tradizionali [illegible] nella lotta per il titolo. Due punti che se apparentemente sono pochi, pure rappresentano sempre un certo problema anche se la marcia ingranata dalle torinesi quest'anno non è quella [illegible] passata stagione è dunque ci può essere la ragionevole speranza di poterli recuperare.

Al Torino [illegible] parte [illegible] questi due punti: da tempo è stato bandito qualsiasi discorso che riguardi direttamente [illegible] Juventus ed il modo di annullare il vantaggio che ha. «Viviamo alla giornata» è la frase che più si sente pronunciare ai granata e neppure l'ultima partita, che pure è servita a recuperare un punto, viene ricordata per questo ma piuttosto per [illegible] il Torino [illegible] esprimersi in campo.

Già, perché questo [illegible] uno [illegible] problemi che maggiormente angustiavano l'animo dei granata: sul [illegible] — sul piano [illegible]pagno — ben pochi appunti potevano essere fatti ai singoli. Però, di fatto, il gioco era ben lontano [illegible] quello dei giorni migliori, il pressing apparteneva soltanto ai ricordi, i gol arrivavano [illegible] il contagocce. Le ultime partite [illegible] invece riproposto la squadra granata in veste ben più aggressiva, ben [illegible] determinata e, [illegible] conseguenza, coraccia delle proprie p[illegible]. Radice [illegible] de atto con soddisfazione, la frase-slogan [illegible] il campionato per la squadra granata deve proseguire fino in fondo «ventre a terra» ricorre spesso sulle sue labbra e gli stessi giocatori [illegible]strano di aver capito [illegible] lezione anche se, abbastanza concorde[illegible], osservano che il Torino [illegible] in ripresa, [illegible] fare di più.

«Prendiamo ad esempio la partita [illegible] il Verona — fa Radice — che per [illegible] è stata direi ottima. I progressi delle ultime partite si sono visti anche questa volta: specie nel primo tempo siamo stati nettamente superiori. Eppure nel finale abbiamo corso qualche brivido di [illegible]. Perché? Perché nel calcio bisogna sempre essere convinti che [illegible] partita dura no[illegible] minuti e che l'avversario [illegible] ci sta mai a perdere».

[illegible] osserva e sintetizza: le sue non sono critiche alla squadra ma piuttosto una specie di esame di coscienza circa quello che si poteva fare e non si è fatto, per esempio un [illegible] — a cui pure il Torino è andato più volte vicino — che avrebbe chiuso definitivamente il discorso. L'allenatore granata comunque [illegible] neppure soffermarsi molto su «quei pochi minuti finali [illegible] brivido» ma piuttosto fa notare come «il pressing, specie nel primo tempo, abbia nuovamente funzionato come nelle migliori giornate».

E' dunque un Torino rinfrancato e ben deciso a farsi valere quello che si prepara ad affrontare il girone di ritorno. Ciò nonostante a metà del [illegible] è quasi d'obbligo tirar delle somme, fare un bilancio. E Radice lo fa senza mostrarsi [illegible]ivamente severo: «Finora — osserva — ab[illegible]mo disputato una stagione accettabile anche se abbiamo fallito l'obbiettivo della Coppa Uefa. In [illegible] adesso ci giochiamo tutto nelle quindici partite che restano: è lo scudetto [illegible] obbiettivo».

Per la «grande volata» con la Juventus «Noi guardiamo a noi stessi e non agli altri» precisa comunque Radice) il Torino [illegible] frattanto recuperando i suoi infortunati: domenica è stata la volta di Zaccarelli, presto potrebbe venire quella di Castellini e Mozzini, due nazionali costretti a stare in panchina dalle splendide prestazioni di chi è stato chiamato a sostituirli. Ma questa è una nota a parte che indubbiamente può rientrare tra le [illegible] positive [illegible] bilancio della prima parte della stagione: i cosiddetti rincalzi hanno mostrato di sapersi battere magnificamente quando sono stati chiamati in squadra ed al proposito si può far notare che anche contro il Verona Santin e Butti sono stati tra i migliori in [illegible]po.

Ritrovato il [illegible], recupe[illegible] gli infortunati, positivo Zaccarelli al rientro («In un ruolo, cioè da libero, in cui aveva già giocato — commenta Radice — si è trovato bene: forse ha rinunciato a qualche affondo ma è stato anche per ragioni tattiche»), adesso oltre a qualche successo anche in trasferta, il problema maggiore di Radice sembra essere legato a G[illegible] che pur giocando piuttosto bene da [illegible] parti[illegible] non riesce a [illegible].

«A me questo non sembra un guaio poi tanto grosso — [illegible] comunque l'allenatore granata — in quanto in questi ultimi tempi [illegible] un pizzico in più di fortuna Francesco sarebbe anche riuscito a segnare. Sono convinto che se continua a giocare come ora presto arriverà anche per lui il gol: tutt'al più deve cercare di essere più semplice nelle cose che fa. Per il resto si tratta di un ragazzo intelligente che non si lascia condizionare».

Tutto sembra dunque pianificato: è tornato il morale, è tornata la fiducia, [illegible] calendario sembra offrire ai granata in questo inizio del girone di ritorno un avvio favorevole. E forse anche per questo tutti preferiscono non fare tabelle ma procedere «ventre a terra» così come predica Radice: è la condizione basilare perché anche due soli punti non risultino alla fine un abisso insuperabile.

Giorgio Barberis

La gara col Napoli

Un'inchiesta sui [illegible] di Perugia

Roma, 23 gennaio.

La presidenza federale, anche su sollecitazione dell'Associazione arbitrale, ha dato incarico all'ufficio d'inchiesta di effettuare accertamenti su dichiarazioni fatte da tesserati della A.C. Perugia che attribuiscono all'arbitro Gino Menicucci affermazioni che sarebbero da lui state fatte in occasione della gara Napoli-Perugia del 6 novembre 1977.

L'indagine sarà condotta dal [illegible]ttor Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste della Federazione. Oggi il dottor De Biase non era a Firenze, ma sembra che abbia già programmato una serie di interrogatori che riguarderanno, oltre all'arbitro Menicucci, i suoi guardalinee, alcuni tesserati del Perugia ed il rappresentante dell'«Aia» presente alla partita di Napoli.

[illegible] dichiarazioni che hanno provocato l'inchiesta sarebbero state pronunciate da uno dei dirigenti del Perugia, l'avvocato Fernando Cisi, dopo la partita Perugia-Vicenza.

(Ansa)

Il presente delle milanesi propone un nuovo tema

Un Milan che piange, un'Inter che ride

Liedholm lamenta i molti infortuni ma non recrimina sulla classifica: "Non siamo squadra [illegible] scudetto" - Bersellini soddisfatto: aveva impostato la corsa sui "cugini" e li ha raggiunti

Milano, [illegible] gennaio.

Ad un Milan che esce malinconicamente dalla scena, ecco contrapporsi un'Inter che si affaccia di prepotenza alla ribalta grazie ai suoi giovani coronando l'operazione aggancio: ma è vera gloria quella dei nerazzurri, oppure siamo di fronte allo stesso fenomeno provocato all'inizio [illegible] stagione dai loro «cugini»?

I rossoneri di Liedholm sembrano destinati a rientrare nell'anonimato. «Ma — come precisa l'allenatore — noi conoscevamo bene le nostre possibilità: [illegible] squadra [illegible] scudetto, ma neppure da quart'ultimo posto come nella scorsa stagione». [illegible]. La avvedono, [illegible] si ammettisca mai: resta ben saldo sulla tolda come i capitani che affondavano [illegible] la loro [illegible]. Ovviamente si augura che non ci sia un naufragio «anche se [illegible] stanchezza [illegible] ecare un evidente scadimento di gioco, soprattutto nelle due ultime gare. Il collettivo del Milan ha offerto [illegible] buon calcio fino a quando è rimasto unito: dal confronto di Torino in poi, da quando cioè Co[illegible] [illegible] fatto di [illegible] da una influenza, praticamente [illegible] buona sorte si è dimenticata di [illegible]. [illegible]biamo registrato alcuni infortuni [illegible] dimenticare [illegible] trasferta [illegible] Roma non è stato possibile allenarci e [illegible] della [illegible] cata [illegible] ha [illegible] impraticabili i campi della Lombardia. Anche domenica, contro il Napoli, nell'intervallo, non avevamo che l'imbarazzo della scelta: infortunatosi Turone, c'erano anche [illegible] e Buriani che chiedevano il cambio. Logica che utilizzassi un [illegible] difensore e non Antonelli. Rivera? Non è sufficiente Gianni sotto tono, ma tutta la squadra. Non esiste un solo responsabile. Per [illegible] certo periodo abbiamo mascherato i nostri guai: ultimamente [illegible] è stato [illegible]bile».

Anche contro la Fiorentina, difficilmente Liedholm [illegible] recupe[illegible] Bigon. «Uomo importante — ha ricordato il tecnico — per la nostra manovra offensiva. Noi siamo costretti a utilizzare una sola punta in [illegible] ala Rivera, [illegible] Maldera, al pari di Bigon, spesso si protendono in [illegible] trasformandosi in attaccanti. Vedremo se è il caso di utilizzare Antonelli perché si prospetta anche la [illegible]sione di Turone».

Liedholm, in proposito, ha accennato al giovane e promettente Franco Baresi, 18 anni da compie[illegible], impegnato peraltro nel [illegible] di Viareggio: domenica, nella Primavera del Milan è risultato ancora una volta il migliore in assoluto ed i tecnici attendono di lanciarlo nella mischia della serie A, augurandosi che ottenga lo stesso successo registrato dal fratello interista.

L'euforia che regna in casa dell'Inter è abbastanza comprensibile: Bersellini aveva impostato la corsa [illegible] Milan ed ora che l'ho raggiunto guarderà sicuramente più avanti. «Herr Eugenio», ovviamente, non è tipo da sbilanciarsi. Non accetta neppure il dialogo che ha per tema il rientro di Facchetti, anche se l'infortunio rimediato da Bini a Foggia dovrebbe in effetti risolvere [illegible] situazione. Ma il giovane libero ha un [illegible] fanno di poco conto e Giacinto non è più disposto a restare in anticamera: ormai è fermo [illegible] due mesi, esattamente dal 16 novembre, quando fu costretto a lasciare il campo di Wembley per un infortunio.

Bersellini ha tirato le corde ben sapendo di poterlo fare: i fatti, oltretutto, gli hanno dato ragione. Facchetti [illegible] indossato [illegible] maglia nerazzurra per l'ultima volta contro il Milan, in quello che fu un autentico trionfo per i rossoneri. Era la settima di campionato e l'Inter sino ad allora [illegible] in media un gol per turno. [illegible] quel momento e cioè dopo altre otto partite, [illegible] pure presente un sudino di marcia invidiabile: ha subito appena [illegible] gol risultando inferiore come rendimento soltanto a Torino e Juventus. E' indubbio che è stata tutta la squadra a migliorare e non soltanto la difesa, anche perché Bersellini ha snellito il centrocampo togliendo Merlo. L'allenatore, insomma, può [illegible] ben soddisfatto dei [illegible] esperimenti per cui ora potrebbe mantenere la parola data a Facchetti e ripresentarlo in campo: Bini può giocare da stopper oppure da mediano ben supendo che il futuro è suo. Però l'allenatore non si sbilancia: «E' presto per decidere. Vedremo in settimana». E Facchetti, come l'ultimo degli arrivati, attende [illegible] disciplinatamente: sino a quando?

Giorgio Gandolfi

I gol della domenica

[illegible] DESTRO	DI SINISTRO	[illegible] TESTA
De Ponti	[illegible]	[illegible]
Giord[illegible] (rig.)	De Ponti	Rizzo
Oriali	[illegible] (rig.)	Sella
Damiani (rig.)	Nobili (rig.)	
[illegible] (2)	Amenta	
Mastropasqua		AUTORETE
Casaroli		[illegible]
Mascetti (rig.)		

"Onda G" del Corriere dello Sport

"Mini-olimpiade" per quattro attività

Roma, [illegible] gennaio.

«Onda G», una sigla che schiu[illegible] prospettive [illegible], ma soprattutto concrete, ai giovanissimi che vorranno dedicarsi [illegible] sport.

L'iniziativa nasce dall'esigenza di fornire una risposta alle istanze sportive di proporzioni sempre più vaste dei nostri ragazzi, che il quotidiano «Corriere dello sport-Stadio» ha recepito proponendo una pic[illegible] «Olimpiade verde». Quattro le discipline scelte: calcio, atletica, sci, nuoto, aperte a tutti i giovani che desiderano «vivere» lo sport a livello agonistico, indipendentemente dall'appartenenza a società sportive.

[illegible] manifestazione, nata [illegible] so [illegible] come sintesi [illegible] tutte le iniziative sportivo-promozionali del «Corriere dello sport», [illegible] 1978 dimensioni nazionali e prospettive di [illegible] interesse con l'intervento [illegible] due sponsors come la Fiat e l'Alitalia che già vantano nel campo sp[illegible] collaudi altamente positivi.

Le gare, che copriranno praticamente tutto l'arco dell'anno, si articoleranno in tre fasi: [illegible]le, regionale, nazionale. Non ci sono selezioni da superare. L'unico limite è quello dell'età, che in alcuni casi, come il calcio, sarà molto basso, proprio per sperimentare, come avviene nel resto d'Europa, la diminuzione dell'età dei partecipanti all'attività agonistica.

Un dato che testimonia della validità dell'iniziativa, viene for[illegible] [illegible] 20 mila ragazzi iscritti [illegible] caratteristiche della manifestazione e gli scopi che si prefigge, sono stati illustrati stamane in una conferenza stampa a cui hanno partecipato, oltre al presidente dell'editrice «Corriere dello sport-Stadio» dr. Romeo e al direttore del giornale Giorgio Tosatti, i presidenti della Federcalcio Carraro; dell'atletica leggera Nebiolo, dello [illegible] Gattai, Mauretti e Di Biasi in rappresentanza [illegible] nuoto. [illegible] significato [illegible] presenza nella manifestazione della [illegible] e dell'Alitalia, hanno parlato rispettivamente Livio Berruti e Gallicugaro.

m. b.

Otto giornate [illegible] Keegan

Amburgo, [illegible] gennaio.

Una pesante sanzione è stata inflitta dalla commissione di disciplina della federazione calcistica tedesca a Kevin Keegan. L'attaccante della nazionale inglese, che gioca attualmente per l'Amburgo, è stato squalificato per otto giornate, fino al 25 febbraio prossimo, per aver colpito un avversario durante una partita amichevole svoltasi il 31 dicembre scorso.

Keegan, nell'occasione (l'Amburgo giocava contro i dilettanti del Lubecca), era stato espulso ed il regolamento della federazione tedesca occidentale prevede appunto la squ[illegible] automatica per otto giornate in caso di espulsione.

Domani la Nazionale "prova„ a Madrid

Gli azzurri di ricambio con Zac nella ripresa

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 23 gennaio.

I primi ad arrivare nell'albergo alla periferia di Roma che ospita la Nazionale sono stati i quattro rappresentanti della Juventus, seguiti a ruota da quelli del Torino, quasi a voler rispettare l'ordine di classifica del campionato. Ad accoglierli c'era Enzo Bearzot, un po' rauco per un colpo di freddo che l'aveva costretto a letto impedendogli di assistere a Bologna-Lazio. Il commissario tecnico azzurro ha però le idee chiare sulla formazione che mercoledì sera, allo stadio Bernabeu di Madrid, affronterà in amichevole la Spagna.

«In linea di massima cominceranno gli undici di Liegi — conferma Bearzot — contro il Belgio avevano giocato benissimo ed hanno un diritto di precedenza. E' una squadra che, sul piano del gioco, potrebbe offrire qualche nuovo suggerimento. Nel secondo tempo quasi certamente proverò Bordon in porta al posto di Paolo Conti».

— *Se si ripetesse Liegi, con un avversario che parteciperà alla fase finale della Coppa del Mondo, lei potrebbe essere costretto a ritoccare l'intelaiatura-base?*

«Niente cambierebbe — *taglia corto Bearzot* —. Il risultato conta relativamente. Farò tesoro delle annotazioni positive ma ho il massimo rispetto per quelli che restano a casa e che meritano il posto che occupano. Scopo di queste partite è di allargare la "rosa" per completare il gruppo dei ventidue giocatori che prenderanno parte alla spedizione in Argentina».

— *Francesco Morini, stopper della Juventus, è in gran forma e polemicamente rivendica un biglietto per Buenos Aires, anche come riserva. Che ne pensa?*

«Non rispondo perché non mi sembra il caso. Tutti abbiamo interessi comuni ed abbiamo il dovere di rispettarci e di essere rispettati. In un periodo di prova Morini non c'entra e per l'Argentina è prematuro. Ci sono quattro mesi e tutto può succedere: nessuno deve sentirsi escluso. Se ci fosse bisogno, Morini non è certo da scoprire».

— *Zaccarelli, assente per infortunio a Liegi, è appena rientrato ieri in campionato: è il primo a riconoscere di avere un'autonomia limitata ma non si tirerebbe indietro se lei decidesse di provarlo in un centrocampo completato da Antognoni e Tardelli. Potrebbe già accadere a Madrid?*

«Probabilmente lo utilizzerò nella ripresa. Zaccarelli è un elemento già collaudato che considero una sicurezza. Con Antognoni gioca da tempo e con Tardelli non avrebbe problemi d'intesa. Tardelli può coprire indifferentemente il ruolo di terzino che marca la punta, la mezza punta o il "tornante" come quello del centrocampista. Ho già detto che gli verrà sempre assegnato l'avversario più forte. E' un continuatore di gioco più che una fonte».

— *Poiché Benetti non riesce ancora a raggiungere la miglior condizione, un simile centrocampo è proponibile per l'incontro con la Francia a Napoli?*

«A Napoli, Zaccarelli giocherà tutti i novanta minuti. Quanto a Benetti si vedrà. A volte ci sono delle «resurrezioni» improvvise. Pur conservando immutata la «rosa» potrebbe essere opportuno inserire un elemento più vivo in quel momento. C'è anche chi, come Graziani e Bettega, segna poco ma fa gioco e su questi due attaccanti ho piena fiducia. A Napoli ci sarà la similitudine».

— *Cuccureddu sarebbe stato titolare a Liegi se non avesse dato «forfait»: perché ripropone Maldera, che appare un po' appannato, ora che il difensore juventino è disponibile ed in ottime condizioni?*

«Maldera è stato bravissimo in Belgio e mi sembra il caso di rivederlo. Di Cuccureddu so praticamente tutto e voglio verificare se Maldera ha dei valori che prescindono dal momento poco brillante attraversato dal Milan e che, inevitabilmente, lo coinvolgono. Antognoni venne a Liegi con la Fiorentina ultima in classifica ma disputò una grossa partita».

— *La difesa che lei presenterà a Madrid potrebbe avere problemi in fase di marcamento?*

«Gentile è un grande marcatore come lo è Tardelli anche se entrambi sanno operare anche in chiave offensiva. Manfredonia gioca nel suo ruolo abituale di stopper. In panchina c'è Bellugi che, atleticamente, sta tornando quello che era prima dell'infortunio: nel Bologna gioca abitualmente come libero e ciò gli consente di arricchire il proprio repertorio ma avrò bisogno di provarlo sull'uomo e ciò potrebbe accadere a Napoli».

— *Non teme che l'esito dell'amichevole con la Francia possa avere ripercussioni poi sulla partita «vera» in giugno a Mar del Plata?*

«Tutte storie. E' chiaro che quando venne organizzata la gara con i francesi non si pensava che il sorteggio ci avrebbe accoppiati con loro nel girone eliminatorio, ma non ho mai espresso parere contrario all'effettuazione dell'amichevole con i transalpini. Secondo Helenio Herrera dovrei schierare a Madrid la squadra vera e la sperimentale a Napoli. Per non scoprire le batterie? Fra quattro mesi non si ricorderanno più del risultato del San Paolo. Ritengo viceversa che potremo prendere le misure alla Francia. Non creiamoci inutili complessi. La Francia verrà assiduamente seguita, come l'Ungheria, nella fase pre-mondiale».

Bearzot spera di poter disputare un paio di altre amichevoli a carattere sperimentale dopo Napoli ma molto dipenderà dal cammino della Juventus in Coppa dei Campioni: anche la partenza della squadra per l'Argentina (21 maggio?) è subordinata al fatto che i bianconeri arrivino o meno in fondo alla massima competizione europea. Bearzot non ritiene più fondamentale cominciare la preparazione ai «mundial» con largo anticipo come fanno i sudamericani e le rappresentative dell'Europa dell'Est «poiché gli azzurri giocano insieme da due anni ed hanno ormai assimilato gli automatismi». Circa Facchetti il c.t. osserva che il «capitano» deve risolvere i suoi problemi fisici e tecnici ma deve soprattutto giocare.

Bruno Bernardi

Tv da Madrid
Diretta a colori

Roma, 23 gennaio.

La telecronaca diretta a colori della partita amichevole Spagna-Italia, sarà trasmessa mercoledì sera dalla seconda rete della tv alle ore 20.55. Nell'intervallo e a conclusione della gara, interverranno tecnici e giornalisti invitati nello studio di Roma. Condurrà la trasmissione Gianfranco De Laurentiis.

La stessa partita verrà trasmessa in radiocronaca diretta da radiodue alle 20.45, seguita da interviste in tribuna stampa e negli spogliatoi.

Un infortunio nella Spagna

Madrid, 23 gennaio.

Di fronte ai voti che questa stampa specializzata ha loro attribuito nelle pagelle che concernono i diciannove convocati per l'amichevole con l'Italia di mercoledì sera, il commissario tecnico Kubala ha certamente dovuto arricciare il naso: soltanto lo stopper Migueli ha ottenuto la qualifica di eccellente. Buoni sono stati definiti il terzino-mediano San José, il libero Olmo, il terzino destro Marcelino, i centrocampisti Asensi e Cardenosa e l'attaccante Marañon. La sufficienza hanno ottenuto i rimanenti, meno l'ala destra Juanito, i centrattacchi Ruben-Cano e Santillana e il centrocampista diciannovenne Lopez-Ufarte.

Tra tutti è da segnalare la negativa prova dell'ala Juanito del Real Madrid, ritenuta una delle principali cause del mezzo scacco interno subito dalla sua squadra: tra l'altro egli ha sbagliato un rigore che avrebbe salvato la situazione ed è parso chiarissimo che il suo morale è attualmente alquanto basso. Se venisse escluso dalla formazione il suo posto potrebbe essere preso da Dani dell'Athletic di Bilbao.

Un altro dei giocatori maggiormente in vista che hanno ottenuto la qualifica negativa è il centrattacco Ruben-Cano, autore, come si ricorderà, dello «storico» gol di Belgrado il quale ieri si è fatto espellere, sul filo del 45', per avere aggredito un avversario nella partita pareggiata per 1-1 dall'Athletic Madrid sul campo del Valencia.

Come notizia dell'ultima ora è da segnalare che San José ha raggiunto oggi il raduno della Nazionale, in un albergo in prossimità dell'aeroporto della Capitale, con un certificato medico dal quale risulta che nella partita di ieri giocata con il Madrid contro il Salamanca ha riportato uno strappo al ginocchio sinistro ed è pertanto probabile che non possa essere impiegato.

a. g.

Dalla Coppa si passa alle gare iridate sulle nevi di Garmisch

I "mondiali„ di sci con molti favoriti

Gennaio è quasi finito perlomeno sul piano sciistico ha chiuso il secondo capitolo di coppa, e ci prepara alle gare dei mondiali che partiranno domenica per continuare nei successivi otto giorni. Il discorso di coppa vero e proprio lo ha concluso Stenmark all'inizio del mese con le tre gare tedesche vinte in quattro giorni, che sommate alle tre del dicembre gli hanno permesso di raggiungere subito il tetto di punteggio alla sua portata. Si ipotizzava su un Thoeni che, approfittando della propria polivalenza potesse salire più in alto magari senza tante vittorie ma con i piazzamenti, solo che nemmeno quelli sono arrivati.

Meglio darla per finita la coppa e pensare ai mondiali che con le loro prove singole non ammettono illusioni di morale, condizione non ottimale, guai tecnici. Ecco quindi che nuovamente Stenmark si presenta per primo, almeno per quel che riguarda il settore degli slalom. Ha perso a Wengen e a Kitzbühel in slalom, si è difeso ad Adelboden arrivando secondo, e le tre prestazioni hanno come comune denominatore quel lieve malanno che ancora non si è capito se abbia realmente complicazioni bronchiali. Stenmark non ha voluto indebolirsi curandosi con gli antibiotici, e in questo modo resta malato anche fisicamente un poco più forte. Il rischio è che presto con la febbre se ne vada anche la forma migliore, quella condizione ottimale che gli ha permesso di travolgere gli avversari per un mese a marzo.

Hardegger, che è subentrato nei risultati a Stenmark non ha la statura del rivale, poi è stato veramente anche piuttosto fortunato contro avversari come Popangelov e Bernardi che pagano con i loro distacchi minimi anche gli alti numeri di partenza che si portano appresso. Cedendo Stenmark e mancando gli altri gli slalom hanno trovato il colpo nuovo interesse e gli azzurri si aggiungono in blocco ai due campioni citati, all'esperto Heini Hemmi ai giovani Wenzel e Popangelov. Una rosa di favoriti per la gara di Garmisch. I migliori risultati in slalom sono per Bernardi, ma nella somma delle due gare è Gros che ha il bilancio più valido. In gigante Nockler ha fatto appena intravvedere quanto può fare. Bernardi sta crescendo, mentre in slalom Radici forse non è nella condizione dell'anno passato ma scia egualmente bene, e De Chiesa è salito progressivamente fino a proporsi come uomo da medaglia, purché trovi posto nella squadra, ora che ha escluso suo malgrado proprio l'amico Bieler dalla selezione primaria.

Il problema di formazione è infatti legato alla forma e al rendimento di Gustavo Thoeni, che è l'unico tra gli azzurri a non aver seguito la parabola di crescita prevista a dicembre e realizzata in gennaio. In questo campionato di lui si parla soltanto come uomo di combinata e probabilmente il colpito non sarà poi tanto arduo visto che l'Austria ha rinunciato a inserire il suo Steiner, per non restringere ancora la rosa dei discesisti e che la Svizzera ha preferito Peter Müller e Walter Tresch, puntando quindi più sul risultato singolo che su quello totale. Se Gustavo fatta libera e gigante sarà intesta alla graduatoria farà anche l'ultima gara, altrimenti lascerà il posto a De Chiesa, e comincerà a far programmi per il futuro sciistico che dovrebbe segnare per lui una svolta netta per durare fino all'ottanta anno olimpico. Gustavo diventerà discesista puro.

Per ora il suo ruolo in libera non dovrebbe essere quello del protagonista, almeno per quel che riguarda la pista di Garmisch tracciata non propriamente tecnica ma acrobatica e quanto ad acrobazie molti hanno visto come Gustavo sia abile nel comporne. Il ruolo di numero uno nella squadra italiana e nell'elenco dei favoriti spetta però ad Herbert Plank, capoclassifica nella graduatoria di coppa per la specialità, e vincitore delle due discese di Gardena e Cortina. Herbert non si è ripetuto a Kitzbühel per pura sfortuna, ma resta lui l'uomo più in forma e tecnicamente più completo.

Lo affianca proprio sull'onda delle gare eccellenti sulla Streif Renato Antonioli che ha compiuto il salto di qualità che tutti coloro che [illegible] lo sci si attendevano da un paio d'anni.

La squadra sarà completata probabilmente da Mauro Mahlkn (con Giuliano Giardini nel ruolo di riserva) e anche per lui la gara mondiale sarà paradossalmente più facile di tutte le altre per l'esclusione di una mezza dozzina di austriaci e di qualche svizzero di valore. Per la prima volta proprio gli austriaci non hanno il favorito d'obbligo, visto che Franz Klammer dopo il successo d'apertura a Val d'Isère è progressivamente regredito, non più trovare quello smalto, quella decisione che gli permettevano di dominare anche psicologicamente su tutti gli avversari. Con l'altro mostro sacro Bernhard Russi, in crisi per l'influenza seguita all'infortunio di dicembre, ecco prendere consistenza le chances di un campione sperimentato come Walcher e l'altro del giovane Wirnsberger, l'esperienza di Grissmann, tutti compagni di Klammer ma non più suoi sudditi. Ancora qualche nome (Ferstl, Josl) e l'elenco degli uomini da medaglia finisce. Per noi è consolante che in testa ci sia Herbert Plank, campione di bravura e di modestia.

Giorgio Viglino

Nello slalom di Coppa Europa a Prato Stelvio

Vince l'escluso Bieler

Prato allo Stelvio, 23 gennaio.

Proprio Franco Bieler l'azzurro al primo piano escluso dalla selezione per i campionati mondiali ha vinto oggi lo slalom di Coppa Europa disputato a Prato a poche centinaia di metri dalla casa di Gustavo Thoeni. Dietro a Bieler con un distacco minimo si è piazzato Paolo De Chiesa ultimo selezionato nella rappresentativa proprio al posto di Bieler, quindi vengono Carlo Troyer, Arnold Senoner, il diciassettenne Tschnett e il primo degli stranieri lo svedese Torsten Jacobsson.

La gara si è disputata su un pendio molto ripido e ghiacciato con oltre duecento mila litri d'acqua dai vigili del fuoco della zona. Bieler che notoriamente preferisce il terreno molto duro ha ottenuto un buon margine nella prima prova, contenendo nella seconda il ritorno di Troyer e De Chiesa che hanno realizzato un tempo migliore del suo. E' toccato però al giovane gardenese Alex Giorgi stabilire il miglior tempo di manche, confermando la piena ripresa dopo l'intervento chirurgico dell'estate: Giorgi la porta con Bernardi e Mally del tris di speranze gardenesi.

Gustavo Thoeni che ha partecipato alla prova più che altro per allenarsi in una specialità nella quale non riesce a trovare risultati, ha concluso finalmente una gara completa, finendo però assai indietro in graduatoria, al sedicesimo posto preceduto da un gruppetto di stranieri che saltuariamente si dedicano alla Coppa Europa.

Questa la classifica: 1. Franco Bieler (It) (58"99-57"31) 1'56"; 2. De Chiesa (It) (58"31-57"78) a 7/100; 3. Troyer (It) (58"23-57"00) a 32/100; 4. Senoner (It) (58"79-57"87) a 65/100; 5. Tschnett (It) (58"03-57"77) a 80/100; 6. T. Jacobsson (Sve) a 90/100; 7. Haier (It) a 1"06; 8. Giorgi (It) a 1"20; 9. Lauthy (Svi) a 1"51; 10. Rhyner (Svi) a 1"70; 11. David (It) a 2"40; 16. Thoeni (It) a 2"85.

Non tutto è facile per Lancia e Fiat nel Rally mondiale

"Montecarlo„ si apre con due sorprese — Va fuori Munari, è in testa la Renault 5

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 23 gennaio.

Panfili che ondeggiano in rada, gru che costruiscono altri palazzoni, vecchi signori a passeggio: Montecarlo è sempre la stessa. Un non molto nutrito gruppo di tifosi attende le vetture del Rally, che arrivano sulla stessa banchina del porto dove a maggio sfrecciano le monoposto di Formula 1 in una cornice ben più movimentata.

Tutto normale, tutto tranquillo, ma, per quanto riguarda la corsa, soltanto in apparenza. La conclusione della prima fase del Rally, comprendente la marcia di avvicinamento da sette città europee a Gap e quindi il percorso di classificazione Gap-Monaco con le prime 5 delle 27 prove speciali in programma, riserva due notevoli sorprese: il primo posto della piccola Renault 5 Alpine di Guy Frequelin e Jacques Delaval e il ritiro della Lancia Stratos di Sandro Munari e Piero Sodano.

Frequelin, dopo circa 2600 km di gara, precede di un soffio — tre secondi — la Fiat 131 Abarth di Röhrl-Geistdörfer e un'altra Renault 5, quella di Ragnotti-Andrié, di 14" la Stratos di Bacchelli-Bernacchini e di 19" la Porsche Carrera di Nicolas-Laverne. Seguono poi Verini (131), Darniche (131), la Mouton (Stratos) ed Andruet (131).

Una classifica che trova la sua logica spiegazione nelle condizioni dei fondi stradali di due delle cinque prove di oggi, quelle di Authon e di Jabron. Il percorso era quasi tutto innevato, e sulla neve le gialle Renault di Frequelin e di Ragnotti hanno compiuto miracoli di acrobazia, riuscendo a neutralizzare le ben più potenti 131 (130 CV contro 230) e Stratos (280 CV), in difficoltà nello sfruttare tutta la loro potenza.

«Questione di agilità, di maneggevolezza — *dice Frequelin con un sorriso* —, tuttavia sono io stesso un po' sorpreso. Ma non è ancora lecito sperare: il mio vantaggio è esiguo e siamo appena alle prime fasi del Rally. Inoltre, è la terza volta che mi trovo al comando del "Monte" e non dimentico che in passato la gara si è sempre conclusa male per me».

Comunque sia, un exploit ragguardevole per il francese, anche in considerazione del fatto che stanotte non è stato troppo bene. Frequelin è soggetto a fenomeni di bassa pressione ed è seguito da un suo amico medico. A Gap è stato sottoposto ad un'attenta visita e a cure adeguate. Soltanto così gli è stato permesso di partire per la Gap-Monaco.

La sua R 5 è stata preparata nelle officine Alpine di Dieppe: trazione anteriore (ecco un grosso vantaggio su neve e ghiaccio), motore 4 cilindri di 1397 cmc elaborato dalla Renault-Gordini, peso 820 kg. Una «tutto avanti» compatta e leggera che in queste particolari condizioni del Rally di Montecarlo può sfruttare nel modo migliore le sue chances. D'altronde, qualche anno fa la Lancia non si invocava la neve per la Fulvia?

Lancia. Sandro Munari, il veneto, dopo tre affermazioni consecutive, deve lasciare la gara monegasca. Un po' di amarezza (era dal 1973 che non gli capitava un fatto analogo) che da buon «professionista» maschera con serenità. Il «ko» gli capita verso mezzogiorno, a pochi chilometri dall'inizio della quinta ed ultima prova della giornata. «Il motore — spiega — si è spento. Tutto qui. Il motivo? Non lo so, adesso, avevo avuto qualche problema fin dall'inizio, ma non pensavo di dovermi fermare. Pazienza».

Se il «ko» arriva dal motore, in precedenza il cavo acceleratore provoca a Munari e Sodano un sacco di fastidi. Il filo si rompe, il veneto si presenta con sette minuti di ritardo (equivalenti a 70" poiché per regolamento ogni minuto di ritardo ai controlli orari equivale a 10" di penalità) a Jabron, cioè all'inizio della quarta «speciale». Sodano deve arrangiarsi e tirare il cavo a mano. Una fatica che risulta inutile.

E gli altri della squadrone Essa, cioè dell'associazione Fiat-Lancia? In sintesi: Bacchelli subito a suo agio sulla Stratos, perde tempo nella prova di Authon perché Andruet, di traverso nella neve, gli blocca momentaneamente il cammino e nella quinta, di Rocquesteron, per una mezza uscita di strada dopo una scivolata su una placca di verglas. Andruet ad Authon si districa dalla neve con l'aiuto di alcuni spettatori. Verini, ad Authon perde i chiodi sulla parte secca e si deve arrangiare su quella innevata. Röhrl e Darniche tutto bene, ma il co-pilota del francese, Alain Mahé, si ritrova con un ascesso in un dente e soffre le pene dell'inferno.

Il Rally di Montecarlo, primo episodio del campionato mondiale marche, riprende domani il suo cammino da Monaco per Gap, Vals Les Bains e Digne. E' il tappone centrale: 13 prove, 1500 km, con ritorno nel Principato verso sera. Frequelin spera nella neve, quelli della Fiat-Lancia confidano che le «131» campioni e la Stratos impongano la loro forza. Oltre che si possano ringraziare le piccole R 5 per questi palpiti che danno ad una gara altrimenti terribilmente monotona.

Michele Fenu

Classifica generale (dopo 5 prove): 1) Renault 5 Alpine (Frequelin-Delaval) 1 21'19"; 2) Fiat 131 Abarth (Röhrl-Geistdörfer) a 3"; 3) Renault 5 Alpine (Ragnotti-Andrié) a 3"; 4) Lancia Stratos (Bacchelli-Bernacchini) a 14"; 5) Porsche Carrera (Nicolas-Laverne) a 19"; 6) Fiat 131 Abarth (Verini-Rossetti) a 45"; 7) Fiat 131 Abarth (Darniche-Mahé) a 1'41"; 8) Lancia Stratos (Mouton-Conconi) a 2'08"; 9) Fiat 131 Abarth (Andruet-«Biche») a 2'16"; 10) Fiat 131 Abarth (Servia-Bruelenga) a 2'52".

Regole più severe sugli anabolizzanti

Helsinki, 23 gennaio.

La Federazione di atletica finlandese ha fissato oggi norme rigide per impedire il ricorso agli ormoni steroidi anabolizzanti per aumentare la potenza muscolare, ed ha deciso di chiedere alla federazione internazionale la revoca entro il 30 giugno della squalifica inflitta a tre atleti finlandesi.

Un approfondito studio sulla materia dimostra che non si può giustificare in alcun modo la somministrazione di ormoni artificiali: pertanto la federazione, oltre all'atleta che assume gli ormoni, punirà anche i medici e gli allenatori che possono avere concorso a mettere a disposizione i farmaci proibiti.

notizie flash

Zugarelli battuto

Tonino Zugarelli, in coppia col britannico Roger Taylor, è stato sconfitto da Mcmillan-Menais (6-3, 7-5) nella finale del doppio del torneo di Baltimora.

Tennis, King sconfitta

Battendo la connazionale Billie Jean King (1-6, 6-3, 6-2) l'americana Navratilova ha vinto il torneo di Houston.

"Mondiale" della Ford

La quindicenne australiana Michelle Ford ha stabilito il nuovo primato mondiale degli 800 m in 8'31"30, migliorando il suo precedente record di 8'56".

Campionato di bob

L'equipaggio Benoni-Salvaterra si è aggiudicato il titolo di campione italiano di bob a due di terza categoria.

Bocce in Bertolla

Stasera (ore 21) semifinali del «2º Trofeo F.lli Gobbo» nel bocciodromo del G.S. Bertolla con questi incontri: quadretto Olimpia Vercelli (Priotto) e Orbicenna Dellapiana (E. Bottin), Laghi Belle (V. Bottin) e Spaccio 2000.

Davis, Australia-Giappone

L'Australia conduce 3-0 dopo la prima giornata del confronto col Giappone.

Basket: Coppe con 10 squadre

Il gruppo delle squadre italiane impegnate nelle Coppe europee di basket è al gran completo in questa settimana: dieci formazioni in campo tra oggi e giovedì, sette maschili e tre femminili. Aprono la serie delle partite, stasera, le quattro iscritte in Coppa Korac che iniziano il girone di ritorno: Cinzano ed Emerson in trasferta, Xerox e Scavolini in casa.

Questo il programma giorno per giorno:

OGGI — In Coppa Korac Le Mans - Cinzano Milano; Ash Aloes - Emerson Genova; Xerox Milano - Hapoel; Scavolini Pesaro - Bratislava.

DOMANI — In Coppa delle Coppe Kvarner Fiume - Gabetti Cantù e Bosnasi - Sinudyne Bologna; in Coppa dei Campioni Mobilgirgi Varese - Jugoplastika Spalato; in Coppa Ronchetti (femminile) Teksid Torino - Tolona e Pagnossin Treviso - Lokomotiv Sofia.

GIOVEDI' — In Coppa Campioni femminile Vigo - Geas Sesto.

Reutemann migliora record in Brasile

Rio de Janeiro, 23 gennaio.

Sono proseguite sul circuito automobilistico di Jacarepaguà le prove libere di alcuni piloti iscritti al Gran premio del Brasile. Tra questi l'argentino Carlos Reutemann, con la Ferrari 312 T-2, che ha migliorato il record non ufficiale della pista girando in 1'40" e 81, alla media di 173,480 chilometri orari. Fittipaldi, con la Copersucar ha girato in 1'43" e 63.

Totocalcio

La colonna vincente risulta: 1-2-1; X-2-X; 1-1-1; 2-2-2-X

Le quote:
« 13 » L. 177.172.100 — 9 vinc.
« 12 » L. 5.674.000 — 281 vinc.

Totip

La colonna vincente risulta: 2-X; X-X; 1-2; 2-X; 1-2; 2-1

Le quote:
« 12 » L. 2.034.375 — 13 vinc.
« 11 » L. 58.100 — 442 vinc.
« 10 » L. 7.800 — 3453 vinc.

L'Alleanza atlantica prepara [illegible] risposta

Breznev invita i Paesi Nato a rinunciare alla bomba «N»

Un portavoce della Nato ha confermato a Bruxelles che numerosi Paesi dell'Alleanza atlantica hanno ricevuto un messaggio del presidente sovietico Leonid Breznev contenente [illegible] «messa in guardia» contro l'adozione della bomba neutronica da parte delle forze occidentali.

Il portavoce ha aggiunto che i governi interessati stanno esaminando il contenuto del messaggio. A quanto si apprende da altre fonti, Breznev afferma nel suo messaggio che l'adozione di questo ordigno avrebbe conseguenze negative sul processo di distensione tra i due blocchi.

(Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, [illegible] gennaio.

Il monito di Leonid Breznev ai capi di governo [illegible] maggiori Paesi della [illegible] perché rinuncino alla fabbricazione [illegible] alla dislocazione della bomba al neutrone è stato definito rude dal portavoce della Nato, tanto, probabilmente, nella sostanza quanto nella forma [illegible] [illegible] sto, i sovietici [illegible] già dichiarato che i negoziati [illegible] riduzione multilaterale [illegible] armamenti in Europa sarebbero falliti se il presidente Carter avesse [illegible] [illegible] [illegible] struire [illegible] bomba che erroneamente [illegible] viene descritta come quella «*che uccide gli uomini* [illegible] *non distrugge le cose*».

In realtà, alla Nato la lettera [illegible] Breznev conferma che la bomba *N* è in grado di annullare in buona parte la [illegible] premazia militare convenzionale [illegible] Patto di Varsavia nello scacchiere dell'Europa centrale, perché è [illegible] perfetta bomba anticarro, capace di bloccare l'avanzata dei tanks sovietici senza distruggere mezza Germania come avverrebbe con le altre bombe [illegible] cleari tattiche a disposizione attualmente della Nato.

D'altra parte, sul livello diplomatico la [illegible] deve [illegible] [illegible] della *demarche* sovietica. Alla Nato si afferma che tale passo [illegible] [illegible] [illegible] possibile forse anche dalle incertezze stesse — degli Stati Uniti e degli alleati — Infatti, la [illegible] diplomatica sovietica [illegible] tende a dividere gli alleati ed a sostenere i più indecisi, tanto più che taluni (come l'Italia) sono molto scettici sull'opportunità politica di dislocare la nuova arma in Europa e [illegible] le conseguenze generali sulla [illegible] sione. D'altra parte, questa [illegible] la prima volta nella storia [illegible] mondo che [illegible] [illegible] tenta di bloccare una Nazione potenzialmente avversaria così [illegible] impedire [illegible] produrre un'arma difensiva. E' dunque possibile che la lettera di Breznev ottenga l'effetto contrario, poiché Carter non può farsi condizionare nelle scelte difensive [illegible] mondo occidentale dal Patto [illegible] Varsavia. Ma è impossibile dirlo con sicurezza. Certamente, la lettera di Breznev crea tensione fra Washington, [illegible] Nato e le capitali del Patto di Varsavia.

Qui sono convinti che alla fine Carter farà la sua scelta valutando, come già era [illegible] intenzione, [illegible] i vantaggi militari della «*bomba N*» sia certi svantaggi diplomatici. [illegible] il discorso si complica [illegible] quanto riguarda la dislocazio[illegible] delle armi, [illegible] sarebbero destinate soprattutto al territorio tedesco, e [illegible] Germania [illegible] Bonn può ignorare sino ad [illegible] certo punto le pressioni diplomatiche ad altissimo livello dell'Urss, data la [illegible] posizione di nazione di prima linea e quindi esposta. L'effetto immediato, a parte lo sdegno degli ambienti atlantici, sarà comunque quello [illegible] far riflettere il presidente Carter e il cancelliere Schmidt. Già gli americani preferirebbero che gli europei dicessero «sì» alla «*bomba N*» prima di costruirla, ma è certo che ora gli [illegible] lasceranno esclusivamente a Carter [illegible] responsabilità di tale decisione, in quanto l'interlocutore di Breznev, a questo punto, non può essere che lui.

D'altra parte, fanno osser[illegible] gli specialisti, non è [illegible] sabile [illegible] la Nato mantenga per sempre una inferiorità [illegible] uno contro tre nei carri armati nel centro Europa. Com'è noto, però, vi [illegible] esperti che preferirebbero, anziché dislocare [illegible] «*bomba N*», che abbassa [illegible] «*soglia*» della guerra nucleare, raffor[illegible] [illegible] forze convenzionali atlantiche in Europa. Questa è l'unica vera alternativa, ma costa molti soldi, e Breznev sa che i governi atlantici non sono molto inclini a compiere un tremendo sforzo finanziario per pareggiare le loro forze militari con quelle del Patto di Varsavia. La soluzione sarebbe il [illegible] degli Mbfr, secondo [illegible] formula della parità desiderata dagli [illegible] [illegible] [illegible] ogni [illegible] è da scartare fino a che Carter non rinuncia alla «*bomba N*», a quanto pare. E' un dilemma difficile, che Breznev [illegible] in tutta la sua drammaticità all'Occidente, fino a [illegible] [illegible] un punto importante della distensione, proprio perché sa che i suoi carri armati cesserebbero di avere ruolo [illegible] pressione militare (e politica) sull'Europa occidentale dopo l'eventuale avvento della «*bomba N*».

Renato Proni

Bonn, 23 gennaio.

[illegible] governo di Bonn ha smentito categoricamente che il primo segretario [illegible] pcus Leonid Breznev, nella lettera mandata tre settimane fa al cancelliere Helmut Schmidt abbia rinviato la sua più volte preannunciata visita [illegible] Bonn, facendola dipendere dall'atteggiamento della Germania Federale sulla [illegible] al neutrone.

Queste «*speculazioni senza fondamento*» — così [illegible] portavoce [illegible] governo Klaus Boelling — [illegible] state fatte questa mattina (al quotidiano *Die Welt* il quale aveva rivelato [illegible] l'esistenza della lettera «*in tono brusco*» inviata al Cancelliere tedesco e ad altri capi [illegible] governo [illegible] Paesi aderenti alla Nato.

Al contrario — ha detto nel pomeriggio Klaus Boelling — nella lettera al cancelliere Schmidt il primo segretario [illegible] partito comunista sovietico [illegible] aveva comunicato la [illegible] intenzione di venire a Bonn a metà febbraio, [illegible] stata perfino fissata la data della visita, dal 16 al 19 febbraio. Il viaggio era poi stato rinviato a [illegible] del prolungarsi [illegible] malattia di Breznev, l'ambasciatore [illegible] Mosca a Bonn, Valentin Falin era andato da Schmidt portandogli [illegible] messaggio personale [illegible] scusa [illegible] capo di Stato dell'Urss, al quale il Cancelliere aveva risposto [illegible] un messaggio di auguri di guarigione.

Per quel che riguarda [illegible] «circolare» di Breznev ai capi di [illegible] europei nell'Alleanza atlantica, il portavoce ha detto che il contenuto di [illegible] verrà esaminato insieme [illegible] gli altri Paesi della Nato e che certamente verrà mandata [illegible] risposta. Quanto al contenuto [illegible] messaggio e [illegible] la data prevista per la risposta, il portavoce non ha voluto esprimersi.

t. a.

Mosca, 23 gennaio.

Della lettera di Leonid Breznev ad alcuni governi dell'Europa occidentale [illegible] invitarli a rinunciare alle armi al neutroni, a Mosca non se ne [illegible] parlato affatto. Il governo sovietico aveva mantenuto [illegible] [illegible] il momento mantiene sull'iniziativa un assoluto riserbo, ciò che del resto [illegible] nello stile della diplomazia del Cremlino.

Tuttavia, la rivelazione non ha [illegible] gli osservatori nella capitale sovietica. Sulla questione della bomba [illegible] neutroni l'Urss si è [illegible] [illegible] tempo, mobilitando lo Stato e il partito, i governi alleati ed amici, le organizzazioni internazionali nelle quali ha una qualche influenza. La stampa riflette tali sforzi, portando avanti ormai da due mesi almeno una campagna massiccia e riferisce quotidianamente sulle manifestazioni ostili alla nuova arma sia nel Paese sia all'estero.

Lo stesso Breznev ne [illegible] parlato più volte, ritornando sull'argomento anche nella sua ultima intervista alla «*Pravda*», tre settimane addietro. In pratica, sostengono i sovietici, con la bomba al neutroni [illegible] verrebbe non [illegible] [illegible] introdurre una nuova arma di sterminio negli [illegible] senali bellici europei e mettere in crisi gli attuali equilibri militari nel continente; [illegible] anche e soprattutto [illegible] cellare la distinzione tra armi tradizionali e armi strategiche. Per l'Urss questo [illegible] quivale a compiere un altro [illegible] verso il rischio di una guerra nucleare. Se tali sono gli argomenti, [illegible] ben credibile che i sovietici spingeran[illegible] a fondo la campagna contro [illegible] bomba, affrontando [illegible] che qualche eventuale contraccolpo diplomatico.

l. z.

Parla Havemann, scienziato comunista dissidente

Radiografia della Germania Est (dietro la facciata del "boom,,)

Pubblichiamo la seconda parte dell'intervista di Robert Havemann, lo scienziato tedesco-orientale costretto a vivere in regime di semi-segregazione a Berlino Est per [illegible] preso più volte posizione contro [illegible] negazione della libertà d'espressione nel suo Paese. La prima parte è stata pubblicata su La Stampa del 22 gennaio, pagina 18.

* *

— Perché le autorità della Germania dell'Est adottano [illegible] [illegible] di censura e di controllo nei confronti dei cittadini tedesco-orientali? Qual è, secondo lei, il motivo vero [illegible] tutte [illegible] ste precauzioni?

Il partito e [illegible] governo non hanno più prestigio agli occhi del 95 per cento della popolazione. Non hanno più neppure la fiducia di coloro che sono incaricati di eseguire certi ordini. La mancanza di fiducia ha raggiunto [illegible] grado finora mai toccato. Ma voglio sottolineare che il logico corollario di questa situazione è che partito e governo sono sempre più sospettosi nei confronti della popolazione. Per questo Neues Deutschland, *il giornale del partito, è diventato l'anacronistico organo di stampa d'una corte feudale, nessuno s'interessa da tempo a ciò che scrive. Nessuno ha interesse per i congressi del partito, alle relazioni che vi sono presentate. Il linguaggio della stampa ufficiale, fatto di stereotipi, è [illegible] linguaggio morto.*

La situazione politica? Ma non si può più parlare d'una situazione politica! La gente ha rinunciato a prendere sul serio i dirigenti e [illegible] ha che un solo obiettivo: sopravvivere alla meno peggio. Certo, tutti [illegible] che il livello economico della Repubblica democratica tedesca è nettamente superiore a quello di tutti gli altri Paesi del blocco socialista, ma tutti temono un giorno di ritrovarsi allo stesso livello della Polonia o dell'Unione Sovietica.

Certe misure, come quella di sostituire il caffè con un succedaneo, il «Mix», [illegible] soprattutto quella che ha moltiplicato gli Intershops, *magazzini ufficiali «del popolo» dove ognuno può procurarsi i prodotti occidentali... a condizione, evidentemente, di possedere monete forti come dollari e marchi della Germania occidentale, hanno provocato un atteggiamento critico persino eccessivo nel consumatore. Ora regna un'ammirazione incondizionata per l'Occidente. E' alla moda possedere beni di consumo occidentali che hanno fama di qualità superiore a quelli che si fabbricano nella Germania Orientale. Spesso è una fama immeritata, [illegible] essa è radicata nell'opinione pubblica, che in questo modo esprime la sua sfiducia nei confronti della politica economica ufficiale.*

— Se consideriamo il proble[illegible] in modo [illegible] generale, quale è l'influenza dei problemi economici sul comportamento privato dei cittadini della Germania Orientale?

Nella Ddr esiste quello che noi chiamiamo «mercato grigio». Esso consiste nel procurarsi, grazie alle buone relazioni di ciascuno, materiali e beni di consumo che la Repubblica democratica tedesca non produce in quantità sufficiente, o che produce, cosa abbastanza frequente, prevalentemente per l'esportazione [illegible] va dal chiodo alla vite alla porcellana, passando per la puntina da disegno e la matita. Senza parlare, ovviamente, di prodotti ancor più necessari alla vita di tutti i giorni. Il nostro apparato distributivo, completamente burocratizzato, è pigro, rigido e malsicuro. Per questo da noi non soltanto c'è un malcontento permanente, ma si registra pure una incredibile perdita [illegible] tempo, dedicato alla ricerca di beni di consumo corrente, ma che compaiono [illegible] lo raramente sul mercato e sempre in quantità nettamente insufficiente.

Quanto al sistema dei prezzi, penso che proprio qui è uno dei fattori essenziali di squilibrio della [illegible] economia, e anche [illegible] dei motivi principali del malessere che si avverte nel Paese.

Prendiamo il prezzo degli affitti, quello di servizi come i trasporti, l'elettricità, la posta, o ancora il prezzo dei generi alimentari di prima necessità, come pane, patate, zucchero, sale [illegible] Tutto ciò nella Germania Orientale è estremamente a buon mercato. Chi viene dall'estero pensa che sia questo uno degli aspetti più positivi dell'economia socialista. In realtà è un sistema molto malsano, perché il prezzo di vendita di questi prodotti o [illegible]vizi per il consumatore non copre i [illegible]ti: ai prezzi modesti corrispondono i salari molto bassi percepiti dalla stragrande maggioranza della popolazione.

Il basso livello dei salari è evidente quando [illegible] consideri il prezzo eccezionalmente elevato degli altri prodotti di consumo, non soltanto le automobili, ma pure gli elettrodomestici e i tessili. N[illegible] si devono commisurare i prezzi di tali prodotti con quelli in vigore nei Paesi capitalisti, ma ai costi reali che, nella Ddr, sono molto più bassi che in Occidente a causa, appunto, del basso costo della manodopera. Dalla enorme differenza tra costi e prezzi di vendita per questi prodotti lo Stato ricava le sovvenzioni che servono a mantenere a basso livello i prezzi dei generi alimentari di prima necessità e quelli dei servizi.

La distorsione tra le due classi di prezzi (generi correnti da una parte, generi voluttuari e di lusso dall'altra) corrisponde in effetti all'esistenza di due gruppi di cittadini che non esito a definire rispettivamente sfruttati e sfruttatori. Per i primi: bassi salari e generi alimentari a buon mercato che permettano la riproduzione della loro forza di lavoro; per i secondi, i privilegiati, alti salari e possibilità di acquistare i generi di lusso.

La falsa redistribuzione dei valori di produzione è così all'origine di una «morale del lavoro» a livello molto basso. Un artigiano, ad esempio un muratore o un elettricista, operaio in un'officina o in una impresa di Stato, dopo l'orario di lavoro normale si dedica al lavoro «nero» presso un cittadino «privilegiato»; ciò avviene per qualche ora, il sabato o la domenica. Queste ore di lavoro «nero» gli rendono più del lavoro normale di una settimana.

— In un regime come quello descritto da lei, è possibile una qualche evoluzione?

E' lecito sperarlo. Le [illegible] critiche si levano da ogni parte, dagli intellettuali, ma anche [illegible] gli operai. Recentemente le operaie della «Narva», a Berlino Est, sono entrate in sciopero contro la generalizzazione degli Intershops. *Sanno che le lampade prodotte dalla loro industria sono destinate all'esportazione ed hanno perciò domandato che un terzo del salario sia pagato in moneta «forte». Per giorni e giorni la polizia ha dovuto prelevare e riaccompagnare a domicilio ogni operaia.*

Esiste anche la critica a livello teorico e politico, come quella dell'economista Bahro (ma gli hanno tappato la bocca). La sua carcerazione, contro la quale protesto nel modo più fermo, non può che aggravare i problemi, anziché risolverli. Le soluzioni prevedibili sono complesse, ne parlerò in un libro che sto scrivendo; per ora dirò semplicemente che le contraddizioni nel Paese e nel partito sono destinate a diventare ancora più acute. Soltanto [illegible] governo capace di usare il linguaggio duro ma efficace della verità potrebbe far uscire dalle difficoltà questo Paese, al quale continuo ad essere profondamente legato.

Intervista a cura di

Jean-Pierre Hammer

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

(Fine)

Un belga [illegible] [illegible] svizzero depongono per l'inchiesta

Periti non tedeschi confermano la tesi del suicidio a Stammheim

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 gennaio.

Tutto fa ritenere che An[illegible] Baader, Gudrun Ensslin e Jan Carl Raspe, trovati cadaveri nelle loro celle [illegible] carcere di Stammheim la mattina [illegible] 18 ottobre (i [illegible] uomini [illegible] rivoltellate [illegible] testa, la ragazza impiccata) [illegible] siano tolti la vita da soli; una partecipazione [illegible] terze persone [illegible] «*altamente improbabile*». Tale è l'opinione [illegible] due periti settori stranieri — il belga professor Armand André, di Liegi, e lo svizzero professor Hans Peter Hartmann, [illegible] Zurigo — che insieme con un collega austriaco eseguirono l'autopsia [illegible] tre capi della «Frazione Armata Rossa».

I due luminari della medicina legale hanno deposto sta[illegible] a Stoccarda dinanzi alla commissione [illegible] inchiesta parlamentare incaricata di far luce sulle oscure vicende accadute [illegible] carcere considerato il più sicuro del mondo. Lo hanno fatto con molta precisione, ma [illegible] una certa prudenza, giungendo alla tesi del suicidio per esclusione. [illegible] sono molti sintomi — hanno detto unanimemente, e [illegible] loro collega austriaco [illegible] arrivato alla [illegible] conclusione — che indicano un suicidio, non esiste alcun indizio che dimostri [illegible] contrario.

Secondo i periti, Andreas Baader, che era mancino, [illegible] pugnò la pistola con la sinistra, e tirò il grilletto con il pollice, tenendo ferma la canna con la mano destra, che fu trovata insanguinata. Jan Carl Raspe si sparò con la destra. Ambedue [illegible] tirarono i colpi mortali stando seduti. [illegible] vi fosse stato un intervento [illegible] terzi, i due si sarebbero ribellati — argomentano i periti — e non sarebbero rima[illegible] seduti. A [illegible] che non fossero in stato ipnotico per sonniferi o stupefacenti o non fossero stati tenuti fermi. Nel primo [illegible] si sarebbero dovute trovare tracce di medicinali nel loro sangue, nel secondo [illegible] tracce sulla loro pelle. [illegible] che è stato escluso assolutamente dagli esami tossicologici. Pertanto si deve dedurre [illegible] i due erano liberi nei movimenti e co[illegible] [illegible] [illegible] spararono da soli.

Gudrun Ensslin — dicono gli esperti — era viva e cosciente quando [illegible] impiccò alla grata della finestra, il [illegible] cadavere non recava tracce di interventi esterni. Due piccole [illegible] botte al dorso della [illegible] e a un ginocchio furono provocate dall'urto contro il muro [illegible] sgabello durante la [illegible] duta [illegible] corpo pochi istanti prima che la giovane perdesse i sensi.

Sul misterioso ferimento [illegible] Irmgard Moeller, [illegible] quale an[illegible] la settimana scorsa ha ripetuto di non avere tentato [illegible] togliersi la vita e di essersi ritrovata ferita [illegible] coltellate dopo avere perso i sensi per alcune ore, ha riferito un me[illegible] [illegible] tedesco, il professor Joachim Rauschke, di Stoccarda. Ha detto che la ra[illegible] era ferita lievemente da quattro coltellate «*esitanti*», tutte parallele, e profonde soltanto quattro centimetri. Anche [illegible] Moeller [illegible] [illegible] drogata. Se qualcuno avesse voluto assassinarla — ha concluso [illegible] perito — avrebbe inferto coltellate più profonde.

Tito Sansa

Pur dicendo che "la porta resta aperta"

Dura replica di Begin all'Egitto sulla sospensione dei negoziati

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 23 gennaio

Il [illegible] del governo israeliano ha tenuto oggi, davanti al [illegible] *Kenesseth*, l'atteso discorso [illegible] risposta a quello fatto dal presidente Sadat davanti all'assemblea [illegible] popolo egiziano, e per confermare le deliberazioni [illegible] ieri dal gover[illegible] [illegible] [illegible] Gerusalemme [illegible] posporre la data di partenza della delegazione militare israeliana [illegible] [illegible] Cairo. Nelle [illegible] dichiarazioni, come previsto, Begin ha sottolineato che Israele [illegible] pronto alla ripresa dei colloqui, ma non nelle presenti condizioni, ed ha espresso l'amarezza e il risentimento [illegible] tutti i Paesi per gli attacchi apparsi sulla sta[illegible] egiziana dal giorno [illegible] vertice di Ismailia fino al momento in cui il presidente Sadat ha deciso il richiamo [illegible] [illegible] ministro degli Esteri, che aveva raggiunto nelle conversazioni [illegible] Gerusalemme alcuni risultati positivi: «*E' stata* — secondo [illegible] *premier* israeliano — *tutta una serie di manifestazioni antisemite, che appa*[illegible] *come* [illegible] *nuova versione dei "protocolli dei savi anziani di Sion"* e *che non siamo disposti a tollerare*».

Il discorso di Begin è stato molto fermo e risoluto nella forma, sebbene ancora una volta egli non [illegible] voluto chiudere la porta alla possibilità di ripresa del dialogo, ripresa che gli americani [illegible] mandano caldamente, come attestano, del resto, i colloqui che il sottosegretario di Stato Alfred Atherton ha avuto oggi a Gerusalemme tanto [illegible] il ministro degli Esteri, Dayan, che [illegible] quello della Difesa, Weizman, e dopo i quali ha telefonato al ministro degli Esteri egiziano al Cairo.

[illegible] parte delle dichiarazioni di Begin è stata consacrata alla lettura di una lunga [illegible] di citazioni della stampa ufficiale e ufficiosa egiziana e alle stesse dichiarazioni di Sadat, tanto dall'intervista col periodico *Ottobre* quanto dal discorso ai rappresentanti del popolo, che a [illegible] avviso [illegible] un vero e proprio ultimatum. In modo particolare, Begin ha ripetuto il proprio risentimento [illegible] essere stato paragonato a Shylock ed ha respinto duramente l'offesa.

[illegible] proposito del Sinai, [illegible] gin ha ricordato che nelle [illegible] conversazioni con il presidente egiziano Sadat si era mostrato d'accordo con lui sul principio della smilitarizzazione, a partire dai passi di Mitla e [illegible] Gidi, fino alla linea del confine internazionale, mentre è stata una proposta interamente diversa quella che è stata successivamente presentata dal ministro della Guerra, Gamasy, [illegible] che egli ha consigliato il presidente egiziano di dare disposizioni ai suoi rappresentanti perché preparino un piano di smilitarizzazione del Sinai, confor[illegible] a quelle [illegible] erano state le sue direttive precedenti.

Riferendosi al proprio discorso nel banchetto in onore del segretario di [illegible] americano e del ministro degli Esteri egiziano il 17 gennaio scorso, Begin ha sostenuto che era suo diritto-dovere riaffermare i princìpi fondamentali dello Stato d'Israele e replicare a dichiarazioni che avevano turbato gli animi circa la divisione di Gerusalemme, «*che rimane una e indivisibile, capitale dello Stato ebraico, nello stesso modo che Londra, Parigi e il Cairo sono le capitali indiscusse e indivisibili dell'Inghilterra, della Francia e dell'Egitto*». [illegible] questo proposito Begin ha aggiunto, concludendo, con mol[illegible] [illegible] fermezza: «*Noi non chiediamo a nessuno il riconoscimento di esistere, che è* [illegible] *diritto che abbiamo* [illegible] *sempre. Devo ricordare che la guerra* [illegible] *'67 è stata una guerra di difesa, e che pertanto, senza la firma di* [illegible] *trattato di pace, e* [illegible] *accordi che decidano mutamenti territoriali, come è* [illegible] *anche dal diritto internazionale, nemmeno un soldato israeliano si muoverà da questi territori*».

A tarda [illegible] la *Kenesseth* ha approvato, dopo cinque ore [illegible] discussioni, le dichiarazioni del capo del governo con 58 voti a favore, [illegible] [illegible] contrari e diciannove astensioni. Poco prima del voto erano state respinte a stragrande maggioranza due mozioni di sfiducia. Nella sua risposta ai diversi interventi [illegible] *membri* [illegible] Parlamento, il capo del governo ha espresso la speranza che l'atmosfera tra [illegible] parti [illegible] gliori e consenta alla commissione militare israeliana [illegible] recarsi all'inizio della [illegible] timana prossima al Cairo.

Giorgio Romano

Per intervento di Mao e Ciu En-lai

Cina: furono "perdonati,, i figli di Liu Shao-chi

Pechino, 23 gennaio.

[illegible] presidente Mao e il primo ministro Ciu En-lai si occuparono personalmente [illegible] [illegible] sistemazione dei figli dell'ex presidente della Repubblica Liu Shao-chi, deposto con la rivoluzione culturale. Lo rende noto il *Quotidiano del Popolo*, condannando [illegible] so invece introdotto — scrive — da Lin Piao e dalla «banda [illegible] quattro», di far ricadere anche sui familiari gli errori o le colpe [illegible] qualcuno. Secondo le biografie occidentali, Liu Shao-chi, che fu sposato cinque volte, aveva almeno otto figli.

Il *Quotidiano del Popolo* afferma che tale uso è contrario alla «*tradizione del partito e alla politica del partito*». Se il capofamiglia è «*in disgrazia*», avviene che «*i familiari non possano fare il soldato, continuare gli studi, entrare nella Lega della gioventù comunista e nel partito*». «*E'* [illegible] *sistema feudale*», dice il quotidiano.

L'articolo deplora il fatto che numerosi [illegible] di funzionari privati del lavoro (i quali però, secondo fonti informate, continuano a ricevere lo stipendio), sono da anni ancora in attesa [illegible] una soluzione. «*Questi casi vengono trattati come un pallone da football, vengono rilanciati da una parte all'altra, e non si dà una risposta*».

A quanto si apprende da fonti sicure, i «casi» in sospeso sarebbero assai più numerosi di quanto si pensasse, e si sta cercando [illegible] risolverli. Nella sola città di Shanghai sarebbero state riabilitate, e restituite all'attività produttiva, diecimila persone.

Tra i [illegible] requisiti che [illegible] richiedono a chi è preposto a questo lavoro di riabilitazione, oltre all'integrità e a uno spirito [illegible] comprensione per gli errori non gravi, [illegible] «*una certa conoscenza della storia e del lavoro sociale*» e anche «*qualche nozione di scienza e tecnologia*».

Secondo l'articolo, durante la rivoluzione culturale, è avvenuto infatti che giovani privi di qualsiasi esperienza abbiano deciso a loro discrezio[illegible] della sorte di migliaia di persone, e ciò «*ha avuto* [illegible] *conseguenze*». (Ansa)

Offensiva etiopica in Ogaden

Nairobi, 23 gennaio.

Le truppe etiopiche, [illegible] l'appoggio di aerei da caccia ed artiglieria pesante, hanno lanciato ieri il contrattacco atteso [illegible] qualche settimana [illegible] riconquistare la provincia meridionale dell'Ogaden.

Radio Mogadiscio ha diffu[illegible] stasera un drammatico bollettino, nel quale si afferma che la battaglia infuria [illegible] tutta la zona intorno all'antica città fortificata di Harrar. «*Una sanguinosa battaglia* [illegible] *in corso nelle strade di Harrar*», ha riferito il bollettino [illegible] Flso (il Fronte dei guerriglieri somali), diffuso da radio Mogadiscio. Il bollettino precisa che il contrattacco etiopico è appoggiato [illegible] sovietici.

Secondo quanto [illegible] osservatori hanno potuto dedurre dal breve comunicato [illegible] Flso, gli etiopici hanno cercato con tutte le loro forze [illegible] sfondare le postazioni degli insorti a Est [illegible] Harrar, quattrocento chilometri a Sud-Est della capitale, [illegible] [illegible].

[illegible] fronte di Harrar mancavano totalmente notizie da circa un [illegible] e [illegible] Gli insorti somali avevano occupato [illegible] la base etiopica [illegible] mezzi corazzati a Giggiga nella seconda metà dello scorso settembre e, successivamente, [illegible] stretto in una morsa gli etiopici ad Harrar e a Dire Daua.

I sovietici avevano iniziato in settembre una fornitura massiccia di armamenti leggeri e pesanti all'Etiopia in modo da consentire alle forze di Addis Abeba [illegible] contrattaccare le forze degli insorti.

Belgrado difende l'«eurocomunismo»

Belgrado, 23 gennaio.

Il quotidiano jugoslavo «*Borba*» mette oggi sotto ac[illegible] [illegible] rivista sovietica «*Tempi Nuovi*» per i suoi attacchi al partito comunista spagnolo, affermando che la campagna contro l'eurocomunismo è condotta «*in modo inammissibile. Essa non* [illegible] *basa infatti* — scrive "Borba" — *sulla forza di argomenti scientifici e politici,* [illegible] *sul ben noto metodo della distorsione e delle aperte insinuazioni che* [illegible] *solo il* [illegible] *di classe e l'imperialismo*».

La stampa jugoslava, pur registrando gli attacchi di «*Tempi Nuovi*» e le risposte spagnole in termini che [illegible] esprimevano simpatia per il partito [illegible] Santiago Carrillo, aveva sinora evitato di scendere direttamente in polemica con Mosca. Invece oggi «*Borba*» è categorico: le tesi sovietiche sono in contrasto con le decisioni della Conferenza [illegible] [illegible] dei partiti comunisti europei, partono dalle «*note trincee* dogmatiche» ed esprimono «*concezioni* [illegible] *blocco*».

«*La sostanza del problema* — scrive il giornale jugoslavo — *consiste nell'indipendenza e nella libertà di ogni partito comunista di definire la propria strategia e* [illegible] *propria tattica* [illegible] *nella lotta per la trasformazione della propria* [illegible] *cietà: in tal senso l'eurocomunismo è una nuova alternativa socialista che corrisponde alle condizioni contemporanee, non solo nazionali* [illegible] *internazionali*». (Ansa)

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Lorenzo Viale

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie Maria, i figli Antonio, Giovanni e Lucia [illegible], i nipotini, le nuore, il genero e parenti tutti.
— [illegible], 22 gennaio 1978

La Direzione generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Giovanni Viale per la morte del padre

Lorenzo Giovanni Viale
— Torino, 23 gennaio 1978.

Partecipano al dolore di Giovanni i colleghi: [illegible]

E' mancata

Santina Moise ved. Cortella

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio i figli, le nuore, le nipoti. La Messa di trigesima sarà detta il 20 febbraio 1978 alle 9.15 nella Parrocchia [illegible].
— Torino, 23 gennaio 1978

La famiglia [illegible] si uniscono al dolore della famiglia Cortella.

Partecipa al dolore la famiglia Valle.

I dipendenti [illegible] partecipano al lutto per la scomparsa della signora

Erminia Moise Cortella
— Torino, 23 gennaio 1978

Fraternamente vicini agli amici Stefano e Mariella [illegible]

Giuseppe [illegible] e Domenico [illegible] si associano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

Erminia Cortella
— Torino, 23 gennaio 1978

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuditta Ganassini in Cotti

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti [illegible]
— Torino, 24 gennaio 1978

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Pietro Salaccone

di anni 21

[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Antonio Mazzaglia

Ne danno il triste annuncio la moglie [illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978

[illegible] partecipano al dolore dell'amico Antonio per la scomparsa del caro PAPA'.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Gege Cavagliato nata Motta

L'annunciano i figli [illegible]
— Torino, 24 gennaio 1978

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Gallina

anni 77

[illegible]
— Torino 22 gennaio 1978.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Di Bona

Ne danno il triste annuncio [illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978

La famiglia [illegible] partecipa commossa al dolore per la scomparsa del caro MARIO.

Improvvisamente è mancato

Gianni Flogna

[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978

[illegible]

Carlo Tango
— Torino, 23 gennaio 1978

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Occhiena ved. Freilone

[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Margherita Cavalorta in Sola

di anni 52

[illegible]
— [illegible], 23 gennaio 1978

[illegible]

Pasquale Petruzzelli

presidente dell'Istituto
— Torino, 23 gennaio 1978

[illegible]

E' mancato

Domenico Ruffino

[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978

Cristianamente è mancata

Teresa Cresta ved. Rosso, ved. Borghetti

[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Cino Caratti

[illegible]
— Asti, 21 gennaio 1978

[illegible]

per la scomparsa dell'amico

Dott. Cino Caratti
— Asti, 21 gennaio 1978

E' mancato

Cino Caratti

partecipano al dolore gli amici: [illegible]
— Asti, 21 gennaio 1978.

[illegible]

E' cristianamente mancato

Donato Campo Dall'Orto

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978

[illegible]

Il 22-1-1978 è cristianamente mancata

Virginia Mantero Pentimalli

[illegible]
— Torino, 24 gennaio 1978.

[illegible]

Michele [illegible]

[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978.

E' mancato come visse, in bontà.

Giovanni Tessiore

[illegible]
— Torino, 24 gennaio 1978

[illegible]

Giovanni Tessiore
— Torino, 24 gennaio 1978

[illegible]

E' mancato

Francesco Testa

Geometra

[illegible]
— Torino, 24 gennaio 1978

[illegible]

Francesco Testa
— Torino, 23 gennaio 1978

[illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianni Badari

[illegible]
— Torino, 22 gennaio 1978

[illegible]

Gianni Badari
— Torino, 22 gennaio 1978

[illegible]

Ninetta Manunta Demarchi

[illegible]
— Torino, 22 gennaio 1978

Si è serenamente spenta

Giovanna Rabaglietti ved. Benzi

[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978

Improvvisamente è mancato

Giovanni Tusino

[illegible]
— Torino, 24 gennaio 1978.

(Continua a pag. 17)

La decisione della magistratura romana

Il confino per chi prepara atti sovversivi: polemiche

Dopo la guerra, il domicilio coatto era stato applicato soltanto a presunti mafiosi
Applicando la legge Reale, la Procura ne ha proposto l'estensione agli estremisti

Roma, 23 gennaio.

Il «sovversivo», l'intellettuale oppositore politico del regime spedito al domicilio coatto nell'isola o nel paesino di montagna: è stata la storia personale di numerosi protagonisti della sinistra storica che operava clandestinamente durante il fascismo. La misura, istituita dal testo unico della legge di polizia del 1931, toccò a centinaia di persone; le loro vicende sono [illegible] riprese dalla letteratura e dal [illegible]. Così furono le giovani generazioni che non conobbero il ventennio, ricordavano il confino.

Improvvisamente, una settimana fa, la Procura [illegible] Repubblica romana ha [illegible] alla Commissione speciale per le misure di sicurezza del tribunale, l'invio al soggiorno obbligato di una lista di «presunti terroristi», formata da estremisti dell'area dell'autonomia, più qualche neofascista. Il confino, di colpo, è uscito dalla storia ed è entrato nelle cronache e ha suscitato scalpore e polemiche. Il domicilio coatto, previsto dalla legge Reale, aveva avuto in due [illegible] un [illegible] precedente: Tonino Moi e Sergio Mariani, estremisti di [illegible] romani spediti in due piccoli comuni della Sardegna.

«Contro il confino non c'è difesa — sostiene Francesco Misiani, un giudice che ha fatto parte della sezione del tribunale incaricata di decidere sull'applicazione della misura preventiva — perché non punisce per fatti determinati compiuti, ma per le intenzioni, in sostanza solo per le idee». Il magistrato ha firmato l'appello che, all'indo[illegible] del provvedimento della procura romana, è apparso sul Manifesto [illegible] «Il confino e il suo uso politico», un documento che ha subito raccolto decine di adesioni tra cui quelle di Lelio Basso, Carlo Galante Garrone, Umberto Terracini, Stefano Rodotà, Bianca Guidetti Serra e molti altri.

Il confino: «Il provvedimento è giusto, è sbagliato? E' inefficace? Si può discutere», ha scritto L'Unità in un corsivo pubblicato sabato scorso nel vivo della polemica. [illegible] il giornale già nei giorni precedenti aveva espresso una posizione abbastanza netta. «La Corte Costituzionale — sostiene l'avvocato del pci, Fausto Tarsitano, (lo [illegible] del giurista è stato bruciato da terroristi stamane e [illegible] scomparsi documenti e atti processuali), in un suo articolo — ha stabilito che il processo per l'applicazione delle misure preventive debba svolgersi nel pieno rispetto del contraddittorio...»; e ancora ha aggiunto che [illegible] il decreto [illegible] il quale il tribunale [illegible] mina il confino deve contenere una congrua motivazione ed è soggetto ai normali mezzi di impugnazione, non si tratta di una misura di polizia, ma di un provvedimento di stretta competenza della magistratura ordinaria».

«Il confino contrasta [illegible] la Costituzione che garantisce la libertà personale a tutti [illegible] ro che non [illegible] stati accusati e giudicati — replica il pretore Gabriele Cerminara; — che [illegible] stata riesumata una pratica tristemente [illegible] durante il fascismo vuol dire, a mio parere, che il livello delle garanzie formali e democratiche è [illegible] sceso sotto l'indice di guardia».

Il confino: qual è la sua storia? Dal 1931, fino alla Liberazione, toccava al questore o al prefetto di polizia stabilire se un cittadino fosse «pericoloso per la società, cioè un criminale o un [illegible] versivo». Contro la sua [illegible] sione non c'era appello. Con l'entrata in vigore della Costituzione, sedici anni dopo, la legge venne però spesso disapplicata tanto appariva netto il contrasto tra le nuove garanzie conquistate e le misure preventive stabilite in precedenza.

[illegible] 1956 si delegò il controllo delle misure preventive alla magistratura: fu istituita una Commissione speciale del tribunale che in camera di consiglio su proposta dell'autorità di polizia doveva decidere nel merito. Nel 1958 il confino fu «allargato» ai [illegible] tiosi: decine di persone furono inviate nelle isole. L'allora questore di Reggio Calabria, Emilio [illegible], attualmente capo dei servizi di sicurezza, propose una lunga lista di mafiosi calabresi e ne ottenne il trasferimento al domicilio coatto. Per sua stessa ammissione però «la misura servì soltanto a far conoscere i mafiosi anche a chi non lo era ed a rinsaldare i legami tra le cosche». Il discorso comunque, rimaneva nell'ambito della criminalità comune.

E' stata la legge Reale ad estendere il confino ai «gruppi e persone che compiano atti preparatori a sovvertire l'ordinamento dello Stato». La sua applicazione e il suo «uso politico» hanno dormito a lungo, ma improvvisamente c'è poi [illegible] l'ultimo atto con la richiesta della Procura.

«E' inaccettabile che l'amministrazione normale della giustizia venga surrogata attraverso il ricorso al confino — [illegible] dichiarato il socialista Fabrizio Cicchitto —. Uno Stato che ricorra a forme non democratiche di repressione, quale è il confino, perché [illegible] a far funzionare la giustizia ordinaria si incammina verso una brutta strada: occorre assolutamente invertire la rotta».

La Commissione speciale del tribunale si riunirà il 30 gennaio e il 2 febbraio prossimo; alcuni dei possibili confinandi sono intanto stati arrestati «per provvedimento cautelativo», gli altri sono latitanti. Le persone colpite dalla richiesta della Procura hanno il diritto di presentarsi con un [illegible] alle udienze. I giudici le ascolteranno e un paio di settimane dopo emetteranno il decreto. Ciò vuol dire che solo fra un [illegible] potremo conoscere l'esito di questo nuovo capitolo della «storia del confino». Per ora siamo in possesso solo di alcuni dati forniti dal ministero della Giustizia: le persone che vivono al domicilio coatto sono in tutto attualmente in Italia 1612 e la lista [illegible] assegnazioni obbligate comprende ben 1200 Comuni, isole o paesini di montagna con «precise caratteristiche». Per i confinati che ricevono il sussidio, dal primo gennaio '78, il contributo governativo è stato raddoppiato: da mille e cinquecento a t[illegible] lire con le quali il «confinato» deve mangiare, dormire e «procurarsi gli oggetti necessari per vivere».

Silvana Mazzocchi

Ora anche le pizze arrivano dall'estero

Roma, 23 gennaio.

Gli italiani sono, tra gli europei, quelli che consumano più caviale. L'importazione di questo prodotto di lusso è in continuo aumento. Nei primi dieci mesi del 1977 — secondo i dati Istat — l'Italia ne ha importato oltre 64 tonnellate; l'anno precedente le tonnellate importate sono state 45 contro le 26,9 del 1975.

Altra anomalia, se si tiene conto della crisi economica, è l'aumento di importazione e di immatricolazioni dalla Gran Bretagna delle lussuosissime Rolls-Royce, il cui prezzo va da un minimo di [illegible] milioni, per il tipo più economico, ad un massimo di 93 milioni per la più costosa «Camargue». Le importazioni di Rolls-Royce [illegible] loro raddoppiando.

Sul mercato italiano stanno affluendo anche ampi quantitativi di pizze inglesi. La produzione di questo genere alimentare, che tradizionalmente costituisce [illegible] vanto per l'esportazione italiana, [illegible] praticamente a livello di prestigio e di fama gastronomica, è curata da una società britannica, che avvia le pizze ai vari Paesi della Cee attraverso grossi contenitori.

Un paese immerso nella panna montata

Una giornata di sole ha dato respiro agli abitanti delle vallate alpine che hanno subito l'eccezionale ondata di maltempo durata quasi ininterrottamente per tredici giorni. [illegible] paesi [illegible] ancora isolati, ovunque persiste il pericolo di slavine e valanghe. Nella foto la frazione di Chiappi, del comune di Castelmagno nel Cuneese (f. «La Stampa»)

A Genova

Condannati dirigenti dell'Enel

(Nostro servizio particolare)

Genova, 23 gennaio.

(g. b.) Il direttore distrettuale dell'Enel, Nicola Trizio, 53 anni, e il direttore amministrativo compartimentale, Giancarlo Marcucci, 52 anni, sono stati condannati a quindici giorni di carcere, con i benefici della condizionale e della non iscrizione, per tentativo di interruzione di pubblico servizio. I due dirigenti, insieme al direttore compartimentale dell'ente elettrico, Corrado Grossio, 65 anni, erano accusati di interruzione di pubblico servizio. La sentenza è stata pronunciata oggi pomeriggio dal pretore Bruno Fasanelli, che ha assolto Genesio con formula piena.

I fatti che hanno portato i tre dirigenti dell'ente elettrico sul banco degli imputati risalgono al luglio dello scorso anno. L'Enel era creditrice di 113 milioni nei confronti dell'Amt - Azienda municipalizzata trasporti, per bollette non pagate, nonostante numerosi solleciti. In seguito al continuo aumentare del debito, la direzione distrettuale prima e poi quella compartimentale avevano inviato solleciti, per ottenere il pagamento, ponendo come termine ultimo il 15 luglio. L'Amt, peraltro, non aveva ottemperato ai vari solleciti, per cui a metà luglio l'Enel aveva disposto il «taglio» dei fili dell'ufficio abbonamenti dell'azienda trasporti.

Il sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini, aveva a sua volta denunciato l'ente elettrico per interruzione di pubblico servizio, e il pretore Fasanelli aveva avviato il procedimento penale. Nella fase istruttoria, l'Amt si era difesa sostenendo di non avere il denaro liquido.

L'industriale di Udine si è presentato al magistrato

Scandalo del Friuli: Non se nulla dice Snaidero, quello delle cucine

L'imprenditore, 55 anni, di Maiano, ha dichiarato: "Sono perfettamente a posto, vittima soltanto di una montatura" - Sono già stati emessi dal giudice sei "avvisi"

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 23 gennaio.

Corrono le voci, mentre persiste il silenzio della magistratura sui nomi dei destinatari delle sette comunicazioni giudiziarie per l'inchiesta sulle provvidenze a favore dello stravolto Friuli. E oggi un notissimo personaggio alimenta la cronaca, i commenti nei bar, i discorsi smarriti dei terremotati nelle baracche. E' il cavaliere del lavoro Rino Snaidero, il più prestigioso industriale di Udine, il quale s'è presentato spontaneamente al giudice istruttore Mario Formaio, che sta conducendo questa delicatissima indagine.

Una mossa clamorosa, indubbiamente, anche se il rigoroso riserbo che protegge l'istruttoria in corso impedisce di conoscere i precisi confini di questa vicenda. Cinquantacinque anni, originario di Majano, uno dei paesi cancellati dal terremoto, Rino Snaidero appartiene alla categoria di quegli uomini di cui si suol dire che «si sono fatti da sé». Ha cominciato come [illegible] gname, poi ha implantato un laboratorio per la produzione di arredamenti da cucina. E ha preso l'avvio la sua irresistibile ascesa in questo settore.

In possesso di un'intraprendenza [illegible] molti gli hanno sempre invidiato, Rino Snaidero ha messo in piedi un'azienda di dimensioni europee. Circa 900 dipendenti [illegible] occupati nello stabilimento per cucine componibili di Majano; un'altra fabbrica del gruppo, la «Mobiemme», funziona a pieno ritmo ad Ampezzo nella Carnia; poi ci sono uno stabilimento per la produzione della materie prime, a Portogruaro, e [illegible] fabbrica si [illegible] rilevata a Tolmezzo. L'azienda esporta negli Stati Uniti, in Canada, in Giappone.

In tutto il Friuli, da anni, Snaidero è sinonimo di solidità, di successo in[illegible]. Dicono, tra l'altro, che i suoi stabilimenti non abbiano mai conosciuto la pesantezza della crisi che travaglia il nostro Paese: nessun lavoratore del suo gruppo, ripetono, è passato attraverso la cassa integrazione. Consigliere comunale democristiano a Udine, Rino Snaidero è molto noto anche per la passione sportiva: è il creatore, il patron della squadra di pallacanestro che milita nel campionato di Serie A.

Si capisce, dunque, il clamore sollevato dalla visita resa dal cavaliere del lavoro al magistrato che si occupa dell'inchiesta sulle sovvenzioni per il Friuli terremotato. Il segreto che avvolge le sette comunicazioni giudiziarie in partenza dall'ufficio istruzione di Udine, le quali andrebbero a colpire pubblici amministratori o loro parenti nella zona di Majano, ha in definitiva ingrossato le voci, moltiplicato i sospetti, accresciuto le supposizioni. Così, s'è trovato [illegible] della ventata anche Rino Snaidero la [illegible] industria è sempre stata l'emblema del Friuli operoso.

Quando il 6 maggio del '76, la tremenda scossa devastò lo stabilimento di Majano, Snaidero si mostrò ancora una volta pieno di risorse, nel mezzo della catastrofe. [illegible] trasportare tutti i macchinari che si erano salvati, nella fabbrica di Portogruaro, dove in pochi giorni allestì una catena di montaggio, e nel giro di due settimane riprese la produzione.

Adesso, che cosa c'è andato a fare Rino Snaidero dal giudice che indaga sui contributi per le [illegible] devastate? si domandano allibiti i friulani. Di che [illegible] hanno parlato, il cavaliere del lavoro e il magistrato? Naturalmente, cercare di aprire anche una piccola breccia nell'istruttoria è impresa impossibile. Quel che si può sapere, nel tentativo di ricostruire un poco questa storia, è che due commissioni lavorarono per stabilire l'indennizzo per la fabbrica di Majano semidistrutta: la prima [illegible] avrebbe quantificato il danno in 5 miliardi e 137 milioni, la seconda l'avrebbe ridotto di 100 milioni. Snaidero ha ricevuto un miliardo 514 milioni, 750 mila lire come contributo a fondo perduto, pari al 20 per cento del danno. Inoltre, ha ottenuto dal «Fondo di rotazione» regionale un mutuo di [illegible] miliardi e 640 milioni, al 4 per cento d'interesse: di questi, 4 miliardi per le spese di ricostruzione, 1 miliardo e 336 milioni per il potenziamento degli impianti, 1 miliardo e 003 milioni [illegible] l'acquisto di scorte.

Sono elementi, comunque, che non consentono di spiegare molto, a chi sia fuori ad aspettare gli sviluppi dell'inchiesta. Cerchiamo di sapere qualcosa allo stabilimento di Majano. Ci risponde un'impiegata: «Spiacente, il cavaliere [illegible] c'è. Non so quando rientrerà». [illegible] rimbalzo, [illegible] munque, raccogliamo qualche dichiarazione rilasciata stamane da Rino Snaidero. Parole secche, a quanto pare. L'industriale friulano dice che lui è «perfettamente a posto», sostiene di essere «vittima di una montatura» da parte di Renato Carozzo, il contitolare della «Precasa». «Io [illegible] dato dal giudice istruttore — ha ripetuto il cavaliere del lavoro — per mettermi a sua completa disposizione, per accelerare le indagini». Speriamo che queste indagini diano presto una risposta precisa alle migliaia di baraccati del Friuli.

Giuliano Marchesini

Alessandria: è stato promosso (qualcuno dice per rimuoverlo)

[illegible] "sorvegliata" dai carabinieri e fuori proteste per il prete che va via

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 23 gennaio.

C'erano i carabinieri ieri mattina sul sagrato della chiesa di Valmadonna, grosso sobborgo alessandrino di 3000 anime. E' stata [illegible] misura di precauzione perché si temevano contestazioni da parte dei fedeli, indignati per la partenza del parroco, don Giacomo Ravera, 52 anni, promosso — una promozione che nasconde la volontà di rimuoverlo dal posto che ricopriva da oltre tre lustri? — canonico della cattedrale di Alessandria e ufficiale di curia. Incidenti, fortunatamente non ci sono stati, ma la tensione era egualmente grande. Bastava uno sguardo all'interno della chiesa dove per la [illegible] officiata dal parroco reggente don Gianni [illegible] si e no [illegible] ventina di fedeli, ed al sagrato gremito dagli altri, quelli che non si rassegnano: «O torna don Giacomo — dicono — o in chiesa [illegible] ci metteremo più piede».

Sul sagrato, [illegible] lo sguardo vigile dei carabinieri che avevano il compito di garantire la necessaria tranquillità all'officio religioso, erano in molti, mentre una delegazione aveva portato i cartelli della protesta dinanzi alla cattedrale, perché «anche ad Alessandria sappiano che don Giacomo non si deve toccare». Erano in molti, in prevalenza giovani, ma non ci sono stati incidenti. «Perché — spiega il geom. Virginio Caniggia, presidente del consiglio di quartiere che ha preparato [illegible] mozione per il ritorno del parroco, firmata da 1000 abitanti — cogliamo che il trasferimento di don Ravera sia revocato ma non fare del baccano. Confidiamo che il [illegible] monsignore. Almici capisca i nostri sentimenti, anche se noi comprendiamo la sua situazione. Certo, è difficile far marcia indietro dopo aver preso una decisione, ma una via d'uscita ci deve essere, basta che ci sia da parte di tutti tanta buona volontà».

I borghigiani, si commenta a Valmadonna, la buona volontà l'hanno dimostrata con il loro atteggiamento fermo ma corretto, ora la mossa spetta a chi comanda e decide. «La nostra fantasia è al lavoro — dicono a Valmadonna — Troveremo senza dubbio i mezzi di lotta legali e ordinati per far sì che don Giacomo torni fra noi: è stato promosso canonico e a noi sta bene, è una promozione».

Stamane Don Giacomo è stato ricoverato in una clinica a Milano per un intervento alla gola. «Imporre che lasciasse la sua parrocchia in un momento così delicato — spiega Virginio Caniggia — ci è sembrata una cattiveria».

Che tensione ci sia a Valmadonna lo dimostrano la decisione della stragrande [illegible] dei fedeli — di ogni colore politico, perché il parroco non ha mai chiesto a nessuno, rosso o bianco, la tessera — e le scritte sui muri della parrocchia e delle case. Scritte anche pesanti, [illegible] quelle contro il maestro Giovanni Buzio, [illegible] accusato di avere fatto pressioni su [illegible]. Almici per «accelerare la promozione di don Ravera e ottenere quindi il suo trasferimento». Una accusa che il maestro ha [illegible] pre respinto («E' tutta una manovra politica», commenta), che il vescovo ha escluso categoricamente e che viene smentita dallo stesso presidente del consiglio di quartiere e da tutti i benpensanti, dopo i primi attimi di esasperazione.

Franco Marchiaro

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Barto[illegible], Secondino Rioifo

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 22-12-1976

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, sulle regioni centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania poco nuvoloso ma con tendenza ad annuvolamenti. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulla Sicilia molto nuvoloso con pioggia o temporali. Temperature: in lieve aumento. Venti [illegible]. Mari: molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	-3	6
Verona	2	6
Trieste	2	8
Venezia	1	7
Milano	1	7
Genova	9	12
Bologna	4	6
Firenze	2	12
Pisa	4	13
Ancona	4	8
Perugia	5	7
Pescara	1	4
L'Aquila	-1	9
Roma	6	13
Campobasso	5	6
Bari	5	11
Napoli	4	10
Cosenza	0	4
Catanzaro	6	6
Reggio Calabria	8	13
Messina	8	11
Palermo	10	15
Catania	6	13
Cagliari	7	10

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	0	5
Atene	10	15
Belgrado	-1	2
Berlino	-1	1
Bruxelles	[illegible]	1
Cairo	10	21
Copenaghen	0	0
Francoforte	-1	2
Ginevra	-1	4
Helsinki	-6	-4
Lisbona	8	15
Londra	1	7
Madrid	4	9
Mosca	-19	-17
Nuova Delhi	7	20
New York	[illegible]	-1
Parigi	-2	4
Rio de Janeiro	23	33

È il capo di una grande dinastia industriale europea

Il barone Empain è sequestrato sotto casa, nel centro di Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 gennaio.

Clamoroso [illegible] nel centro di Parigi: questa mattina un gruppo di quattro o cinque uomini armati e mascherati hanno rapito il barone Edouard Jean Empain, uno dei personaggi più in vista dell'ambiente industriale franco-belga. Il rapimento si è svolto fulmineamente nel controviale dell'elegantissima [illegible] Foch, uno dei quartieri più «esclusivi» della capitale. L'autista del barone Empain aveva appena scostato la macchina dal marciapiede per condurre l'industriale in ufficio, quando è stato costretto a rallentare [illegible] aggirare una vettura mal parcheggiata in seconda fila. Era [illegible] delle auto dei rapitori: [illegible] ma la macchina del barone Empain è giunta all'altezza della vettura ferma, è sbucato un uomo su un motociclo che ha [illegible] l'autista ad arrestarsi sotto la minaccia d'un'arma. Dall'auto parcheggiata [illegible] scesi altri due [illegible] ni, che hanno immobilizzato l'autista trascinandolo sulla loro macchina. Altri complici balzavano invece sulla «Peugeot» dov'era rimasto l'industriale partendo velocemente verso l'Etoile; dietro si lanciavano una terza vettura e un camioncino, sempre dei rapitori. L'autista di Edouard Jean Empain è stato abbandonato poco dopo [illegible] la Porte Maillot, fra Parigi e Neuilly, e nei dintorni è stato anche ritrovato il camioncino usato dai banditi.

La polizia ha organizzato immediatamente posti di blocco [illegible] alla capitale in tutta la regione parigina [illegible] state rinforzate le misure di sorveglianza agli aeroporti e ai posti di frontiera. Ma dei banditi [illegible] v'è nessuna traccia, finora. Agli ispettori della «brigata criminale» non è rimasto che cercare eventuali impronte sul furgoncino abbandonato dai rapitori e interrogare un paio di testimoni che hanno assistito al sequestro, un autista e un idraulico. Ma sembra che i due abbiano potuto fornire solo approssimative descrizioni dei banditi.

Per ora l'ipotesi d'un sequestro a scopo d'estorsione appare la più verosimile. Edouard Jean Empain non aveva ricevuto minacce d'alcun genere, secondo quanto hanno dichiarato ai poliziotti i familiari (il barone ha sposato vent'anni fa l'italiana Silvana Bettuzzi, e la coppia ha tre figli). I rapitori hanno scelto con cura il loro prigioniero: il barone Empain (41 anni, nato a Budapest, belga di nazionalità, è il nipote del fondatore di una delle dinastie più potenti dell'industria europea, il generale belga Edouard Empain.

L'«impero» della famiglia si basa sul gruppo franco-belga Empain-Schneider, con un giro d'affari di circa 4 mila miliardi di lire e 130 mila dipendenti, classificato fra i 40 maggiori gruppi europei. Le «ramificazioni» della «holding» sono molteplici: nella siderurgia e nella meccanica, nell'industria nucleare, nell'elettro-meccanica, nelle costruzioni navali, nell'ingegneria e nel genio civile, nell'elettronica, nell'elettricità e nel settore bancario.

Il giovane barone Empain non aveva temuto verso la fine degli Anni [illegible] di contrariare il generale De Gaulle, desideroso di preservare il patrimonio economico e finanziario francese, acquistando nella società Schneider, una partecipazione che doveva trasformarsi presto in controllo maggioritario. Nel '70, Edouard Jean Empain aveva dato un'altra prova del suo dinamismo raggruppando in una unica società, a «Creusot-Loire», le due più importanti imprese metallurgiche francesi con circa 40 mila dipendenti. Con la nuova società si è gettato nell'industria nucleare ottenendo un paio d'anni fa importanti contratti con l'azienda elettrica francese, e, attraverso la «Framatome», con l'Iran per la costruzione di due centrali nucleari, che dovranno essere realizzate entro il 1984.

In serata, il presidente Giscard d'Estaing ha convocato all'Eliseo il ministro dell'Interno Bonnet.

Paolo Patruno

Edouard Jean Empain

(Segue da pag. 16)

E' mancato a noi, ma è vivo nella vera vita

Ing. Giovanni Bernocco
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la figlia Graziella col marito [illegible], i nipoti Elena col marito Andrea Prichardopolo, Franco, Giacomo e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 nella Parrocchia Madonna di Pompei [illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978.

Partecipano commosse le famiglie di Giacomo ed Ettore Bonaventi [illegible]

Il Sindacato nazionale ingg. liberi professionisti partecipa la perdita del
DOTT. ING. **Giovanni Bernocco**
[illegible]
— Roma, [illegible] 1978.

Si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del
DR. ING. **Giovanni Bernocco**
gli amici: Gianni Baldisserotto, [illegible], Silvio Mazzetti, Giovanni Maria Cesaro, Roberto Mafne, Giancarlo Marini, Gino Salvestrini, Giuseppe Tomaselli.
— Torino, 23 gennaio 1978.

Il consiglio regionale dei sindacati ingegneri Piemonte ricorda l'amico
DOTT. ING. **Giovanni Bernocco**
fondatore e animatore del sindacato
— Torino, 23 gennaio 1978.

Il Sindacato Ingegneri Provincia Torino prende parte al lutto per la scomparsa del
DOTT. ING. **Giovanni Bernocco**
— Torino, 23 gennaio 1978.

La cognata Amalia [illegible] ved. [illegible] con il figlio Luigi, la nuora Gabriella ed i nipoti [illegible] partecipano al grave lutto della cara Graziella per la morte del padre
Ing. Giovanni Bernocco
— Cremona, 23 gennaio 1978.

Gli amici di sempre [illegible] partecipano affettuosamente al dolore di Graziella e famiglia per la scomparsa del papà
Ing. Giovanni Bernocco
— Torino, 23 gennaio 1978.

La famiglia [illegible] si associa al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Natale Cabria
Anziano FIAT
Pensato fedeltà
[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Basso
Cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 24 gennaio 1978.

E' [illegible], è morto [illegible]
Giuseppe Giordana
[illegible]
di anni 53
Ne partecipano la triste notizia la moglie Margherita Gaudino con i figli Ettore, Claudio, la nuora Anna Martino e il piccolo adorato nipotino Davide, la suocera Rina, i fratelli Luigi, [illegible], Mario, cognati, nipoti e parenti tutti. [illegible]
— Torino, 24 gennaio 1978.

L'A.R.C.E.A. di A. Ambrosetti E. [illegible] & C. partecipa al dolore della famiglia Giordana.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Geom. Efisio Pastero
di anni 44
[illegible]
— Brandizzo, 23 gennaio 1978.

Luigi [illegible] e famiglia ricordano il carissimo amico
Geom. Efisio Pastero
— Torino, 23 gennaio 1978.

[illegible] partecipano al lutto della famiglia Pastero e dell'impresa [illegible]

Il 17 corrente a Milano è mancato all'affetto dei suoi cari
Emilio Valleri
[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978.

[illegible] Fiamberti annuncia con profondo dolore la perdita del marito
Dott. Paolo Fiamberti
medico chirurgo
[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Maddalena Acino in Brignone
[illegible]
— Torino, 23 gennaio 1978.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Mattia Peppino
Cavaliere di Vittorio Veneto
La moglie Gemma, Alberto con rispettive famiglie e parenti tutti. [illegible]
— Torino, 24 gennaio 1978.

Commissione Amministratrice, Direzione, Personale e Gruppo Anziani dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ex dipendente
Ivea Gandolfi
— Torino, 23 gennaio 1978.

E' mancato
Lorenzo Gamba
[illegible]
— Caselette, 23 gennaio 1978.

RINGRAZIAMENTI

I familiari, commossi e confortati dalle dimostrazioni di affetto e di stima tributate al caro
Paolo Sampò
ringraziano di cuore tutti quanti hanno partecipato al loro grande dolore.
— Torino, 24 gennaio 1978.

Nell'impossibilità di farlo personalmente io
Pippo Natale Cogerino
ringrazio tutte le persone che mi hanno fatto felice:
[illegible]
— Paradiso, 24 gennaio 1978.

La famiglia della compianta
Gilberta Massari in Piccione
ringrazia quanti le sono stati vicini nella circostanza del suo dolore
— Carpi, 24 gennaio 1978.

La famiglia nell'impossibilità di ringraziare singolarmente per la commossa partecipazione al dolore per la scomparsa di
Ugo Giai Merlera
esprime a tutti profonda riconoscenza.
— Giaveno, 23 gennaio 1978.

ANNIVERSARI

1972 — 1978
GEOM.
Giovanni Manassero
Con infinito affetto e rimpianto vive sempre nel cuore della sua Giovanna. S. Messa mercoledì 25 gennaio alle ore 17,30 nella Chiesa parrocchiale S. Alfonso.
— Torino, 24 gennaio 1978.

24 gennaio 1970 — 24 gennaio 1978
Giuseppina Chabert ved. Asioli
Con sempre maggior rimpianto vive in noi il Tuo dolcissimo ricordo. S. Messa sabato 28 gennaio ore 17,30 Parrocchia S. Antonio Abate, via Quintino [illegible] 11.

[illegible] — 1978
Gualtiero Marchello
anni 10
L'arco di ogni giorno ci porta il tuo meraviglioso sorriso e l'angoscia di non averti più con noi. Mamma, papà, nonna.
— S. Mauro, 24 gennaio 1978.

1972 — 1978
N. H. GR. UFF.
Ettore Chiarle di Santander
Vive nel ricordo di Mary.

1960 — 1978
Pierino David
Ricordandoti con affetto.

Oggi ultime difese per le schedature Fiat

"Cellerino fece il suo dovere per garantire la sicurezza"

E' la tesi del prof. De Luca, che assiste il maggiore imputato - "Il criterio discriminatorio per proteggere gli impianti non fu neppure applicato con particolare rigore"

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 23 gennaio.

E' [illegible] posizione indubbiamente delicata quella di Mario Cellerino al processo per le schedature Fiat. L'uomo, che dal '67 al '71 ebbe [illegible] azienda una duplice carica, una privata e l'altra pubblica (addetto ai servizi generali e incaricato della sicurezza), ha fatto ammissioni e lasciato documenti compromettenti. Così il giudice istruttore non [illegible] avuto dubbi: [illegible] lui, con il beneplacito dei superiori, a indurre carabinieri e poliziotti a trasmettere notizie riservate sul conto delle persone in attesa di essere assunte, fu lui a pagare per quelle notizie: di qui i reati di violazione di segreti d'ufficio e di [illegible]zione.

Ma quei comportamenti furono veramente reati? Nei precedenti interventi i difensori avevano svolto [illegible] loro tesi cercando di dimostrare soprattutto l'infondatezza delle prove documentali. Stamane, il prof. Giuseppe [illegible] Luca, che assiste Cellerino, in un'arringa durata circa tre ore, ha affrontato la questione di diritto e [illegible] [illegible] smantellare l'intera impalcatura giuridica su cui si [illegible] l'[illegible]: l'addetto alla sicurezza aveva il diritto e il dovere di assumere le informazioni che ha assunto e le modeste somme da lui impiegate non possono trasformarlo in corruttore.

L'accusa, ha sostenuto De Luca, parte da una premessa che crede indiscutibile: Cellerino (e quindi lo staff dirigenziale della Fiat) nell'arco di cinque anni avrebbe discriminato per ragioni politiche [illegible] sessantamila individui. La cifra vien fuori da questo calcolo: per il periodo dal '67 al '71, furono compilate 150.000 schede, mentre gli assunti furono 90.000; se ne deduce che 60.000 persone furono escluse per ragioni ideologiche (comunisti e simpatizzanti).

De Luca ha rilevato: «*Ho esaminato le schede e raggiunto risultati che dimostrano [illegible] falsità della premessa*». I risultati [illegible] questi: gli individui non assunti furono esattamente 56.903; di essi, 31.598 rinunciarono volontariamente all'impiego, 19.521 non superarono la visita [illegible]dica, 5784 furono esclusi per inidoneità professionale, morale, politica o per questioni di carattere penale; di queste 5784 persone, soltanto 15 fu[illegible] «discriminate» da Cellerino per «inidoneità politica» e allontanate in modo lecito dai reparti classificati, quelli in cui opera il [illegible] militare.

Non ci fu, dunque, ha sostenuto De Luca, la discriminazione [illegible] si vuol far credere, come del resto hanno confermato tredici dirigenti sindacali dell'epoca e come dimostra il fatto stesso che non si registrarono proteste contro quella presunta attività: la schedatura può anche passare inosservata, la discriminazione ideologica no. E se essa c'è, gli interessati non [illegible] ne stanno certo in silenzio.

In realtà ci fu un solo criterio discriminatorio, quello che mirava a tutelare gli impianti dell'azienda [illegible] coloro [illegible] volevano distruggerli e non fu, ha detto De Luca, un criterio applicato neppure con particolare rigore, come dimostrano [illegible] atti [illegible] sabotaggio compiuti all'interno dell'azienda. [illegible] il difensore ha fornito al tribunale una documentazione [illegible] riguardo. In altre parole, le indagini sulle opinioni politiche «*furono il prezzo che si dovette pagare per garantire la sopravvivenza dell'azienda di fronte all'estremismo e al terrorismo, che sono manifestazioni tipiche di [illegible] società [illegible] frontiera come la nostra, dove si mescolano [illegible] supersemplificazioni dei miti della società dell'Est e dell'Ovest e si formano miscele ibride ed esplosive*».

Esaurita questa parte generale, [illegible] Luca si è occupato in modo specifico della posizione di Cellerino. Che egli abbia assunto informazioni [illegible] fu abuso: rientrava invece nei suoi compiti di incaricato della sicurezza, preposto come tale ai reparti tutelati. La legge, ha ricordato il difensore, consente che l'incaricato della sicurezza, il quale è un pubblico funzionario, conceda «permessi temporanei» alle persone da impiegare nei settori tutelati dal segreto militare in attesa che da Roma il [illegible] spedisca il nulla [illegible] di sicurezza (Nos). E' una procedura particolare e [illegible] un certo senso eccezionale, [illegible] però i [illegible] nell'invio del «Nos» hanno reso normale.

L'azienda del resto, pressata dalle commesse che le giungevano [illegible] [illegible] aderenti alla Nato, non poteva attendere. Per concedere i permessi temporanei, [illegible] norme richiedono che si consultino gli archivi dei carabinieri e della questura. Alle forze dell'ordine, dal '67 al '71, furono [illegible]ste informazioni [illegible] novantamila [illegible] ventiduemila

delle quali furono poi inviate nei reparti classificati.

Il rapporto tra candidati ed assunti è dunque di cinque ad uno, un rapporto «normale» tenuto conto delle necessità della produzione e che non sottende intenti discriminatori, tanto è vero che gli esclusi» furono impiegati nei reparti normali.

Cellerino dunque, nel richiedere le informazioni, [illegible] istigò a rivelare segreti d'ufficio: esercitò un diritto che gli derivava [illegible] sua mansione di pubblico funzionario; chi gli diede quelle informazioni non violò segreti d'ufficio: era suo preciso dovere.

Risulta però che l'incaricato della pubblica sicurezza pagò per avere quelle notizie. Secondo De Luca, perché ci [illegible] corruzione occorre una pr[illegible] fra quello che si dà e quello che si [illegible]. Ora Cellerino non sborsò [illegible] [illegible]dio più di duecento lire per notizia. Sostenere che vi sia una proporzione, secondo il legale, è assurdo. Quelli [illegible] Cellerino furono piuttosto donativi legittimati dalla prassi. Deve quindi essere assolto perché il fatto non sussiste.

In linea subordinata, De Luca ha poi prospettato altre tesi e avanzato altre richieste: corruzione impropria, vale a dire per atti dovuti, buona fede dell'imputato, concessione delle attenuanti generiche. Nell'udienza di domani parleranno gli ultimi difensori.

Clemente Granata

Consigliere liberale si dimette a Biella

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 23 gennaio.

(p. m.) Il consigliere [illegible]nale Alvise Moson, del [illegible]ppo liberale, si è dimesso dall'in[illegible], con una lettera al sindaco, giustificando la decisione con i molteplici impegni ai quali deve badare. E' tra l'altro anche consigliere provinciale.

Il primo dei non eletti, Giovanni Gre[illegible], e il secondo, Dino Cappa Verzone, hanno anch'essi inviato al sindaco una lettera di rinuncia. Il partito liberale intende infatti far succedere ad Alvise Moson, che ha ricoperto l'incari[illegible] per oltre vent'anni, Andrea Scribanti, appartenente alle nuove leve.

C'è però un inconveniente. Scribanti è il terzo dei non eletti, ma con lo stesso numero di voti preferenziali di Mario Giachino, che ha già fatto parte del Consiglio comunale. Quest'ultimo è più anziano e gli spetta [illegible] [illegible] di diritto la nomina. Il partito liberale vorrebbe convincerlo a rinunciarvi per consentire, [illegible] si è detto, la [illegible] di Scribanti.

Cagliari, 22 gennaio — Alcune persone hanno incendiato la notte scorsa [illegible] registri di classe [illegible] liceo «Pacinotti» [illegible] Cagliari. I malviventi entrati da una finestra; si sono recati nell'aula di fisica, hanno [illegible] da un armadio una bottiglia di alcool con il quale hanno cosparso i registri a cui hanno appiccato il fuoco. [illegible] dopo sono fuggiti.

Fu il primo magistrato a bloccare i denari dei riscatti

Pomarici non si occupa più delle inchieste sui sequestri

"Sono stufo, scocciato, scoraggiato" ha detto - "La mia decisione è stata presa per protestare contro il potere politico che non ha provveduto a disciplinare la materia"

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 23 gennaio.

«Sono *stufo, scocciato, stanco, avvilito, scoraggiato*»: con questa raffica di aggettivi, che ben spiegano il suo stato d'animo, il sostituto procuratore Pomarici, che sabato aveva rassegnato le dimissioni dal proprio incarico, ha investito i giornalisti che l'attendevano nel corridoi della Procura. Era appena uscito dall'ufficio del procuratore capo Gresti, dove [illegible] stato convocato per un incontro chiarificatore. La spiegazione c'è stata, lo ha subito detto: «*Un equivoco, chiarito senza problemi*, ma la sua decisione di essere sollevato dalle inchieste sui sequestri di persona resta irrevocabile. «*La decisione di non interessarmi più dei sequestri maturava già da diverso tempo, per motivi vari. Stanchezza, insofferenza ma soprattutto [illegible] modo di protesta verso il potere politico che non ha provveduto a disciplinare la materia in modo chiaro e preciso, sono alla base della mia presa di posizione*».

Il viso segnato da rughe profonde, il dottor Pomarici (35 anni, un fisico da atleta), siede sulla poltrona del suo ufficio con aria mesta, forse combattuto interiormente sulla decisione appena annunciata. «*La mia è una protesta anche contro [illegible] Consiglio superiore della magistratura* — aggiunge — *che non ha ritenuto di convocare i magistrati per cercare di ottenere da tutti un comportamento simile nei casi di sequestro. Ed è una protesta contro chi doveva dare uomini e mezzi per poter [illegible] un certo programma e non l'ha fatto*».

Il giovane magistrato non nasconde la sua delusione. «*A tutto ciò bisogna aggiungere anche [illegible] senso di stanchezza mio personale per essere sempre al centro di polemiche, coinvolto in un'assurda guerra fra falchi e colombe. Io cercavo solo di risolvere [illegible] problema nel modo migliore, non facevo il portabandiera di nessun movimento*».

Parecchi suoi colleghi [illegible] affollano nel corridoio, davanti alla porta dell'ufficio. Sono ansiosi [illegible] sapere, [illegible] augurano che Pomarici sia ritornato sulle proprie decisioni. Quando capiscono che non intende farlo, si agitano inquieti, radunati in un ufficio stilano in fretta e furia un comunicato nel quale [illegible] [illegible] a ritirare le dimissioni. Ma sembra fatica sprecata, Pomarici lo ribadisce ancora una volta. Con foga. «*Questo episodio finale, determinato da un equivoco che è stato chiarito poco fa con il procuratore capo, mi ha offerto la possibilità di prendere una decisione che avevo [illegible] in animo da parecchi mesi. Con il dottor Gresti abbiamo chiarito il malinteso dell'altra sera, ciò non toglie che i motivi di scontento che sono alla base della mia insofferenza rimangono ancora validi*».

Il sostituto si affretta a spiegare che, almeno per ora, non intende chiedere il trasferimento ad un altro ufficio.

C'è una considerazione che affiora pressante: «Dottor Pomarici questa sua decisione ha un po' l'aria di una resa».

Il sostituto reagisce con vigore alla domanda: «*Le battaglie [illegible] fanno quando [illegible] [illegible] lo spirito per combattere. Ma se lo spirito viene a mancare, perché si vede la massima indifferenza da parte di tutti quelli [illegible] dovrebbero darci una mano, prendere decisioni, aiutarci, è chiaro che io non intendo fare a tutti i costi il Don Chisciotte*».

Eppure lei è sempre stato al primo posto nella battaglia [illegible] dalla procura di [illegible]lano contro i rapitori, sono state proprio sue le decisioni [illegible] far sequestrare, per primo in Italia, il denaro dei riscatti per impedire alle famiglie dei rapiti di pagare ai banditi e scoraggiare in questo modo questa redditizia industria del crimine. Se adesso se ne va, tutto ciò sembrerebbe inutile.

Il sostituto si stringe [illegible] spalle. «*Io non [illegible] il solo. Comunque, altri potranno continuare per questa strada. Quando il 19 marzo 1976 feci bloccare per la prima volta i soldi di un riscatto, la mia fu in un certo senso una decisione provocatoria per costringere il legislatore a prendere una posizione. In un senso o nell'altro. Si [illegible] che mi [illegible]no illuso, niente è stato fatto: mentre a [illegible]no si agiva in un certo modo, a 30 chilometri di distanza [illegible] lavorava nella maniera opposta. Contro questa inerzia della classe politica, del legislatore, [illegible] [illegible]so armarmi di mitra ed andare in Parlamento per costringerli a prendere una decisione*».

Ferdinando Pomarici

Ancora stamane il dottor Gresti, parlando [illegible] centro antisequestri che sta per sorgere, primo in Italia, a Milano, ha detto che ne vorrebbe affidare la direzione a lei, perché lo ritiene il più idoneo di tutti. Se lei [illegible] va, è tutto da rifare. «*Direi di no. Ringrazio il dottor Gresti per la stima che ha nei miei riguardi, ma non credo che la mia decisione possa danneggiare il centro. Questa del centro è stata [illegible] guerra che [illegible] dovuto combattere contro le autorità centrali e ancora non è conclusa. Attualmente abbiamo ottenuto soltanto delle promesse. Di concreto non abbiamo avuto nulla. Di tutti gli uomini promessi, sono arrivati soltanto un ufficiale e due sottufficiali dei carabinieri per il nucleo di polizia giudiziaria. Se ci fosse stata la volontà di farlo, qualcosa oggi dovrebbe già esserci. Con le chiacchiere non si cambia nulla*».

Ma, insistiamo, se adesso le [illegible] migliorassero, se arrivassero gli uomini richiesti, lei tornerebbe sulle sue [illegible]ni? Con uno stanco sorriso Pomarici ribatte: «*Tutto è possibile, anche un mio ripensamento. Ma adesso no. No di certo. Non torno indietro*». Dottore, si sente una vittima? «*Per niente. Ho preso la mia decisione [illegible] assoluta libertà e cosciente di quello che dovevo fare*».

In mattinata il procuratore capo Gresti aveva ribadito la propria stima per il dottor Pomarici, affermava già l'origine delle sue dimissioni, che era un malinteso che sarebbe stato senz'altro chiarito. Ha ammesso di aver parlato al telefono con il sostituto sabato sera, mentre stava facendo una perquisizione nell'alloggio della famiglia Zambelletti (e di cui uno dei membri è nelle mani di una banda di rapitori), e non è escluso che la decisione di Pomarici abbia potuto essere una conseguenza di quanto si erano detti al telefono, aggiungendo di essere «*molto rammaricato per quanto è avvenuto; poiché ritengo la sua decisione quantomeno inopportuna, anche se mi rendo [illegible] dell'equivoco che può averla provocata*».

Fra[illegible] Fornari

Montefibre presidiata a Vercelli

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 23 gennaio.

(w. n.) Si attendono da Milano le decisioni che il consiglio di amministrazione della Lidman, azienda che produce abbigliamento per bambini, prenderà circa la ventilata richiesta della Montefibre, che detiene la maggioranza delle azioni, di chiudere gli stabilimenti [illegible] Vercelli [illegible] appena un anno in funzione) e di Calcinato in provincia di Brescia, mettendo sul lastrico complessivamente 500 lavoratori. Ad evitare colpi di mano da parte della Montefibre, una cinquantina di operai da ieri presidiano di notte lo stabilimento di Vercelli, mentre di giorno tutte le maestranze lavorano regolarmente — pur non prendendo stipendio dalla fine di novembre — per far fronte alle commesse.

La Montefibre vuol chiudere perché ritiene l'azienda un «ramo secco»; i sindacati ed i lavoratori respingono tale circostanza e sostengono invece che l'azienda [illegible] sana e in grado di far fronte a commesse sia nazionali che estere. L'Imi ha sbloccato in questi giorni il finanziamento da tempo promesso di 3 miliardi 875 milioni destinati a coprire in parte le spese sostenute per la realizzazione degli impianti Lidman [illegible] Vercelli. [illegible] condizione per ottenere il finanziamento è l'elevazione di un miliardo del capitale sociale, oggi di soli 750 milioni. Di qui la convocazione del consiglio di amministrazione della Lidman durante il quale i soci debbono pronunciarsi sulla ricostituzione del capitale, nella nuova entità di un miliardo e 750 milioni.

Livorno Ferraris, 23 gennaio. — I pidocchi sono arrivati anche nelle scuole di Livorno Ferraris. L'ufficiale sanitario del comune, dott. Raffaele Prone[illegible] ha riscontrato tutte [illegible] decisioni del caso e ordinato l'immediata chiusura delle scuole elementari, materne e medie [illegible] a venerdì, dopo la disinfezione.

Mai in un tribunale è occorso tanto tempo per decidere

I giudici sono riuniti da sabato alle 9 per la sentenza su "Ordine Nuovo"

Roma, 23 gennaio.

Tre giorni e tre notti per una sentenza: negli ultimi 50 anni di storia giudiziaria in Italia, [illegible] tribunale [illegible] [illegible]va mai avuto bisogno di tanto tempo per decidere. I precedenti s'erano fermati alle 40 ore per il processo alla banda Giuliano, alle 34 ore per il processo Bebawi, alle 30 ore per il secondo processo Penaroli.

Per esaminare le responsabilità dei dirigenti di «Ordine Nuovo», i tre giudici del tribunale sono chiusi da sabato alle 9 nella ex palestra del Foro Italico, adattata ad aula giudiziaria, e da quel momento [illegible] hanno avuto più contatti con il mondo esterno se non per ordinare — attraverso un ufficiale dei carabinieri — qualcosa da mangiare e le sigarette: [illegible] da oltre [illegible] ore a discutere fra loro sulla posizione di 132 imputati, tra i quali i nomi più noti del più violento neofascismo (Clemente Graziani, Pier Luigi Concutelli, Salvatore Francia, Elio Massagrande) frugando fra le diecimila pagine in cui è raccolta la loro storia.

«*Avremo bisogno di un giorno intero*», aveva previsto il presidente quando, sabato, ha dichiarato concluso il dibattimento e [illegible] ai due suoi colleghi si è chiuso in [illegible] stanza dietro l'aula. Ma per prudenza aveva disposto che nell'edificio i carabinieri mettessero a loro disposizione anche tre brandine: ne hanno avuto ampiamente bisogno perché, in effetti, tutte le notti a mezzanotte i tre magistrati hanno sospeso il lavoro per dormire.

Il processo è cominciato il 21 marzo dello scorso anno ed è andato avanti [illegible] 80 udienze sino a sabato. Sembrava che quello del tribunale dovesse [illegible] un'indagine semplice: già in precedenza,

Pierluigi Concutelli — Elio Massagrande — Giancarlo Rognoni

altri giudici — su iniziativa del p.m. Vittorio Occorsio, assassinato nel luglio scorso da elementi di Ordine Nuovo e guidati, [illegible] l'accusa, da [illegible] Luigi Concutelli — avevano già stabilito che l'organizzazione si riproponeva di ricostituire il partito fascista.

Nella realtà, l'esame è stato molto più complesso del previsto. Pochi gli imputati detenuti (tra questi Concutelli) e presenti, perché la maggioranza (Clemente Graziani, Elio Massagrande e Salvatore Francia) sono latitanti, chi in Spagna, chi a Casablanca con la certezza [illegible] non saranno mai costretti a tornare in Italia: assenti gli altri, che sono quelli con scarse responsabilità.

L'accusa (il pubblico ministero Carli, che ha sostituito Vittorio Occorsio) ha ritenuto che soltanto una parte de[illegible] imputati debba essere considerata responsabile: ha chiesto, infatti, 81 condanne da un massimo di 6 anni (Pier Luigi Concutelli) ad [illegible] [illegible]nimo di tre mesi [illegible] [illegible].

Tutti gli imputati (chi direttamente: ma [illegible] pochi; chi [illegible] i loro avvocati) si sono difesi sostenendo di avere svolto soltanto attività politica, che il loro gruppo (suddiviso poi in Ordine Nuovo, Anno Zero e Nuclei Socialnazionali) ha soltanto programmato le loro idee, ma senza avere alcuna intenzione [illegible] ricostituire il partito fascista. L'accusa ha replicato sottolineando che il processo è ad un gruppo [illegible] neofascisti che intende (o intendeva) sovvertire l'ordine democratico esaltando le ideologie nazifasciste.

I giudici, oltre che controllare le posizioni e quindi [illegible] responsabilità [illegible] singoli imputati, hanno dovuto stabilire la questione di fondo che, in pratica, era già stata risolta [illegible] primo processo conclusosi con la condanna di [illegible]: stabilire, cioè, se il neo «Ordine Nuovo», quello ricostituito da Clemente Graziani dopo lo scioglimento di quello, a suo tempo, fondato da Pino Rauti, significhi o no fascismo. E' per questo che sono [illegible] tre giorni e tre notti in camera di [illegible]glio.

Guido Guidi

Distrutto [illegible] fuoco ristorante a Voghera

Voghera, 23 gennaio.

(e. g.) Il ristorante «Sporting Club» dell'aeroporto di Voghera è stato devastato [illegible] un furioso incendio — provocato [illegible] da un [illegible] — divampato all'alba di oggi. Le fiamme [illegible] [illegible] sviluppate nel bar, estendendosi al salone [illegible] e al piano superiore, dove dormiva il cameriere Giuseppe Soria, di 25 anni. Il giovane, svegliato dal fumo che stava per soffocarlo, non potendo scendere, si è gettato nel cortile.

Illeso, ha raggiunto una vicina abitazione, [illegible] dove ha telefonato [illegible] vigili del [illegible] di Voghera.

Aveva detto dopo la scarcerazione: "Farò un corso da infermiera"

Mary Fiore, nota regina delle squillo è stata arrestata per un nuovo "giro"

Roma, 23 gennaio.

Mary Fiore, [illegible] anni, messinese, quella dello scandalo delle «squillo [illegible] un milione» all'inizio degli Anni Sessanta, è finita in carcere un'altra volta. L'accusa è la stessa di 17 anni fa, sfruttamento della prostituzione, aggravata stavolta dal favoreggiamento (Mary era la convivente di Agostino Pastorino, 65 anni, un noto contrabbandiere ricercato dalla polizia per essere spedito al [illegible] obbligato). La notizia del suo arresto, avvenuto ieri, è filtrata stamani dalla questura.

E' la terza volta che la cro[illegible] si occupa [illegible] Mary. Insi[illegible] ed affabile come ai vecchi tempi, aveva ripreso da tempo la sua attività di direttrice di «squillo» per grossi giri della finanza [illegible]. Con la copertura del cognome [illegible] marito (si faceva chiamare Maria [illegible]) realiz[illegible] fortissimi guadagni servendosi soltanto [illegible] un telefono e di un'agenda d'indirizzi. Centro dell'organizzazione, un elegante appartamento in via Monte Brianzo 59, nel cuore [illegible] Roma. Da lì [illegible]nava dei convegni con ragazze che faceva arrivare in taxi a [illegible] dei clienti, tutti noti professionisti o commercianti che abitano, sembra, nelle zone della Cassia, della Flaminia e del centro storico.

Roma, Mary Fiore, 58 [illegible] (Telefoto Ansa)

Molte [illegible] [illegible] quasi tutte giovanissime, coinvolte nel giro: la polizia ne ha rintracciate finora una ventina, ma il numero è destinato a salire. Si tratta di studentesse, attricette e aspiranti fotomodelle di varie nazionalità. Tra quelle identificate, già sentite dal capo della «buoncostume» Monaco, figura un'attrice inglese che ha avuto una parte nel film «Casotto» di Franco Citti. Per [illegible] loro prestazioni ricevevano dalle cento alle trecentomila lire, metà delle quali andavano alla solerte «direttrice».

Dopo lunghe indagini e pazienti appostamenti, ieri è scattato l'arresto. All'arrivo della polizia, Mary era in casa in compagnia di una diciottenne e di una brasiliana di 25 anni, Fernanda Lucia, [illegible] sia quasi perfetta dell'attrice Florinda Bolkan. Dopo averla ammanettata, gli agenti hanno perquisito a fondo l'appar[illegible] sequestrando agende con i nomi dei clienti, una carta di identità falsa intestata a Rita Carlotti, su cui era apposta la foto della donna e documenti e abiti di Agostino Pastorino. Ma l'uomo forse aveva fiutato aria cattiva prima della sua [illegible] e si era reso irreperibile.

Giornali e rotocalchi si sono occupati per [illegible] [illegible] volta [illegible] Mary Fiore all'inizio del '61. Anche allora Mary, dopo aver scoperto il [illegible] del [illegible] e le possibilità commerciali non sfruttate che vi si nascondevano, gestiva decine di [illegible] (una, la danese Hanna Rasmussen, era [illegible] [illegible] Europa), [illegible] commercio fiorentissimo, un giro [illegible] squillo internazionale, stroncato [illegible] primi di febbraio da un grosso [illegible] culminato con l'arresto della «direttrice», condannata successivamente a tre anni e quattro mesi.

La copertura [illegible] [illegible] insospettabile salone [illegible] bellezza dal nome «Jeunesse», aperto da Mary in via dei Serviti [illegible] l'aiuto di un amante generoso e di una costellazione di amici influenti. Il giro [illegible] affari era intensissimo e i prezzi da capogiro: un milione la tariffa media con nomi disposti a pagare qualsiasi cifra per ottenere i favori delle «amiche» di Mary.

Si trattava di capitani d'industria, ricchi commercianti, qualcuno parlò perfino di uomini politici. Si fecero anche i nomi [illegible] attrici.

Quando uscì [illegible] Rebibbia, dissero [illegible] lei che era profondamente cambiata. Nelle interviste, Mary Fiore dichiarò che avrebbe ricominciato da zero facendo un corso da infermiera.

Giuseppe Fedi

Pi[illegible] di intervento per poter circolare anche con la neve

Aosta, 23 gennaio.

(g. g.) Un piano di interventi per garantire [illegible] viabilità invernale internazionale in Valle d'Aosta sarà adottato dalla Regione. E' [illegible] annunciato oggi dall'assessore regionale [illegible] Lavori Pubblici Manganone, al termine di un vertice, [illegible] luce dei [illegible] verificatisi recentemente durante le nevicate. Il centro operativo si riunirà [illegible] verifi[illegible] di eventi atmosferici che possono compromettere [illegible] normale svolgimento del traffico, presso la segreteria della giunta regionale.

Domani la Nazionale "prova,, a Madrid

Gli azzurri di ricambio con Zac nella ripresa

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 23 gennaio.

I primi ad arrivare nell'albergo alla periferia di Roma che ospita la Nazionale sono stati i quattro rappresentanti della Juventus, seguiti a ruota da quelli del Torino, quasi a voler rispettare l'ordine di classifica del campionato. Ad accoglierli c'era Enzo Bearzot, un po' rauco per un colpo di freddo che l'aveva costretto a letto impedendogli di assistere a Bologna-Lazio. Il commissario tecnico azzurro ha però le idee chiare sulla formazione che mercoledì sera, allo stadio Bernabeu di Madrid, affronterà in amichevole la Spagna.

«In linea di massima cominceranno gli undici di Liegi — conferma Bearzot —; contro il Belgio avevano giocato benissimo ed hanno un diritto di precedenza. E' una squadra che, sul piano del gioco, potrebbe offrire qualche nuovo suggerimento. Nel secondo tempo quasi certamente proverò Bordon in porta al posto di Paolo Conti».

— Se si ripetesse Liegi, con un avversario che parteciperà alla fase finale della Coppa del Mondo, lei potrebbe essere costretto a ritoccare l'intelaiatura-base?

«Niente cambierebbe — taglia corto Bearzot —, il risultato conta relativamente. Farò tesoro delle annotazioni positive ma ho il massimo rispetto per quelli che restano a casa e che meritano il posto che occupano. Scopo di queste partite è di allargare la "rosa" per completare il gruppo dei ventidue giocatori che prenderanno parte alla spedizione in Argentina».

— Francesco Morini, stopper della Juventus, è in gran forma e polemicamente rivendica un biglietto per Buenos Aires, anche come riserva. Che ne pensa?

«Non risponderò perché non mi sembra il caso, tutti abbiamo interessi comuni ed abbiamo il dovere di rispettarci e di essere rispettati. In un periodo di prova Morini non c'entra e per l'Argentina è prematuro. Ci sono quattro mesi e tutto può succedere: nessuno deve sentirsi escluso. Se ci fosse bisogno, Morini non è certo da scoprire».

— Zaccarelli, assente per infortunio a Liegi, è appena rientrato ieri in campionato: è il primo a riconoscere di avere un'autonomia limitata ma non si tirerebbe indietro se lei decidesse di provarlo in un centrocampo completato da Antognoni e Tardelli. Potrebbe già accadere a Madrid?

«Probabilmente lo utilizzerò nella ripresa. Zaccarelli è un elemento già collaudato che considero una sicurezza. Con Antognoni gioca da tempo e con Tardelli non avrebbe problemi d'intesa. Tardelli può coprire indifferentemente il ruolo di terzino che marca la punta, la mezza punta o il "tornante" come quello del centrocampista. Ho detto che gli verrà sempre assegnato l'avversario più forte. E' un continuatore di gioco più che una fonte».

— Poiché Benetti non riesce ancora a raggiungere la miglior condizione, un simile centrocampo è proponibile per l'incontro con la Francia a Napoli?

«A Napoli, Zaccarelli giocherà tutti i novanta minuti. Quanto a Benetti si vedrà. A volte ci sono delle «resurrezioni» improvvise. Pur conservando immutata la «rosa», potrebbe essere opportuno inserire un elemento più vivo in quel momento. C'è anche chi, come Graziani e Bettega, segna poco ma lo gioco e su quelli due attaccanti ho piena fiducia. A Napoli ci sarà la sintesi».

— Cuccureddu sarebbe stato titolare a Liegi se non avesse dato «forfait»: perché ripropone Maldera, che appare un po' appannato, ora che il difensore juventino è disponibile ed in ottime condizioni?

«Maldera è stato bravissimo in Belgio e mi sembra il caso di rivederlo. Di Cuccureddu so praticamente tutto e voglio verificare se Maldera ha dei valori che prescindono dal momento poco brillante attraversato dal Milan e che, inevitabilmente, lo coinvolgono. Antognoni venne a Liegi con la Fiorentina ultima in classifica ma disputò una grossa partita».

— La difesa che lei presenterà a Madrid potrebbe avere problemi in fase di marcamento?

«Gentile è un grande marcatore come lo è Tardelli anche se entrambi possono operare anche in chiave offensiva. Manfredonia gioca nel suo ruolo abituale di stopper. In panchina c'è Bellugi che, atleticamente, sta tornando quello che era prima dell'infortunio: nel Bologna gioca attualmente come libero e ciò gli consente di arricchire il proprio repertorio ma avrà bisogno di provarlo sull'uomo e ciò potrebbe accadere a Napoli».

— Non teme che l'esito dell'amichevole con la Francia possa avere ripercussioni poi sulle partite «vere» in giugno a Mar del Plata?

«Tutte storie. E' chiaro che quando venne organizzata la gara con i francesi non si pensava che il sorteggio ci avrebbe accoppiati con loro nel girone eliminatorio, ma non ho mai espresso parere contrario all'effettuazione dell'amichevole con i transalpini. Secondo Helenio Herrera dovrei schierare a Madrid la squadra vera e la sperimentale a Napoli. Per non scoprire le batterie? Fra quattro mesi non ci ricorderemo più del risultato del San Paolo. Ritengo, viceversa, che potremo prendere le misure alla Francia. Non crediamoci inutili complessi. La Francia verrà assiduamente seguita, come l'Ungheria, nella fase pre-mondiale».

Bearzot spera di poter disputare un paio di altre amichevoli a carattere sperimentale dopo Napoli ma molto dipenderà dal cammino della Juventus in Coppa dei Campioni; anche la partenza della squadra per l'Argentina (21 maggio?) è subordinata al fatto che i bianconeri arrivino o meno in fondo alla massima competizione europea. Bearzot non ritiene sia fondamentale cominciare la preparazione al «mundial» con largo anticipo come fanno i sudamericani e le rappresentative dell'Europa dell'Est «poiché gli azzurri giocano insieme da due anni ed hanno ormai assimilato gli automatismi». Circa Facchetti, il c.t. osserva che il «capitano» deve risolvere i suoi problemi fisici e tecnici ma deve soprattutto giocare.

Bruno Bernardi

Tv da Madrid
Diretta a colori

Roma, 23 gennaio.

La telecronaca diretta a colori della partita amichevole Spagna-Italia, sarà trasmessa mercoledì sera dalla seconda rete della tv alle ore 20,55. Nell'intervallo e a conclusione della gara, interverranno tecnici e giornalisti invitati nello studio di Roma. Condurrà la trasmissione Gianfranco De Laurentiis.

La stessa partita verrà trasmessa in radiocronaca diretta da radiodue alle 20,45, seguita da interviste in tribuna stampa e negli spogliatoi.

Un infortunio nella Spagna

Madrid, 23 gennaio.

Di fronte ai voti che questa stampa specializzata ha loro attribuito nelle pagelle che concernono i diciannove convocati per l'amichevole con l'Italia di mercoledì sera, il commissario tecnico Kubala ha certamente dovuto arricciare il naso: soltanto lo stopper Migueli ha ottenuto la qualifica di eccellente. Buoni sono stati definiti il terzino-mediano San Jose, il libero Olmo, il terzino destro Marcelino, i centrocampisti Asensi e Cardenosa e l'attaccante Maranon. La sufficienza hanno ottenuto i rimanenti, meno l'ala destra Juanito, i centrattacchi Ruben-Cano e Santillana e il centrocampista diciannovenne Lopez-Ufarte.

Tra tutti è da segnalare la negativa prova dell'ala Juanito del Real Madrid, ritenuta una delle principali cause del mezzo scacco interno subito dalla sua squadra: tra l'altro egli ha sbagliato un rigore che avrebbe salvato la situazione ed è parso chiarissimo che il suo morale è attualmente alquanto basso. Se venisse escluso dalla formazione il suo posto potrebbe essere preso da Dani dell'Athletic di Bilbao.

Un altro dei giocatori maggiormente in vista che hanno ottenuto la qualifica negativa è il centrattacco Ruben-Cano, autore, come si ricorderà, dello «storico» gol di Belgrado il quale ieri si è fatto espellere, sul filo del 45', per avere aggredito un avversario nella partita pareggiata per 1-1 dall'Athletic Madrid sul campo del Valencia.

Come notizia dell'ultima ora è da segnalare che San José ha raggiunto oggi il raduno della Nazionale, in un albergo in prossimità dell'aeroporto della Capitale, con un certificato medico dal quale risulta che nella partita di ieri giocata con il Madrid contro il Salamanca ha riportato uno strappo al ginocchio sinistro ed è pertanto probabile che non possa essere impiegato.

a. g.

Dalla Coppa si passa alle gare iridate sulle nevi di Garmisch

I "mondiali,, di sci con molti favoriti

Gennaio è quasi finito, parlando sul piano sciistico ha chiuso il secondo capitolo di coppa, e ci prepara alle gare dei mondiali che partiranno domenica per continuare nei successivi otto giorni. Il discorso di coppa vero e proprio lo ha concluso Stenmark all'inizio del mese con le tre gare tedesche vinte in quattro giorni, che sommate alle tre del dicembre gli hanno permesso di raggiungere subito il tetto di punteggio alla sua portata. Si ipotizzava su un Thoeni che, approfittando della propria polivalenza potesse salire più in alto magari senza tante vittorie ma con i piazzamenti, ecco che [illegible] quali sono arrivati.

Meglio darla per finita la coppa e pensare ai mondiali che con la loro gara singola non ammettono flessioni di morale, condizione non ottimale, guai tecnici. Ecco quindi che nuovamente Stenmark si presenta per primo, almeno per quel che riguarda il settore degli slalom. Ha perso a Wengen e a Kitzbuhel in slalom, si è difeso ad Adelboden arrivando secondo e le tre prestazioni hanno come comune denominatore quel lieve malanno che ancora non si è capito se abbia realmente complicazioni bronchiali. Stenmark non ha voluto indebolirsi curandosi con gli antibiotici, e in questo modo resta malato anche se fisicamente un poco più forte. Il rischio è che presto con la febbre se ne vada anche la forma migliore, quella condizione ottimale che gli ha permesso di travolgere gli avversari per un mese e mezzo.

Heidegger, che è subentrato nei risultati a Stenmark non ha la statura del rivale, poi è stato veramente anche piuttosto fortunato contro avversari come Popangelov e Bernardi che pagano con i loro distacchi minimi anche gli alti numeri di partenza che si portano appresso. Cedendo Stenmark e crescendo gli altri gli slalom hanno trovato di colpo nuovo interesse e gli azzurri si aggiungono in blocco ai due campioni citati, ai l'esperto Heini Hemmi, ai giovani Wenzel e Popangelov, nel ruolo di favoriti per le gare di Garmisch. I migliori risultati in slalom sono per Bernardi, ma nella somma delle due gare è Gros che ha il bilancio più valido. In gigante Nöckler ha fatto appena intravedere quanto può fare, Bernardi sta crescendo mentre in slalom Radici forse non è nella condizione dell'anno passato ma scia egualmente bene, e De Chiesa è salito progressivamente fino a proporsi come uomo da medaglia, purché trovi posto nella squadra, ora che ha escluso suo malgrado proprio l'amico Bieler dalla selezione primaria.

Il problema di formazione è infatti legato alla forma e al rendimento di Gustavo Thoeni, che è l'unico fra gli azzurri a non aver seguito la parabola di crescita prevista a dicembre e realizzata in gennaio. In questo campionato di lui si parla soltanto come uomo di combinata e probabilmente il compito non sarà poi tanto arduo visto che l'Austria ha rinunciato a inserire il suo Steiner, per non restringere ancora la rosa dei discesisti e che la Svizzera ha preferito Peter Muller e Walter Tresch, puntando quindi più sul risultato singolo che su quello totale. Se Gustavo fatta libera e gigante sarà in testa alla graduatoria, farà anche l'ultima gara, altrimenti lascerà il posto a De Chiesa, e comincerà a far programmi per il futuro sciistico che dovrebbe segnare per lui una svolta nella per durare fino all'ottanta, anno olimpico. Gustavo diventerà discesista puro.

Per ora il suo ruolo in libera non dovrebbe essere quello del protagonista, almeno per quel che riguarda la pista di Garmisch, tracciato non propriamente tecnico ma acrobatico, e quanto ad acrobazia molti hanno visto come Gustavo sia abile nel compierne. Il ruolo di numero uno nella squadra italiana e nell'elenco dei favoriti spetta però ad Herbert Plank, capoclassifica nella graduatoria di coppa per la specialità, e vincitore delle due discese di Gardena e Cortina. Herbert non si è ripetuto a Kitzbuhel per pura sfortuna, ma resta lui l'uomo più in forma e tecnicamente più completo.

Lo affianca proprio sull'onda delle gare eccellenti sulla Streif Renato Antonioli che ha compiuto il salto di qualità che tutti coloro che seguono lo sci si attendevano da un paio d'anni.

La squadra sarà completata probabilmente da Mauro Mattei (con Giuliano Giardini nel ruolo di riserva) e anche per lui la gara mondiale sarà paradossalmente più facile di tutte le altre per l'esclusione di una mezza dozzina di austriaci e di qualche svizzero di valore. Per la prima volta proprio gli austriaci non hanno il favorito d'obbligo, visto che Franz Klammer dopo il successo d'apertura a Val d'Isère è progressivamente regredito, senza più trovare quello smalto, quella decisione che gli permettevano di dominare anche psicologicamente su tutti gli avversari. Con l'altro mostro sacro Bernhard Russi, in crisi per l'influenza seguita all'infortunio di dicembre ecco prendere consistenza le chances di un campione sperimentato come Walcher, l'estro del giovane Wirnsberger, l'esperienza di Grissmann, tutti compagni di Klammer ma non più suoi sudditi. Ancora qualche nome (Ferstl, Josi) e l'elenco degli uomini da medaglia finisce. Per noi è consolante che in testa ci sia Herbert Plank, campione di bravura e di modestia.

Giorgio Viglino

Nello slalom di Coppa Europa a Prato Stelvio

Vince l'escluso Bieler

Prato allo Stelvio, 23 gennaio.

Proprio Franco Bieler l'azzurro di prima piano escluso dalla selezione per i campionati mondiali ha vinto oggi lo slalom di Coppa Europa disputato a Prato a poche centinaia di metri dalla casa di Gustavo Thoeni. Dietro a Bieler con un distacco minimo si è piazzato Paolo De Chiesa ultimo selezionato nella rappresentativa proprio ai danni di Bieler, quindi vengono Carlo Troyer, Arnold Senoner, il diciassettenne Tschoell e il primo degli stranieri lo svedese Torsten Jacobsson.

La gara si è disputata su un pendio molto ripido e ghiacciato con oltre duecento mila litri d'acqua dai vigili del fuoco della zona. Bieler che notoriamente preferisce il terreno molto duro ha ottenuto un buon margine nella prima prova, contenendo nella seconda il ritorno di Troyer e De Chiesa che hanno realizzato un tempo migliore del suo. E' toccato però al giovane gardenese Alex Giorgi stabilire il miglior tempo di manche, confermando la piena ripresa dopo l'intervento chirurgico dell'estate: Giorgi fa parte con Bernardi e Mally del trio di speranze gardenesi.

Gustavo Thoeni che ha partecipato alla prova più che altro per allenarsi in una specialità nella quale non riesce a trovare risultati, ha concluso finalmente una gara completa, finendo però assai indietro in graduatoria, al sedicesimo posto preceduto da un gruppetto di stranieri che solitamente si dedicano alla Coppa Europa.

Questa la classifica. 1. Franco Bieler (It) (55"65-57"31) 1'53"; 2. De Chiesa (It) (56"31-57"28) a 7/100; 3. Troyer (It) (56"33-57"09) a 37/100; 4. Senoner (It) (56"78-57"87) a 68/100; 5. Tschoell (It) (56"03-57"77) a 80/100; 6. T. Jacobsson (Sve) a 96/100; 7. Hofer (It) a 1"06; 8. Giorgi (It) a 1"28; 9. Leuthy (Svi) a 1"31; 10. Rhyner (Svi) a 1"95; 11. David (It) a 2"45; 16. Thoeni (It) a 3"35.

Non tutto è facile per Lancia e Fiat nel Rally mondiale

"Montecarlo,, si apre con due sorprese Va fuori Munari, è in testa la Renault 5

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 23 gennaio.

Panfili che ondeggiano in rada, gru che costruiscono altri palazzoni. Vecchi signori a passeggio: Montecarlo è sempre la stessa. Un non molto nutrito gruppo di tifosi attende le vetture del Rally, che arrivano sulla stessa banchina del porto dove a maggio sfrecciano le monoposto di Formula 1 in una cornice ben più movimentata.

Tutto normale, tutto tranquillo, ma per quanto riguarda la corsa, soltanto in apparenza. La conclusione della prima fase del Rally, comprendente le marce di avvicinamento da sette città europee a Gap e quindi il percorso di classificazione Gap-Monaco con le prime 5 delle 27 prove speciali in programma, riserva due notevoli sorprese: il primo posto della piccola Renault 5 Alpine di Guy Fréquelin e Jacques Delaval e il ritiro della Lancia Stratos di Sandro Munari e Piero Sodano.

Fréquelin, dopo circa 2800 km di gara precede di un soffio — tre secondi — la Fiat 131 Abarth di Rohrl-Geistdorfer e un'altra Renault 5, quella di Ragnotti-Andrié, di 14" la Stratos di Bacchelli-Bernacchini e di 19" la Porsche Carrera di Nicolas-Laverne. Seguono poi Verini (131), Darniche (131), la Mouton (Stratos) ed Andruet (131).

Una classifica che trova la sua logica spiegazione nelle condizioni dei fondi stradali di due delle cinque prove di oggi, quella di Authon e di Jebron. Il percorso era quasi tutto innevato, e sulla neve le gialle Renault di Fréquelin e di Ragnotti hanno compiuto miracoli di acrobazia, riuscendo a neutralizzare le ben più potenti 131 (130 CV contro 230) e Stratos (260 CV), in difficoltà nello sfruttare tutta la loro potenza.

«Questione di agilità, di maneggevolezza — dice Fréquelin con un sorriso —, tuttavia sono io stesso un po' sorpreso. Ma non è ancora lecito sperare: il mio vantaggio è esiguo e siamo appena alle prime fasi del Rally. Inoltre è la terza volta che mi trovo al comando del "Monte" e non dimentico che in passato la gara si è sempre conclusa male per me».

Comunque sia, un exploit ragguardevole per il francese, anche in considerazione del fatto che stanotte non è stato troppo bene. Fréquelin è soggetto a fenomeni di bassa pressione ed è seguito da un suo amico medico. A Gap è stato sottoposto ad un'attenta visita e a cure adeguate. Soltanto così gli è stato permesso di partire per la Gap-Monaco.

La sua R 5 è stata preparata nelle officine Alpine di Dieppe: trazione anteriore (ecco un grosso vantaggio su neve e ghiaccio), motore 4 cilindri di 1397 cmc elaborato dalla Renault-Gordini, peso 820 kg. Una «tutto avanti» compatta e leggera, che in queste particolari condizioni del Rally di Montecarlo può sfruttare nel modo migliore le sue chances. D'altronde, qualche anno fa in Lancia non si invocava la neve per la Fulvia?

Lancia, cioè Munari. Il veneto, dopo tre affermazioni consecutive, deve lasciare la gara monegasca. Un po' di amarezza (era dal 1973 che non gli capitava un fatto analogo), che da buon «professionista» maschera con serenità. Il «ko» gli capita verso mezzogiorno, a pochi chilometri dall'inizio della quinta ed ultima prova della giornata. «Il motore — spiega — si è spento. Tutto qui. Il motivo? Non lo so, adesso, avevo avuto qualche problema fin dall'inizio, ma non pensavo di dovermi fermare. Pazienza».

Se il «ko» arriva dal motore, in precedenza il cavo acceleratore provoca a Munari e Sodano un sacco di fastidi. Il filo si rompe. Il veneto si presenta con sette minuti di ritardo (equivalenti a 70" poiché per regolamento ogni minuto di ritardo ai controlli orari equivale a 10" di penalità) a Jebron, cioè all'inizio della quarta «speciale». Sodano deve arrangiarsi a tirare il cavo a mano. Una fatica che risulta inutile.

E gli altri della squadriglia Fiat, cioè dell'associazione Fiat-Lancia? In sintesi: Bacchelli, subito a suo agio sulla Stratos, perde tempo nella prova di Authon perché Andruet, di traverso nella neve, gli blocca involontariamente il cammino e nella quinta, di Roquestéron, per una mezza uscita di strada dopo una scivolata su una placca di verglas. Andruet ad Authon si districa dalla neve con l'aiuto di alcuni spettatori, Verini, ad Authon perde i chiodi sulle parte secche e si deve arrangiare su quelle innevate. Rohrl e Darniche tutto bene ma il co-pilota del francese Alain Mahé si ritrova con un ascesso in un dente e soffre le pene dell'inferno.

Il Rally di Montecarlo, primo episodio del campionato mondiale marche, riprende domani il suo cammino, da Monaco per Gap, Vals Les Bains e Digne. E' il tappone centrale, 13 prove, 1500 km, con ritorno nel Principato verso sera. Fréquelin spera nella neve, quelli della Fiat-Lancia confidano che le «131» campioni e la Stratos impongano la loro forza. Direi che si possono ringraziare la piccola R 5 per questi palpiti che danno ad una gara [illegible] terribilmente monotona.

Michele Fenu

Classifica generale (dopo 5 prove): 1) Renault 5 Alpine (Fréquelin-Delaval) 1 23'19"; 2) Fiat 131 Abarth (Rohrl-Geistdorfer) e Renault 5 Alpine (Ragnotti-Andrié) a 3"; 4) Lancia Stratos (Bacchelli-Bernacchini) a 14"; 5) Porsche Carrera (Nicolas-Laverne) a 19"; 6) Fiat 131 Abarth (Verini-Rossetti) a 45"; 7) Fiat 131 Abarth (Darniche-Mahé) a 1'41"; 8) Lancia Stratos (Mouton-Conconi) a 2'08"; 9) Fiat 131 Abarth (Andruet-Biche) a 2'16"; 10) Fiat 131 Abarth (Servia-Brustenga) a 2'52".

Hockey-ghiaccio successo del Fiat

La Fiat Ricambi ha vinto alla grande (12-4) contro l'Asiago in una partita che la vedeva a Torre Pellice affrontare una compagine di fanalino di coda. Il primo tempo si è chiuso in vantaggio per i torinesi per 4-1 (tre gol di Giannini, uno di Migliore e Tessari per l'Asiago). Secondo tempo, 5-1 con marcature di Ugolini (2), Francella (2), Emery e per l'Asiago Dava. Nel terzo tempo ancora netto predominio della Fiat Ricambi che andava ancora in gol con Francella, Farodi ed Emery. Per l'Asiago segnavano Bertoli e Pugliese.

Con questa vittoria la Fiat Ricambi ha raggiunto l'Asiago a punti 17 e mercoledì, a Torino, affronterà il Brunico.

Notizie flash

Zugarelli battuto

Tonino Zugarelli, in coppia col britannico Roger Taylor, è stato sconfitto da Mcmillan-Mitton (6-3, 7-5) nella finale del doppio del torneo di Baltimora.

Tennis, King sconfitta

Battendo la connazionale Billie Jean King (1-6, 6-3, 6-2) l'americana Navratilova ha vinto il torneo di Houston.

"Mondiale" della Ford

La quindicenne australiana Michelle Ford ha stabilito il nuovo primato mondiale degli 800 m in 8'32"30, migliorando il suo precedente record di 3"36.

Campionato di bob

L'equipaggio Benoni-Salvaterra si è aggiudicato il titolo di campione italiano di bob a due di terza categoria.

Bocce in Bertolla

Stasera (ore 21) semifinali del «2° Trofeo F.lli Gobbo» nel bocciodromo del U.S. Bertolla con questi incontri a quadrette: Olimpia Vercelli (Priotto) c. Orsiclaria Delapiana (E. Botto), Laghi Bane (V. Botto) c. Specchio 2000.

Davis, Australia-Giappone

L'Australia conduce 2-0 dopo la prima giornata del confronto col Giappone.

Basket: Coppe con 10 squadre

Il gruppo delle squadre italiane impegnate nelle Coppe europee di basket è di scena al gran completo in questa settimana, dieci formazioni in campo tra oggi e giovedì, sette maschili e tre femminili. Aprono la serie delle partite, stasera, le quattro iscritte in Coppa Korac che iniziano il girone di ritorno: Cinzano ed Emerson in trasferta, Xerox e Scavolini in casa.

Questo il programma giorno per giorno:

OGGI — In Coppa Korac Le Mans - Cinzano Milano; Ask Atene - Emerson Genova; Xerox Milano - Hagen; Scavolini Pesaro - Bratislava.

DOMANI — In Coppa delle Coppe Kvarner Fiume - Gabetti Cantù e Bucarest - Sinudyne Bologna; in Coppa dei Campioni Mobilgirgi Varese - Jugoplastika Spalato; in Coppa Ronchetti (femminile) Teksid Torino - Tolone e Fiorucin Treviso - Lokomotiv Sofia.

GIOVEDI' — In Coppa Campioni femminile Vigo - Geas Sesto.

Reutemann migliora record in Brasile

Rio de Janeiro, 23 gennaio.

Sono proseguite nel circuito automobilistico di Jacarepagua le prove libere di alcuni piloti iscritti al Gran premio del Brasile. Tra questi l'argentino Carlos Reutemann, con la Ferrari 312 T-2, che ha migliorato il record non ufficiale della pista girando in 1'40" e 91, alla media di 179.000 chilometri orari. Fittipaldi, con la Copersucar ha girato in 1'41" e 58.

Totocalcio

La colonna vincente risulta: 1-2-1; X-2-X; 1-1-1; 2-2-2-X.
Le quote:
«13» L. 177.172.100 8 vinc.
«12» L. 5.874.300 [illegible] vinc.

Totip

La colonna vincente risulta: 2-X; X-X; 1-2; 2-X; 1-2; 2-1.
Le quote:
«12» L. 2.834.378 13 vinc.
«11» L. [illegible] 443 vinc.
«10» L. 7.300 3423 vinc.

La decisione della magistratura romana

Il confino per chi prepara atti sovversivi: polemiche

Dopo la guerra, il domicilio coatto era stato applicato soltanto a presunti mafiosi
Applicando la legge Reale, la Procura ha proposto l'estensione agli estremisti

Roma, 23 gennaio.

Il «sovversivo», l'intellettuale oppositore politico del regime spedito al domicilio coatto nell'isola o nel paesino di montagna: è stata la storia personale di numerosi protagonisti della sinistra storica che operava clandestinamente durante il fascismo. La misura, istituita dal testo unico della legge di polizia del 1931, toccò a centinaia di persone; le loro vicende sono state riprese dalla letteratura e dal cinema. Così finora le giovani generazioni che non conobbero il ventennio, ricordavano il confino.

Improvvisamente, una settimana fa, la Procura della Repubblica romana ha proposto alla Commissione speciale per le misure di sicurezza del tribunale, l'invio al soggiorno obbligato di una lista di «presunti terroristi», formata da estremisti dell'area dell'autonomia, più qualche neofascista. Il confino, di colpo, è uscito dalla storia ed è entrato nelle cronache e ha suscitato scalpore e polemiche. Il domicilio coatto, previsto dalla legge Reale, aveva avuto in due anni un solo precedente: Tonino Moi e Sergio Mariani, estremisti di destra romani spediti in due piccoli comuni della Sardegna.

«Contro il confino non c'è difesa — sostiene Francesco Misiani, un giudice che ha fatto parte della sezione del tribunale incaricata di decidere sull'applicazione della misura preventiva — *perchè non punisce per fatti determinati compiuti, ma per le intenzioni, in sostanza solo per le idee».* Il magistrato ha firmato l'appello che, all'indomani del provvedimento della procura romana, è apparso sul *Manifesto* contro «il confino e il suo uso politico», un documento che ha subito raccolto decine di adesioni tra cui quelle di Lelio Basso, Carlo Galante Garrone, Umberto Terracini, Stefano Rodotà, Bianca Guidetti Serra e molti altri.

Il confino: *«Il provvedimento è giusto, è sbagliato? E' inefficace? Si può discutere»,* ha scritto l'*Unità* in un corsivo pubblicato sabato scorso nel vivo della polemica. Ma il giornale già nei giorni precedenti aveva espresso una posizione abbastanza netta. *«La Corte Costituzionale* — sostiene l'avvocato del pci, Fausto Tarsitano, (lo studio del giurista è stato bruciato da terroristi e sono scomparsi documenti e atti processuali). In un suo articolo — *ha stabilito che il processo per l'applicazione delle misure preventive debba svolgersi nel pieno rispetto del contraddittorio...»;* e ancora ha aggiunto che poi il decreto con il quale il tribunale commina il confino *«deve contenere una congrua motivazione ed è soggetto ai normali mezzi di impugnazione, non si tratta di una misura di polizia, ma di un provvedimento di stretta competenza della magistratura ordinaria».*

«Il confino contrasta con la Costituzione che garantisce la libertà personale a tutti coloro che non sono stati accusati e giudicati — replica il pm Gabriele Cerminara; — *che oggi sia stato riesumato una pratica tristemente nota durante il fascismo vuol dire, a mio parere, che il livello delle garanzie formali e democratiche è ormai sceso sotto l'indice di guardia».*

Il confino: qual è la sua storia? Dal 1931, fino alla Liberazione, toccava al questore o al prefetto di polizia stabilire se un cittadino fosse o no pericoloso per la società, cioè un criminale o un «sovversivo». Contro la sua decisione non c'era appello. Con l'entrata in vigore della Costituzione, sedici anni dopo, la legge venne però spesso disapplicata tanto appariva netto il contrasto tra le nuove garanzie conquistate e le misure preventive stabilite in precedenza.

Nel 1956 si delegò il controllo delle misure preventive alla magistratura: fu istituita una Commissione speciale del tribunale che in camera di consiglio su proposta dell'autorità di polizia doveva decidere nel merito. Nel 1965 il confino fu «allargato» ai mafiosi: decine di persone furono inviate nelle isole. L'allora questore di Reggio Calabria, Emilio Santillo, attualmente capo dei servizi di sicurezza, propose una lunga lista di mafiosi calabresi e ne ottenne il trasferimento al domicilio coatto. Per sua stessa ammissione però «la misura servì soltanto a far conoscere i mafiosi anche a chi non li era ed a rinsaldare i legami tra le cosche». Il discorso comunque, rimaneva nell'ambito della criminalità comune.

E' stata la legge Reale ad estendere il confino ai «gruppi e persone che compiono atti preparatori a sovvertire l'ordinamento dello Stato». La sua applicazione e il suo «uso politico» hanno dormito a lungo, ma improvvisamente c'è poi stato l'ultimo atto con la richiesta della Procura.

«E' inaccettabile che l'amministrazione normale della giustizia venga surrogata attraverso il ricorso al confino — ha dichiarato il socialista Fabrizio Cicchitto —. *Uno Stato che ricorre a forme non democratiche di repressione quale è il confino, perchè non riesce a far funzionare la giustizia ordinaria si incammina verso una brutta strada: occorre assolutamente invertire la rotta».*

La Commissione speciale del tribunale si riunirà il 30 gennaio e il 2 febbraio prossimo: alcuni dei possibili confinandi sono intanto stati arrestati «per provvedimento relativo», gli altri sono latitanti. Le persone colpite dalla richiesta della Procura hanno il diritto di presentarsi con un avvocato alle udienze. I giudici li ascolteranno e un paio di settimane dopo emetteranno il decreto. Ciò vuol dire che solo tra un mese potremo conoscere l'esito di questo nuovo capitolo della storia del confino. Per ora siamo in possesso solo di alcuni dati forniti dal ministero della Giustizia: le persone che vivono al domicilio coatto sono in tutto attualmente in Italia 1612 e la lista dei «soggiorni obbligati» comprende circa 1200 Comuni, isole e paesini di montagna con «precise caratteristiche». Per i confinati che ricevono il sussidio, dal primo gennaio '78, il contributo governativo è stato raddoppiato: da mille e cinquecento a tremila lire con le quali il «confinato» deve mangiare, dormire e «procurarsi gli svaghi necessari» per vivere.

Silvana Mazzocchi

Ora anche le pizze arrivano dall'estero

Roma, 23 gennaio.

Gli italiani sono, tra gli europei, quelli che consumano più caviale. L'importazione di questo prodotto di lusso è in continuo aumento. Nei primi dieci mesi del 1977 — secondo i dati Istat — l'Italia ne ha importato oltre 64 tonnellate; l'anno precedente le tonnellate importate sono state 45 contro le 26,9 del 1975.

Altra anomalia, se si tiene conto della crisi economica, è l'aumento di importazione e di immatricolazioni dalla Gran Bretagna delle lussuosissime Rolls-Royce, il cui prezzo va da un minimo di 46 milioni, per il tipo più economico, ad un massimo di 93 milioni per la più costosa «Camargue». Le importazioni di Rolls-Royce stanno addirittura raddoppiando.

Sul mercato italiano stanno affluendo anche ampi quantitativi di pizze inglesi. La produzione di questo genere alimentare, che tradizionalmente costituisce un vanto per l'esportazione italiana, soprattutto a livello di prestigio e di fama gastronomica, è curata da una società britannica, che invia le pizze nei vari Paesi della Cee attraverso grossi container.

Il boss del Quebec

"Mafioso" ucciso in Canada

I mandanti sarebbero i padrini di New York e Buffalo

Montreal, 23 gennaio.

Paolo Violi, 44 anni, presunto capo della malavita organizzata del Quebec, è stato assassinato ieri sera a colpi d'arma da fuoco da due sicari incappucciati mentre stava cenando nel suo ristorante, attiguo ad un salone di biliardi anch'esso di sua proprietà. Gli inquirenti ritengono che i mandanti del delitto siano alcuni «padrini» della mafia italo-americana di New York e di Buffalo.

Ai tempi del suo massimo «splendore», Paolo Violi aveva ai suoi ordini oltre mille mafiosi. Poi era sopravvenuta una disavventura giudiziaria e si ritiene che nei due anni trascorsi in carcere avesse perduto parte della sua autorità e del suo prestigio sui luogotenenti. D'altronde lo stesso Violi aveva approfittato in precedenza della detenzione di un altro «boss», Vincenzo (Vic) Cotroni per strappargli il controllo della malavita di Montreal. Sia Paolo Violi che Vincenzo Cotroni hanno scontato pene detentive per lo stesso motivo, cioè per essersi rifiutati di testimoniare dinanzi ad una commissione d'inchiesta sul crimine organizzato.

Gli inquirenti hanno fornito scarsi particolari sul «regolamento di conti» di cui Paolo Violi è rimasto vittima. Dopo averlo fulminato a raffiche, i due killers sono fuggiti a piedi abbandonando sul posto l'auto sportiva a bordo della quale si ritiene che siano giunti sul luogo dell'esecuzione. La vettura naturalmente era rubata. Paolo Violi amava presentarsi come un uomo d'affari, proprietario del salone di biliardi «Jean Talon» (quello in cui è avvenuto il delitto) e di alcune pizzerie. (Ansa)

L'industriale di Udine si è presentato al magistrato

Scandalo del Friuli: Non so nulla dice Snaidero, quello delle cucine

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 23 gennaio.

Corrono le voci, mentre persiste il silenzio della magistratura sui nomi dei destinatari delle sette comunicazioni giudiziarie per l'inchiesta sulle provvidenze a favore dello stravolto Friuli. E oggi un notissimo personaggio alimenta la cronaca, i pettegolezzi nei bar, i discorsi smarriti dei terremotati nelle baracche. E' il cavaliere del lavoro Rino Snaidero, il più prestigioso industriale di Udine, il quale s'è presentato spontaneamente al giudice istruttore Mario Formaio, che sta conducendo questa delicatissima indagine.

Una mossa clamorosa, indubbiamente, anche se il rigoroso riserbo che protegge l'istruttoria in corso impedisce di conoscere i precisi contorni di questa vicenda. Cinquantacinque anni, originario di Majano, uno dei paesi cancellati dal terremoto, Rino Snaidero appartiene alla categoria di quegli uomini di cui si suol dire che «si sono fatti da soli». Ha cominciato come falegname, poi ha impiantato un laboratorio per la produzione di arredamenti da cucina. È ha preso l'avvio la sua irresistibile ascesa in questo settore.

In possesso di un'intraprendenza che molti gli hanno sempre invidiato, Rino Snaidero ha messo in piedi un'azienda di dimensioni europee. Circa 800 dipendenti sono occupati nello stabilimento per cucine componibili di Majano; un'altra fabbrica del gruppo, la «Mobilame», funziona a pieno ritmo ad Ampezzo nella Carnia; poi ci sono uno stabilimento per la produzione delle materie prime, a Portogruaro, e una fabbrica di sci rilevata a Tolmezzo. L'azienda esporta negli Stati Uniti, in Canada, in Giappone.

In tutto il Friuli, da anni Snaidero è sinonimo di solidità, di successo inarrestabile. Dicono, tra l'altro, che i suoi stabilimenti non abbiano mai conosciuto la pesantezza della crisi che travaglia il nostro Paese: nessun lavoratore del suo gruppo, ripetono, è passato attraverso la cassa integrazione. Consigliere comunale democristiano a Udine, Rino Snaidero è molto noto anche per la passione sportiva: è il creatore, il patron della squadra di pallacanestro che milita nel campionato di Serie A.

Si capisce, dunque, il clamore sollevato dalla visita resa dal cavaliere del lavoro al magistrato che si occupa dell'inchiesta sulle sovvenzioni per il Friuli terremotato. Il segreto che avvolge le sette comunicazioni giudiziarie in partenza dall'ufficio istruzione di Udine, le quali andrebbero a colpire pubblici amministratori o loro parenti nella zona di Majano, ha in definitiva ingrossato le voci, moltiplicato i sospetti, accresciuto le supposizioni. Così, s'è trovato nel mezzo della ventata anche Rino Snaidero la cui industria è sempre stata l'emblema del Friuli operoso.

Quando il 6 maggio del '76, la tremenda scossa devastò lo stabilimento di Majano, Snaidero si mostrò ancora una volta pieno di risorse, nel mezzo della catastrofe. Fece trasportare tutti i macchinari che si erano salvati, nella fabbrica di Portogruaro, dove in pochi giorni allestì una catena di montaggio, e nel giro di due settimane riprese la produzione.

Adesso, che cosa c'è andato a fare Rino Snaidero dal giudice che indaga sui contributi per le zone devastate? Si domandano allibiti i friulani. Di che cosa hanno parlato, il cavaliere del lavoro e il magistrato? Naturalmente, cercare di aprire anche una piccola breccia nell'istruttoria è impresa impossibile. Quel che si può sapere, nel tentativo di ricostruire un tassello di questa storia, è che due commissioni lavorarono per stabilire l'indennizzo per la fabbrica di Majano semidistrutta: la prima avrebbe quantificato il danno in 5 miliardi e 137 milioni, la seconda l'avrebbe ridotto di 100 milioni. Snaidero ha ricevuto un miliardo 514 milioni, 750 mila lire come contributo a fondo perduto, pari al 30 per cento del danno. Inoltre, ha ottenuto dal «Fondo di rotazione» regionale un mutuo di 6 miliardi e 849 milioni, al 4 per cento d'interesse: di questi, 4 miliardi per le spese di ricostruzione, 1 miliardo e 338 milioni per il potenziamento degli impianti, 1 miliardo e 603 milioni per l'acquisto di scorte.

Sono elementi, comunque, che non consentono di spiegare molto, a chi sta fuori ad aspettare gli sviluppi dell'inchiesta. Cerchiamo di sapere qualcosa allo stabilimento di Majano. Ci risponde un'impiegata: «Spiacente, il cavaliere non c'è. Non so quando rientrerà». Di rimbalzo, comunque, raccogliamo qualche dichiarazione rilasciata stamane da Rino Snaidero. Parole secche, a quanto pare. L'industriale friulano dice che lui è «perfettamente a posto», sostiene di essere «vittima di una montatura» da parte di Renato Carozzo, il contitolare della «Precasa». «Io sono andato dal giudice istruttore — ha ripetuto il cavaliere del lavoro — *per mettermi a sua completa disposizione, per accelerare le indagini».* Speriamo che queste indagini diano presto una risposta precisa alle migliaia di baraccati.

Giuliano Marchesini

Tentano di travolgere un carabiniere

Sposi finiscono in prigione per l'amore in automobile

(Nostro servizio particolare)

Milano, 23 gennaio.

(m. f.) Volevano festeggiare il ventesimo anniversario di matrimonio facendo l'amore in auto: sono finiti in carcere con un lungo elenco di imputazioni. E' accaduto a Ernesto Gagliardi di 43 anni e a sua moglie, Speranza Bernardi, quarantaduenne, entrambi

La coppia, a bordo di una «124» gialla, ha lasciato Settimo Milanese dove abita per una cenetta in un ristorante di Milano. Sulla via del ritorno, a notte ormai fatta, l'auto si è fermata ai bordi della strada. Le effusioni degli sposi sono state interrotte, mezz'ora dopo, dall'arrivo di un'autopattuglia dei carabinieri. La «124», ferma, a luci spente, sembrava — a ragione — sospetta e un sottufficiale, badando a non farsi scorgere, avanzando di cespuglio in cespuglio, ha raggiunto un finestrino della vettura. Con sollievo (temeva di scoprire reati ben più gravi) ha battuto con le nocche sul cristallo, probabilmente per fare una ramanzina alla coppia.

Ma Ernesto Gagliardi non è stato dello stesso parere. Indossati gli indumenti indispensabili, è sceso e ha pronunciato frasi minacciose e irriguardose. A questo punto il sottufficiale è stato obbligato a chiedere i documenti e a rivolgere l'invito formale: «Mi segua in caserma». Non l'avesse mai detto. Gagliardi è risalito al posto di guida, ha messo in moto la «124» ed è partito di scatto puntando direttamente contro il sottufficiale che solo con un balzo acrobatico è riuscito a cavarsela.

Dopo un paio di colpi di pistola sparati in aria i militari dell'autopattuglia hanno fatto ricorso al mitra: due raffiche precise alle gomme e la fuga della «124» è finita. In caserma l'operaio e la moglie hanno chiesto comprensione ma non hanno commosso. Sono stati arrestati e denunciati per tentato omicidio, resistenza, oltraggio, minacce a pubblico ufficiale e atti osceni.

La "prima" stasera alla Scala

Masnadieri: ammalato Casellato Lamberti

Milano, 23 gennaio.

A causa di un'influenza che si trascina da una quindicina di giorni ha dato «forfait» uno dei protagonisti impegnati domani alla Scala per la «prima» dei *Masnadieri* di Verdi: Giorgio Casellato Lamberti ha cantato nella prova generale di ieri sera, ma si è dovuto convincere di non essere nella condizione di affrontare la «prima». All'ultimo momento è stato sostituito, nel ruolo di Carlo, da Ottavio Garaventa.

Presentata una soluzione "umanitaria"

Esecuzione "con siringa" decisa in due Stati Usa

New York, 23 gennaio.

Partendo dal concetto che la sedia elettrica, il plotone di esecuzione ed i gas asfissianti provocano una morte disumana, gli Stati del Texas e dell'Oklahoma hanno deciso di ricorrere da qui in avanti ad una forma di esecuzione inedita, quella endovena. Il condannato a morte sarà collocato su una normale barella e gli verrà inserito un catetere nel braccio, dietro uno schermo, tre o quattro medici, inietteranno nel tubicino sostanze letali che porteranno la vittima a rapida morte. Come in ogni plotone di esecuzione, la siringa di uno dei medici esecutori conterrà liquido innocuo.

Il nuovo sistema di esecuzione potrebbe venire inaugurato entro breve tempo: sono infatti 56 nel Texas e due nell'Oklahoma i condannati alla pena capitale, che attendono ancora di vedere esaminato il loro ricorso in appello.

La nuova legge — che si prevede potrà essere adottata da altri Stati — pone il medico di fronte ad un grave dilemma: è lecito applicare la medicina per togliere la vita piuttosto che per conservarla? (Agi - Ap)

LA STAMPA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Vicedirettore Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica

Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Mazzoni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello

CERTIFICATO N. 2 DEL [illegible]

Un paese immerso nella panna montata

Una giornata di sole ha dato respiro agli abitanti delle vallate alpine che hanno subito l'eccezionale ondata di maltempo durata quasi ininterrottamente per tredici giorni. Molti paesi sono ancora isolati, ovunque persiste il pericolo di slavine e valanghe. Nella foto la frazione di Chiappi di Castelmagno nel Cuneese (Foto Alessandro Bosio)

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, sulle regioni centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania poco nuvoloso ma con tendenza ad annuvolamenti. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulla Sicilia molto nuvoloso con pioggia e temporali. Temperatura: in lieve aumento. Venti: deboli. Mari molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Campobasso	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Cosenza	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Reggio Calabria	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Cairo	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Helsinki	[illegible]	[illegible]

È il capo di una grande dinastia industriale europea

Il barone Empain è sequestrato sotto casa, nel centro di Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 gennaio.

Clamoroso sequestro nel centro di Parigi: questa mattina un gruppo di quattro o cinque uomini armati e mascherati hanno rapito il barone Edouard Jean Empain, uno dei personaggi più in vista dell'ambiente industriale franco-belga. Il rapimento si è svolto fulmineamente nel controviale dell'elegantissima Avenue Foch, uno dei quartieri più esclusivi della capitale. L'autista del barone Empain aveva appena scostato la macchina dal marciapiede per condurre l'industriale in ufficio, quando è stato costretto a rallentare per superare una vettura mal parcheggiata in seconda fila. Era una delle auto dei rapitori: appena la macchina del barone Empain è giunta all'altezza della vettura ferma, è sbucato un uomo su un motociclo che ha costretto l'autista ad arrestarsi sotto la minaccia di un'arma. Dall'auto parcheggiata sono scesi altri due uomini, che hanno immobilizzato l'autista trascinandolo sulla loro macchina. Altri complici

...un camioncino, sempre dei rapitori. L'autista di Edouard Jean Empain è stato abbandonato poco dopo presso la Porte Maillot, fra Parigi e Neuilly, e nei dintorni è stato anche ritrovato il camioncino usato dai banditi.

La polizia ha organizzato immediatamente posti di blocco attorno alla capitale in tutta la regione parigina sono state rinforzate le misure di sorveglianza agli aeroporti e ai posti di frontiera. Ma dei banditi non v'è nessuna traccia, finora. Agli ispettori della «brigata criminale» non è rimasto che cercare eventuali impronte sul furgoncino abbandonato dai rapitori e interrogare un paio di testimoni che hanno assistito al sequestro, un autista e un idraulico. Ma sembra che i due abbiano potuto fornire solo approssimative descrizioni dei banditi.

Per ora l'ipotesi d'un sequestro a scopo d'estorsione appare la più verosimile. Edouard Jean Empain non aveva ricevuto minacce d'alcun genere, secondo quanto hanno dichiarato ai poliziotti i familiari (il barone ha sposato vent'anni fa l'italiana Silvana Betuzzi, e la coppia ha tre figli). I rapitori hanno scelto con cura il loro prigioniero: il barone Empain (41 anni, nato a Budapest, belga di nazionalità) è il nipote del fondatore di una delle dinastie più potenti dell'industria europea, il generale belga Edouard Empain.

L'«impero» della famiglia si basa sul gruppo franco-belga Empain-Schneider, con un giro d'affari di circa 4 mila miliardi di lire ... siderurgia e nella meccanica, nell'industria nucleare, nell'elettro-meccanica, nelle costruzioni navali, nell'ingegneria e nel genio civile, nell'elettronica, nell'elettricità e nel settore bancario.

Paolo Patruno

Edouard-Jean Empain

Mani artificiali prodotte in Svezia

Vienna, 23 gennaio.

Una protesi per mutilati alle mani, capace anche di trasmettere il senso del tatto, sarà realizzata su progetto dell'Istituto di ricerche per la tecnica ortopedica di Vienna.

La licenza di produzione è stata ottenuta da una società svedese a carattere filantropico: la protesi sarà fabbricata in Svezia dalla «Saab» e diffusa in tutto il mondo con il nome «Wiener Volladaptiehand» («Mano pienamente adattata»). La produzione sarà diretta dal primario Leopold Zemann dell'Istituto viennese.

Oggi la protesi è stata mostrata al presidente della Repubblica austriaca e al ministro dell'Istruzione. L'apparecchio consente al mutilato di muovere le dita della mano artificiale indipendentemente l'una dall'altra e di afferrare con naturalezza

(Segue da pag. 16)

A BORDIGHERA

Espulso assessore dal psi

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 23 gennaio.

«Il comitato esecutivo, nella riunione di domenica 22 gennaio ha preso atto delle dimissioni dal partito del compagno Cesare Jorio che in forma tanto spregiudicata, quanto volutamente dannosa per la vita del psi, ha finalmente compiuto un atto coerente con la sua costante azione antipartito. La sezione F. Santi di Bordighera, i simpatizzanti, gli elettori, sono messi a conoscenza del gesto con il quale l'ex compagno si è posto fuori dal partito e da ogni suo organo cessando pertanto di rappresentarlo anche in sede amministrativa».

Antonio Mileto, segretario provinciale del psi, ha diffuso questo pomeriggio il comunicato sul «caso Jorio», l'assessore di Bordighera che mercoledì ha presentato le dimissioni dal partito e dalla giunta presieduta da Giorgio Lauro. (n.d.r.: *Le dimissioni di Jorio però erano state subito respinte dalla sezione «F. Santi» del psi di Bordighera alla quale l'interessato è iscritto. Lo stesso Jorio, la scorsa settimana, ci aveva dichiarato che intendeva restare nel psi nel rispetto del deliberato della sezione. Adesso perché il «siluro» da parte di Mileto?. Il provvedimento è tale da scatenare una reazione a catena nel psi e certamente così duro da inasprire ulteriormente gli animi e non certo capace di favorire la «riconciliazione» che lo stesso Mileto dice di andare cercando*).

«Preferirei non fare commenti», ha precisato Mileto. Poi invece ha parlato. «*Erano due mesi che Jorio non partecipava alle riunioni di giunta. Adesso ha dato le dimissioni scrivendo una lettera al sindaco in cui l'informa che si ritira anche dal nostro partito. Non vedo cosa c'entri il sindaco in tutta questa faccenda. Si capisce chiaramente che il suo gesto è diretto contro la mia segreteria: allora perché coinvolgere l'amministrazione comunale?*».

Cosa cambia all'interno della giunta di Bordighera?

Mileto: «Assolutamente niente. Noi e i comunisti abbiamo sempre la maggioranza e nel psi è tutto fermo sino al congresso nazionale di marzo. Abbiamo ricevuto una lettera dalla direzione centrale del partito che all'unanimità ha deciso di lasciare le cose così come stanno».

L'incompatibilità tra la carica di segretario provinciale e quella di amministratore? «*E' una battaglia che stanno conducendo i miei avversari per tentare di stancarmi. Io ho solo cercato di ricucire la situazione. Ho convocato il gruppo socialista spaccato guardando se c'era la possibilità di ritrovare un minimo di convivenza. Anche [illegible] ci siamo incontrati per dare insieme un giudizio, [illegible] valutazione complessiva sul bilancio del comune di Imperia*».

I risultati quali sono?

Risponde Mileto: «*Purtroppo non sono gli attriti politici che dividono il partito, ma questioni personali: invece di darmi una mano continuano a non dialogare*». r. c.

S. Paolo: si dimette Moracchioli del pci

Il presidente dell'ospedale subentra ad Angelo Viveri in Regione - Anche il vice, Allosia (psi), lascia per ora la carica di consigliere delegato

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 23 gennaio.

(a. s.) Domani il Consiglio di amministrazione dell'ospedale «San Paolo» prenderà atto delle dimissioni del presidente, Pietro Moracchioli (pci) che entrerà nel Consiglio regionale in sostituzione di Angelo Viveri, eletto sindaco di Albenga. Le due cariche sono incompatibili: pertanto le dimissioni di Moracchioli sono esecutive.

Per correttezza anche Mauro Allosia (psi) ha rassegnato le dimissioni da consigliere delegato; le funzioni di presidente, nei limiti previsti dalla legge, saranno svolte provvisoriamente, dal consigliere anziano Luciana Germano (pci) che fu già per diversi anni alla guida dell'ospedale «S. Paolo».

Il successore di Moracchioli è già stato designato dal pci: sarà il sindacalista Renato Saccone (fra i lavoratori ospedalieri il suo nome ha suscitato qualche perplessità). Prima che possa assumere l'incarico passeranno alcune settimane.

Intanto i problemi del San Paolo restano insoluti: personale, nuovo Valloria, emodialisi, unità coronariche (quanti malati dovranno ancora essere trasferiti a Sampierdarena o a Genova?).

Nei prossimi giorni si riunirà la commissione tecnica per il Valloria che dovrà presentare al Consiglio le proposte per il completamento e la sistemazione dei reparti. La questione più complessa è quella finanziaria che dipende dallo Stato e dalla Regione.

Attualmente l'ospedale [illegible] disporre (e questo da diversi mesi) di quattro miliardi, per Valloria dai quali però bisogna detrarre circa 400 milioni per revisione prezzi. Restano, quindi, tre miliardi e mezzo, appena sufficienti per prolungare di 31 metri il monoblocco.

Dibattito stasera a Noli

"Spiegate perché tante dimissioni,,

Si parlerà della casa di riposo "S. Antonio" La conferenza promossa dal pci e dal psi in polemica con la giunta del dc Carlo Gambetta

(Dal corrispondente)
Noli, 23 gennaio.

(s. d.) *Ha lasciato pesanti strascichi la crisi della Casa di riposo Sant'Antonio di Noli. La situazione dell'ospizio sarà discussa domani sera alle 21 in un'assemblea pubblica convocata nel salone consiliare del comune dalle segreterie locali del psi e del pci.*

Scopo del dibattito è quello di chiarire la vicenda che ha provocato le dimissioni del presidente dell'ente, Enrico Massola; del consigliere anziano Ottavio Rebella e di riflesso di altri due membri del consiglio, Enzo Defferrari e Massimo Rossi accusati assieme ad Augusta Bardelli — rimasta invece in carica — di assenteismo.

Sui metodi di gestione della casa, (vi sono ricoverati 32 anziani), sono stati avanzati dubbi dal Defferrari, da Rossi e dalla signora Bardelli che hanno replicato alle critiche di Rebella e di Massola, rilevando: «la volontà prevaricatrice di quest'ultimo», definendo «podestarile» la sua gestione e riservandosi di fare in seguito ulteriori e scottanti rivelazioni. Accadrà domani sera?

Dicono comunisti e socialisti: «Il consiglio comunale si è limitato a sostituire democraticamente i dimissionari con altre persone senza entrare nel merito del problema e delle sue cause. Ma bastano nuove nomine per risolvere una questione così grave che sta a cuore a tutti i cittadini?».

Il gruppo di «democrazia noliese» aveva chiesto al sindaco, Carlo Gambetta, di analizzare la situazione in consiglio tanto più che in base alla legge [illegible] la gestione del Sant'Antonio dovrebbe essere presto affidata direttamente al comune. «Non ci ha nemmeno risposto — concludono il pci ed il psi — ha proposto soltanto una spartizione di posti nel [illegible]glio».

Prosciolti dai giudici un architetto ed un armaiolo

Arrestati e rinchiusi nel carcere per pistole consentite dalla legge

Il professionista (di Spotorno) aveva una "Walter P.38" ed una "Sig" calibro 7,65 Il commerciante era accusato di avergliele cedute - Il tribunale di Savona ha accolto la tesi della difesa ordinando la immediata scarcerazione dei due imputati

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 23 gennaio.

Alcune armi, anche se definite «parabellum», una di calibro 7,65, sono da considerarsi «comuni» e possono essere vendute, acquistate e custodite in casa. Tali, ad esempio, sono da ritenersi le «7,65 parabellum» come la famosa Walter P. 38 e la non meno nota «Sig» svizzera. In base a questo criterio il tribunale di Savona, ha assolto dall'accusa di detenzione di armi di tipo guerra, l'architetto Alessandro Sarra, 28 anni, residente a Spotorno in via Costantino 4, e Angelo Tessitore, abitante a Savona in via Mignone 1-4, titolare dell'omonia armeria di via Sauro 35 R, arrestati l'altra settimana dalla questura di Savona. L'architetto Sarra è stato condannato a 5 mesi per detenzione [illegible] alcune cartucce calibro 9; e al Tessitore sono stati inflitti 2 mesi di arresto per aver tenuto irregolarmente il registro delle armi.

La pena per il Sarra ed il Tessitore è stata [illegible] con condizionale ed è stato concesso loro il beneficio della non [illegible]: poco prima delle 13 i due hanno potuto lasciare il carcere «Sant'Agostino» nel cui cortile esterno erano ad attenderli familiari ed amici. Se i giudici non avessero «derubricato» l'accusa riguardante le armi i due avrebbero rischiato pene assai pesanti: per il Tessitore infatti il p.m. dottor Stipo aveva chiesto 3 anni, 4 mesi di reclusione e 3 mesi di arresto; per il Sarra 1 anno e 6 mesi di reclusione.

In casa del Sarra, collezionista di armi e riparatore la polizia trovò le pistole P. 38 e la Sig; 150 cartucce 7,65 per parabellum, altre pallottole di vario calibro, tra cui un palo da guerra, ed una attrezzatura per la ricerca delle cartucce. «*Le armi me le ha date Tessitore di Savona per pulirle ed aggiustarle*» si difese, inutilmente, il giovane al momento dell'arresto. Il giorno dopo fu la volta del Tessitore accusato a sua volta di detenzione [illegible] armi «tipo guerra» e di aver venduto ad un metronotte dell'Ivis di Savona, Antonio Repetto, una 7,65 Beretta parabellum registrandola come arma comune.

In udienza l'architetto ha confermato la propria deposizione. Il Tessitore ha dichiarato di aver dato le due armi al Sarra perché le mettesse in ordine. Per quanto riguarda la 7,65 venduta al metronotte (che era stato denunciato a piede libero) l'armaiolo ha sostenuto di aver omesso la dichiarazione «parabellum» per dimenticanza.

Tutto il processo si è incentrato sulla definizione di armi «tipo guerra». La legislazione è [illegible] e contraddittoria. Secondo alcune norme le armi «tipo guerra» non possono essere nè vendute, nè tenute. Manca però un catalogo ufficiale del ministero dell'Interno che precisi quali ar- no da considerare «parabellum».

Nell'attesa del catalogo il ministero ha emanato «oscure» circolari secondo le quali le «parabellum 7,65» dovrebbero ritenersi «tipo guerra» e pertanto gli armaioli non dovrebbero venderle (sino al 1975 era consentito) pur essendo autorizzati a conservare quelle in loro possesso.

Come hanno osservato stamane il viceguestore Fausto Acierno (testimone) e gli avvocati Tito Signorile e Carlo Contaldo della difesa, alcune questure, come quella d'Imperia e di Roma, permettono la vendita e la detenzione di tale tipo di armi.

Nicolò Siri

Alessandro Serra

G. Franco Sasso nel direttivo

Nel psi di Albenga ha vinto Isoleri

Albenga, 23 gennaio.

(g. m.) La sezione albenganese del psi ha eletto il nuovo direttivo che risulta composto da: dott. Mauro Testa, avv. Gianni Isoleri, geom. Danilo Sandigliano, Gianfranco Sasso, avv. Aldo Vazio, Augusto Solari, Euro Bruno, Giampaolo Basso, geom. Giovanni De Andreis, rag. Brunetto Basolo, Alfredo Barilli, Rocco Meli, Vito Piccolo.

Ha votato oltre il novanta per cento degli iscritti, una percentuale mai raggiunta in precedenza. Testa ed Isoleri, i due leader del partito socialista ingauno hanno riportato rispettivamente 71 e 62 voti. La maggioranza tuttavia è controllata dal gruppo Isoleri (otto esponenti su tredici componenti del direttivo).

Gianfranco Sasso pur non godendo «*ufficialmente*» l'appoggio di nessuno dei gruppi ha ottenuto 60 voti.

Domani un incontro Vetraria di Carcare

Altare, 23 gennaio.

(g. c.) Mercoledì la federazione lavoratori chimici ed il consiglio di fabbrica avranno un incontro con la direzione dell'Artistico Vetraria per un esame della situazione dopo l'ammissione dell'azienda all'amministrazione controllata.

Per sabato alle ore 21 è stata indetta un'assemblea di tutti i lavoratori della «Sav» che si terrà nel teatro Vallechiara. Interverranno rappresentanti delle altre aziende chimiche della Val Bormida.

Il commercialista Corrado Ferro è stato incaricato della gestione controllata.

BORGIO VEREZZI — Contributi per due miliardi e [illegible] milioni di lire saranno chiesti alla Regione Liguria dal Comune. Il Consiglio comunale è convocato per stasera alle 20,30.

Fallito un furto alla tabaccheria di via V. Emanuele di Bordighera

Metronotte aggredito da tre ladri spara malvivente è in fin di vita in ospedale

Raggiunto da un proiettile all'addome (intestino e vescica perforati) Giuseppe Alcamo, 21 anni, di Vallecrosia: è gravissimo al "S. Martino" - Il colpo è partito, nella lotta, a Luciano Mori, della "Vigile" di Sanremo che tentava di bloccarlo

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 23 gennaio.

Un metronotte ha ferito, con un colpo di pistola, [illegible] dei tre giovani che, sorpresi poco prima dell'alba a svaligiare una tabaccheria, lo avevano aggredito tentando di disarmarlo. Il proiettile, di calibro 7,65, ha colpito all'inguine Giuseppe Alcamo, un pregiudicato di 21 [illegible] che ora si trova ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale «S. Martino» di Genova con l'intestino e la vescica forati. L'episodio è avvenuto verso le 4,15, in pieno centro cittadino, in un cortile retrostante la rivendita di tabacchi di via Vittorio Emanuele 233 di cui è proprietaria Rosalba Bertirotti, abitante in via Quintino Sella 2.

Il vigile Luciano Mori e Giuseppe Alcamo (foto Roby)

Circa mezz'ora prima la guardia giurata Luciano Mori, 45 anni, dipendente dell'Istituto di vigilanza «La Vigile» di Sanremo, aveva notato una Fiat 124 con tre individui a bordo percorrere ripetutamente, a passo d'uomo, la strada principale per poi fermarsi nei pressi di una oreficeria. Insospettito, il metronotte era rimasto a lungo in osservazione da lontano e quindi aveva continuato il suo giro di controllo. Quando, qualche minuto più tardi, è tornato sul posto ed ha visto un furgoncino apparentemente abbandonato davanti alla tabaccheria, che già in passato era stata presa di mira dai ladri, ha intuito quanto stava accadendo e, impugnata la rivoltella, ha girato attorno all'isolato entrando nel cortile posteriore.

«*Alla luce della torcia — racconta il Mori — ho visto uno sconosciuto intento ad accatastare per terra le stecche di sigarette che un complice gli passava attraverso un piccolo varco praticato nell'inferriata di una finestra. Intimandogli di mettere le mani in alto ho sparato due colpi in aria a scopo intimidatorio e soprattutto per richiamare l'attenzione dei vicini, ma nessuno si è affacciato per darmi un aiuto*».

Agli spari i ladri, all'interno del negozio, hanno tentato di fuggire attraverso la porta d'ingresso dopo avere fracassato la vetrata, ma poi, di fronte all'impossibilità di aprire la saracinesca, hanno deciso di calarsi dalla finestra fingendo di arrendersi alla guardia. «*Quando ho gridato di avvertire i carabinieri* — dice ancora Luciano Mori — *i tre, per guadagnare l'uscita del cortile che era alle mie spalle, mi si sono buttati addosso tentando di strapparmi l'arma dalle mani. Durante la colluttazione è partito un colpo ed ho sentito esclamare: "Mi hai bruciato". Sono caduto. Li ho visti fuggire di corsa; allora ho continuato a sparare a terra sperando che accorresse qualcuno per bloccarlo*».

Nella prima mattinata Giuseppe Alcamo si è presentato all'ospedale di Ventimiglia accompagnato dai suoi due complici che, non appena lo hanno affidato al medico di guardia, si sono allontanati, abbandonando anche una 500 risultata rubata durante la notte a Bordighera. Più tardi il ferito è stato trasferito al St. Charles di Bordighera, dove ha dovuto essere sottoposto ad un intervento chirurgico. Verso le 11, essendosi notevolmente aggravate le sue condizioni, si è reso necessario il trasferimento urgente a Genova.

Il pretore di Bordighera, dott. Tommaso Milone, che conduce le indagini dei carabinieri, ha frattanto interrogato il metronotte a carico del quale non sembra sia emersa alcuna responsabilità.

Luciano Lanteri

Chi è il ferito Giuseppe Alcamo

Furti e "lolite,,

(r. b.) «*Era inevitabile che una volta o l'altra gli capitasse qualcosa di grave — è stato il commento oggi, negli ambienti del commissariato, in relazione al ferimento di Giuseppe Alcamo, 21 anni, residente a Vallecrosia, uno dei personaggi violenti delle notti a Sanremo —. Sinora aveva avuto soltanto molta fortuna con la legge, che gli aveva consentito, con i meccanismi degli appelli alle sentenze, la libertà provvisoria*».

Il giovane malvivente ferito a Bordighera entra nella cronaca il 1 settembre 1976, a Ventimiglia per furto. Poi sarà tutto un succedersi di episodi nei quali avrà a che fare con la legge. Non dovrebbe mettere piede a Sanremo, ma ogni tanto la polizia lo «pizzica».

Il fatto più grave è quello che lo vede, con Giuseppe Baline aggredire davanti al «Lord Brummel» due ragazze, Patrizia Lanzo (incinta di 3 mesi) e Loredana Loporio. Vuole costringerla a prostituirsi per lui. La picchia. Tenta di travolgere con l'auto la Lanzo. Arrestato nel gennaio dello scorso anno, sarà condannato per questo episodio, a un anno e 3 mesi di prigione. Nel giugno viene denunciato per truffa (225 mila lire) all'assicurazione «Tirrena».

Nel luglio è accusato con Baline e Walter Conti del furto alla pellicceria «Gaby» di Ventimiglia.

La polizia sa che sfrutta ragazze minori. Viene denunciato. L'ultima condanna che subisce è del settembre scorso. Lo aveva pescato la polizia con una «lolita». Dopo un mese di prigione, di nuovo la libertà, verso la pistola che lo ha fermato.

Bancarotta: 4 anni ad un orefice di Alassio

Era indebitato, cercò alla roulette la salvezza, ma perse: condannato

Savona, 23 gennaio.

(a. s.) Quattro anni di reclusione per bancarotta fraudolenta sono stati inflitti dal tribunale di Savona a Mario Barbieri, 50 anni, residente a Piacenza in via IV Novembre, già titolare di una oreficeria in via Marconi ad Alassio.

«Le cose — ha detto ai giudici — *andavano male e per cercare di rifarmi ho giocato, senza fortuna, al casinò di Sanremo il ricavato della vendita di orologi e preziosi affidatimi dai grossisti, che avevo ceduto sottocosto ai [illegible] profittatori che stazionano normalmente sulla scalinata della casa da gioco in attesa dei poveracci come me*».

Il commerciante era stato dichiarato fallito nel marzo del 1975 ed arrestato quindici giorni dopo quando recatosi nella cancelleria del tribunale per avere notizie sulla causa di fallimento seppe della dichiarazione di bancarotta fraudolenta e della esistenza di un mandato di cattura nei suoi confronti che venne eseguito all'istante da un carabiniere in servizio a palazzo di giustizia.

Dopo tre mesi di carcere ottenne la libertà provvisoria. Stamane, dinnanzi ai giudici, non ha cercato giustificazioni: «*Ho voluto tentare la sorte* — ha affermato — *ma mi è andata male*».

Il difensore [illegible] tentato di giocare la carta della perizia psichiatrica nella speranza di potergli far ottenere qualche diminuente ma i giudici hanno respinto l'istanza ed hanno condannato il Barbieri ad una severa pena.

Per evitare il carcere l'ex commerciante ha presentato immediatamente ricorso in appello.

Alassio: arrestati per furto di moto

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 23 gennaio.

(g. m.) Per il furto di una motoretta due giovani albenganesi Francesco Brunetta, 18 anni, frazione Campochiesa via Cavour, e Antonino R., 17 anni, via Pertinace sono finiti in carcere dopo l'inseguimento notturno da parte di una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri.

"Ero armato per difendermi"

Condannato per armi ex croupier a Sanremo

Sanremo, 23 gennaio.

(m. r.) Il tribunale ha condannato ad un anno e 2 mesi di reclusione Cristiano Asiani, 42 anni, l'ex croupier del «Black Jack»: la polizia lo aveva sorpreso in un bar del centro con in tasca una pistola e due caricatori (naturalmente senza porto d'armi). Aveva inoltre un pugnale legato al polpaccio sinistro.

— Ma cosa faceva di tutte quelle armi?

«*Girato armato* — si è difeso l'ex croupier ed ex gestore della «Focca Gitana», un ristorante tipico — *perché in caso di bisogno avrei potuto difendermi: coi tempi che corrono non si sa mai*».

Imperia: condannata per costruzione abusiva

Imperia, 23 gennaio.

(r. c.) Per aver costruito un magazzino ed un locale interrato senza la licenza edilizia del sindaco, Giovanna Elena, 47 anni, Cervo, via Solitario delle Alpi 17, è stata condannata dal pretore di Imperia a 10 giorni di arresto ed al pagamento di una ammenda di 200 mila lire.

Tutti solidali con don A. Billia

Valbormida: i parroci prendono posizione per l'Acna di Cengio

Cairo Mont., 23 gennaio.

L'iniziativa di don Angelo Billia, il parroco di Vispa (Carcare) che nella notte di Natale ha letto in chiesa una lettera di condanna [illegible] metodi di lavoro all'Acna di Cengio dove alcuni operai sono morti per cancro alla vescica e leucemia, ha trovato la solidarietà di quasi tutti i parroci e i sacerdoti, ivi compresi alcuni padri Scolopi, che operano in Val Bormida.

Ventitrè religiosi — alcuni dei quali svolgono la loro attività pastorale nei paesi più direttamente interessati all'attività della fabbrica, e cioè Cengio, Millesimo, Saliceto, Cairo Montenotte, Altare e Carcare — hanno sottoscritto una lettera di solidarietà che, [illegible] dichiarazione comune, viene pubblicata dal numero di gennaio di «Risalire il Vangelo», giornale delle comunità cristiane dell'alta Val Bormida.

Dice la lettera: «*Noi sacerdoti, animatori delle comunità cristiane della Val Bormida, condividiamo l'impegno dell'amico Angelo Billia per la tutela della salute dei lavoratori nelle fabbriche e intendiamo attestare pubblicamente il nostro appoggio in un momento in cui le sue iniziative incontrano tante adesioni, ma anche tante incomprensioni. Invitiamo tutti gli amici delle nostre comunità ad entrare nel dibattito civile [illegible] questo e tutti gli altri problemi della nostra Valle Bormida, perché solo con la partecipazione maggiore di tutti, tali problemi potranno essere avviati a soluzione*».

(Ag. Italia)

E' stata anche rapinata di ventimila lire

Paralitica aggredita e picchiata da 2 uomini e 2 donne a Boissano

Albenga, 23 gennaio.

(g. m.) Ha fruttato solo 20 mila lire la rapina compiuta nella serata di sabato ai danni di Berta Berclar, vedova Kaiser, 75 anni, cittadina svizzera, che abita in una casetta isolata al villaggio Losano di Boissano, nell'entroterra loanese.

La donna che pur essendo costretta a muoversi su di una sedia a rotelle per una paralisi alle gambe, vive da sola, sarebbe stata aggredita da sconosciuti entrati in casa con un pretesto. Ha riportato una ferita ad uno zigomo e trauma cranico, è ricoverata all'ospedale San Giovanni di Loano, ed è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

L'episodio è stato ricostruito sulla base delle dichiarazioni fatte ai carabinieri dalla Berclar, la quale pur essendo proprietaria della casetta in cui alloggia, dispone di mezzi finanziari molto limitati.

Al maggiore Formato ed al maresciallo Pantè l'anziana donna ha detto: «*Erano in quattro, due uomini sulla quarantina e due donne giovani e bionde. Si sono presentati chiedendo di lavarsi le [illegible]. Non mi fidavo e mi sono opposta urlando, allora mi hanno colpito facendomi cadere a terra*».

Gli aggressori si sarebbero poi impossessati di un portafoglio contenente due banconote da diecimila. Le indagini dei carabinieri sono in corso.

La tragedia di Finale

Ancora grave la giovane sposa

Giuseppina Morra

Finale Ligure, 23 gennaio.

(s. d.) Sono sempre gravi le condizioni di Giuseppina Morra, 20 anni, la sposina torinese avvelenata dall'ossido di carbonio nell'alloggio di Finalborgo dove ha trovato la morte il marito, Mario Di Bona, 22 anni. La giovane donna è ricoverata al reparto cure intensive del padiglione Negri del Santa Corona di Pietra Ligure. Non ha ancora ripreso conoscenza.

Baruffa a Chiusanico due i condannati

Imperia, 23 gennaio.

(r. c.) Sei abitanti di Chiusanico, frazione Gazzelli, sono stati processati stamane in pretura. Sono: Anna Jose Ghersi, 39 anni; Antonio Ghersi, 44 anni; Agostino Belmonte, 54 anni; Cesare Thomatis, 44 anni e Marcello Brunengo. Tutti dovevano rispondere di ingiurie, offese e di minacce.

Al centro della discussioni, degenerate in accesi litigi, il consorzio agricoltori della frazione Gazzelli. Belmonte è il presidente, Thomatis segretario; gli altri tre semplici soci. Motivo delle dispute la realizzazione di una strada interpoderale e l'esproprio dei terreni.

Il pretore, Ezio Coloretti, ha condannato Antonio ed Anna Ghersi ad una multa complessiva di 55 mila lire ed al risarcimento della parte civile. Tutti assolti gli altri imputati.

RIVA TRIGOSO — Ai cantieri navali domani alle 11.15 sarà varata la fregata elicotteristica della Marina militare peruviana «Villa [illegible]». Giovedì 26 sarà impostata la seconda delle sei fregate per il Venezuela.

Giovane carabiniere di Sanremo

Complice o vittima di cattive amicizie?

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 23 gennaio.

(r. b.) Indagini della Procura di Sanremo su un carabiniere, Gianrosario Pellegrino, 21 anni, nato e residente a Coldirodi. Il sospetto, anche se per il momento è soltanto tale è pesante: nei suoi confronti infatti una comunicazione giudiziaria parla di «*accertamenti sulla rapina alla gioielleria Sobrero di corso Matteotti*».

Il nome del carabiniere sarebbe stato fatto dopo l'arresto dei due autori del colpo da 100 milioni, Giulio Alias, 22 anni e Mario Maffoda, di 21, sanremesi. In casa di un altro giovane indiziato Guglielmo Fura sarebbero state trovate fotocopie dei tesserini e di fotografie del carabiniere. C'è chi dice che Pellegrino conosceva i due arrestati.

Si tratta di stabilire quale consistenza possano avere i sospetti ovvero se il giovane militare non sia vittima di una macchinazione da parte di giovani concittadini che — data la stessa età — lo conoscevano da sempre.

Il capitano Murtas, che comanda la compagnia carabinieri di Sanremo ha detto che «*Pellegrino è attualmente in servizio a Roma*».

Pensionato di 60 anni a Sanremo

Corteggiava una ladra è condannato per furto

Sanremo, 23 gennaio.

(m. r.) Nei guai un pensionato di 60 anni che aveva dato un appuntamento galante, alla «Standa» ad una amica. La donna infatti era cleptomane e mentre parlava col pensionato, si riempiva la borsa di merce senza pagarla. Sorpresa da un ispettore riusciva a fuggire abbandonando il malcapitato.

Vittima della vicenda Francesco Tarlo, residente in vicolo Gatti 61. Stamane si è presentato davanti al pretore per rispondere dell'accusa di tentato furto. «*Signor giudice* — ha dichiarato il Tarlo — *il nome di quella signora, anche se ha tradito la mia fiducia, non lo dirò mai. Giuro però che con i suoi furti io non c'entro*».

Un ispettore della Standa ha confermato in parte la sua tesi. «*Da tempo avevamo sospetti su quella signora. Appena è entrata, uno di noi le è andato dietro. Abbiamo visto che si è incontrata con il Tarlo e che mentre parlava con lui rubava la merce. Quando ci siamo avvicinati è riuscita a scappare abbandonando l'uomo e la borsa*».

Il pretore, dott. Lama, ha condannato l'anziano pensionato a 20 giorni di reclusione e a 20 mila lire di multa.

Dibattito in consiglio provinciale

"A migliaia pagano il prezzo della crisi„

Non c'è settore che non annoveri fabbriche in difficoltà - Anna Bianchi Zingale (pci) prende il posto del dimissionario Calletti

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 23 gennaio.

E' ripreso oggi, a palazzo Natta, il consiglio provinciale aperto, cominciato venerdì sera a Verbania, sui problemi dell'occupazione. Ma prima della riapertura del dibattito è stato «surrogato» il consigliere dimissionario Albino Calletti, il famoso «capitano Bruno» della lotta partigiana. Calletti ha lasciato il seggio al consiglio provinciale poiché designato dal suo partito (il pci) alla carica di sindaco di Castelletto Ticino.

Il suo posto è stato preso da Maria Anna Bianchi in Zingale, 49 anni, capogruppo del pci al consiglio comunale di Domodossola. Insegnante a riposo, Bianchi-Zingale è la sola donna tra i 30 consiglieri provinciali ma è anche il primo rappresentante comunista dell'Ossola in 30 anni a sedere a palazzo Natta. Bianchi-Zingale era, nella graduatoria, la terza esclusa ma sia Alessandro Zanelli, sindaco di Villadossola sia l'avvocato Giovanni Correnti, consigliere comunale a Novara, hanno rinunciato.

Sulla rinuncia di quest'ultimo c'è stata, tuttavia, un pò di perplessità. Correnti assente da Novara, ha inviato al presidente Mazzocco un telegramma. «Può bastare un telegramma a sanzionare la rinuncia? — ha chiesto l'avvocato Pierluigi Cassietti —: chiunque può averlo spedito». E' stato ritenuto valido dopo che il professor Rosario Muratore si è reso garante della volontà di rinuncia espressa da Correnti. La Bianchi-Zingale si è così insediata senza alcuna formalità con l'augurio del presidente e del più giovane dei consiglieri, il repubblicano Gramegna.

Il dibattito sull'occupazione ha preso le mosse dalla relazione del presidente Mazzocco il quale aveva ricordato che «non c'è ormai settore produttivo della nostra provincia che non annoveri fabbriche in crisi». Aveva aggiunto «che i comparti del tessile e dell'abbigliamento che occupano prevalentemente mano d'opera femminile stanno continuando a pagare con l'espulsione di migliaia di addetti dalla produzione senza che si comprenda quale sia il limite sul quale si fermerà».

Anna Zingale che sostituisce Albino Calletti sui banchi del consiglio provinciale

Mazzocco ha quindi detto essere indispensabile che si proceda rapidamente all'approvazione del piano di settore di cui si parla da anni, rivendicato dai sindacati ma mai varato. «In questa dimensione — ha aggiunto — potrà essere utilmente sostenuta la necessità di salvataggio di aziende quali la Cliford di Villadossola, la Albitalia di Verbania, la Mirsa di Galliate e la Wild di Galliate. Dovrà anche essere chiarito il ruolo che questo settore sarà chiamato a giocare nel contesto degli scambi commerciali con l'estero perchè non si può dichiarare di volere sostenere tessili e abbigliamento e poi negli scambi commerciali importare manufatti che penalizzano la nostra produzione».

Ricordato come per il settore metalmeccanico le note non sono certo positive, il presidente della Provincia ha rilevato che situazioni pesanti, quali quelle della Montefibre, della Montedison, della Sisma, della Rumianca e dell'Alivar, attendono urgenti soluzioni, Mazzocco ha quindi indicato, a nome della giunta, i sei punti necessari per fronteggiare la crisi: svolta nella politica economica; interventi per il salvataggio delle aziende; rilancio dell'artigianato; interventi finanziari a sostegno delle cooperative agricole; nuova politica del territorio; costituzione di comitati permanenti per l'occupazione.

Gli ultimi interventi di oggi sono stati quelli dei consiglieri Mario Paracchini (psi), Adelmo Brustia (dc), Mario Bosio (segretario della federazione novarese del pci), Mario Galli (presidente Unione artigiani), Valerio Ceffa (segretario della Commissione provinciale dell'artigianato) e Muzio Rodi (vicesindaco di Lesa).

p. b.

Polemica a Domodossola

Anche se benefica la svendita d'arte non sarà permessa

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 23 gennaio.

Una vendita straordinaria di quadri d'autore, il cui ricavato avrebbe dovuto andare alle iniziative per il recupero dei drogati, è stata bloccata dall'opposizione dei commercianti locali.

La scorsa settimana tutta la città era stata tappezzata di manifesti che annunciavano un'asta di cinquanta quadri di pittori famosi (Dalì, Guttuso, Ray, Treccani, Tozzi per citarne alcuni) che sarebbero stati posti in vendita al 10 per cento delle quotazioni ufficiali di mercato. Per fare un esempio, una serigrafia di Guttuso, che costa più di quattrocentomila lire, si sarebbe potuta acquistare per 40 mila. L'eccezionale svendita avrebbe dovuto aver luogo sabato e domenica nel salone delle armi dello storico palazzo Silva. E, sempre secondo il manifesto, sarebbe potuta acquistare per 40 mila. L'eccezionale svendita avrebbe dovuto aver luogo sabato e domenica nel salone delle armi dello storico palazzo Silva. E, sempre secondo il manifesto, sarebbe stata a beneficio delle iniziative per il reinserimento dei drogati della compagnia di San Vincenzo.

Molti cittadini e appassionati d'arte, richiamati dalla pubblicità, si sono recati a palazzo Silva ma hanno trovato i portoni sbarrati e i manifesti della mostra stracciati: la vendita è stata rinviata a tempo indeterminato.

Che cos'è successo? Sembra che ci sia stata un'energica levata di scudi dei galleristi locali, due dei quali, Roberto Cattani, titolare della Spaziodomo che ospita pure artisti famosi, e Gianfranco Giudici hanno ottenuto una regolare licenza comunale per il commercio delle opere d'arte. «Non è giusto che chi non paga le tasse e non è in regola con le licenze — avrebbero detto i galleristi — danneggi il mercato con iniziative di questo tipo».

Queste argomentazioni sono state accolte dal critico d'arte Donato Conenna, responsabile dell'allestimento delle mostre nei musei cittadini. «In un primo tempo avevamo dato il nostro assenso dato il carattere umanitario dell'iniziativa — ha spiegato Conenna — ma non potevamo ignorare le proteste dei galleristi locali. Abbiamo così invitato i promotori della vendita a munirsi dell'autorizzazione della questura e della licenza comunale. Oltretutto sembra che non si trattasse di un gruppo locale perché abbiamo avuto contatti solo con persone di Milano. Una vendita al 10 per cento del valore ufficiale dei quadri presenta aspetti che devono indubbiamente essere chiariti».

Insomma, almeno per ora, non se ne farà nulla. Non si sono avute finora reazioni da parte della San Vincenzo ma la questione sembra destinata a sollevare polemiche.

a. v.

Riunione di industriali sui problemi attuali del Verbano-Ossola

Verbania, 23 gennaio.

(r. m.) Nel salone della Banca Popolare di Intra si è riunito il direttivo degli industriali di tutto il territorio per parlare della linea degli industriali nell'attuale congiuntura economica.

Il presidente degli industriali del Verbano, Cusio, Ossola, Virginio Cane, ha, tra l'altro, riassunto le proteste per la disastrosa situazione della viabilità e dei trasporti nella zona. «Dove ci sono le autostrade — ha detto Cane — le industrie sono fiorenti; da noi invece non viene nessuno ad investire soprattutto per questa gravissima carenza».

La situazione è precaria già normalmente, figuriamoci in questo momento dopo che l'alluvione dell'ottobre scorso ha spazzato via un paio di ponti su cui era convogliata larga parte del traffico stradale e ferroviario. E oggi, quali sono le prospettive?

In tutta la Valsesia carnevali secondo l'antica tradizione

Borgosesia: 4000 al corso floreale

Borgosesia, 23 gennaio.

(r. c.) Quattromila persone, nonostante le cattive condizioni meteorologiche, hanno assistito, domenica scorsa, al primo corso floreale del carnevale di Borgosesia.

I quattro carri di Aranco, Cravo, San Secondo e Bettole, i numerosi gruppi minori e le majorettes, di Casale Monferrato, Oleggio e Borgosesia, sono sfilati tra gli applausi della folla.

Cominciano intanto ad arrivare alle redazioni de «La Stampa» di Novara e Torino, le prime composizioni dialettali che partecipano al concorso «la poesia e canzone del carnevale valsesiano».

Nelle foto: aspetti del carnevalone di Borgosesia e il brindisi del Peru con la Gin. La fagiolata si è svolta a Ghemme. A destra le rinate maschere di Grignasco: Juan Bareja (Franco Fizzotti) e Marianna Curbela (Silvana Cacciami).

Il fotoservizio è di Renato Andorno.

Tragedia in casa del brigadiere dei carabinieri

Romagnano: bambina di due mesi è stroncata da un misterioso male

Romagnano Sesia, 23 genn.

(r. m.) Una bambina di 2 mesi Silvia Mittica, figlia di Pasquale Mittica, brigadiere della stazione dei carabinieri di Romagnano Sesia, è morta improvvisamente la scorsa notte.

Da alcune settimane Silvia stava poco bene e i genitori, dopo la visita del medico, avevano pensato a una semplice colica infantile.

Ieri sera la piccola ha ricevuto l'ultimo pasto dalla mamma verso le 23, e subito dopo ha cominciato a manifestare i primi segni della crisi che le sarebbe stata fatale. Vedendo che la figlia non migliorava, la moglie del brigadiere, Rita Mittica, alle sei di oggi, ha richiesto l'intervento del dottor Sganzetta. Purtroppo al suo arrivo per la piccola era ormai troppo tardi. Rimangono ancora sconosciute le cause del decesso.

Maresciallo di p.s. stroncato da infarto

Novara, 23 gennaio.

(r. s.) Il maresciallo di p.s. Ferdinando Nollo, 51 anno, dirigente dell'ufficio passaporti della questura di Novara è morto improvvisamente per infarto. Lascia la moglie e due figli.

Sabato era rimasto nel suo ufficio sino all'orario di chiusura. Rincasando aveva accusato un malore e subito soccorso era stato portato all'ospedale maggiore.

Laveno: il sindaco si è dimesso

Laveno, 23 gennaio.

(a. c.) Crisi in comune a Laveno. Sindaco e giunta si sono dimessi. La decisione è stata assunta al termine di una seduta di consiglio comunale protrattasi per oltre sette ore ed è stata la conseguenza diretta del disimpegno dell'unico rappresentante repubblicano che, con il suo voto, aveva garantito sino a due mesi fa la maggioranza (16 voti contro 14) della giunta pci-psi che reggeva il comune da luglio 1975.

Il sindaco Manlio Castelli (socialista) si è già posto al lavoro nel tentativo di costituire una nuova maggioranza zionale della città e per varare un bilancio (quello del '78) largamente condiviso.

Nessuno ha detto un no secco. D'altra parte, essendo facilmente presumibile il rifiuto ufficiale della dc, è stata anche ventilata la possibilità di una giunta laica che dovrebbe comprendere pci, psi, pri e psdi. I contatti, almeno informali, dovrebbero iniziare già in questi giorni.

Traffico valuta Rinviato il processo

Vigevano, 23 gennaio.

(gc. r.) Ancora un rinvio per il processo del traffico di valuta tra la Lomellina e la Svizzera che vede coinvolte venti persone. Il tribunale di Vigevano, dopo aver rigettato l'eccezione di incompatibilità territoriale a trattare la vicenda, avanzata dai difensore del geom. Alessandro Torti, 44 anni, di Vigevano, detenuto, accogliendo le richieste del p.m. Lapenna e quella dei difensori, ha aggiornato il dibattimento al 17 febbraio allo scopo di acquisire la documentazione relativa ai conti correnti del Torti presso quattro banche svizzere, in Lugano. Inoltre per chiedere alla magistratura elvetica presso la Corte d'assise criminale di Lugano, copia degli atti riguardanti i due processi penali che il professionista vigevanese ha subito nel 1976 per appropriazione indebita.

Il Torti ha scontato dieci mesi di reclusione in un carcere di Lugano e per cinque anni non potrà mettere piede in terra elvetica, pena l'arresto.

Giunta laica per Verbania

Verbania, 23 gennaio

(a. c.) Annunciati i contatti tra i partiti dopo la proposta del pci (che fino ad oggi divide con il psi gli incarichi di giunta) di allargare la maggioranza consiliare a tutte le forze dell'arco democratico. L'offerta è stata avanzata sabato, ufficialmente, in consiglio comunale dal capogruppo comunista Pietro Mazzola, che l'ha motivata con la necessità di realizzare un'autentica unità delle forze politiche cittadine di fronte alla grave crisi economica occupa-

"Omegna racconta"

Omegna, 23 gennaio.

(r.m.) «E' Omegna che racconta la sua storia. Invece di farsela raccontare dagli ottimati e dai notabili come avveniva un tempo, quando gli scrittori locali non avevano inchiostro per la piccola gente». Così ha scritto Gianni Rodari nella prefazione del volume di Pasquale Maulini «Omegna cara». Domani al Teatro Sociale alle ore 21, il libro di «Pasqualino» sarà al centro di un pubblico dibattito, cui ha assicurato di essere presente anche il presidente della Regione, avv. Aldo Viglione, insieme allo stesso Rodari, a Lino Cerruti, direttore della rivista «Lo Strona», ed altri nomini di cultura legati alle vicende del Cusio e del suo capoluogo.

L'incontro rientra nel quadro delle iniziative culturali patrocinate dalla rivista «Lo Strona», dal Comune di Omegna e dalle Comunità montane Cusio-Mottarone e Val Strona.

Verbano-Cusio-Ossola: un palazzo in chiusura

Gli Orazi e Curiazi suggelleranno il fallimento del comprensorio?

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 23 gennaio.

(r. m.) «Nell'Alto Novarese, la cenerentola del Piemonte, una marca di confine ignorata dai piemontesi, snobbata dai novaresi, sedotta e abbandonata dai lombardi» (il salace giudizio è stato raccolto in una nota di costume di un foglio locale, questa settimana) è ancora in alto mare la soluzione politica ai vertici del comprensorio, mentre la situazione economica e delle infrastrutture è giunta ormai a livelli comatosi. Il comprensorio del Verbano-Cusio Ossola è rimasto addirittura l'unico fra i quindici piemontesi senza presidente e giunta esecutiva, perchè i partiti faticano a trovare una maggioranza.

Nell'ultima seduta del comitato comprensoriale si sono rivelate inagibili diverse proposte: la giunta di sinistra, quella unitaria e quella laica, col rischio di portare il già incerto avvio di questo nuovo ente territoriale nelle secche di un completo immobilismo.

Per sabato prossimo è prevista a Verbania una nuova riunione del consiglio, ma sono già in corso contatti tra le forze politiche, su cui sembra finalmente pesare la pressione sfiduciata della popolazione. Per superare la lunga e pericolosa situazione di stallo prende consistenza una proposta da parte dc di eleggere un presidente tratto dallo schieramento dei partiti intermedi, soprassedendo invece alla elezione della giunta le cui funzioni verrebbero svolte da un comitato formato dai presidenti delle commissioni consiliari, in cui sono rappresentati tutti i partiti. Le prime reazioni alla proposta sembrano positive da parte di tutti i gruppi: pare infatti che già domani sera sia in programma un incontro conclusivo tra le forze politiche ai fini di poter sbloccare in settimana la pesante situazione. «Altrimenti — si dice — non resterà che chiudere la sede del comprensorio con i suoi saloni fastosi dove un bel quadro degli Orazi e Curiazi potrebbe essere collocato a perpetua memoria del fallimento comune».

CANNOBIO — La Comunità montana della Val Cannobina ha assegnato un milione al sottocomitato di Cannobio della Croce Rossa, quale contributo e riconoscimento per il servizio che questo ente svolge a favore della popolazione valligiana.

CANNERO RIVIERA — E' stato nominato presidente della Pro Cannero il prof. Marco Chiodani; vicepresidente e rivaltato Giovanni Violetto. Il programma delle manifestazioni per i prossimi mesi è in fase di definizione.

La cittadina sta diventando centrale della droga?

Altri due giovani di Trecate arrestati per lo spaccio e detenzione di eroina

Trecate, 23 gennaio.

Due giovani di Trecate, Oriana Grappiolo, 18 anni, via San Cassiano 5, studentessa, e Renato Bonandin, 17 anni, corso Roma 8, disoccupato, sono stati arrestati dagli agenti della Squadra Mobile di Novara per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. I due arresti, avvenuti nella serata di sabato (per la ragazza) e nella mattinata di domenica (per il Bonandin), rappresentano l'ultimo episodio, in ordine di tempo, della «caccia» che la questura sta dando ai responsabili del traffico di droga che a Trecate ha uno dei «centri» più attivi.

L'arresto della studentessa diciottenne è stato effettuato da una pattuglia della «Volante» (brigadiere Mariani e guardie Manfredi, Quaranti e Marrocu) che si trovava nel grosso centro della «bassa» proprio per effettuare il servizio di vigilanza «antidroga». In piazza Cattaneo, nella serata di sabato, le guardie hanno notato un gruppo di giovani i quali, alla vista dell'auto della polizia, sono fuggiti. Insospettiti, gli agenti hanno intercettato la Grappiolo e nella borsetta della ragazza hanno trovato una decina di dosi che erano di eroina pura.

L'indomani, probabilmente sulla base delle indicazioni fornite da Oriana Grappiolo, gli agenti di polizia si sono recati all'abitazione del diciassettenne Renato Bonandin e lo hanno arrestato dopo un sopralluogo, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Con i due giovani finiti in carcere sabato e domenica scorsi, gli arresti effettuati a Trecate dal novembre negli ambienti della droga sono arrivati a 12, ma la battaglia che la questura di Novara sta conducendo è tutt'altro che conclusa: Trecate, continua ad essere centro di smistamento e di distribuzione di sostanze stupefacenti in provincia di Novara.

Trecate. Oriana Grappiolo e Renato Bonandin, arrestati

Del problema, che si fa sempre più scottante, come si ricorderà si era interessato anche il Consiglio comunale trecatese col sindaco Luigi Rosina in testa. In paese, specie dopo questi due ultimi arresti di ragazzi del posto, fra molte famiglie si sta diffondendo un certo timore. Chi ha figli giovani ha paura che questa «epidemia» possa investirli.

Intanto la polizia, come è dimostrato dall'operazione di sabato scorso, sta concentrando i suoi sforzi per tentare di individuare le vie d'accesso della droga a Trecate. Nella «rete» fino ad ora sono caduti solo quelli che vengono definiti «pesci piccoli»: la speranza di tutti è che prima o poi si possano mettere le mani su «personaggi» più significativi.

La Squadra Mobile di Novara ha arrestato due persone colpite da ordini di carcerazione emessi dal pretore di Novara. Si tratta di Giuseppe Capobianco, 48 anni, via Gorizia 98 e di Nicola Mansi, 33 anni, via Redipuglia 5. Il primo deve scontare 9 mesi di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale; il seconde 4 mesi e mezzo per guida senza patente.

m. s.

Alla Sisma di Villadossola

Impiegati sono retribuiti pure quando scioperano?

Villadossola, 23 gennaio.

Agli impiegati della Sisma di Villadossola, un'azienda ex Egam con oltre duemila dipendenti, non sarebbero state trattenute le giornate di sciopero effettuate negli ultimi tempi. Il fatto ha incrinato i rapporti fra consiglio di fabbrica e direzione aziendale che si erano trovati fianco a fianco nella recente battaglia per mantenere la Sisma nell'ambito delle partecipazioni statali.

Sembra che la mancata trattenuta delle giornate di sciopero (un fatto clamoroso perché porta alla conseguenza che un'azienda del settore pubblico finanzia le astensioni dal lavoro dei propri dipendenti) sia dovuta a un disguido organizzativo. In passato, veniva chiesto agli impiegati se aderivano allo sciopero o preferivano usufruire di una giornata di ferie che naturalmente doveva essere pagata. Questa volta nessuno ha chiesto niente e le giornate perse sarebbero state ugualmente pagate agli impiegati, mentre agli operai sono state trattenute le ore di sciopero.

Giovedì si sarà l'assemblea dei creditori della Cliford che dovranno pronunciarsi dopo la decisione del tribunale di concedere l'amministrazione controllata. Le prospettive della fabbrica di pantaloni, che occupa 240 dipendenti, tutte donne, che sono senza salario dall'ottobre scorso, sono decisamente fosche.

c. v.

Crevacuore in subbuglio

I cari estinti costano caro

In otto anni, da quando fu presentato il progetto, il prezzo dei loculi cimiteriali continua a salire - Appello al Co. re. co.

Crevacuore, 23 gennaio. (r. s.) «Braccio di ferro» a Crevacuore tra un gruppo di cittadini e l'amministrazione per un susseguirsi di «esagerati» aumenti di prezzo nella concessione delle cappelle del locale cimitero.

La vicenda ha avuto inizio otto anni or sono, quando il Comune presentò il progetto di costruzione di un complesso di opere cimiteriali. Molti abitanti si affrettarono a sottoscrivere il contratto che prevedeva il versamento di 600 mila lire all'atto della prenotazione, di mezzo milione all'inizio dei lavori e di un altro mezzo milione a fine opera. *«Al momento del saldo* — spiega Giovanni Costenaro uno degli acquirenti — *la precedente amministrazione ci ha richiesto un aumento di 200 mila lire, portando come motivo l'ascesa continua del prezzo di costruzione, pur avendo modificato il progetto senza averlo notificato a noi diretti interessati».*

Vi è da sottolineare che il sovrapprezzo era stato richiesto senza il necessario visto del Co.re.co., pervenuto soltanto sei mesi dopo. Qualche settimana più tardi, con il pagamento della reversale, venivano consegnate ai proprietari le chiavi. *«Successivamente* — dichiara Lelio Persico, attuale consigliere di minoranza del Comune — *l'amministrazione permise la traslazione delle salme e diversi seppellimenti nella nuova opera, senza averne preventivamente fatto il collaudo».*

Nel dicembre '76 l'attuale giunta di sinistra, succeduta alla precedente maggioranza dc-psi, decideva un nuovo aumento di lire 600 mila per coprire il disavanzo di 10 milioni verificatosi per il vertiginoso aumento dei costi di costruzione.

Due mesi or sono i diretti interessati, di comune accordo, esasperati dalle continue richieste di denaro e preoccupati per lo sgretolamento delle costruzioni, hanno inviato al Co.re.co. di Biella e alla prefettura di Vercelli un'istanza avversa all'ultimo aumento.

Borgosesia: assolti tre accusati di rissa

Borgosesia, 23 gennaio. (r. c.) Si è tenuto, questa mattina, al tribunale di Vercelli, il processo ad Alfredo Borgo, 65 anni, Agostino Peroglio 52 anni e Cornelio Chiappaloni, 46 anni, i tre borgosesiani imputati di rissa aggravata per un fatto avvenuto il 2 giugno 1970.

L'episodio si verificò in piazza Garibaldi, durante un comizio del missino Tullio Abelli, quando, a seguito di alcuni fischi di disapprovazione provenienti dal pubblico, tra un gruppo di simpatizzanti di destra (armati di spranghe di ferro e bastoni) e alcuni antifascisti, si scatenò un tafferuglio a stento sedato dalle forze dell'ordine.

Nelle due «bande» rivali, vi furono dei feriti e fra questi il Borgo, Chiappaloni e il Peroglio che vennero medicati al pronto soccorso dell'ospedale di Borgosesia. Purtroppo per loro, i referti redatti dai medici, furono trasmessi per competenza ai carabinieri e da qui l'identificazione di «tre partecipanti alla rissa».

Stamani si è svolta l'udienza (pres. Zeoli; p.m. Brancaccio; avv. difensori Mantovani e Magnani Noya), ma essendo il reato, nel frattempo, caduto in prescrizione, i tre sono stati assolti.

Bellinzago I comunisti lasciano il Consiglio

(Dal nostro corrispondente) Bellinzago 23 gennaio. (n. g.) Il gruppo consiliare bellinzaghese del partito comunista, che dopo la dc è il secondo partito rappresentato in Comune, ha abbandonato l'aula durante l'ultima riunione perché si è ritenuto vittima di «provocazione e intolleranza politica da parte della maggioranza democristiana».

Era in discussione la nomina dei rappresentanti da destinare al «Consorzio per i servizi sanitari e socio-assistenziali». Cinque candidati dovevano essere nominati. La maggioranza dc (dispone in consiglio di 12 consiglieri su 20) ha proposto che tre candidati su cinque fossero del proprio partito, mentre i restanti due dovevano essere attinti dai tre gruppi politici della minoranza (socialdemocratici, socialisti e comunisti). Osvaldo Abrusotti, consigliere comunista, interveniva dicendosi contrario a questa «lottizzazione».

La discussione si è così elevata di tono, con interventi del sindaco Egidio Nuvolone e dell'assessore all'Istruzione Mariella Bovio Brustia e il capogruppo consiliare comunista Claudio Ardizio, 24 anni, studente-lavoratore. «Visto che noi comunisti non gradivamo la spartizione proposta dal gruppo democristiano — racconta Claudio Ardizio — ma chiedevamo di approfondire il problema e arrivare così ad una diversa assegnazione dei cinque incarichi, l'assessore Mariella Bovio proponeva di aumentare a quattro la quota dei posti democristiani e destinare poi il restante quinto ad un consigliere socialdemocratico. Di fronte a questo atteggiamento d'intolleranza politica, di assoluta mancanza delle più elementari norme di convivenza civile — aggiunge il capogruppo comunista — ce ne siamo andati dall'aula consiliare».

In Valsesia torna il bel tempo

Varallo Sesia, 23 gennaio. (r. c.) In Valsesia è tornato a splendere il sole, dopo diversi giorni di tempo precario: a Mera la neve ha raggiunto i 250 centimetri di altezza, ad Alagna i 200 centimetri, a Rimella il metro e mezzo.

Ancora due paesi risultano isolati: Rima, dove vivono solo sei persone (quattro donne e due uomini) e Carcoforo, bloccato da una decina di valanghe che ostruiscono gli ultimi tre chilometri della provinciale che raggiunge il paese.

NOVARESE SPORT

Arbitro picchiato: una maledetta domenica che adesso pesa sul futuro del Borgomanero

Borgomanero, 23 gennaio. Un arbitro indisponente prima, e forse un pochino pusillanime dopo; un dirigente solitamente tranquillo ma questa volta irritato dal comportamento «sospetto» del direttore di gara; e il solito gruppetto di tifosi spaccatutto: sono i protagonisti dei fatti calcistici (si fa per dire) di Borgomanero, che hanno sollevato tanto clamore; che avranno sicuramente un seguito disciplinare; e che potrebbero addirittura influire sul futuro della vecchia, gloriosa (e, diciamo pure, pacifica) società rossoblù.

Passata la tempesta, mentre perdurano fragorosi gli echi degli incidenti borgomaneresi, i dirigenti locali, amareggiati, scontenti e preoccupati, si sfogano: «Si è fatto forse un rumore eccessivo».

«Si è dimenticato — continuano — che dopo l'episodio del presunto schiaffo non c'è stato più niente di rilevante, se non l'incomprensibile paura del tremebondo direttore di gara, che è ripartito del tutto indenne, protetto da noi dirigenti che abbiamo fatto quadrato intorno a lui».

Ecco, molto in breve, quello che è successo ieri nello stadio di Borgomanero, dove da anni non si verificavano inconvenienti di sorta. Nella prima partita di ritorno il vecchio Borgo affronta la capolista Savona e, prese le misure dell'avversario, lo aggredisce con baldanza: l'estemporaneo libero Diolosà rappresenta una sorpresa in difesa; Bobice, Lambrugo, Bignato e Fonti dominano il centrocampo: solo Busso riesce a sbagliare i gol «già fatti». Presto arriva il rigore negato per atterramento in area di Lambrugo e al 45' quello concesso agli ospiti. Il pubblico rumoreggia: «Arbitro, sei in malafede», si sente gridare. I giocatori rossoblù protestano, l'arbitro fischia il riposo, ed è a questo punto che avviene il «fattaccio».

Al rientro negli spogliatoi, il vice presidente del Borgomanero Renzo Cerutti affronta l'arbitro Suzzi di Monfalcone, mentre alcuni esagitati corrono a spaccare i vetri delle finestre dello spogliatoio arbitrale, del resto ben protette da una fitta e robusta inferriata. Confessa Cerutti: «Gli ho dato un buffetto, come per dirgli che non si era comportato da uomo, e poi perché lo avevo sentito insultare i nostri giocatori». Qualcuno asserisce che si sarebbe trattato di un solenne ceffone, addirittura un pugno. E' un fatto che sul volto del signor Suzzi non è stata riscontrata la benché minima escoriazione. In ogni modo, poi Cerutti va a scusarsi con arbitro, i due si stringono la mano ma Suzzi, impiegato dell'Enel di Monfalcone e arbitro domenicale, si rifiuta di uscire a dirigere il secondo tempo: «Sono preoccupato per la mia incolumità fisica» si giustifica.

Mentre Suzzi, come Don Abbondio, non riesce a darsi quel coraggio che non ha, fuori il pubblico attende la ripresa del gioco; poi, spazientiti, molti spettatori se ne vanno. Altri si fermano, per curiosità o con propositi bellicosi.

Restiamo chiusi negli spogliatoi per due ore con l'arbitro, il commissario De Fazio e i dirigenti locali. Vediamo i due guardalinee e il pullman del Savona ripartire tra l'indifferenza generale. L'arbitro, intanto si confida: «In dodici anni di attività, quattro in serie D, non avevo mai avuto un incidente».

Perché non ha concesso il rigore al Borgomanero? «Perché il guardalinee mi aveva fatto cenno che Lambrugo era stato falciato fuori area». Perché ha fischiato il rigore contro il Borgomanero? «Perché, a mio avviso, era rigore». I giocatori del Savona sono meno convinti. Diolosà, che avrebbe sgambettato Tusi, si difende: «Non l'ho nemmeno toccato; lui ha recitato bene la sua parte». Ci vorrebbe la moviola.

Via via, il pubblico si allontana. Quando carabinieri e dirigenti decidono di far uscire l'arbitro è rimasta una piccola folla urlante. L'arbitro dà il braccio a Cerutti, che poco prima l'aveva «schiaffeggiato». La gente grida, ma sembra più che altro una carnevalata. Tuttavia, l'avv. Arcoli si becca un calcio, che era diretto evidentemente al signor Suzzi, il quale, in compenso, si prende uno sputo in un occhio, in atto di sommo dispregio. La «Giulia» del brigadiere Cerfu parte come un razzo. Il signor Suzzi è salvo, incolume: torna a compilare bollette della luce a Monfalcone.

Ma presto scriverà la sua avventura borgomanerese nel rapporto diretto alla Lega. Da quello che egli scriverà dipende la sorte del vecchio Borgo, decano (ma questa volta non saggio protagonista) della quarta serie nazionale.

Francesco Allegra

A sinistra, il «libero» Diolosà interviene su Tusi: l'arbitro fischierà il rigore. Al centro, ancora Tusi affrontato dal terzino Neri. A destra, capitan Bobice (coi baffi) espulso

PER LE NOVARESI DELLA SERIE C UNA GIORNATA DAI VOLTI CONTRASTANTI

La prima vittoria esterna del Novara è stata una bella iniezione di fiducia

(Nostro servizio particolare) Novara, 23 gennaio.

C'è voluto San Gaudenzio per cancellare dalla casella delle vittorie esterne quello zero che aveva sin qui bloccato la marcia degli azzurri. Il 2 a 0 colto a Seregno non deve però far pensare che tutti i problemi denunciati dalla squadra sino a questo momento siano stati risolti. Si tratta di un'iniezione di fiducia che potrà avere benefici effetti se la squadra saprà continuare con l'impegno dimostrato nelle ultime occasioni.

A Seregno ha fatto il suo esordio il portiere Valdini, un giovane di 19 anni studente del quarto corso di elettrotecnica. L'infortunio a Nasuelli gli ha permesso di indossare la maglia titolare ed al primo impatto si è dimostrato all'altezza della situazione. Non è stato soverchiamente impegnato dagli attaccanti brianzoli ma almeno in tre occasioni si è stato pari all'attesa, forse fin troppo «freddo» per la sua giovane età.

Al termine della gara abbiamo chiesto le sue impressioni. «All'inizio ho avuto un attimo di batticuore — ha risposto — che è subito passato dopo l'intervento su Erba. Poi tutto è stato relativamente facile, grazie anche al resto della squadra. Un esordio in trasferta vincente è di buon auspicio e spero che la serie possa continuare».

L'allenatore Vieiani era anch'esso soddisfatto: «Avevamo bisogno di questa vittoria che poteva essere messa al sicuro prima del gol di Zanotti. I nostri avversari ci hanno impegnato al massimo sul ritmo e per questo sono contento della reazione dei miei giocatori. Anche se faticano ancora per esprimere in pieno la loro potenza».

In un angolo dello spogliatoio, Giannini, con la borsa del ghiaccio in mano, sta cercando di evitare guai maggiori alla gamba infortunata. Nei primi 45 minuti aveva giganteggiato in campo dando una dimostrazione di classe e volontà. All'inizio della ripresa è stato messo fuori causa da un intervento «spaccatutto» del diretto avversario e la sua uscita ha annebbiato non poco le idee del Novara. «Non è stato un incontro facile sul piano della lotta — afferma — ma dobbiamo fare il callo a squadre di questo tipo che ci aggrediranno su ogni campo».

Vriz ha segnato il gol che ha sbloccato il risultato e si è visto negare il bis dal palo. Il giocatore si è mosso a tratti ma il suo gol è risultato determinante ai fini del risultato.

La «linea verde» schierata da Vieiani ha vinto la sua battaglia con pieno merito. Davanti e Boldini bene hanno fatto i terzini Lassini e Fabris, mentre l'ala sinistra Zanotti ha aggiunto ai quattro gol interni il primo esterno. Il presidente Santino Tarantola era pienamente soddisfatto, specialmente al riguardo della prova dei giovani. «Non è vero che abbiamo atteso gli infortuni per dare via libera al vivaio. A Seregno in campo c'erano, oltre ai quattro diciannovenni citati, Gualdetti, 22 anni, Bacchin 23 e Vriz 25, sette undicesimi di gente giovane che ha beneficiato dell'esperienza di Giannini, Ferrari, Jacomuzzi e Zanotto. Abbiamo chiuso il girone d'andata con tre punti di svantaggio — conclude Tarantola — ed il campionato è tutto da giocare. In caso contrario la base per la formazione del domani è già pronta».

I. I.

L'Omegna non esce dal fondo classifica

(Nostro servizio particolare) Omegna, 23 gennaio.

Contro il Pergocrema, rivelatosi avversario più difficile del previsto, l'Omegna ha mancato l'appuntamento con la vittoria e ha perso l'occasione di lasciare quel terz'ultimo posto nel quale la squadra del Cusio purtroppo sembra avere fatto le radici. In effetti nella classifica dell'Omegna qualcosa è mutato: col punto guadagnato ieri la squadra rossonera è riuscita ad «agganciare» la Pro Patria e pertanto chiude il girone d'andata, sì, al terz'ultimo posto, ma in compagnia, il che, come dice il proverbio, è di per se già una consolazione.

Purtroppo contro i cremaschi ieri al «Liberazione» la squadra omegnese ha confermato la sua lacuna di sempre: l'attacco non segna. Ma per l'occasione molti ieri si sono chiesti dove era l'attacco. In verità di «punte», se si eccettua il volenteroso quanto lento Enzo, ieri l'Omegna non ne ha schierate e all'annuncio della formazione parecchi tifosi sono rimasti perplessi: Zanetti, infatti, ha mandato in campo, oltre ai cinque difensori (portiere compreso), cinque centrocampisti e una punta, Enzo, che però per sua stessa ammissione più che «punta» è un «rifinitore».

Una squadra senza attaccanti veri può giocare in trasferta e fare anche bella figura, ma in casa, quando c'è da guadagnare i due punti, il discorso è diverso. Gli attaccanti dell'Omegna, si sa, sono quelli che sono e a giustificare la scelta dell'allenatore ieri c'era l'indisponibilità di Cassardo e Martina, entrambi infortunati. Ma perché non arrischiare la carta-Bolfe? Il ragazzo è stato impiegato nella ripresa

m. s.

Promozione

Trecate un rullo compressore

Novara, 23 gennaio. (m. s.) Trecate «rullo compressore» anche nel recupero di ieri (1-0 al Villadossola) e conseguente incremento del suo vantaggio in classifica che è adesso di 6 lunghezze sul Crescentino e di 7 sulla coppia Grignasco-Cossatese.

Quella conquistata sugli ossolani è stata la dodicesima vittoria (su 14 partite) dei biancorossi trecatesi i quali continuano a fare campionato per conto loro. A un turno dalla conclusione del girone d'andata il bilancio del Trecate è davvero lusinghiero: 12 vittorie, come detto, 1 pareggio e una sola sconfitta; 25 reti messe a bersaglio (miglior attacco), 4 subite (difesa più ermetica) e, quello che più conta, un significativo «più 4» in media inglese.

Oltre alla capolista ieri ha giocato anche il Crescentino, vale a dire una delle inseguitrici. Il risultato (1-0 ai danni del Verbania) ha premiato più del lecito i padroni di casa visto che i verbanesi non hanno per niente demeritato e avrebbero potuto, con un pizzico di fortuna, strappare comodamente il pareggio.

Alla pari (0-0) è finito, invece, il terzo match recuperato ieri: Gassino-Borgaro, derby fra «torinesi». Il punto guadagnato consente al Gassino di lasciare il terz'ultimo posto e di agganciarsi, a quota «10», ad Oleggio e Suno.

Hockey: il Novara pareggia a Trissino

(Nostro servizio particolare) Novara, 23 gennaio. (l. l.) La prima giornata del massimo campionato di hockey a rotelle su pista ha confermato in pieno i pronostici. Solo i campioni d'Italia del Novara sono stati bloccati sul pari (3 a 3) a Trissino mentre le altre «grandi» hanno conquistato la posta intera.

La rabberciata squadra di Battistella ha risentito la mancanza del quinto e sesto giocatore titolare e con il gruppetto di giovani a disposizione sarà difficile contenere il passo alle altre formazioni. Il pareggio è stato conquistato nella ripresa, cioè quando già si temeva il peggio dopo la fulminea partenza dei locali.

La Mecap vince sul Vidal Mestre

Vigevano, 23 gennaio. (gc. r.) La Mecap ha vinto con estrema facilità il confronto casalingo con il Vidal di Mestre (120 a 86) valevole per la quinta giornata di ritorno del campionato nazionale maschile di pallacanestro Serie A2.

Poiché il Sapori Siena ha dovuto abbassare bandiera a Rieti, ospite dell'Althea (85 a 83), il quintetto lomellino ha guadagnato due punti nella lotta per la conquista del secondo posto in classifica, una posizione ambita in quanto assicura l'ammissione alla Serie A1.

Va rilevato che la Mecap ha disputato una partita in meno, quella con lo Scavolini.

Spettacoli e Taccuino

NOVARA
ASTRA: Reportage: giovani modelle [illegible]
COCCIA: Teatro Stabile di Torino: [illegible]
ELDORADO: L'ultima [illegible]
EXCELSIOR: [illegible]
FARAGGIANA: [illegible]
VITTORIA: [illegible]
S. CUORE: I giorni del '36.

GHEMME
ITALIA: [illegible]

GALLIATE
SMERALDO: I quattro [illegible] di Hong Kong.
G.22: [illegible]

OMEGNA
SOCIALE: [illegible]

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: [illegible]

GATTINARA
ITALIA: Una donna da uccidere.

DOMODOSSOLA
CATENA: [illegible]
CORSO: [illegible]

ARONA
LUX: [illegible]
MODERNO: [illegible]
ROMA: [illegible]
SAN CARLO: [illegible]

SESTO CALENDE
MIGNON: [illegible]

SOMMA LOMBARDO
ITALIA: [illegible]
ODEON: [illegible]

VERBANIA
APOLLO: [illegible]
ARISTON: [illegible]

INTRA
SOCIALE: [illegible]

PALLANZA
SOCIALE: [illegible]
VIP: [illegible]

BORGOSESIA
SOCIALE: [illegible]

SERRAVALLE
CORSO: [illegible]

PRAY
EXCELSIOR: [illegible]

COGGIOLA
ITALIA: [illegible]

VARALLO SESIA
CIVICO: [illegible]

OLEGGIO
COMUNALE: [illegible]
MODERNO: [illegible]

BORGOMANERO
MODERNO: [illegible]
NUOVO: [illegible]

GRAVELLONA TOCE
LIBERAZIONE: [illegible]

LOMELLINA

MORTARA
RICCI: [illegible]
ZIGNAGO: [illegible]

VIGEVANO
ARLECCHINO: [illegible]
ASTORIA: [illegible]
CAGNONI: [illegible]
COLLI TIBALDI: [illegible]

Telebassonovarese

[illegible]

Telenord Italia

[illegible]

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — [illegible]
ARONA — [illegible]
BELLINZAGO — [illegible]
BORGOMANERO — [illegible]
VERBANIA — [illegible]
OLEGGIO — [illegible]
DOMODOSSOLA — [illegible]
STRESA — [illegible]
BORGOSESIA — [illegible]
VARALLO — [illegible]

MERCATI

Oggi a: [illegible]

MOSTRE D'ARTE

NOVARA — [illegible]
OMEGNA — [illegible]

Gattinara premierà Giovanni Trapattoni

Gattinara, 23 gennaio. (e. m.) Giovanni Trapattoni, il popolare allenatore della Juventus, riceverà domani alle 21, nel salone del locale albergo Stazione, il primo trofeo d'argento «La Torre» istituito dal Juventus Club Gattinara con lo scopo di premiare annualmente un rappresentante della società bianconera particolarmente distintosi nel corso della stagione. «Nessuno più del Trap — dicono i dirigenti locali — ci è sembrato degno del riconoscimento. Un allenatore che riesce a vincere lo scudetto a 51 punti è senz'altro degno di vedersi riconoscere il proprio lavoro».

Le aziende com'erano

Novara. Giovedì prossimo alle 18,30 nella sala contrattazioni della Borsa Merci si inaugurerà una singolare rassegna dedicata alla «Archeologia industriale in Gran Bretagna e a Novara». La mostra è organizzata da Italia Nostra e dall'Arel e sarà seguita, il 28 gennaio, da un convegno sull'argomento.